NUOVA
GEOGRAFIA
UNIVERSALE
ANTICA E MODERNA

COSMOGRAFICA, FISICA, TOPOGRAFICA, DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA, POLITICA, STATISTICA, ETHO-GRAFICA, ED ISTORICA

SECONDO **W. GUTHRIE**

MORSE, RENNEL, BUSCHING, GASPARI, FABRI, NORMANN, EBELING, MENTELLE, BUACHE, VAUGONDY, ANDREWS, JAGEMANN, PONTOPIDAN, JONGE, ED ALTRI

COMPILATA DA UNA SOCIETA' DI GEOGRAFI E DI VIAGGIATORI FRANCESI E DI ALTRE NAZIONI.

PRIMA VERSIONE ITALIANA

AUMENTATA, NOTABILMENTE CORRETTA, ED ARRICCHITA DI UN COPIOSO ATLANTE

TOMO III. PAR. II.

Contenente la continuazione della Francia, la Svizzera o Repubblica Elvetica, e la Germania.

ROMA MDCCCIV.
PRESSO VINCENZO POGGIOLI.
Con Approvazione.

A spese della Vedova Raggi e si vende nelle sue Librerie.

GEOGRAFIA UNIVERSALE

TOMO III PARTE II.

EUROPA CENTRALE.

CONTINUAZIONE DELLA FRANCIA.

B A N C A.

STATUTI FONDAMENTALI.

ART. I. E' fondata una banca pubblica sotto la denominazione di BANCA DI FRANCIA.

I fondi di questa banca sono composti di azioni.

II. Questo stabilimento si può disciogliere unicamente pel voto degli azionarj che hanno, in esso stabilimento, più di tre quarti della somma del fondo capitale.

III. Lo stabilimento, la durata del quale è indeterminata, forma un corpo morale, che è l'unico che sia responsabile degli impegni della banca: ogni azionario particolare altro non è che un semplice locatore di fondi.

IV. Il fondo capitale della *banca di Francia* è di TRENTA MILIONI *di franchi*, moneta metallica, ed è diviso in *trenta mila* azioni di *mille* franchi l'una.

Le azioni della banca possono esser acquistate dagli estranei.

Il fondo capitale potrà esser aumentato in progresso; ma solo per la creazione di nuove azioni.

E' proibito di procedere giudizialmente in qualunque maniera contro i fondi degli azionarj.

V. Le operazioni della *banca di Francia* consistono:

1. Nel pagare lettere di cambio e ordini firmati con tre sottoscrizioni di cittadini Francesi e di negozianti stranieri che godano un credito notorio di solvibilità.

2. Nell'addossarsi per conto dei particolari, e per quello degli stabilimenti pubblici, l'esigenza della totalità degli effetti

che el saranno pagati, e nel far pagamenti anticipati sulle riscossioni di questi medesimi effetti, quando sembreranno sicure.

3. Nel ricevere in conto corrente qualunque deposito e consegna, non meno che le somme in numerario e gli effetti che le saranno consegnati dai particolari e dai pubblici stabilimenti, nel pagar per loro i mandati che essi trarranno sulla banca, o gl' impegni che avranno contratti nel loro domicilio, e ciò fino alla concorrenza delle somme incassate a profitto loro.

4. Nell'emettere biglietti, pagabili al latore e a vista, e ordini, pagabili a un certo numero di giorni di vista.

Questi biglietti saranno messi in circolazione in proporzioni tali, che, per mezzo del numerario riservato nelle casse della banca e delle scadenze dei biglietti o ordini, la banca non potrà in alcun tempo trovarsi esposta a differire il pagamento dei suoi impegni, nel momento in cui le saranno presentati.

5. Nell'aprire una cassa di rinvestimenti e di sopravanzi, nella quale sarà ricevuta ogni somma che passi i *cinquanta* franchi, per esser rimborsata ai termini convenuti.

La *banca* paga l'interesse di queste somme, e ne fa la ricevuta a latore e a ordine.

La *banca* s'interdice qualunque specie di commercio, eccettuato quello delle materie d'oro e d'argento.

VI. La *banca* non ammette sconto:

1. Riguardo agli effetti provenienti da operazioni che sembrassero contrarie alla sicurezza della Repubblica.

2. Riguardo agli effetti che risultano dal commercio di contrabbando.

3. Riguardo agli effetti creati collussoriamente tra i firmataj senza causa nè valor reale.

VII. L'universalità degli azionarj della *banca di Francia* è rappresentata da DUE CENTO di loro.

VIII. I *due cento* azionarj, chiamati a costituir l'assemblea generale, debbono esser *cittadini Francesi*.

Un cittadino Francese, che esibisca la carta di procura di un azionario Francese o estero, può rappresentarlo nell'assemblea generale.

I *due cento* azionarj che formano l' assemblea generale, sono quelli che, dai libri della banca, costa essere da tre mesi compiti, i più ricchi proprietarj di queste azioni.

In caso di parità nel numero delle azioni, si deve dar la preferenza agli azionarj più antichi, secondo l' ordine delle soscrizioni.

IX. Per aver voce deliberativa, bisogna esser proprietario di cinque azioni almeno.

Ogni votante ha altrettanti suffragi, quante volte ha il numero delle azioni necessarie per avere una voce; ma soltanto fino alla concorrenza di quattro voci al più.

X. La *banca di Francia* è amministrata da quindici reggenti, e sotto l'ispezione di tre censori, scelti dall'assemblea generale nell'universalità dei cittadini Francesi.

I reggenti e i censori debbono, nell'entrare in funzione, far costare di esser individualmente proprietarj di *trenta* azioni della banca per lo meno; o che ne posseggono cumulativamente almeno cinquecento quaranta.

XI. I Reggenti saranno rinnovati ogni anno per la quinta parte, ed i censori per la terza, e saranno rieliegibili alle medesime funzioni.

La sorte deciderà dei primi che debbono uscire, in progresso; gli altri usciranno per ordine di anzianità.

XII. Per la prima volta, che sarà l'unica, sette dei reggenti della banca saranno nominati dai *presenti statuti*.

Gli altri otto reggenti e i tre censori, saranno nominati per iscrutinio, alla pluralità assoluta, in un' assemblèa degli azionarj, che saranno stati i primi a sottoscrivere i presenti statuti.

Quest'assemblea sarà convocata dai sette reggenti già nominati; e non avrà luogo se non quando esisteranno *cinquanta* sotsoscritti almeno.

XIII. Se più di due mesi prima del tempo ordinario di un' assemblea generale, accade che o per recessione o per morte, il numero dei reggenti sia ridotto a meno di dodici, e quello dei censori ad uno solo, se ne dovrà completare il numero in un'assemblea generale, tenuta straordinariamente per tal'effetto.

Le nuove nomine dovranno farsi secondo l'ordine delle ritirate o morti, e ciascuno degli eletti sostituiti sarà in attività per quel solo tempo che vi resterà da passare dell'esercizio del suo predecessore.

XIV. L'assemblea generale della *banca* si aduna di dritto il dì 17 del mese di ottobre di ogni anno.

Sente essa, nel detto giorno, il ristretto delle operazioni dell' anno precedente, e procede per via di scrutinio alla rinnovazione del quinto dei reggenti, del terzo dei censori, e alla nomina dei posti vacanti per dimissione o per morte.

L'assemblea generale può esser convocata straordinariamente dalla reggenza quando dovrà proporre mutazioni, modificazioni o miglioramenti agli statuti fondamentali della banca.

Questa convocazione avrà luogo ancora quando sarà stata deliberata dalla reggenza, sulla proposizione formale e motivata dai censori.

XV. I quindici reggenti della banca si divideranno in più comitati per amministrare i diversi rami degli affari della banca.

L'unione dei comitati formerà il consiglio generale della banca.

Il consiglio generale elegge un comitato centrale, composto

di tre membri. Questo comitato sarà specialmente e privativamente incaricàto della direzione del complesso delle operazioni della banca, se non che dovrà render conto al consiglio generale.

Il presidente del comitato centrale presiede di dritto al consiglio generale, siccome ancora all'assemblea generale; ne durano un'anno le funzioni, ed è rieligibile.

XVI. I censori sono incaricati d'invigilare all'esecuzione degli statuti e al regolamento della banca.

Non debbono assistere in alcuna maniera, ne aver voce deliberativa in alcuno dei comitati; ma assisteranno di dritto al consiglio generale.

Proporranno le loro osservazioni al consiglio generale, e potranno ricercar la convocazione dell'assemblea generale degli azionarj, per motivi enunciati e determinati, ed il consiglio ne delibererà.

I censori potranno prender cognizione dello stato delle casse, delle carte di credito e dei libri della banca.

Sono incaricati di verificare il conto annuo che deve render la reggenza all'assemblea generale.

XVII. Le azioni della banca sono rappresentate da una lista dei nomi sopra un registro doppio, tenuto per questo effetto.

Ogni azionario è per dritto membro dello stabilimento, pel solo fatto di realizzare il prezzo della sua azione.

La *traslazione* delle azioni si opera sulla dichiarazione del proprietario, esibita da uno degli agenti accreditati e disegnati dalla banca.

Questi agenti sono mallevadori della validità delle dichiarazioni; e sono in conseguenza obbligati a dare una sicurtà alla banca, per la proprietà di un numero di azioni da determinarsi.

XVIII. La *dividenda* delle azioni sarà regolata, di sei mesi in sei mesi, dal consiglio generale della banca.

Dopo che sarà fissata, verrà pagata a vista.

Sarà pagata a Parigi dalla cassa della banca.

In ogni capo luogo di dipartimento, sarà pagata dai corrispondenti della banca che verranno indicati.

Nell'anno ottavo della Repubblica, vi sarà una sola dividenda al fine dell'anno.

XIX. Le funzioni dei reggenti e dei censori saranno gratuite, salvi i dritti di presenza.

XX. Il consiglio generale della banca determina e nomina i suoi impiegati; li dimette, e ne fissa gli stipendj.

Regola provvisoriamente le spese generali dell'amministrazione, non meno che i dritti di presenza dei reggenti e dei censori.

Lo stato di queste spese sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea generale.

XXI. Il consiglio generale è incaricato di organizzare l'am-

ministrazione della banca, e di fare tutti i regolamenti necessarj per quest' effetto.

Questi regolamenti avranno provvisoriamente esecuzione, finchè non siano stati messi sotto gli occhj dell' assemblea generale ed approvati da essa.

XXII. Gli azionarj non sono obbligati agl' impegni della banca se non che fino alla concorrenza della somma che avranno messo in società.

XXIII. Gli atti giudiziarj ed estragiudiziarj che, o attivamente, o passivamente riguardino lo stabilimento, saranno fatti ed esercitati in nome generico degli interessati nella banca, ed i reggenti sono incaricati di procedere e d'invigilare.

XXIV. Gli azionarj verseranno nella cassa della banca la somma che contribuiscono.

Questa banca e presentemente in attività.

Compagnia di commercio. — Vi erano prima in Francia due sole compagnie di commercio, cioè, quella delle Indie Orientali che faceva esclusivamente il commercio delle tele e delle mussoline delle Indie, ec.; e che è stata soppressa; quella di Africa, che era stata ugualmente soppressa, è stata recentemente rimessa in piede: si applica essa alla vendita delle mercanzie delle coste di Africa, che sono gomma del Senegal, denti di elefanti, polvere d'oro, ec.; ed il luogo di deposito di queste mercanzie è la città di Marsiglia.

Costituzione e governo. — La Francia, che portava anticamente il nome di Gallia, era la monarchia più antica e più potente dell' Europa. Da Ferramondo, il regno del quale cominciò verso l'anno 420, fino a Luigi XVI, si contano 67 re, sotto 3 stirpi. Lo stato era composto di tre corpi, che si chiamavano *clero*, *nobiltà*, e *popolo*, o *terzo stato*. Questi tre corpi formavano gli stati generali, ai quali tutte le provincie mandavano i respettivi deputati, e nei quali si decidevano gli affari importanti del regno.

La giustizia ordinaria veniva renduta dai *parlamenti*, che erano tribunali superiori, e giudicavano definitivamente. Il parlamento di Parigi era il più illustre, era il tribunale dei pari di Francia, nel quale sedevano, e nel quale dovevano esser giudicati.

Il monarca aveva l' iniziativa delle leggi che dovevano esser sanzionate dagli stati generali, ed era incaricato di farle eseguire.

Negli ultimi tempi della monarchia, gli stati generali altro più non avevano che un simulacro di autorità; rare volte si convocavano, e quando la corte aveva gran bisogno di danaro; ed appena avevano prestato il consenso alle imposizioni straordinarie che il monarca voleva mettere, erano immediatamente disciolti.

Ciò non ostante, quando questi stati erano adunati, facevano talvolta capire al principe l'enormità di sue spese e la sua cattiva amministrazione con rimostranze severe e con autentiche esposizioni degli aggravj della nazione. Siffatte rimostranze riuscivano assai dure alle orecchie di un uomo circondato di adulatori, ed alla testa di una grande armata. Quindi è che molti re di Francia non han mai voluto convocare gli stati generali; e Luigi XIII era stato l'ultimo a convocarli nel 1614. Luigi XIV e Luigi XV non gli hanno mai adunati in tutto il tempo del loro regno e si sono contentati di far registrare i loro editti dai parlamenti. Gli editti così registrati erano equivalenti, non convocandosi gli stati generali, alla sanzione degli stati medesimi, e l avevano al. lora forza di legge. Ben si vede in ciò il gran difetto dell'antica costituzione francese; poichè, era egli mai possibile che persone le cariche delle quali erano venali, e le quali avevano passato la maggior parte della vita nello studio delle leggi e delle cavillazioni, potessero esercitar le funzioni dei rappresentanti della nazione, e capirne i grandi interessi? Per altra parte, quando ricusavano di registrare, il re faceva spesse volte arrestare i più ricalcitranti ed esiliava talvolta tutti i membri. Luigi XV andò anche più oltre e, dopo aver esiliato i parlamenti, ne creò altri nuovi, ai quali fece registrare i suoi editti. Malgrado l'immenso potere di un monarca sempre cinto di un'armata di 2 in 300 mila uomini, spesse volte si è veduta questa classe di persone addetta al foro, far argine alla volontà del re con un vigore, che ha eccitato l'ammirazione degli uomini di ogni paese. Ciò non ostante, quando si esaminano a fondo i motivi di una tal resistenza, presto si scopre che aveva quasi sempre origine dall'interesse particolare e dallo spirito di partito, e che l'interesse generale del popolo n'era semplicemente il pretesto; anzi si vede che l'ignoranza vi aveva parte il più delle volte; perchè i parlamenti hanno bene spesso registrato gli editti più funesti e ricusato di registrare i più vantaggiosi, fondando la loro resistenza sopra raziocinj che avrebbero eccitato le risa dei pubblicisti meno illuminati. Tali furono i loro argomenti contro l'imposizione della carta bollata, proposta dal Sig. di Calonne; perchè di tutte l'imposizioni indirette, questa è quella che è capace di render più di tutte, di esser percepita colla maggior facilità, ed è nel tempo stesso la meno onerosa.

La resistenza che fecero i parlamenti per registrar questa imposizione, ed una imposizione territoriale che venivano loro proposte, per supplire al *deficit* che si trovava allora nelle finanze, fu appunto la causa della convocazione degli stati generali; e questi stati medesimi, e la condotta della corte, diedero luogo alla rivoluzione.

La Francia è attualmente una gran repubblica democratica, *una e indivisibile*, cioè, tutte le parti delle quali è composta si

governano colla medesima costituzione, colle medesime leggi, e sono sottoposte alla medesima polizia interiore.

COSTITUZIONE DELL' ANNO VIII.

Con le mutazioni fatte in essa per un decreto del Senato dell' anno X.

Delle Assemblee di Cantone. — Ogni giurisdizione di giustizia di pace avrà un' assemblea di cantone, come ogni circondario o distretto di viceprefettura avrà un collegio elettorale, il qual collegio avrà ancora ogni dipartimento. L' assemblea di cantone è composta di tutti i cittadini abitanti nel cantone medesimo e registrati nella lista del circondario. Cominciando dal tempo in cui secondo la costituzione, questa lista dev' esser rinnovata, l'assemblea sarà formata di tutti quei cittadini che abitano nel cantone, e che vi godono i dritti di cittadinanza. Il presidente dell' assemblea medesima dev' esser nominato dal primo Console, ne durerà l' uffizio per cinque anni, e potrà esser confermato. Avrà quattro assistenti allo scrutinio, due dei quali saranno i più vecchj, e gli altri due del numero di quelli che, tra i cittadini aventi il dritto di suffragio in questa assemblea, pagano la maggiore imposizione, e questi assistenti, assieme col presidente nomineranno il segretario. L' assemblea di cantone dev' esser divisa in sezioni per la spedizione degli affari che le appartengono, ed alla prima convocazione di ogni assemblea, ne saranno determinate le forme ed i regolamenti dal governo. Il presidente dell' assemblea nominerà quello delle sezioni, e l' uffizio di questo finirà quando termina l' assemblea della sezione. Ogni presidente di sezione avrà due assistenti allo scrutinio, uno dei quali sarà il più vecchio, e l'altro quello che paga imposizione maggiore, come si è detto più sopra. L' assemblea di cantone nominerà due cittadini, tra i quali il primo Console sceglierà il giudice di pace del cantone, e nominerà parimente due cittadini da sostituirsi, se vachi il posto di giudice di pace. Il giudice di pace e i supplementarj saranno nominati per dieci anni. Nelle città di 5000 anime l' assemblea di cantone nominerà due cittadini per ogni carica del consiglio municipale; in quelle città poi nelle quali si troveranno molti tribunali di giudici di pace, o molte assemblee di cantone, ognuna di esse nominerà parimente due cittadini per ogni carica del consiglio municipale. I membri di questi consigli saranno presi in ciascuna assemblea di cantone da una lista di cento che pagano maggior imposizione, e questa lista sarà decretata e stampata per

ordine del prefetto: i consigli municipali si debbono rinnovare per metà ogni dieci anni. Il primo Console sceglierà i *Maires* e gli aggiunti nei consigli municipali; questi resteranno in carica per 5 anni e potranno esser confermati. L'assemblea di cantone nominerà al collegio elettorale del circondario il numero dei membri che ad essa è assegnato a proporzione del numero dei cittadini dei quali è composta, siccome nominerà al collegio elettorale del dipartimento il numero dei membri che lo debbono comporre, stando a una lista di cui parleremo più sotto. I membri dei collegj elettorali debbono abitare nei rispettivi circondarj e dipartimenti; ed al governo appartiene la convocazione delle assemblee di cantone, la determinazione del tempo per cui debbono durare e dell'oggetto della loro convocazione.

Collegj elettorali. — I Collegj elettorali dei circondarj hanno un membro ogni 500 abitanti dei circondarj medesimi; ma il numero di essi non può ecceder 200, nè esser minore di 120: i collegi dei dipartimenti hanno un membro ogni mille abitanti. e questi membri che non possono eccedere il numero di 300, nè esser meno di 200, sono a vita. Se uno di loro è accusato al governo di aver commesso qualche azione contro l'onore o la patria, il governo eccita il Collegio a manifestare il proprio voto, e si richieggono tre quarti dei voti perchè l'accusato perda la carica nel Collegio medesimo. Si perde anche la carica per quei motivi pei quali si perde il dritto di cittadinanza, e quando senza legittimo impedimento, non s'interviene a tre adunanze successive. La nomina del presidenti dei collegj elettorali in ogni sessione, appartiene al primo console, ed a questi appartiene la disciplina dei collegi medesimi, quando sono adunati. I collegj nominano in ogni sessione due assistenti allo scrutinio ed un segretario. Per formare i collegj elettorali dei dipartimenti, deve farsi, sotto l'ispezione del ministro di finanze, una nota di 600 soggetti, sottoposti alla maggior imposizione nella lista delle contribuzioni territoriale, mobiliare, e suntuaria, e nella lista delle patenti, alla somma della contribuzione, nel dominio del dipartimento, si deve aggiunger quella che può chiunque, verificar di pagare nelle altre parti del territorio della Francia e delle sue colonie. Questa nota sarà stampata, e l'assemblea di cantone prenderà da essa i membri che dovrà nominare pei collegj elettorali del dipartimento. Il primo Console può aggiungere ai collegj elettorali del circondario, dieci membri, presi tra i cittadini appartenenti alla legione di onore, o che hanno renduto servizj ragguardevoli; può egli aggiungere ad ogni collegio elettorale di dipartimento 20 cittadini, 10 dei quali, presi da 30 soggetti ad imposizione del dipartimento, e i 10 altri, presi tra'i membri della legione di onore, e tra quei cittadini che hanno renduto servizj importanti, e per queste nomine non è soggetto ad epoche

determinate. Gli stessi Collegj di circondario presentano al primo console due cittadini abitanti nello stesso circondario per ogni posto vacante di esso nel consiglio. Almeno uno di questi dev'esser preso fuori del collegio elettorale che lo presenta; ed ogni cinque anni si rinnova il terzo dei consigli del circondario; i collegj elettorali del quale presentano ad ogni adunanza due cittadini, per far parte della lista da cui debbono essere scelti i membri del tribunato, ed almeno uno di essi si deve prender necessariamente fuori del collegio elettorale che li presenta, ed ambedue possono esser presi fuori del dipartimento. I collegj elettorali di dipartimento presentano al primo console due cittadini abitanti in esso per ogni posto vacante nel consiglio generale del dipartimento; ed uno almeno di essi dev' esser necessariamente preso fuori del collegio elettorale che lo propone, ed ogni cinque anni si rinnova la terza parte di questi consigli generali di dipartimento. I collegj degli elettori dei dipartimenti presentano in ogni adunanza due cittadini per formar la lista sulla quale sono nominati i membri del Senato, ed uno almeno dev' esser necessariamente preso fuori del collegio che lo presenta, ed entrambi possono esser presi fuori del dipartimento; ma debbono aver l'età, e le qualità richieste dalla costituzione. I collegj degli elettori di circondario e di dipartimento presentano ambedue due cittadini abitanti del dipartimento per formar la lista dalla quale debbono esser presi i membri della deputazione al corpo dei legislatori; uno di questi dev' esser preso necessariamente fuori del collegio che li propone. Sulle liste formate dal complesso delle presentazioni dei collegj elettorali di dipartimento e di circondario, il numero dei diversi candidati dev' esser tre volte maggiore di quello delle cariche vacanti. Si può esser membro di un consiglio di un comune e di un collegio elettorale di circondario e di dipartimento; ma niuno può esser membro di un collegio di circondario ed insieme di un dipartimento. I membri del tribunato e del corpo dei legislatori non possono assistere alle sessioni del collegio elettorale di cui fanno parte; tutti gli altri che hanno uffizio pubblico, hanno dritto di assistervi e di darvi il voto. Niun' assemblea di cantone procede alla nomina dei posti che le appartengono in un collegio elettorale, se non quando tai posti sono ridotti ai due terzi. I collegj degli elettori si adunano unicamente in virtù di un'atto di convocazione emanato dal governo, e nel luogo ad essi assegnato; possono trattar solamente degli affari per cui sono stati convocati, nè possono continuar le loro sessioni oltre il termine fissato dall' atto di convocazione; e se oltrepassano tai limiti, il governo ha dritto di discioglierli. I collegj elettorali non possono, nè direttamente, nè indirettamente sotto qualunque pretesto, andare insieme d'accordo. La dissoluzione di un corpo elettorale produce la rinnovazione di tutti i suoi membri.

Senato conservatore. — Il Senato conservatore è composto di 80 membri che durano a vita, e debbono avere 40 anni almeno.

Al Senato appartiene il regolare con un Senatus-Consulto organico la costituzione delle colonie, e tutto ciò che non è stato preveduto dalla costituzione, e che è di necessità: spiega gli articoli della costituzione medesima che si prestano a diverse interpretazioni. Per mezzo di atti chiamati Senatus consulti il Senato: 1, sospende per cinque anni gli uffizj dei giurati nei dipartimenti nei quali sia necessario un tal provvedimento: 2, dichiara fuori della costituzione quei dipartimenti contro dei quali le circostanze esigessero una tal misura: 3, determina il tempo dentro il quale quelli che sono arrestati in virtù dell'articolo 56 della costituzione debbono esser dedotti avanti ai tribunali; quando ciò non è accaduto dentro i primi dieci giorni: 4, annulla i giudizj dei tribunali civili e criminali, quando sono contrarj alla sicurezza dello stato: 5, discioglie il corpo dei legislatori e il tribunato: 6, nomina i consoli. I Senatùs consulti organici e tutti gli altri vengono fatti dal Senato sulla proposizione del governo; per gli organici, sono necessarj due terzi dei voti dei membri presenti. I progetti di Senatusconsulto, riguardanti le prime sue cinque facoltà, sono discussi in un consiglio privato composto dei consoli, di due ministri, due senatori, due consiglieri di stato e di due uffiziali grandi della legione di onore. Il primo console deputa in ogni adunanza i membri che debbono comporre il consiglio privato. Il primo console ratifica i trattati di pace e di alleanza, dopo aver sentito il parere del consiglio privato, e prima di promulgarli ne rende inteso il Senato. L'atto di nomina di un membro del corpo dei legislatori, del tribunato e del tribunale di cassazione ha il titolo di *decreto*. Gli atti del Senato, quanto al suo Governo, ed amministrazione interna, si chiamano *deliberazioni*. Nel corso dell'anno XI, si procederà alla nomina di 14 cittadini, per compire il numero degli 80 senatori determinato dalla costituzione, Questa nomina sarà fatta dal senato sulla presentazione del primo console, che sceglierà tre soggetti nella lista dei cittadini proposti dai collegj elettorali. I membri del gran consiglio della legione di onore sono membri del senato qualunque ne sia l'età. Può inoltre il primo console, senza la previa presentazione dei collegj elettorali dei dipartimenti, nominare al senato cittadini distinti per servizj e talenti loro a condizione però che abbiano l'età richiesta dalla costituzione, e che il numero dei senatori non possa in alcun caso eccedere quello di centoventi. I senatori potranno esser consoli, ministri, membri della legion di onore, ispettori dell'istruzione pubblica, ed impiegati in delegazioni straordinarie. Il senato nomina ogni anno due dei suoi membri all'uffizio di segretario, ed i ministri

hanno posto in senato; ma senza voce deliberativa, se non sono senatori.

Consiglieri di Stato. — I Consiglieri di Stato non eccederanno mai il numero di 50. Il Consiglio di stato si divide in sezioni, ed in esso i ministri hanno grado, posto e voce deliberativa.

Corpo dei legislatori. — Ogni dipartimento avrà nel corpo dei legislatori un numero di membri proporzionato alla sua popolazione, cosicchè vi sia un cittadino almeno per ciascun dipartimento della repubblica. I membri di questo corpo, appartenenti alla medesima deputazione, sono nominati tutti insieme. I dipartimenti sono divisi in cinque serie. I deputati attuali sono scritti in cinque serie; e saranno rinnovati nell'anno a cui apparterrà la serie nella quale è posto il dipartimento a cui saranno stati addetti; quelli nominati nell'anno X termineranno ciò non ostante I loro cinque anni. Il governo è quello che aduna, assegna il giorno e proroga il tempo della durata del corpo dei Legislatori.

Non sarà promulgata alcuna legge, se non quando il progetto sarà stato proposto dal governo, comunicato dal Tribunato e decretato dal corpo dei legislatori. I progetti proposti dal governo saranno esposti in tanti articoli. Qualunque sia lo stato in cui si trova la discussione di questi progetti, il governo potrà sempre ritirarli e riprodurli modificati.

Del Tribunato. — Cominciando dall'anno XIII, il Tribunato sarà ridotto a 50 membri, di 100 che ora sono, ed i membri dovranno avere 25 anni almeno. Ogni tre anni sarà rinnovata la metà di questi 50; e fino a una tal riduzione, niuno sarà sostituito ai membri che usciranno. Il Tribunato si divide in sezioni; ed il corpo dei legislatori, ed il Tribunato medesimo saranno rinnovati in tutti i membri, quando il Senato ne avrà pronunziato lo scioglimento. Questi membri possono sempre esser confermati, finchè restano sulla lista nazionale. Il Tribunato discute i progetti di leggi, e dà il voto per accettarli o per rigettarli; manda tre oratori presi dal suo seno, dai quali sono esposti e difesi avanti al corpo dei legislatori i motivi del voto che ha dato sopra ciascuno dei progetti medesimi. Denunzia al Senato, solamente quando sono contrarj alla costituzione, le liste delle persone eligibili, gli atti del corpo dei legislatori e quelli del governo. Dichiara il suo voto sulle leggi fatte e da farsi, sugli abusi da correggersi, sui miglioramenti da intraprendersi in tutte le parti dell'amministrazione pubblica, ma non mai sugli affari civili o criminali che si trattano avanti ai tribunali. I voti, così manifestati dal Tribunato, non hanno alcuna necessaria conseguenza, nè obbligano alcun magistrato ad una deliberazione. Quando il Tribunato differisce a un'altro giorno la sua sessione, può nominare una

commissione di 10, ed anche di 15 membri, incaricata di convocarlo, se questa lo giudichi conveniente.

Le sessioni del Tribunato e quelle del corpo dei legislatori debbono esser pubbliche; il numero di quelli che assistono alle une o alle altre, non potrà eccedere quello dei 200. L' annua provvisione del Tribuno è di 15,000 franchi; quella del Legislatore, di 10,000. Ogni decreto del corpo dei legislatori, 10 giorni dopo essere stato formato, è promulgato dal primo Console, purchè in questo intervallo non sia stato fatto ricorso al Senato che il decreto è contrario alla costituzione; ma questo ricorso non ha luogo riguardo alle leggi già promulgate.

Governo. — Il governo è affidato a tre consoli, ciascun dei quali è individualmente eletto, colla qualità distinta di primo, di secondo e di terzo console. Il primo console ha funzioni e facoltà particolari, alle quali può momentaneamente supplire, quando vi è luogo, uno dei suoi colleghi. Il primo console promulga le leggi; nomina e rivoca ad arbitrio i membri del consiglio di Stato, i ministri, gli ambasciatori ed altri primi agenti esterni, gli uffiziali dell'armata di terra e di mare, i membri delle amministrazioni locali, e i commissarj del governo presso i tribunali, nomina tutti i giudici criminali e civili, ad eccezione dei giudici di pace e di cassazione, senza poterli rivocare. Negli altri atti del governo, il secondo e il terzo console hanno voce consultiva, sottoscrivono il registro di questi atti per verificar la loro presenza, e se lo vogliono v'inseriscono le loro opinioni, e dopo questo basta la decisione del primo Console. L' onorario del primo console è stato fissato à 500 000 franchi, nell' anno VIII; e quello di ciascuno degli altri due consoli è di 150 000 franchi. Il governo propone le leggi, e fa i necessarj regolamenti per assicurarne l'esecuzione; dirige l'entrata e l'uscita dello Stato, in conformità della legge annua che determina la somma dell' una e dell' altra. Invigila sopra la Zecca, e la sola legge è quella che ordina l'emissione della moneta, ne fissa il titolo, il peso e il conio. Se il governo è informato che si ordisce qualche cospirazione contro lo stato, può decretar mandati che gli siano avanti tradotte e mandati di arresto contro le persone, contro le quali vi è presunzione che ne siano gli autori o i complici; ma se dentro lo spazio di 10 giorni dopo il loro arresto, non sono messe in libertà e sotto processo regolato, il ministro che ha sottoscritto il mandato, cade nel delitto di detenzione arbitraria. Il governo provvede alla sicurezza interna e alla difesa esterna dello stato; distribuisce le forze di terra e di mare e ne dirigge le operazioni.

Il governo mantiene relazioni politiche colle potenze estere, regola le negoziazioni, fa le stipulazioni preliminari, sottoscrive, fa sottoscrivere, e conclude tutti i trattati di pace, di alleanza, di tregua, di neutralità, di commercio ed altre convenzioni. Le

dichiarazioni di guerra e i trattati di pace, di alleanza e di commercio, sono proposti, discussi, decretati e promulgati come leggi.

Solamente le discussioni e deliberazioni su questi oggetti, tanto nel Tribunato, quanto nel corpo legislativo, si fanno in comitato secreto, quando il governo lo richiede. Gli articoli secreti di un trattato non possono esser distruttivi degli articoli manifesti. Il consiglio di Stato è incaricato, sotto la direzione dei consoli di stendere i progetti di leggi e i regolamenti di amministrazione pubblica, e di risolvere le difficoltà che insorgono in materia amministrativa. Gli oratori incaricati di parlare a nome del governo avanti al corpo legislativo, devono esser presi sempre tra i membri del consiglio di Stato.

Questi Oratori non possono esser mandati in più di tre, per la difesa di un medesimo progetto di legge.

I Consoli sono a vita, e sono membri, e presidenti del Senato; il secondo e terzo console sono nominati dal senato sulla presentazione del primo; per quest' effetto, quando è vacante uno dei due posti, il primo console presenta al senato un primo soggetto; se questi non è nominato, ne presenta un secondo; e se questo pure vien rigettato, ne presenta un terzo, che è necessariamente nominato. Il primo console presenta, quando lo giudica conveniente, un cittadino che gli succeda dopo la sua morte, nelle forme indicate nel paragrafo precedente. Il cittadino nominato, per succedere al primo console, da il giuramento alla repubblica, in mano dello stesso primo console, assistito dal secondo e dal terzo, in presenza del Senato, dei ministri, del consiglio di stato, del corpo dei legislatori, del Tribunato, del Tribunal di cassazione, degli arcivescovi, dei vescovi, dei presidenti dei tribunali di appellazione, dei presidenti dei collegj elettorali, dei presidenti delle assemblee di cantone, dei grandi uffiziali della legione di onore, e dei *Maires* delle 24 città principali della Repubblica. Il Segretario di Stato stende il processo verbale della prestazione del giuramento, che è concepito nella seguente maniera = *Giuro di mantener la costituzione, di rispettar la libertà delle coscienze, di oppormi al ristabilimento delle istituzioni feudali, de non far mai la guerra che per la difesa e per la gloria della repubblica, e di non servirmi del potere di cui sarò rivestito che per la felicità del popolo, da cui e per cui lo avrò ricevuto.* =

Prestato il giuramento, siede in Senato, immediatamente dopo il terzo Console. Il primo console può depositare negli archivj del governo il suo voto sulla nomina del successore, affinchè sia presentato al Senato dopo la sua morte. In questo caso chiama il secondo e terzo console, i ministri e i presidenti delle sezioni del consiglio di Stato: e in loro presenza consegna al segretario di stato, la carta sigillata, sulla quale è scritto il suo

voto, e che vien sottoscritta da quelli che sono presenti all'atto. Il Segretario di stato la deposita negli archivj del governo, alla presenza dei ministri e dei presidenti delle sezioni del Consiglio di Stato. Il primo console può ritirare questo deposito, osservando le formalità prescritte nell' articolo precedente. Dopo la morte del primo console, se il suo voto è rimasto depositato, il Segretario di Stato ritira dagli archivj del governo la carta in cui è scritto, in presenza dei ministri e dei presidenti delle sezioni del consiglio di Stato, e ne vengono riconosciute l'identità e l'integrità, alla presenza del secondo e del terzo console. Si manda al Senato per un messaggio del governo, unita ai processi verbali che ne hanno provato il deposito, l'identità, e l'integrità. Se il soggetto presentato dal primo Console, non è nominato, il secondo e il terzo console ne presentano uno per uno, e quando non sia nominato, ciascuno di essi ne presenta un' altro, ed uno de i due è necessariamente nominato. Se il primo console non ha lasciato voto da presentare, il secondo e terzo console fanno le loro presentazioni separate, prima e seconda, e se nè l'una nè l'altra non hanno avuto effetto, fanno la terza, sulla quale il Senato deve necessariamente nominare. In tutti i casi, le presentazioni e la nomina debbono essere effettuate dentro 24 ore, dopo la morte del primo console. La legge stabilisce la somma delle spese del governo pel tempo che viverà ogni primo console.

Ministri, e loro attribuzioni. — I ministri fanno eseguir le leggi. e i regolamenti di pubblica amministrazione.

Niun'atto del governo può avere effetto, se non è sottoscritto da un ministro che n'è responsabile.

I conti chiaramente esposti della spesa di ogni ministro, sottoscritti e certificati da lui, si debbono render pubblici.

Il ministro della *Giustizia* è incaricato della stampa e della trasmissione delle leggi e dei decreti; degli editti ed istruzioni del governo, alle autorità amministrative e giudiziarie; della corrispondenza abituale coi tribunali; degli avvertimenti da darsi ai giudici; della vigilanza sulla retta amministrazione della giustizia, senza però poter prender cognizione, della sostanza degli affari; di por sotto gli occhj del governo, che le trasmette in seguito al corpo legislativo, le leggi che sono equivoche: di spedir gli ordini per le spese dell'amministrazion giudiciaria; della trasmissione, dentro lo spazio di 24 ore, al tribunal di cassazione, delle memorie, giudizj e procedure che gli sono indirizzate da questo tribunale; di rimettere i giudizj e le carte, quando il tribunale ha decretato; del notariato e degli oggetti che vi hanno relazione; delle risposte ai commissarj del governo sulle appellazioni dai giudizj in materia di prede marittime, ec.

Il ministro dell'*Interno* è incaricato del carteggio coi prefetti

dei dipartimenti ed altre autorità amministrative; del mantenimento del regime costituzionale e delle leggi concernenti le assemblee comunali; delle prigioni, luoghi di arresto, di giustizia, e di reclusione (quanto alla parte economica); degli spedali civili, degli stabilimenti destinati pei sordi-muti e pei ciechi; della costruzione e manutenzione delle strade pubbliche, ponti, canali ed altri pubblici lavori; delle miniere e delle cave; della navigazione interna, dei legnami condotti per acqua, dell'agricoltura, del disseccamento e dissodamento dei terreni; del commercio, dell'industrie, delle arti ed invenzioni; delle fabbriche, delle manifatture; delle fucine di acciajo; dei premj ed incoraggimenti sopra diversi oggetti; dell'istruzione pubblica; dei musei ed altre collezioni nazionali; delle scuole; delle feste nazionali; dei pesi e misure; della formazione delle tavole di popolazione e di economia politica; dei prodotti dei terreni, dei prodotti delle pesche sulle coste; delle pesche grandi marittime, e della bilancia del commercio.

Il ministro delle *Finanze* è incaricato dell'esecuzion delle leggi sullo stato, la ripartizione e la percezione delle contribuzioni dirette, sulla riscossione delle contribuzioni indirette, e sulla nomina degli esattori; sulla zecca e sulla distribuzione del metallo delle campane, dell'amministrazione e vendita dei terreni e delle foreste nazionali, dell'amministrazione del lotto nazionale; della verificazione di tutte le operazioni relative alla liquidazione del debito pubblico e a quella dell'arretrato intermedio; di provvedere all'appalto delle poste delle lettere, e di quelle dei cavalli; dell'amministrazion delle dogane, delle polveri e salnitri, e di tutti gli stabilimenti, contratti, appalti o imprese che versino qualsivoglia somma nel pubblico erario.

Il ministro della *Guerra* è incaricato della leva delle armate, della sopraintendenza della disciplina, e del movimento delle armate di terra, dell'artiglieria, della scuola del genio, delle fortificazioni e piazze forti, della truppa nazionale, dell'avanzamento, della direzione, dell'ordine militare e dei registri delle spese; di pensare ai gradi, promozioni, ricompense e soccorsi militari; del vestiario, viveri ed altre provvisioni per le armate di terra; degli spedali e degl'invalidi.

Il ministro della *Marina* è incaricato della leva, della sopraintendenza, disciplina e movimento delle armate navali, del ruolo marittimo; di pensare ai gradi; promozioni, e soccorsi; dell'amministrazione dei porti, arsenali, provvisioni e magazzini destinati al servizio della marina; dei lavori dei porti di commercio; della costruzione, riparazione, manutenzione, ed armamento dei vascelli, navi e legni marittimi; degli spedali della marina; delle pesche grandi marittime; del buon ordine riguardo alle navi e agli equipaggi che vi sono impiegati; della corrispondenza coi con-

soli per tutto ciò che è relativo all'amministrazione della marina; dell'esecuzione delle leggi sul regolamento e l'amministrazione di tutte le colonie nelle isole e sul continente dell'America, alla costa d'Africa e di là dal capo di Buona Speranza; delle provvisioni, delle contribuzioni, della concessione dei terreni; della forza pubblica interna delle colonie e stabilimenti francesi; dei progressi dell'agricoltura e del commercio; della soprintendenza e direzione degli stabilimenti e fattorie francesi in Asia ed in Africa.

Il ministro delle *Relazioni estere* è incaricato del mantenimento e dell'esecuzione dei trattati politici e di commercio; dei regolamenti e convenzioni consolari con gli ambasciatori, ministri, residenti, agenti diplomatici e consoli, presso le potenze straniere e con gli agenti di queste medesime potenze presso la repubblica.

Il ministro della *Polizia generale* è incaricato della esecuzione delle leggi relative al buon ordine generale, alla sicurezza e alla tranquillità interna della repubblica; della guardia nazionale sedentaria e del servizio della milizia civica per tutto ciò che è relativo alla conservazione dell'ordine pubblico; del regolamento delle prigioni, case d'arresto, di giustizia e di reclusione; di reprimere i mendicanti e i vagabondi; di mantener corrispondenza colle autorità costituite e coi progetti del governo, in ciò che lo riguarda, ed ugualmente di esaminare e di riferire al governo tutte le istanze riguardo a quelli che chiedono di esser cancellati dalle liste degli emigrati.

Tribunali di Giustizia. — Ogni distretto comunale ha uno o più giudici di pace, eletti immediatamente dai cittadini per tre anni; l'uffizio principale dei quali giudici consiste nel conciliar le parti da loro citate, e nel far decidere le differenze di esse per mezzo di arbitri, in caso che non vengano ad accomodamento. In materia civile vi sono tribunali di prima istanza, e tribunali di appellazione; la legge determina la formazione degli uni e degli altri, la competenza, il territorio e la giurisdizione.

Riguardo poi ai delitti che meritano pena afflittiva ed infamante, un primo magistrato ammette o rigetta l'accusa. Nel caso che sia ammessa, un secondo magistrato è obbligato a verificare il fatto, e i giudici che compongono il tribunale criminale applicano la pena, e la loro sentenza è inappellabile. L'uffizio di accusatore pubblico presso un tribunal criminale, è a carico del commissario del governo: i delitti che non meritano pena afflittiva ed infamia, sono giudicati dai tribunali di correzione, salvo però l'appello ai tribunali criminali.

In tutta la repubblica vi è un *tribunal di cassazione*, che pronunzia sulle istanze di cassazione contro le sentenze pronunziate dai tribunali, siccome ancora sulle istanze, quando si tratta di rimettere da un tribunale all'altro, per motivo di sospetto o di

sicurezza pubblica, e degli atti di un litigante contro un tribunale intiero.

Il tribunal di cassazione non prende cognizione dello stato degli affari, ma cassa le sentenze pronunziate in virtù dei processi nei quali non sono state osservate le forme, o che contravvengano espressamente alla legge, e rimette la revisione del processo al tribunale che lo deve esaminare. I Giudici componenti i tribunali di prima istanza, e i commissarj del governo, aggiunti a questi tribunali, sono presi dalla lista dei comuni, o da quella dei dipartimenti.

I Giudici che compongono i tribunali di appellazione, e i commissarj che sono presso di loro, si prendono dalla lista dei dipartimenti.

I Giudici componenti il tribunal di cassazione e i commissarj delegati presso questo medesimo tribunale, sono presi dalla lista nazionale. Questi giudici, eccettuati quelli di pace, conservano il posto, loro vita durante, eccettuato il caso però in cui siano condannati per corruttela, o che non siano conservati nella lista degli eligibili.

Responsabilità dei funzionarj pubblici. — Le funzioni dei membri, o del Senato, o del corpo legislativo, o del tribunato, quelle dei consoli e dei consiglieri di stato, non danno luogo ad alcuna responsabilità. Pei delitti personali che importano pena afflittiva o infamante, commessi da un membro o del Senato, o del tribunato, o del corpo legislativo o del consiglio di stato, si procede avanti ai tribunali ordinarj, dopo che una deliberazione del corpo a cui appartiene l'accusato, ha autorizzato una tal procedura. I ministri accusati di delitti privati che importano pena afflittiva o infamante, sono considerati come membri del consiglio di stato.

I ministri sono responsabili: 1, di qualunque atto di governo sottoscritto da loro, e dichiarato incostituzionale dal Senato: 2, della non esecuzione delle leggi e dei regolamenti d'amministrazione pubblica: 3, degli ordini particolari che hanno dato, se questi ordini sono contrarj alla Costituzione, alle leggi ed ai regolamenti.

Nel caso dell'articolo precedente, il tribunale denunzia il ministro con un'atto sul quale il corpo legislativo delibera nelle forme ordinarie, dopo aver sentito o interpellato il denunziato. Il ministro sottoposto al giudizio da un decreto del corpo legislativo, è giudicato da un tribunal supremo, senza appellazione, e senza ricorso al tribunal di cassazione.

Il supremo tribunale è composto di giudici e di giurati. I giudici sono scelti dal tribunal di cassazione, e presi nel suo seno; i giurati sono presi nella lista nazionale, il tutto secondo le forme che determina la legge.

I Giudici civili e criminali sono, pei delitti relativi alle loro funzioni processati avanti ai tribunali, ai quali gli ha rimessi il tribunal di cassazione, dopo avere annullati gli atti degli accusati.

Gli agenti del governo, che non sono ministri, non possono esser processati per fatti relativi alle loro funzioni, se non che in virtù di una decisione del consiglio di stato: in questo caso, si fa la procedura avanti ai tribunali ordinarj.

Della Giustizia e dei Tribunali. — Vi è un gran Giudice, ministro della giustizia, il quale ha luogo distinto nel Senato, e nel consiglio di stato; presiede al tribunal di cassazione, ed ai tribunali di appellazione, se il governo lo giudica conveniente. Ha il dritto d'invigilare sui tribunali di giustizia e di pace, e di riprendere i membri che lo compongono. Il tribunal di cassazione al quale presiede, ha dritto di disciplina e di censura sui tribunali di appellazione, e sui tribunali criminali; può, per gravi motivi, sospendere i giudici dal loro uffizio, e farli citare avanti al Gran Giudice a render conto della loro condotta. I tribunali di appellazione hanno dritto d'invigilare sui tribunali civili, soggetti alle loro rispettive giurisdizioni; e i tribunali civili, sui giudici di pace del loro circondario. Il commissario del governo presso il tribunale di cassazione, invigila sui commissarj presso i tribunali di appellazione, e presso i tribunali criminali. I commissarj presso i tribunali di appellazione vegliano sopra i commissarj dei tribunali di prima istanza. I membri del tribunal di cassazione sono nominati dal Senato sulla presentazione del primo console, il quale presenta tre soggetti per ogni posto vacante.

Sicurezza dei cittadini. — La casa di chiunque abita t nel erritorio francese, è un'asilo inviolabile.

Niuno in tempo di notte, ha dritto di entrarvi, eccettuato il caso d'incendio, d'innondazione, o di soccorso richiesto dall'interno della casa.

Di giorno, vi si può entrare per un'oggetto speciale determinato, o per una legge, o per un'ordine emanato da una pubblica autorità.

Perchè l'atto che ordina l'arresto di una persona possa esser eseguito, è necessario 1, che esprima formalmente il motivo dell'arresto, e la legge in esecuzione della quale l'arresto è ordinato; 2, che emani da un funzionario a cui la legge dà formalmente un tal potere; 3, che sia notificato alla persona arrestata, e che le ne sia lasciata copia.

Delitti e pene. — I delitti contro la società sono di due sorti: gli uni leggieri, gli altri gravi, o importanti pena afflittiva ed infamante, come il furto, l'omicidio, ec. I primi erano altra

volta, e lo sono ancora presentemente, puniti colla detenzione e con ammende giudiziarie: i secondi, colla prigione, la berlina, la galera e la morte.

La pena di morte s'infligeva altre volte in diverse maniere, secondo la gravità del delitto. Il ladro era appiccato, l'assassino, ruotato e talvolta anche bruciato, dopo essere stato per più ore esposto nel luogo in cui aveva commesso il delitto. I soli nobili avevano il privilegio di esser condannati al taglio della testa. Presentemente quest'ultima pena è comune a tutti i colpevoli, ed è il genere di castigo che s'infligge a quelli che hanno meritato la morte; ciò non ostante la maniera d'infligerlo è diversa: anticamente il carnefice era quello, che colla sciabla, tagliava la testa del colpevole; ma dalla rivoluzione in poi, vi è un ferro affilato, incastrato in una specie di ariete, che l'esecutore solleva in alto con una fune, e lascia dopo ricadere sul collo del paziente, e che spicca in un'istante la testa dal busto. Questo stromento di morte è chiamato *ghigliottina*, dal nome del cittadino Guillottin, medico celebre che, essendo membro dell'assemblea costituente, ne diede l'idea, mosso dall'umanità, immaginandosi che fosse il supplizio più dolce. Questa specie di supplizio ciò non ostante è stata un gran numero di anni prima, praticata in Iscozia.

I delitti militari sono giudicati da consigli militari, e i condannati a morte sono moschettati.

Dritto di far grazia. — Il primo console ha il dritto di far grazia, e lo esercita dopo aver sentito un consiglio privato, composto del gran giudice, di due ministri, di due Senatori, di due consiglieri di stato, e di due membri del tribunal di cassazione.

Forze di terra e di mare. — Negli ultimi tempi della monarchia, la Francia teneva sempre in piedi un'armata di terra di 200,000 uomini, ed in tempo di guerra, quest'armata era talvolta raddoppiata. Quando Luigi XIV fu costretto a far fronte alla famosa lega composta di quasi tutte le potenze dell'Europa, che voleva impedirgli di por sul trono di Spagna il figlio di suo figlio aveva 400,000 uomini in armi, comandati da generali sperimentati. Questo principe, che amava i progetti grandi, e che si piccava di sormontar le difficoltà, mise ugualmente la marina francese sopra un piede sul quale mai non era stata per l'addietro, e sul quale mai non è più stata di poi. Prima del suo regno, non vi era, per così dire, marina nè militare, nè mercantile, e nel 1692 il mare fu coperto di 110 vascelli di linea, e di 690 altri bastimenti da guerra francesi, sui quali si contavano 14,670 cannoni, 2,500 uffiziali, e 97,500 uomini di equipaggio.

L'armata di terra del regno era formata d'individui volontariamente arruolati, ed in caso di bisogno, di una milizia levata nelle provincie e tratta a sorte; ma dallo stabilimento della repubblica in poi, tutti i cittadini in istato di portar le armi, pos-

sono esser chiamati o richiesti per la difesa della patria. Ogni Francese è soldato ed appartiene o alla guardia sedentaria o alla guardia nazionale in attività. Nei primi tempi della repubblica, quando tutte le potenze Europee vollero invaderne il territorio sotto pretesto di vendicar l'ultimo re di Francia, ed in effetto per dividersene le spoglie, l'armata di terra in Francia, fu fatta salire a 1,200,000 uomini; presentemente tiene in piedi dai 300 ai 400 mila combattenti. La loro tattica, il coraggio e l'impeto gli hanno renduti vittoriosi con forze quattro volte minori di quelle dei loro nemici, e sono stati veduti con soli 15,000 uomini batter un'armata formidabile di 80,000 Napoletani che gli attaccavano alla sprovveduta.

Troppo è lungi che la marina della Francia sia sopra un piede così florido come lo era negli ultimi tempi della monarchia. La Francia nel 1796, non aveva in mare più di 43 tra vascelli e fregate, oltre 150 corvette e bastimenti leggieri, e forse 100 navi mercantili. Ma dopo quest'epoca, la marina militare di essa ha sofferto diversi disastri per parte degl'Inglesi, e l'ultima flotta considerabile che ha messo in mare è stata quasi intieramente distrutta nella terribile battaglia di Aboukir. La Francia è ciò non ostante capace di divenir potenza marittima di primo rango. La vasta estensione di sue coste, tanto sull'Oceano Atlantico quanto sul Mediterraneo; il numero dei suoi porti, la sua posizione quasi al centro dell'Europa, e l'attività dei suoi abitanti, la destinano a divenire un giorno una delle nazioni più commercianti del mondo.

Rendite ed imposizioni. — Le rendite della Francia ascendevano una volta a 600,000,000 di franchi. I mezzi principali per levar questa somma erano, l'imposizione territoriale, una gabella sui vini, acque vite, ec., sulle importazioni ed esportazioni; un'imposizione personale o capitazione o testatico sul tabacco, ed un'altra sul sale. Al principio della rivoluzione, tutti questi modi d'imposizioni furono aboliti dall'assemblea costituente, che volle unicamente un'imposizion diretta, sotto pretesto che l'imposizione indiretta inceppava la libertà. Seguì essa dunque il sistema favorito degli economisti i quali sono, senza contrasto, i peggiori speculatori in fatto di finanze, che abbiano mai trattato una simil materia. Invano le fecero vedere i migliori pubblicisti, che un'imposizione diretta considerabile, era onerosa, vessatoria e difficilissima a farsi entrare nel tesoro pubblico; si lasciò essa trasportare dal torrente, e decretò l'imposizione diretta e l'abolizione di quasi tutte le imposizioni indirette. Una tal misura avrebbe cagionato i più gravi inconvenienti al governo, se per supplire al *deficit* delle finanze, ei non si fosse impadronito delle vaste possessioni del clero e degli emigrati. Adesso il governo può creare qual genere d'imposizioni giudica necessario, e la Francia si

procura attualmente le sue rendite per mezzo di diverse contribuzioni, chiamate, fondiale, mobiliare e personale, per una tassa sul bollo della carta e sul registro, per le tasse della dogana, e per un altra tassa sulle patenti che sono obbligati a prendere i mercanti. E' stato anche, da poco tempo, rimesso il lotto, la gabella d'ingresso alle porte, ed una imposizione sulle porte e finestre, sulle carrozze ed altre vetture e sul tabacco. Benchè le imposizioni indirette siano, per così dir volontarie, perchè sono sempre pagate dal consumatore, nel momento in cui ha voglia di consumare, bisogna nondimeno guardarsi dal costringerlo a diminuire il suo consumo, o dall'ispirargli il desiderio di defraudare il governo, effetti naturali di qualunque imposizione indiretta, spinta oltre i limiti. Questi limiti sono una cosa difficilissima a conoscersi, e che esige tutta la sagacità di un' uomo di stato; e questi limiti appunto sono quelli che i nostri legislatori, ed anche tutti i Francesi, poichè sono suscettibili di divenirlo, dovrebbero studiar colla maggior assiduità; poichè dalla buona ripartizione delle imposizioni, e dall' amministrazione illuminata dei fondi pubblici, dipendono l'ordine o l'armonia degli imperi, ed in conseguenza la felicità o l'infelicità delle nazioni. Anche i beni fondi nazionali formano un ramo considerabile di entrata pubblica, che ascende a 600 milioni in tempo di guerra; ma che alla pace generale dev' esser ridotta a 450 milioni.

Le rendite vitalizie che doveva pagar lo stato più adesso non ascendono che a 100 milioni incirca, dopo il rimborso dei due terzi di queste rendite, fatto in carte chiamate *buoni*, e che fu riguardato come un fallimento dichiarato.

Legione di onore. — Non vi è mai stato, governo o legislazione che non abbia conosciuto la necessità di premiar la virtù e il valore, e che non abbia per tal' effetto formato diverse istituzioni, che tanto più sono perfette e tanto meglio ottengono il fine di animar gli uomini ad imprese gloriose, quanto più sono fondate sull' onore, e dirette a premiare il merito personale. Troviamo continuamente simili esempj nelle repubbliche; quando al contrario nelle monarchie le pensioni grandi rovinano lo stato, e le prerogative di nobiltà ereditaria producono per lo contrario l' abuso di premiare i discendenti degli uomini grandi trapassati, posponendo a quelli, gli uomini benemeriti che vivono.

La Legion d'onore è una delle più lodevoli istituzioni repubblicane in cui i talenti e la virtù, e in guerra e in pace, hanno un premio distinto, fondato su quell'onore che ha saputo ispirare una giusta legislazione, e che è la prima cagione di tutte le azioni virtuose degli Uomini.

Per l'articolo LXXXVII della costituzione, è stata istituita la legione d'onore, che ha per oggetto le ricompense militari, e il premio dei servizj renduti e delle virtù civili e pacifiche. Sarà essa composta di un gran consiglio di amministrazione e di

15 coorti, ciascuna delle quali avrà il suo quartiere principale rispettivo, ed a ciascuna coorte saranno assegnati tanti beni nazionali che possano produrre 200,000 franchi di rendita.

Il Gran Consiglio di Amministrazione sarà composto di sette grandi uffiziali, cioè dei 3 consoli, e di altri quattro membri, uno dei quali sarà un Senatore, nominato dallo stesso Senato, il secondo sarà nominato dal corpo dei legislatori nel suo seno medesimo; ed in simil guisa il terzo ed il quarto dal tribunato e dal consiglio di Stato. Questi conserveranno a vita il titolo di grandi uffiziali, anche quando, per le nuove elezioni, non formeranno più parte dei loro ordini.

Il primo console è per dritto capo della legione e presidente del gran consiglio di Amministrazione. Ogni coorte sarà composta di sette grandi uffiziali, di 20 comandanti, di 30 uffiziali e di 350 legionarj; ed i membri della legione saranno a vita.

Ogni grande uffiziale avrà 5,000 franchi; ogni comandante, 2,000; ogni uffiziale, 1000, ed ogni legionario, 250, le quali somme saranno prese dai beni addetti a ciascuna coorte.

Ogni cittadino che sia ammesso alla legione, giurerà sul suo onore, di consacrarsi al servizio della repubblica, alla conservazione dell'integrità del territorio di essa, alla difesa del governo, delle leggi e delle proprietà, di opporsi con tutti i mezzi prescritti dalla giustizia, dalla ragione e dalle leggi ad ogni impresa tendente a ristabilire il governo feudale, ed a far rivivere i titoli e le qualità che ne derivavano, e finalmente di concorrer con tutto il potere al mantenimento della libertà e dell' uguaglianza.

Sarà stabilito in ogni luogo principale di ciascuna coorte un' ospizio ed un' alloggiamento per ricoverare i membri della legione che non saranno più in grado di servir lo stato, o per vecchiezza, o per infermità, o per ferite ricevute, siccome ancora i militari che, dopo essere stati feriti nella guerra della libertà, avessero bisogno di entrare in questi ospizj.

Saranno ascritti in questa legione tutti quei militari che hanno ricevuto le armi di onore, e vi potranno esser nominati tutti quelli che, nella guerra della libertà avranno renduto segnalati servizj, siccome ancora quei cittadini che col sapere, col talento e colla virtù, hanno cooperato a stabilire o a difendere i principj della repubblica, o hanno fatto amare e rispettare la giustizia, o la pubblica amministrazione.

I membri di questa legione saranno nominati dal gran consiglio di amministrazione, e nel corso di dieci anni di pace, che potrebbero scorrere dalla sua prima istituzione, i posti che diverrano vacanti, resteranno tali fino alla decima parte della legione, ed in progresso fino alla quinta parte, e tali posti non saranno conferiti se non che al fine della prima campagna.

In tempo di guerra, si procederà alla nomina dei posti vacanti, solamente al fine di ciascuna campagna, e le azioni segnalate saranno un titolo per tutti i gradi. In tempo di pace poi sarà necessario aver 25 anni di servizio militare, per esser nominato membro della legione; ciò non ostante, ogni anno di servizio in tempo di guerra sarà computato per due, ed ogni campagna dell' ultima guerra, per 4 anni.

I servizj grandi, renduti allo stato nella legislazione, negl'impieghi diplomatici, nell'amministrazione, nella giustizia, o nelle scienze saranno altrettanti titoli per esservi ammesso, purchè quegli che gli ha renduti, abbia fatto parte della guardia nazionale nel luogo del suo domicilio.

Fatta in tal guisa la prima nomina, ninno sarà più ammesso nella legione, se non ha esercitato per 25 anni il suo uffizio colla richiesta distinzione; e ninno potrà ottenere un grado superiore, senza esser passato pel grado inferiore.

I regolamenti particolari della nomina saranno determinati da quelli di pubblica amministrazione: e questa nomina dovrà essere eseguita ai 23 del mese di settembre dell'anno XII, passato il qual tempo, la sola legge potrà farvi mutazione.

STORIA. — Non v'è paese che esibisca una storia più autentica che quello di Francia, e questa storia dev'esser principalmente familiare ad ogni Francese. I Romani chiamavano questo paese *Gallia Transalpina* o Gallia di là dalle Alpi, per distinguerlo dalla Cisalpina dalla parte di quà dalle Alpi nell'Italia. E' probabile che questa contrada fosse popolata dall'Italia alla quale è contigua. Divenne anch'essa, come le altre nazioni dell'Europa l'oggetto dell'ambizione dei Romani, e dopo una vigorosa resistenza fu sottomessa al loro impero dalle armi invincibili di Giulio Cesare, verso l'anno 40 prima di Gesù Cristo. I Romani continuarono a posseder la Gallia fino alla caduta del loro impero nel V secolo, quando divenne la preda dei Goti, dei Borgognoni e dei Franchi che assoggettarono, ma non distrussero gli antichi abitanti. I Franchi medesimi, che diedero il loro nome alla Francia erano un composto di molti popoli abitatori della Germania, e particolarmente dei Salj che vivevano sulle rive del fiume Salè, ed intendevano meglio dei loro vicini i principj della Giurisprudenza. I Salj avevano una legge la quale si dice che i Franchi addottassero, e che fosse applicata dai Francesi alla successione del trono. Questa legge escludeva le donne dalla successione alla Sovranità, ed era notissima sotto il nome di *legge Salica*.

I Franchi e i Borgognoni, dopo avere stabilito il loro dominio, e ridotti i nazionali allo stato di schiavitù, divisero i terreni tra i loro capi principali. I re che ad essi succedettero, trovarono necessario di confermarne i privilegj, e permisero loro di esercitare un potere assoluto nei rispettivi governi, in guisa che

questi capi, coll' andar del tempo si riguardarono come indipendenti, riconoscendo il solo re sopra di loro. Questa fu l' origine di quei numerosi principati che esisterono anticamente in Francia ed in molti parlamenti; per questa ragione ogni provincia, nella propria giurisdizione e nel proprio governo, divenne un diminutivo di tutto il regno; nè si faceva alcuna legge, nè si levava alcuna imposizione senza il concorso del gran consiglio, che consisteva nel Clero e nella nobiltà. Così, sembra che la Francia, dopo la distruzione dell' Impero Romano, abbia avuto, come le altre nazioni dell' Europa, per primo governo, una specie di monarchia mista nella quale l' autorità dei suoi re era limitatissima dai Baroni, e dai Signori feudali.

La data della storia di Francia non comincia prima dell' anno 420 sotto l' Impero di Teodosio e di Onorio, benchè i Francesi portassero già questo nome molto tempo prima. Da quest' epoca in poi il governo fù sempre monarchico; e 67 sono i re che si contano fino al regno di Luigi XVI inclusivamente, usciti da tre stirpi diverse cioè quella de *Merovingi*, quella dei *Carlovingi* e quella dei *Capeti*. Il regno dei quattro primi re non esibisce nulla che non sia oscuro ed è poco degno di osservazione. Clodovèo è il primo il regno del quale meriti di fissar la nostra attenzione; succedè egli a Childerico suo padre l' anno 481. Sul principio del suo regno fece la guerra a Siagrio, figlio di Gillone che era stato coronato re in luogo di suo padre, ed avendolo vinto lo fece morire. Prese Reims e Soissons nell' anno 486. Questo re era stato allevato nell' Idolatria, che era la religione della sua nazione e dei suoi antenati: l' anno XII del suo regno si fece cristiano in occasione della segnalata vittoria che riportò sul Tedeschi a Tolbiac, vicino a Colonia; perchè, siccome la sua armata cominciava a piegare, fece voto di abbraeciare la religion Cristiana, se restava vincitore. Avendo riportata la vittoria, si fece battezzare. Vinse e sottopose alla sua ubbidienza i Romani, i Borgognoni e i Visigoti; ed uccise di propria mano, vicino a Poitiers, Alarico re di questi ultimi. Ebbe un regno di 30 anni; morì ai 27 di novembre nell' anno 511, lasciando 4 figli, cioè, Thierry, Clodomiro, Childeberto e Clotario.

CHILDEBERTO I, figlio di Clodovèo e di Clotilde sua moglie salì sul trono l' anno 512; ed ebbe per sua porzione il regno di Parigi. Il principio del suo regno fu turbato dalla mala intelligenza che esisteva tra Childeberto e i suoi fratelli, ciascuno dei quali desiderava di regnar solo; ma gl' interessi di loro madre gli unì insieme per vendicar la morte del loro avo, contro Sigismondo e Gondemaro. Fece la guerra ad Amalarico, re dei Visigoti, lo vinse, e morì l' anno 558, dopo un regno di 47 anni.

CLOTARIO I, settimo re di Francia, figlio di Clodovèo, dopo la morte del quale fu re di Soissons, succedè a Childeberto suo

fratello, fu re di tutta la Francia, e cominciò a regnare nell'anno 559. Fece due volte la guerra in Borgogna, e vi trucidò barbaramente i figli di suo fratello Clodomiro che vi aveva tirati astutamente, sotto pretesto di metterli in possesso del regno del loro padre. Battè i Sassoni che si erano rivoltati, ed i Turingi che avevano dato loro soccorso, e ne rovinò intieramente il paese. Essendoglisi ribellato contro il figlio lo fece bruciar colla sua famiglia in una capanna in cui si era rifugiato, morì a Compiegne nell'anno 561, dopo aver vissuto 64 anni, e regnato per lo spazio di 50.

GARIBERTO, ottavo re di Francia, figlio di Clotario e d'Ingonda, cominciò a regnare nell'anno 561, ed appena fu sul trono, ripudiò sua moglie Ingoberga, che aveva sposata vivente il padre; prese in seguito per moglie Merofleda, e poi Marcovesa, che erano sorelle e figlie di un cardatore di lana; e manteneva nel tempo stesso Teodegelda, figlia di un pastore; il suo regno che non durò più di 9 anni, non ci esibisce nulla di rimarchevole; morì nel castello di Blaye sulla Garonna, l'anno 570; non lasciò figli maschj, ma solamente figlie.

CHILPERICO, nono re di Francia, figlio di Clotario e di Cardegonda, sal sul trono l'anno 570, dopo la morte di Gariberto suo fratello. Prese due volte le armi contro il fratello, re di Austrasia, e vinse molte battaglie nelle quali si trovò in persona. Si rese padrone di Reims, della Turrena, del Poitou e del Limosino. Questo re commise tante crudeltà, che si chiamava il *Nerone* e l'*Erode* de' suoi tempi. Usurpò il retaggio de' suoi fratelli, gravò il popolo d'imposizioni, fece strangolare la moglie Galzonta, per isposar Fredegonda sua favorita, la quale aveva sopra di lui tanto ascendente, che gli fece commetter mille enormi delitti. Fu ucciso a tradimento ritornando dalla caccia; e il sospetto di questo misfatto cadde sopra sua moglie Fredegonda e sopra Landry del quale era allora innamorata. Il regno di Chilperico aveva durato 25 anni.

CLOTARIO II, decimo re di Francia, figlio di Chilperico e di Fredegonda, cominciò a regnare l'anno 584, in età di soli 4 mesi, il che lo fece chiamar per soprannome il Giovane. Governò sotto la reggenza di Fredegonda sua madre, e sotto la protezione di Gontranno suo Zio, re di Borgogna. I Francesi, nel tempo della sua giovinezza, riportarono una vittoria grande contro Childeberto, re di Austrasia, alla quale questo giovane principe ebbe qualche parte, essendo alla testa dell'armata tra le braccia della madre, ove essa lo aveva portato, per animare i soldati alla pugna. Gli morì la madre in età di 55 anni; stentò a sostener la guerra che gli dichiararono i suoi cugini Teodeberto e Thierry; ma poco tempo dopo, fu liberato dalla loro persecuzione, per la morte di ambedue, e rimase solo sovrano di tutta la monar-

chia. Disfece in seguito i Sassoni, ed uccise di propria mano Bertoaldo loro duca. Visse 45 anni.

DAGOBERTO I, undecimo re di Francia, figlio di Clotario II, e di Bertrude, cominciò a regnare l'anno 628; disfece i Bretoni ed i Guasconi che si erano ribellati, e pacificò il regno. Morì a S. Dionigi, ai 16 di Gennajo dell'anno 638, dopo un regno di dieci anni.

CLODOVEO II, duodecimo re di Francia salì sul trono l'anno 638, in età di soli 10 anni. Fu messo sotto la reggenza della regina Nantilde sua madre e sotto la tutela dei *Maires* (prefetti) del palazzo, i quali a quest'epoca avevano un potere estesissimo. Tra i più celebri si distinguono Grimoaldo, che cominciò a sollevar la dignità di Prefetto al più alto segno, Pipino il Grosso, Carlo Martello suo figlio, e Pipino il Breve. Governarono essi la Francia a seconda dei loro capricci e di loro interessi, nella minorità di Clodoveo; ma essendo cresciuto il re, prese in mano da se le redini del governo; si applicò a mantener la pace e la giustizia nei suoi stati, e sposò Santa Batilde giovane Inglese, dalla quale ebbe tre figli, Clotario III, Childerico II, e Thierry I. Morì l'anno 650, in età di 27 anni; dopo un regno di 17 anni.

CLOTARIO III, decimoterzo re di Francia, cominciò a regnare l'anno 650, in età di soli 4 anni. Santa Batilde, sua madre, governò il regno nel tempo di sua minorità; ma Archibaldo ed Ebroim prefetti del palazzo, l'obbligarono a ritirarsi a Chelles, e si resero padroni assoluti del regno; esercitarono mille crudeltà, tanto contro i Francesi quanto contro gli estranei, ed il re morì in età di 22 anni, l'anno 668, dopo aver regnato diciotto anni.

CHILDERICO II, figlio di Clodoveo secondo, cominciò a regnare l'anno 668, dopo la morte di Clotario terzo, suo fratello maggiore, confinò Ebroim, prefetto del palazzo, in un convento di Borgogna, per aver posto Thierry sul trono, e fece mettere lo stesso Thierry in quello di S. Dionigi. Per questo mezzo, si rese pacifico possessore della corona, e si condusse nella maniera più disordinata e più crudele del mondo. Fece legare a un palo e flagellar colle verghe un Signore francese chiamato Bodillon, senza che avesse meritato il più leggiero castigo: qualche tempo dopo questo medesimo Bodillon lo uccise proditoriamente vicino a Rouen, mentre ritornava dalla caccia. Aveva sposato Bilichilde, che fu nella stessa maniera uccisa, col suo figlio Dagoberto, da persone che erano state malmenate da questo re crudele. Regnò 5 anni e fu il decimoquarto re.

TEODORICO I, o altrimente Thierry, figlio di Clodoveo secondo, decimoquinto re di Francia salì sul trono l'anno 674. Questo regno non ci esibisce nulla che meriti di esser riferito; fu

un re debole che si lasciò governare da Ebroim; il re Childerico gli aveva fatto tagliare i capelli, e lo aveva messo in un convento. Regnò 16 anni.

CLODOVEO III, decimosesto re di Francia, figlio di Teodorico o Thierry suo predecessore, cominciò a regnare dopo la morte del padre, nell'anno 690. Nel tempo del suo regno, Pipino, detto *Heristel* prefetto del palazzo, sotto la tutela del quale egli era, domò gli Svevi e i Sassoni che si erano ribellati: gli storici lo pongono nel numero dei re dappocò: non operò nulla di glorioso, e morì l'anno 695, dopo un regno di 5 anni.

CHILDEBERTO II, detto il giovane, decimosettimo re di Francia, salì sul trono l'anno 695, dopo la morte di Clodovèo III. Nulla accadde di rimarchevole nel tempo del suo regno. Pipino, prefetto del palazzo continuò a governare quasi tutto il regno, a cagione della minorità di Childeberto, che non aveva più di 12 anni, quando fu coronato, ne durò il regno 17 anni.

DAGOBERTO II, figlio di Sigeberto terzo, decimottavo re di Francia, fu coronato l'anno III; aveva il semplice nome di re senza governare; e Pipino, prefetto del palazzo, uomo abilissimo e pieno di belle qualità, era quello che teneva le redini del governo. Dagoberto è uno dei re che con ragione possono mettersi nel numero degli inerti. Morì l'anno 715, dopo aver per cinque anni occupato il trono, e fu sepolto a Nancy.

CLOTARIO IV, Decimonono re di Francia, pervenne alla corona l'anno 715, per opera di Carlo Martello, prefetto del palazzo, che lo fece elegger re e governò poi in suo luogo. Questo re non fece nulla di memorabile, e può essere anch'esso annoverato tra i re da nulla; regnò 17 mesi soli.

CHILPERICO II, vigesimo re di Francia, era figlio di Childerico secondo, e prima di esser re, si chiamava Daniele. Rinfredo, prefetto del palazzo, fu quello che lo trasse dal chiostro per collocarlo sul trono dopo la morte di Clotario quarto. Questo re non operò nulla di glorioso; e perciò è annoverato anch'egli tra i re dappoco; ne fu battuta due volte l'armata da Carlo Martello: morì a Noyon l'anno 720, e non ne durò il regno più di quattro anni.

TEODORICO o THIERRY II, vigesimo primo re di Francia, cominciò a regnare l'anno 720, o 721, in cui Carlo Martello, lo fece uscire da un Convento e lo pose in trono per governar sotto il suo nome. Questo re non si meschiava in alcuna maniera negli affari del suo regno, e viveva con tutta la tranquillità nel suo palazzo. Carlo Martello governò con molta felicità e gloria; guadagnò la famosa battaglia di Tours contro i Saracini; Abderamo, loro re fu ucciso in questa azione con' 10,000 dei suoi, e Carlo Martello non perdè più di 1500 uomini. Vi fu, lui vivente, un interregno di 5 in 6 anni, da Thierry secondo fino a Chil-

derico terzo. Teodorico morì l'anno 737, in età di 25 anni, avendone regnato 17; e sei anni dopo gli succedè Childerico III.

CHILDERICO III, detto l' insensato, vigesimosecondo re di Francia, ed ultimo della prima stirpe, cominciò a regnare l'anno 745; poco tempo dopo morì Carlo Martello a Crécy sur-Oise. Childerico era allora troppo giovine per intraprender qualche cosa, in guisa che Pipino, figlio di Carlo Martello, lo confinò nella Badia di S. Bertino in Artesia, ove morì in età di 18 anni, e con lui finì la prima stirpe dei re. I prefetti del palazzo, dopo avere spogliati i re della loro autorità, posero finalmente se stessi sul trono.

PIPINO detto il BREVE, figlio di Carlo Martello, vigesimoterzo re di Francia, cominciò a regnar l'anno 752. Diede, in diverse occasioni pericolosissime prove del suo gran coraggio; vinse i Sassoni, che si rese tributarj; fece la guerra a Astolfo, re dei Longobardi, che aveva assediata la città di Roma, e lo costrinse a levar l' assedio e a far la pace, alle condizioni che volle; col papa Stefano III, che si era portato in Francia ad implorare il suo soccorso. Tra le altre gloriose e memorabili azioni, discacciò i Saracini da Narbona, di cui erano stati lungo tempo padroni, e dieci anni dopo incirca, vinse Gaffre, Duca di Aquitania, dopo avergli preso molte città e saccheggiato tutto il paese che possedeva. Qui terminarono le sue conquiste; perchè morì poco tempo dopo, ai 24 di settembre del 768, in età di 53 anni, dopo aver regnato 16 anni. Lasciò due figli Carlo e Carlomanno.

CARLO I, detto il GRANDE o CARLOMAGNO, figlio di Pipino il Breve, vigesimo quarto re di Francia ed imperator d'Occidente, nacque l'anno 742, vicino a Magonza, in un castello chiamato *Ingelheim*, e fu coronato a Noyon, l'anno 768; immediatamente dopo la morte del padre. N'è memorabile il regno per ogni genere di azioni gloriose. Disfece un duca d' Aquitania e un duca dei Guasconi, che avevano preso le armi contro di lui. Dopo la morte di suo fratello Carlomanno, domò i Sassoni; passò quindi in Italia per soccorrere il papa Adriano contro Desiderio, re dei Longobardi, tagliò a pezzi l'armata di questo principe, e lo fece prigioniere; e finì allora il regno dei Longobardi, dopo aver durato 400 anni. In riconoscenza di questa generosa azione, Leone III lo coronò imperator d'Occidente, a Roma l'anno 800. Questo glorioso principe possedè il raro talento di farsi nel tempo stesso temere ed amare dai suoj sudditi; amò i letterati, e fu verso di loro liberalissimo. Morì in età di 72 anni, l'anno 814, dopo un regno illustre e glorioso, che durò 48 anni.

LUIGI I, denominato il BUONO, vigesimoquinto re di Francia, era figlio di Carlomagno e d'Ildegarde. Salì sul trono l'anno 814: non vi furono sotto il suo regno guerre straniere; ma

un' infinità di divisioni intestine nello stato, il che proveniva dalla facilità troppo grande di questo principe nel perdonare ai suoi figli, che lo fecero rinchiuder due volte. Morì vicino a Magonza, in età di 62 anni; dopo averne regnati 27. E' stato il secondo re di Francia che fosse nel tempo stesso imperatore, ed è annoverato tra i buoni principi che hanno governato la Francia. Vi fu nell' 841. dopo la morte di questo re, una sanguinosa battaglia, data vicino a Fontenay, tra i suoi figli e l' imperator Lotario, nella quale quest' ultimo fu vinto; l' azione fu così sanguinosa, che restarono, secondo le croniche del tempo, più di 100,000 uomini sul campo di battaglia.

CARLO II, detto il CALVO, vigesimo sesto re di Francia, è figlio di Luigi il Buono e di Giuditta, cominciò a regnare l' anno 840. Domò Momeno duca di Brettagna, che prendeva il titolo di re: sotto il suo regno cominciarono le incursioni dei Normanni in Francia. Non è possibile il riferir senz' orrore le rovine, le stragi, gl' incendj che seguarono i passi di questi barbari, sbucati dalla Danimarca, dalla Svezia e dalla Norvegia, che la necessità forzava ad uscir dal proprio paese per cercarsi altrove la sussistenza, e che marciavano in varj corpi, sotto la condotta di capi che cercavan ventura. L' avidità di far bottino faceva loro invadere le più ricche provincie di Francia, li rendeva crudeli e sanguinarj, e gli spingeva al saccheggio e alla distruzione con un furore di cui non si trova esempio nei fasti della storia. Non rimase in tutta la Francia un villaggio, un monastero che non si risentisse dalla rabbia di queste orde, non una città che non fosse messa a contribuzione, saccheggiata e talvolta ancora due o tre volte incendiata. Carlo il Calvo cedè loro la Neustria, che dopo quel tempo fu chiamata Normandia. Questo principe intraprese di rendersi padrone dell' Italia; ma non potè riuscir nel progetto. Essendosi portato a Roma, vi ricevè dalle mani del papa, la corona imperiale, e poco dopo, a Pavia, quella del regno di Lombardia. Nel ritornare in Francia, fu avvelenato da un' Ebreo, chiamato Sedecia, suo medico, e morì a Mantova, borgo di Francia, l' anno 877, in età di 50 anni, dopo averne regnati 37.

LUIGI II, detto il BALBO, vigesimosettimo re di Francia; era figlio di Carlo il Calvo suo predecessore e di Emertrude sua moglie. Cominciò a regnare l' anno 877, e fu coronato imperator d' Occidente, dal papa Giovanni VIII che si era rifugiato in Francia, per evitar le persecuzioni di Lamberto, duca di Spoleto. Fu chiamato per soprannome il *balbo*, perchè era scilinguato. Aveva giurato contro Bernardo, marchese di Gozia, il governo del quale aveva dato a Bernardo, conte di Alvernia; ma essendo caduto infermo, nel passar per Autun, non potè eseguire il disegno che aveva di ridurlo: morì dopo, nella persuasione di essere stato av-

velenato. Mandò, prima di morire, per mezzo del Vescovo di Beauvais e di un conte, la spada, la corona e gli altri ornamenti reali, a suo figlio Luigi, con ordine di farsi consacrare colla massima sollecitudine; non regnò più di due anni.

LUIGI III e CARLOMANNO, vigesimottavo re di Francia, erano figli di Luigi il Balbo, di Ansgarde sua moglie. Dopo la morte del padre governarono insieme il regno, e lo divisero in seguito a Amiens, Luigi ebbe la Neustria, e Carlomanno, l'Aquitania e la Borgogna. Qualche tempo dopo, guadagnarono una battaglia segnalata sui Normanni, vicino al fiume Vienna. L'anno seguente, Luigi piombò sui Normanni a Savour, vicino a Amiens, ove facevano qualche guasto, e ne uccise nove mila. Andava incontro ai principi Bretoni, che gli conducevano un'armata numerosa per marciar contro questi barbari, quando cadde infermo e morì nell'anno 882, dopo un regno di poco più di tre anni. Il suo fratello Carlomanno partì immediatamente dall'assedio di Vienna in Delfinato, avendone lasciato il comando al conte Riccardo, per venirne a raccoglier la successione, e per mettersi alla testa dell'armata che marciava contro i Normanni. Al suo arrivo in Autun, sentì che questi barbari spaventati, erano usciti dal fiume Loira; e pochi giorni dopo, vidde arrivar Riccardo che, avendo preso Vienna, gli conduceva prigioniere la figlia e la moglie di Bosone. Da Autun marciò contro un'altro corpo di Normanni che discendevano per l'imboccatura della Somma, affine di dare il guasto a Laon e a Reims. Dando loro vigorosamente addosso, ne disfece un gran numero. Poco tempo dopo, essendo alla caccia nella foresta d'Iveline, vicino a Mont-Fort, rimase mortalmente ferito da un cignale, e morì senza figli, come suo fratello Luigi, l'anno 883.

CARLO III, detto il GROSSO, vigesimonono re di Francia, cominciò a regnare l'anno 884. Si oppose ai Normanni i quali, ritornati in Francia, entrarono nella Senna con 700 barche ed un numero così grande di altri piccoli vascelli, che n'era coperto il fiume per lo spazio di più di due leghe: la città di Parigi, situata in un'isola, e munita di ponti sulle due braccia del fiume, fermò questa specie di flotta. I barbari che volevano rendersi libera la Senna, la tennero assediata tre anni, e nulla trascurarono per venire a capo del loro disegno; ma il conte Eude, alla testa dei più valorosi cavalieri e degl'intrepidi Parigini, la difese anche meglio di quello che non fosse attaccata. In questo frangente, Carlo il Grosso venne in persona in soccorso della città, e si accampò a Montmartre; ma per la malintelligenza che regnò tra lui e i signori Francesi, amò meglio d'impiegar l'oro che il ferro, per discacciar questi barbari, e convenne con loro che uscissero dalla Francia mediante una certa somma di danaro. In seguito questo re si condusse così male, che fu discaccia-

to dal regno, e rilegato in un villaggio di Soabia, con una limitatissima pensione; morì di passione l'anno 888, dopo aver regnato 4 anni.

EUDE, trigesimo re di Francia, era figlio di ROBERTO primo, detto il FORTE; governò il regno finchè Carlo il Semplice fosse giunto alla debita età; ma governò con tanta gloria, che fu proclamato re. Guadagnò due battaglie contro i Normanni, nella prima delle quali questi perderono 19,000 uomini, e 9,000 nella seconda. Quest' ultima battaglia fu data alle porte di Parigi. Regnò vicino a 10 anni, dopo di che restituì a Carlo, un regno del quale aveva molto dilatato i confini; morì poco dopo alla Ferè in Piccardia, l'anno 898.

CARLO IL SEMPLICE, figlio postumo di Luigi il Balbo, trigesimoprimo re di Francia, salì sul trono l'anno 898, e cominciò il regno dal far la pace col duca di Lorena. Per sette o otto anni, non vi fu nulla di più memorabile delle crudeli incursioni dei Normanni, i quali, sotto il comando di Rollone loro capo, presero la città di Rouen, vi stabilirono il soggiorno, e fortificarono i castelli vicini. In questo frattempo, Roberto, conte di Parigi, si fece coronare a Reims, ed essendosi posto alla testa di una grande armata, venne vicino a Soissons, per dar battaglia a Carlo, che lo uccise colle sue mani, trapassandolo colla lancia; ma questo re non seppe approfittarsi di un simil vantaggio; perchè compreso da un terror panico, si salvò in Germania presso Erberto, conte di Vermandois, che lo rinchiuse nel castello di Perona, ove morì qualche tempo dopo, l'anno 923. Regnò 24 anni e ne visse 50, lasciando un figlio chiamato Luigi.

ROLLONE, duca di Borgogna, figlio di Riccardo, trigesimosecondo re di Francia, fu coronato l'anno 723, passò dapprincipio per usurpatore; ma la virtù e il coraggio di cui era dotato, lo resero degno di regnare. Marciò contro i Normanni, che si erano arrischiati a passar nel Limosino; piombò loro addosso e gli inviluppò in guisa, che non ne tornò indietro uno solo; questa vittoria lo fece salire in molta stima presso i Francesi; ma non si arrestò a questo, dilatò molto i confini del regno, e si fece render omaggio da Guglielmo, duca di Normandia. Morì senza posterità ad Auxerre, l'anno 936, dopo un regno di 13 anni incirca.

LUIGI IV, detto d'OLTREMARE, figlio di Carlo il Semplice, trigesimoterzo re di Francia, salì sul trono l'anno 936. Fu chiamato d'*Oltremare*, perchè ritornò dall' Inghilterra, ove sua madre Orgina lo aveva condotto, per ripigliare a suo tempo lo scettro che gli aveva usurpato Rollone. Si distinse dapprincipio per qualche impresa militare; ma Aigrol, capo dei Danesi, lo fece prigioniere a Rouen, e non potè riacquistar la libertà che per un trattato di pace. Regnò 18 anni, e morì a Reims in età di

59 anni, per un funesto accidente: mentre era alla caccia, inseguendo un lupo, gli s'impennò il cavallo, dal quale fu così malamente rovesciato, che ne rimase tutto fracassato, e morì di questa caduta. Lasciò due figli, Lotario e Carlo.

LOTARIO, trigesimoquarto re di Francia, figlio di Luigi d'Oltremare e di Gerberga di Sassonia, cominciò a regnare nel 954. Ugone il Bianco fu quello che più di tutti contribuì a farlo salir sul trono; il giovane re gli diede in ricompensa i ducati di Borgogna e di Aquitania. Fece la guerra contro l'Imperatore Ottone, padrone della Lorena che aveva invasa. Vi entrò improvvisamente con un'armata, ricevè il giuramento dei Lorenesi nella città di Metz, e quindi marciò direttamente a Aix-la-Chapelle, ove Ottone ad altro non pensava che a divertirsi colla sua famiglia, nella più profonda sicurezza; quindi poco mancò che non fosse sorpreso, ed ebbe appena tempo di salire a cavallo e di salvarsi, lasciando il pranzo sulla tavola. Lotario saccheggiò e diede il guasto a tutto il paese. Ottone, per vendicarsi di un simile insulto, fece nell'anno stesso una grande irruzione in Francia con 60,000 uomini, e saccheggiò tutta la Sciampagna e l'isola di Francia fino a Parigi; ma l'inverno che cominciava, l'obbligò a ritirarsi; e Lotario ed Ugone Capeto, avendo adunato le loro truppe, gli tagliarono a pezzi tutta la retroguardia al passaggio del fiume Aisne; ma Lotario non seppe approfittarsi di sua vittoria, perchè fece l'anno medesimo un trattato coll'imperatore Ottone, per cui gli cedeva la Lorena. Fu avvelenato a Reims, nell'anno 45 di sua età e nel 32 del suo regno.

LUIGI V, detto il BUON DA NULLA, trigesimoquinto re di Francia, cominciò a regnare l'anno 986. Gli fu dato un tal soprannome, perchè non faceva nulla per la sua gloria, nè pel bene del suo regno: fu l'ultimo re della seconda stirpe, che finì in lui, l'anno 987. Regnò un anno solo.

UGONE, detto CAPETO, trigesimosesto re di Francia, e primo della stirpe Capeziana, salì sul trono l'anno 987. Governò con molta prudenza e saviezza, e portò seco morendo il rincrescimento di tutti i Francesi; ne durò il regno 9 anni.

ROBERTO detto il SAGGIO figlio di Ugone Capeto, trigesimosettimo re di Francia, cominciò a regnare l'anno 996, immediatamente dopo la morte del padre. Era versatissimo nelle scienze e particolarmente nelle Matematiche. Non accadde nulla di rimarchevole sotto il suo regno; e morì l'anno 1031, nell'età di 60 anni.

ENRICO I, trigesimottavo re di Francia, fu coronato vivente il padre e governò con lui per lo spazio di quattr' anni; fu inquietato sul principio del suo regno dalla madre Costanza, che voleva preferirgli Roberto, suo figlio minore, e che fece molti tentativi per metterlo sul trono; ma Enrico venne a capo di traver-

sare tutti i suoi progetti. Sotto il suo regno i Normanni sotto la condotta di Roberto Guiscardo, passarono in Italia, e conquistarono sopra i Saracini il regno di Napoli e di Sicilia. Ebbe da Anna di Russia, sua moglie, un figlio chiamato Filippo, che fece coronar prima di morire, e che gli succedè. Regnò vicino a 30 anni.

FILIPPO I, trigesimonono re di Francia, salì sul trono l'anno 1060; e restò sei anni sotto la reggenza di Balduino V, Conte di Fiandra. Dovè sostener molte guerre, la prima delle quali contro i Guasconi, che vinse nel 1062; la seconda fù contro Roberto il Frisone, Conte di Fiandra, nella quale Filippo fu disfatto vicino a S. Omer, nel 1070. Fece in seguito la guerra contro gl'Inglesi; ma non fu più fortunato in questa che nella precedente. Sotto il suo regno, tutti i principi Cristiani si unirono in Crociata sotto la condotta di Goffredo di Buglione, il più gran Capitano del suo secolo. L'armata dei Crociati ascendeva a più di 300,000 Uomini, e prese Gerusalemme e molte altre Città. Filippo morì l'anno 1108; dopo un regno di 48 anni.

LUIGI VI, detto il GROSSO, quarantesimo re di Francia, era figlio di Filippo e di Berta sua moglie. Cominciò a regnare l'anno 1108; diede prove di un gran valore nella guerra che ebbe contro Enrico, re d'Inghilterra, contro i Conti di Roussy e di Belmonte, e finalmente contro il Sig. di Montmorency. Sfidò il re d'Inghilterra a battersi con lui a corpo a corpo; ma non avendo voluto questi acconsentirvi, Luigi ne tagliò a pezzi l'armata. Impedì all'Imperator Enrico V di entrar nei suoi Stati; terminò felicemente tutte le guerre che gli furono mosse, e morì l'anno 1137, dopo un regno di 29 anni.

LUIGI VII, detto il GIOVANE, quarantesimoprimo re di Francia e figlio di Luigi il Grosso, fu consacrato re nel 1131, sei anni prima della morte del padre. Nella guerra che fece a Tibaldo, conte di Sciampagna, diede il guasto a tutte le sue terre; e nel sacco di Vitry-le-Partois, rimasero bruciate in una chiesa 1300 persone. Ripudiò Eleonora, sua moglie, sotto pretesto di parentela, e le rese la Guienna e il Poitou: questa si rimaritò al re d'Inghilterra Enrico II, e gli portò in dote queste due provincie, che lo resero più potente in Francia del re medesimo. Luigi VII morì a Parigi l'anno 1180, dopo aver regnato 43 anni.

FILIPPO AUGUSTO, quarantesimosecondo re di Francia, era figlio di Luigi VII. Le sue belle azioni gli meritarono il soprannome di *Augusto* o di *Conquistatore*. Fece il viaggio della Terra Santa, ove prese Acri, anticamente chiamata Tolemaide. Ritornato in Francia, fece la guerra agl'Inglesi e li discacciò dal Poitou, dall'Anjou, e da molte altre provincie, ed in meno di tre anni, si rese padrone assoluto di tutta la Normandia. La più celebre di sue vittorie è quella che riportò sull'Imperatore Ottone e suoi con-

federati, alla battaglia di Bovines; villaggio tra Lilla e Tournay, nella quale disfece, con una armata per metà più debole, quella dei nemici, che era di 150,000 Uomini, mise in fuga l'Imperatore, fece prigioniere Ferrando, Conte di Fiandra e molti altri personaggi di distinzione. Il re corse rischio in questa azione di perder la vita, essendogli stato ucciso sotto il cavallo, e ferito egli stesso nella gola. I Parigini lo riceverono con tutta la pompa possibile e ne celebrarono la vittoria con feste che durarono 8 giorni. Di tutti i re della terza stirpe, Filippo è quello che ha acquistato più paese alla corona, e maggior potenza ai re suoi successori. Morì l'anno 1223, in età di 58 anni, e dopo un regno di 43 anni.

LUIGI VIII, quarantesimoterzo re di Francia, fu chiamato per soprannome il *Leone* a cagione del suo gran coraggio. Salì sul trono nel 1223. Prese sugl'Inglesi il Limosino, il Perigord, il paese di Aunis e la Roccella, di che non potè venire a capo suo padre. Dopo queste spedizioni, rivolse le armi contro gli Albigesi che si erano accantonati a Alby, e gli strinse vigorosamente; marciò in seguito contro il Conte di Tolosa che li proteggeva, lo disfece e prese Carcassona, Beziers, Pamiers, e andò fino alle porte di Tolosa, ove lasciò la sua armata a Imberto di Beaujeu, per comandare in sua assenza. Nel ritornar dalla Linguadoca, cadde infermo a Montpensier in Alvernia, e morì l'anno 1226, dopo un regno di 3 anni.

S. LUIGI, nono di questo nome, quarantesimo-quarto re di Francia era figlio di Luigi VIII suo predecessore. Cominciò a regnare l'anno 1226. Bianca di Castiglia, sua madre, governò con molta prudenza ed equità nel tempo di sua minorità. Questo re fù in pericolo di perder la vita per mano dei sicarj che Burzuk-a-Mid, principe degl'Ismaeliti in Siria, aveva spedito in Francia per ucciderlo: fortunatamente fu avvertito di guardarsi; e partì in seguito con una fortissima armata, lasciando la reggenza alla regina Bianca sua madre. Fu dapprincipio fortunato in questa prima spedizione; perchè prese Damiata e sparse lo spavento in tutto il paese; ma essendo venuto in seguito ad investirlo Melec-Salà, figlio del sultano dei Saracini, in un luogo in cui faceva rinfrescar le sue truppe, lo scorbuto ne ridusse l'armata in uno stato deplorabile. Tentò di far ripassar le truppe a Damiata; ma furono tagliate a pezzi, e fu fatto prigioniere ei medesimo coi due suoi fratelli Alfonso e Carlo. Rese Damiata per suo riscatto, pagò 800,000 *besons* d'oro, che valevano 500,000 lire pel riscatto delle sue truppe, e ritornò in Francia. Qualche tempo dopo, tornò in Terra Santa, si rese padrone di Cartagine, ed assediò Tunisi; ma essendo entrata la peste nella sua armata, ne fu anch'egli attaccato, e morì ai 25 di Agosto 1270, in età di 55 anni, dopo un regno di 44.

FILIPPO L'ARDITO, quarantesimoquinto re di Francia, fu salutato re dai grandi e da tutta l'armata dopo la morte di S. Luigi suo padre, il quale aveva seguitato nel viaggio della Terra Santa. Al suo ritorno in Francia, fu consacrato a Reims, e governò il regno con molta prudenza. Sotto il suo regno accadde il famoso Vespro Siciliano, in cui gli abitanti della Sicilia, ad istigazione di Pietro d'Aragona, trucidarono tutti i Francesi nel giorno di Pasqua del 1282. Il primo segno dei Vespri fu il segnale convenuto per eseguire questa strage orribile, in cui furono trucidati più di 8000 Francesi in due ore di tempo; Volendo il re vendicar la morte de' suoi sudditi, andò in persona a far la guerra contro il re d'Aragona e prese Girona; ma essendo caduto infermo a Perpignano morì in questa città l'anno 1285, in età di 41 anni, dopo un regno di 15 anni.

FILIPPO IL BELLO, quarantesimosesto re di Francia, cominciò a regnare l'anno 1285. Non si distinse che pel suo coraggio in molte occasioni. Vinse dapprincipio la battaglia di Furnes contro i Fiamminghi, che vi perderono 16,000 Uomini; in seguito quella di Mons-en-Puelle, in cui furono uccisi più di 2,500 Fiamminghi, e morì a Fontainebleau l'anno 1314, dopo un regno di 29 anni.

LUIGI HUTIN, quarantesimo settimo re di Francia, era figlio di Filippo il Bello e di Giovanna di Navarra. Salì sul trono l'anno 1314. La vita di questo re non esibisce nulla d'interessante. Si crede che fosse avvelenato. Visse 27 anni, e ne regnò 2.

FILIPPO IL LUNGO, così chiamato per la sua gran statura, cominciò a regnare nel 1314, immediatamente dopo la morte di suo fratello Luigi-Hutin. Discacciò dalla Francia tutti gli Ebrei, caduti in sospetto di aver voluto avvelenare i pozzi e le fontane pubbliche, e morì in età di 31 anni, dopo averne regnati 5.

CARLO IL BELLO, quarantesimonono re di Francia, pervenne alla corona per la morte di Luigi Hutin e di Filippo il Lungo suoi fratelli. Prima di salire al trono, portava il titolo di Conte della Marche. Ordinò, sul principio del regno, un inquisizione nei suoi stati di tutti gli usuraj che bulicavano in Francia, e vi rovinavano il popolo colle loro usure; ne confiscò i beni, e siccome erano stranieri, li rimandò ai loro paesi. Morì a Vincennes, in età di 33 anni, dopo averne regnati 6.

FILIPPO DI VALOIS, cinquantesimo re di Francia cominciò a regnar l'anno 1328. Si distinse per molte strepitose azioni: marciò in persona contro i Fiamminghi a Mont-Cassel, e li disfece; prese in seguito agl'Inglesi le città di Caen e di Calais; ma quest' ultima fu ripresa da Eduardo dopo un lungo assedio. Qualche tempo dopo, riparò questa perdita coll'acquisto di Montpellier, del Rossiglione, e delle Contee di Sciampagna, e di Brie. Umberto,

ultimo delfino del Viennese, diede allora il Delfinato al re, a condizione che i figli primogeniti di Francia si chiamassero *Delfini*, e che portassero le armi di questa provincia. Filippo di Valois morì a Nogent, nel 1350, in età di 57 anni, e dopo averne regnati 22.

GIOVANNI IL BUONO, cinquantesimo primo re di Francia, e figlio di Filippo di Valois, salì sul trono nel 1350. Sul principio del suo regno, rispinse gl' Inglesi che erano venuti in Francia, e gli obbligò a ritornarsene in Inghilterra. Propose un combattimento singolare ad Eduardo, loro re, che non lo volle accettare: ma essendosi qualche tempo dopo il principe di Galles avanzato verso il Poitou, dopo aver commesso alcuni disordini nel Quercy, nell' Alvernia, o nel Limosino, Giovanni fece marciar contro di lui la sua armata e lo raggiunse vicino a Poitiers. Il Principe di Galles, le forze del quale erano inferiori, chiese dapprincipio la pace e fece al re esibizioni considerabili; ma Giovanni, non le volle accettare, e diede la battaglia ai nemici disperati, i quali combatterono con tanto vigore che riportarono la vittoria e fecero prigioniere il re. Il principe di Galles lo fece trasportare a Londra, ove restò sino al 1361, nel qual anno fu renduto per un trattato di pace fatto a Bretigny, villaggio distante una lega da Chartres, e ritornò a Parigi. Morì nel 1364 a Londra, ove era ritornato per impegnare Eduardo in una nuova crociata nella Terra Santa. Ebbe un regno di 14 anni.

CARLO V detto il SAGGIO, e L' ELOQUENTE, cinquantesimo secondo re di Francia, e figlio del re Giovanni e di Buona di Lussemburgo sua moglie. Fu il primo che portò la qualità di Delfino dopo la dimissione di Umberto. Dovè sostener molte guerre, e si trasse d'impegno con molta felicità. Aveva nelle sue armate celebri capitani, tra gli altri Bertrando di Guesclin, gentiluomo bretone, a cui diede la spada di contestabile nel 1370. Essendo morto du Guesclin nel 1380, il re rivestì di questa dignità Oliviero di Clisson, compagno e Compatriota di questo Eroe. Carlo riportò molte vittorie contro gl'Inglesi e diede loro più molestie di tutti i suoi predecessori. Nè fu meno formidabile agli Spagnuoli, ai quali prese molte città. Morì l'anno 1380, in età di 42 anni, e ne aveva regnato 16.

CARLO VI, chiamato da alcuni il DILETTO; ma dagli storici, l' IMBECILLE, cinquantesimoterzo re di Francia, salì sul trono l'anno 1380. Domò i Fiamminghi, e ne disfece 25,000 alla Battaglia di Rosebecque. Il fine del suo regno fù infelicissimo, perchè divenne insensato, il che diede occasione a una divisione grande tra i principi del Sangue, il Duca D' Orleans, fratello del re, e il Duca di Borgogna, suo Zio, pretendendo ambedue la reggenza. Questa lite fu terminata colla morte del duca di Orleans che il Duca di Borgogna fece assassinare a Parigi; ma un

tal delitto non rimase lungo tempo impunito, perchè quest' ultimo fu pugnalato a Montereau, in presenza di Carlo VII, che era allora semplicemente delfino. Carlo VI seppe colle sue virtù conciliarsi l'amor del suo popolo, che volle, malgrado la pazzia, riconoscerlo re fino alla morte, che accadde l'anno 1422, quarantadue del suo regno, e cinquantaquattro di sua età.

CARLO VII, detto il VITTORIOSO, cinquantesimoquarto re di Francia, fu coronato l'anno 1422. Sotto il regno di questo Monarca comparve l'illustre Giovanna di Arco, nota sotto il nome di Pulcella d'Orleans: infestò essa gl' Inglesi che assediavano la Città d'Orleans, e li costrinse a levarne l'assedio; ma avendo voluto spinger più oltre le sue conquiste, fu presa a Compiegne e data in mano agl'Inglesi, i quali, per coprir la vergogna e l'infamia di essere stati battuti da una fanciulla, la fecero bruciar viva a Rouen. Carlo VII morì nel 1461, per una dieta di sei giorni che fece onde sottrarsi all' odio del delfino suo figlio, che egli sospettò che volesse avvelenarlo Regnò 39 anni.

LUIGI XI, cinquantesimoquinto re di Francia, salì sul trono l'anno 1461. Fece consistere tutta la sua grandezza nell' oppressione dei sudditi, avendo fatto morire una infinità di persone con diversi supplizi, e giustamente incorso l'odio dei Francesi fino alla morte, che accadde ai 5 di Agosto dell' anno 1483. Ne durò il regno 22 anni.

CARLO VIII, detto l'AFFABILE cinquantesimosesto re di Francia, era figlio di Luigi XI e di Carlotta di Savoja. Fù coronato re l'anno 1483, in età di soli 13 anni e due mesi. Sul principio del suo regno, il duca della Trimouille, luogotenente generale di sue armate, vinse la battaglia di Saint-Aubin-du Cormier, contro i Bretoni, comandati dal duca d'Orleans. Passò in seguito il re in Italia con una numerosissima armata, per andare a conquistare il regno di Napoli. Giunto a Roma, vi ricevè dal papa Alessandro VI l' investitura del regno di Napoli, dopo di che marciò contro questa città della quale s'impadronì in meno di quattro mesi. Mentre ritornava in Francia, fu attaccato da un' armata considerabile che i Veneziani, l'Imperatore e il re di Spagna avevano levata insieme; vinse la battaglia, benchè con un' armata molto inferiore di numero a quella dei nemici: quest'azione costò più di 6 000 uomini ai confederati. Ritornò qualche tempo dopo in Francia, ove morì di apoplesia in una delle gallerie del castello d' Amboise, ai 7 di Aprile del 1498, in età di 27 anni, dopo averne regnati 14.

LUIGI XII, soprannominato il GIUSTO e il *Padre del popolo*, cinquantesimosettimo re di Francia, era figlio di Carlo duca d'Orleans, e di Maria di Cleves. Al suo avvenimento alla corona nel 1498, rimise al popolo la terza parte delle imposizioni territoriali e la decima delle personali; rilasciò dopo la metà della sua entrata, e meritò il titolo di padre del popolo, che è il più

glorioso che possa avere un re. Prese il ducato di Milano e il regno di Napoli, e fu ajutato in questa ultima conquista da Ferdinando re di Aragona, che se ne rese in seguito padrone. Vinse due battaglie considerabili, quella di Aignadel contro i Veneziani, nella quale comandava in persona, e quella di Ravenna contro le armate combinate del papa, del re di Aragona e dei principi d'Italia, e nella quale fu ucciso Gastone suo nipote, che comandava sotto di lui. Dopo tante gesta gloriose, morì a Parigi nel 1515, in età di 50 anni, 17 dei quali aveva regnato, e fu pianto da tutti i Francesi.

FRANCESCO I, detto il GRAN RE e il *padre dei Letterati*, figlio di Carlo d'Orleans, cominciò a regnare nel 1515, e non cessò mai di far la guerra in tutto il tempo di sua vita. Alcuni mesi prima del suo avvenimento al trono, vinse contro gli Svizzeri la famosa battaglia di Marignano, chiamata la *battaglia dei Giganti*, perchè fu sanguinosissima e durò due giorni e una notte. Vi si trovò egli in persona, e si fece armar cavaliere da Bajardo, dopo la battaglia. Dovè ancora sostenere lunghe e crudeli guerre contro Carlo V, imperatore e re di Spagna; lo discacciò dapprincipio dalla Provenza, quando andava ad assediar Marsiglia; ma l'anno seguente ebbe la sfortuna di perder la battaglia di Pavia, nella quale fu fatto prigioniere, ed in seguito condotto in Ispagna, e comprò la libertà colla cessione delle Contèe di Fiandra. Qualche tempo dopo, vinse la battaglia di Cerisoles, che fu data in Piemonte contro gl'Imperiali, e morì nel castello di Rambouillet, in età di anni 52, dopo un regno di 32 anni.

ENRICO II, figlio di Francesco I, cinquantesimonono re di Francia, cominciò a regnare l'anno 1547. Questo principe era bellicosissimo; fece dapprincipio la guerra in Piccardia contro gl'Inglesi; e li discacciò da Bologna. Il Duca di Parma ed alcuni principi di Germania gli chiesero soccorso contro l'imperatore, ed egli andò ad unirsi a loro con una potente armata, e prese, cammin facendo, Metz, Toul e Verdun, il che costrinse l'imperatore a far la pace; ma non fu essa di lunga durata; perchè l'imperatore venne poco tempo dopo ad attaccar Metz con 100,000 uomini: il Duca di Guisa, che vi era dentro, col fiore della nobiltà, lo costrinse a ritirarsi, e vinse contro di lui la battaglia di Renty. Enrico II perdè in seguito due battaglie contro il re di Spagna, e fece finalmente la pace a Cateau-Cambresis. Questa pace diede luogo a lunghe guerre civili, e succedè ad essa ben presto la morte del re, che fu ucciso con una lancia in un tornèo dato in occasione delle nozze di sua figlia Elisabetta, che maritò col re di Spagna. Regnò 12 anni.

FRANCESCO II, figlio di Enrico II, e sessantesimo re di Francia, nacque a Fontainebleau ai 20 di Gennajo 1543, e salì sul trono l'anno 1559, in età di soli 16 anni. Sul principio del

regno si lasciò condurre dal duca di Guisa e dal Cardinale, fratello di questo, i quali presero tanta autorità, che si trassero contro l'odio dei principi di Borbone, e questa divisione fu causa di turbolenze grandi nello stato. Fu scoperta una cospirazione che era stata ordita in Amboise. La Renaudie che la dirigeva, fu ucciso, e fu accusato il Principe di Condè di avervi avuto parte. Francesco II morì ai 5 di decembre, avendo regnato un' anno solo.

CARLO IX, sessantesimoprimo re di Francia, era figlio di Enrico II e di Caterina dei Medici, e non aveva più di 10 anni quando fu consacrato re. Caterina dei Medici sua madre, si fece dichiarar reggente, e fece luogotenente generale di tutto il regno Antonio di Borbone, re di Navarra. La Francia fu a quest' epoca un teatro di stragi, di guerra e di divisioni, alle quali diedero luogo i religionarj, che si stabilirono a Rouen, e vi sostennero in due diverse volte l'assedio, senz' arrendersi. Il re di Navarra vi fu ucciso nel 1568; dopo ciò fu fatta la pace; ma avendo voluto gli Ugonotti impadronirsi della persona del re, mentre andava a Parigi, furono nuovamente prese le armi, ed essi furono disfatti nella battaglia di S. Dionigi, dal contestabile, che vi perdette la vita in età di 80 anni. In seguito, Enrico, duca di Anjou, fratello del re, vinse la battaglia di Jarnac, nella quale fu ucciso il principe di Condè. Poco dopo accadde la terribile giornata di S. Bartolomeo, nella quale Carlo IX, di concerto coi Signori della sua corte, fece trucidare tutti i protestanti che si trovavano nel regno, sparando anch' egli contro di loro una carabina da una delle finestre del Louvre. Morì a Vincennes l'anno 1574, in età di 24 anni, dopo un regno di 14.

ENRICO III, sessantesimosecondo re di Francia e terzo figlio di Enrico II, fu prima coronato re di Polonia nel 1575, dopo la morte di Sigismondo Augusto; ma avendo saputo che era morto il re di Francia suo fratello, partì secretamente dalla Polonia e ritornò in Francia, ove fu consacrato re, ai 15 di febbrajo 1575, e vinse nell' anno medesimo la battaglia di Dormans. Ne fu turbato il regno da molte fazioni alle quali diede occasione la diversità delle religioni. Il duca di Joyeuse diede battaglia agli Ugonotti, a Coutras; ma la perdè e fu ucciso l'anno medesimo. Il duca di Guisa battè poco dopo i Tedeschi e gli Svizzeri, che erano venuti in soccorso dei Calvinisti. Enrico III fu assassinato da uno scelerato, travestito da Domenicano, chiamato Giacomo Clemente, che profittando del momento in cui il re leggeva una lettera, che egli aveva a lui consegnato allora per questo effetto, lo ferì nel basso ventre con un coltello, della qual ferita morì il giorno seguente. Regnò 15 anni.

ENRICO IV, detto il GRANDE, sessantesimoterzo re di Francia, nacque a Pau in Bearn, nel 1552; era figlio di Antonio di

Borbone, duca di Vendome, e di Giovanna di Albret, figlia di Enrico, re di Navarra. Quindi ha origine il titolo di re di Navarra che hanno preso da quel tempo in poi i re di Francia, benchè possedessero semplicemente una piccolissima parte di quel regno. Prima di arrivare alla corona, ebbe a superare un' infinità di ostacoli che gli opponeva la lega la quale, nel 1589, elesse re, sotto il nome di Carlo X, il Cardinal di Borbone, fratello minore di Antonio, padre di Enrico. Era alla testa di questo formidabil partito, secondato dal papa e dal re di Spagna, il duca di Mayenna, uomo di coraggio, versato nell' arte della guerra, e che comandava le truppe della lega. Il primo fatto d' armi che s'impegnò fra le truppe del duca e quelle di Enrico, fu a Dieppe, ove l' armata della lega, forte di 30,000 uomini, fu disfatta da quella di Enrico, composta di soli 7,000 uomini: fu nuovamente battuta a Yvri, ove con forze molto inferiori, Enrico mise in rotta il duca di Mayenna, che aveva 16,000 uomini. Dopo così fortunati successi, andò ad assediar Parigi, che, dopo aver sofferto tutti gli orrori della fame, si rese l' anno 1594, e riconobbe Enrico re di Francia. Qualche tempo dopo, uno scolare del collegio di Clermont, chiamato Giovanni Chatel, attentò alla sua vita, e gli diede una coltellata; ma fortunatamente lo ferì soltanto nel labbro inferiore. Enrico fece in seguito la pace col re di Spagna, nel 1598. Aveva fatto preparativi immensi ed equipaggiato una flotta considerabile per eseguir qualche gran disegno, ed era per trarre la Francia dalle calamità e dalla barbarie nelle quali l' avevano nuovamente immersa trent' anni di discordia, quando, nella sua capitale in mezzo a un popolo di cui cominciava a far la felicità, fu proditoriamente ucciso da *Francesco Ravaillac*, ai 14 di maggio, dell' anno 1610, nella strada della Ferronerie: aveva regnato 21 anni.

LUIGI XIII, figlio di Enrico IV, sessantesimoquarto re di Francia, salì sul trono l' anno 1610; grandi furono sul principio del suo regno le divisioni; ma seppe egli soffocarle colla sua prudenza e con un saggio governo: prese la Roccella e ne discacciò gl' Inglesi; forzò in seguito il passo di Susa, disfece il duca di Savoja, e soccorse Casale che era assediata. Essendosi il marchese Spinola accampato avanti a Casale, il re riprese Chambery, Pinerolo, Saluzzo, e Veillanes, ove i nemici furono intieramente disfatti e costretti a far la pace, che fu conchiusa a Chierasco: In questo stesso tempo, il duca d' Orleans, fratello del re, e il duca di Montmorency, governator della Linguadoca, gelosi dell' autorità del cardinal di Richelieu, presero le armi. Il re mandò contro di loro un' armata, e furono battuti a Castelnaudary. Il duca di Montmorency vi fu preso colle armi alla mano, ed essendo stato condotto a Tolosa, vi fu decapitato ai 30 di ottobre 1632. Nel tempo medesimo gli Spagnuoli presero Treviri, e trucidarono

la guarnigion Francese che vi era; ma questa perfidia non restò lungo tempo impunita: i marescialli di Chatillon e di Brèzè batterono il principe Tommaso a Avein in Fiandra, e ne tagliarono a pezzi le truppe. Contemporaneamente la Catalogna si sottomise al re, che prese Perpignano, Salces e tutto il Rossiglione. Luigi XIII morì nel 1643, dopo un regno di 33 anni.

LUIGI XIV, detto il GRANDE, sessantesimo re di Francia, cominciò a regnare l'anno 1643. Noi ci limiteremo qui a riferire alcuni tratti dei più luminosi della storia di questo regno glorioso. Era allora il regno in guerra colla Spagna. Il duca di Enghien riportò una vittoria considerabile contro gli Spagnuoli, l'armata dei quali fu intieramente disfatta vicino a Rocroy, il quinto giorno del regno di Luigi XIV, nel 1643: attaccò egli in seguito e prese Thionville; e fu questo un'anno glorioso per la Francia. Il duca di Brèzè, ammiraglio, riportò sugli stessi Spagnuoli una gran vittoria a Cartagèna, ove tutta la loro armata navale, benchè più numerosa fù messa in rotta.

L'anno seguente, il duca di Orleans pose l'assedio avanti a Gravelines, e prese questa piazza ai 28 di luglio 1644, e poco dopo, il maresciallo di Turrena, diede la battaglia a Mercì, generale dei Bavari. La battaglia durò tre giorni, durante i quali i nemici furono continuamente discacciati e messi in rotta. Questo vantaggio diede occasione alla resà di Filisburgo, Worms, Magdeburgo, e di un numero considerabile di città di Germania. Dalla parte della Catalogna, fu assediata e presa Rosas nel 1645; e la presa di questa piazza importante aprì l'ingresso del paese nemico. Il duca d'Enghien non limitò a questo solo le sue gesta; ma dopo aver passato il Reno a Spira e marciato verso Nortlinga, andò a piombare improvvisamente sull'armata dei Bavari, comandata dal general Mercì, che attaccò nel suo campo: la battaglia fu sanguinosa, e vi rimase ucciso Mercì coi suoi principali uffiziali, ai 3 di agosto 1645. Dalla parte della Fiandra, il duca d'Orleans assediò e prese Courtray, Bergues e Mardick, malgrado l'armata nemica, forte di 26.000 uomini; il duca d'Enghien risolvè in seguito di assediar Dunkerque, che si rese dopo 41 giorni, ai 7 d'ottobre 1646. L'arciduca Leopoldo, generale dell'armata di Spagna, per parte sua, dopo aver preso Furnes, si avvicinò a Lens; ed il principe di Condè gli tenne dietro per dargli battaglia. I Francesi attaccarono gli Spagnuoli con tanta fortuna, che gli avanzi di questa famosa infanteria, sfuggiti alla battaglia di Rocroy, furono intieramente disfatti ai 20 di agosto 1648. Successi così grandi della Francia obbligarono la casa d'Austria a conchiudere un trattato, che fu sottoscritto a Munster, in virtù del quale i principi dell'impero furono rimessi in possesso della loro libertà, nell'anno medesimo 1648. Nel 1653, epoca della maggiorità di Luigi XIV, la città di Stenay di cui si erano impadroniti

gli Spagnuoli, fu assediata e si rese ai 6 di agosto; ed in seguito i marescialli di Turrena e della Fertè assediarono Landrecy. Il re si avanzò fino a Quesnoy, e fece attaccar Condè, che resse tre giorni soli. Le piazze di S. Guillain e della Capelle aprirono le porte al maresciallo della Fèrtè, che prese in seguito d'assalto Montmedì, una delle piazze più forti del ducato di Lussemburgo. Il maresciallo di Turrena faceva da lungo tempo l'assedio di Dunkerque, quando Giovanni d'Austria andò alla testa di 20,000 uomini a soccorrer questa piazza; ma fu disfatto e messo in rotta ai 20 di giugno 1658; e Dunkerque si rese alcuni giorni dopo. Gli Spagnuoli, dopo tanti rovesci, furono costretti a chieder la pace, che fu conchiusa nel 1660, e chiamata la pace dei Pirenèi; ma la guerra non era ancora terminata per la Francia. L'Olanda fece contro di essa un trattato con gl'Inglesi e con gli Svedesi, sotto il nome di triplice alleanza. Luigi XIV entrò immediatamente nel paese nemico, alla testa di 60,000 uomini; le città più forti si resero senza resistenza, ed egli spinse le sue conquiste fino alle porte di Amsterdam. La spedizione più considerabile di questa campagna fu la presa di Maestricht, piazza importante, situata sulla Mosa, e difesa da una fortissima guarnigione; nè fu meno gloriosa per la Francia la campagna del 1677. Valencieunes fu presa d'assalto ai 4 di marzo. Il principe d'Orange, che si avanzava con 30,000 uomini per soccorrer Saint-Omer che era assediato dal duca d'Orleans, fu completamente battuto, e costretto ad abbandonare ai vincitori tutta l'artiglieria e i bagagli. Questa battaglia fu data vicino a Cassel, e ne portò il nome. Saputa questa rotta, nè più sperando soccorso, le città di Cambray e di Saint-Omer capitolarono ai 20 di aprile. Gli Spagnuoli non furono più fortunati in Catalogna che in Fiandra; perchè l'armata di Spagna, comandata dal conte di Monterey, vi fu disfatta dal maresciallo di Navailles dopo un combattimento che durò sei ore. Gli Spagnuoli lasciarono 3,000 uomini sul campo di battaglia; l'azione accadde vicino al colle di Bagnol, ai 4 di luglio. Nello stesso anno, il Principe Carlo di Lorena, che si era avanzato con 60,000 uomini fino sulle frontiere della Sciampagna, fu costretto a ritirarsi, dopo aver sofferto molte perdite considerabili; e Friburgo capitale della Brisgovia, assediata dal Maresciallo di Crèquì, fu obbligata a rendersi. Nell'anno 1700, vedendosi il re di Spagna, Carlo II sul punto di morir senza figli, chiamò alla succession del suo regno Filippo di Francia, duca di Anjou. Dopo una matura deliberazione, presa dal consiglio di Spagna, il testamento di Carlo II fu accettato, ed il duca d'Anjou ricevè, in qualità di re di Spagna, tutti gli onòri dovuti al suo rango. Questo avvenimento ristabilì la buona intelligenza tra la Francia e la Spagna; ed in seguito queste due nazioni, da tanto tempo nemiche, e gl'interessi delle quali erano tanto opposti, si unirono in-

sieme e d'interessi e di sentimenti. Le altre potenze di Europa non avevano veduto senza gelosìa l'avvenimento di un Borbone alla corona di Spagna, e si collegarono tutte contro la Francia. L'imperatore, che aveva qualche pretensione su questa monarchìa; gli Olandesi, che temevano per la loro libertà, e gl'Inglesi che vedevano con pena l'ingrandimento della Francia, misero in piedi armate potenti per togliere a Filippo V la corona di Spagna; questa guerra crudele e disastrosa durò 8 anni, e fu felicemente terminata con un trattato di pace che fu conchiuso a Utrecht, agli 11 di aprile 1713. Dopo lo stabilimento della monarchia Francese, non vi è stato regno nè più lungo, nè più pieno di avvenimenti memorabili di quello di Luigi XIV, che, dopo aver fatto risuonar tutto l'universo delle gloriose sue gesta, morì a Versailles il 1 di settembre 1715, in età di 77 anni, dopo averne regnati 72.

LUIGI XV, sessantesimosesto re di Francia, figlio di Luigi di Francia, duca di Borgogna, e di Maria Adelaide di Savoja, nacque a Versailles, ai 15 di febbrajo 1710, e salì sul trono il primo di settembre 1715, lo stesso giorno in cui morì Luigi il Grande, non avendo più di 5 anni e mezzo, e fu affidata la reggenza al Duca d'Orleans. Durante la minorità del re, la Francia e l'Inghilterra che volevano por fine alla guerra rovinosa che da lungo tempo si facevano l'imperatore e il re di Spagna, proposero a quest'ultima di ceder la Sicilia all'imperatore, e la Sardegna al duca di Savoja; ma il cardinale Alberoni, che governava allora la Spagna, essendosi opposto a questi accomodamenti, la Francia e l'Inghilterra presero il partito dell'imperatore. Le truppe Francesi sotto il comando del maresciallo di Berwih, s'impadronirono di molte piazze sulle coste di Biscaglia; ma essendo il cardinale Alberoni caduto in disgrazia del re, questi ascoltò le proposizioni che le furono fatte, e fu sottoscritta la pace. Fu in seguito consacrato il re ai 25 d'ottobre 1722, e l'anno seguente dichiarato maggiore. Morì ai 2 di decembre 1723, il duca d'Orleans, allora incaricato della cura degli affari e dell'amministrazione del governo, e gli succedè nel maneggio degli affari il duca di Borbone, fino all'1726, tempo in cui il re volle da per se stesso governare i suoi stati. Sposò ai 15 di agosto 1725, Maria Carlotta Sofia Felicita Leczinski, figlia unica di Stanislao, re di Polonia. Luigi XV, per mantenere i dritti del suocero, che era stato eletto per la seconda volta re di Polonia, si trovò costretto a dichiarar la guerra all'imperatore. Il maresciallo di Villars, che comandava le truppe Francesi in Italia, ridusse il Milanese e ne discacciò gl'imperiali, e fu questa l'ultima campagna dell'anzidetto generale, che morì a Torino ai sei di giugno 1734. Il maresciallo di Coigny, che ebbe in seguito il comando dell'armata, vinse ai 19 di giugno una battaglia sotto le mura di Parma, si rese padro-

ne di Modena e di Reggio, e ai 19 di settembre, battè una seconda volta i nemici vicino a Guastalla. Il re di Sardegna, che era unito alla Francia, comandava in persona, a questa giornata. Dalla parte della Germania, il maresciallo di Berwik mise a contribuzione gli elettorati di Treviri e di Magonza e tutti i paesi situati tra la Sarre, la Mosella e il Reno. Il conte di Belle-Isle si rese in seguito padrone del castello di Traerback. L'armata Francese passò il Reno al Forte Luigi e al Forte Kell, dei quali s'impadronì. In seguito il marchese di Asfeld si avanzò verso Filisburgo con un formidabile corpo di truppe. Vedendo il principe Eugenio, il quale comandava l'armata imperiale, di non poter coprir Filisburgo, si ritirò a Hailbron. Filisburgo fu investita ai 25 di maggio 1754, e fu obbligata a capitolare ai 18 di luglio, dopo 48 giorni di trinciera aperta. Essendo rimasto ucciso da una palla di cannone il maresciallo di Berwik, nell'andare a visitare i lavori, prese il comando dell'armata il marchese di Asfeld: questa guerra non durò lungo tempo; e gli articoli di pace furono fissati a Vienna, ai tre di ottobre 1755, e la pace sottoscritta ai 18 di aprile 1758. Qualche tempo dopo, i Genovesi chiesero soccorsi alla Francia contro l'isola di Corsica che si era rivoltata; il re vi mandò il maresciallo di Maillebois, che sottomise i ribelli, ed ottenne per ricompensa il bastone di Maresciallo.

La Francia, lacerata da lungo tempo da tante guerre, cominciava a goder della pace, quando un' avvenimento inopinato, cioè la morte dell'Imperator Carlo VI, venne ad eccitare un nuovo incedio in Europa. Siccome questo principe non lasciò alcun figlio maschio, l' arciduchessa, Maria Teresa, gran duchessa di Toscana, sua figlia primogenita, prese possesso della successione della casa d' Austria. Vi pretendeva ugualmente l' elettor di Baviera, e fece pubblicare molti manifesti per giustificar le sue pretensioni. Il re di Prussia, che era sembrato dapprincipio disposto a mantener l'arciduchessa nel possesso dei beni della casa d' Austria, entrò improvvisamente in Islesia, per impadronirsi di questa provincia, avendo fatto conoscere il dritto che vi aveva; anche il re di Spagna si dichiarò pretendente alla successione dell' imperatore, e fece distribuire una memoria per questo effetto. Si mise parimente in pretensione il re di Polonia, senza manifestar ciò non ostante i suoi dritti; e finalmente anche il re di Sardegna pubblicò i suoi sul Milanese. Tanti pretendenti cagionarono una guerra considerabile. La Francia, che aveva un trattato particolare coll' elettor di Baviera, gli mandò un soccorso formidabile. L'Inghilterra e l'Olanda vollero dapprincipio esser mediatrici, ma si unirono in progresso all'Arciduchessa. La Russia, che era allora in guerra colla Svezia, non potè soccorrer l' Arciduchessa, e solamente al fine di questa guerra, l'imperatrice di Russia mandò un corpo di 35,000 uomini in soccorso degli Austria-

ci. Mentre si facevano questi immensi preparativi di guerra, l'Arciduchessa si fece coronar regina di Ungheria a Presburgo, ai 25 di giugno 1741. L'elettor di Baviera che, sulle prime, si era impadronito della città di Passavia, avendo ricevuto il rinforzo che gli mandava la Francia, s'impadronì dell'Austria Superiore, entrò in Boemia, e si portò avanti a Praga ai 19 di Novembre. Fu aperta la trinciera avanti a questa citta ai 25, e il giorno seguente, fu presa per iscalata. L'elettore fu riconosciuto re di Boemia dagli Stati; si ritirò in seguito a Munich, e dopo molte decisioni della dieta dell'Impero, fu dichiarato imperatore, sotto il nome di Carlo VII, ai 24 di gennajo 1742. Questa elezione fu riconosciuta da tutte le potenze dell'Europa; e vi fu la sola regina d'Ungherìa che si dichiarasse contro. Il re di Prussia, che spingera sempre più le sue conquiste nella Boemia, riportò una vittoria considerabile ai 17 di maggio a Czaslaw, e il marescial di Broglio, dopo essersi impadronito di molti posti importanti, ebbe a Sahay, un ugual vantaggio sui nemici ai 25 dello stesso mese, ma non potè approfittarsi di sue conquiste, essendostato abbandonato dalle truppe del re di Prussia, che aveva fatto la pace colla regina di Ungherìa, della qual pace fu sottoscritto il trattato preliminare gli 11 di giugno a Breslàvia, ed in virtù del quale là Slesia rimase al re di Prussia. L'abilità del maresciallo di Broglio salvò l'armata Francese con una ritirata gloriosa. Venne egli ad accamparsi sotto Praga, ove si era ritirato il maresciallo di Belle-Isle; i nemici ve lo seguitarono e fecero l'assedio di questa piazza. Fu aperta la trinciera ai 17 di luglio: ma la vigorosa resistenza degli assediati, e l'ingresso del sig. di Maillebois in Boemia alla testa di un corpo considerabile di truppe, obbligarono il principe Carlo di Lorena a levar l'assedio, dopo 58 giorni di trinciera. I nemici non avevano per questo perduto di mira la presa di Praga. L'armata comandata dal maresciallo di Maillebois era ritornata nell'Alto Palatinato; il maresciallo di Belle-Isle, che comandava quella di Praga e delle vicinanze, vedendo le disposizioni degli Austriaci che lo bloccavano nella città, richiamò i diversi distaccamenti di sue truppe, che aveva distribuiti lungo l'Elba e la Moldava. Avendo in seguito ricevuto ordine di ricondur l'armata Francese, lo fece con tanta prudenza e con tanta abilità, che nascose i suoi disegni ai nemici, ed arrivò ad Egra con tutto il bagaglio e l'artiglierìa. La piccola guarnigione che aveva lasciato nella piazza, rese la città ai 26 di settembre, e ne uscì ai due di gennajo 1743, con tutti gli onori della guerra. La città di Egra fu parimente obbligata ad arrendersi dopo una vigorosa resistenza. Gli affari dell'Imperatore erano in uno stato assai buono, e le sue truppe sotto gli ordini del conte di Seckendorf, mettevano a contribuzione l'Austria Superiore; ma non avendo la regina di Ungherìa più nemici in Boemia, la Baviera ritornò sotto il suo dominio. Convenne allora l'imperatore di una sospensione di armi, il che obbligò la Francia a richiamar le sue truppe verso

il Reno. Il principe Carlo di Lorena tenne dietro all'armata di Francia, ed essendosi unito agli Assiani, agl'Inglesi ed agli Annoveresi, impegnarono la battaglia vicino al villaggio di Ettingen ai 27 di giugno; l'azione fu vivissima ed ostinatissima da una parte e dall'altra; gli alleati perderono in questa occasione 5,000 uomini, ed i Francesi, 2,000 in circa.

La campagna del 1744 in Italia non fu feconda di avvenimenti rimarchevoli. Avendo la Francia somministrato a Don Filippo un corpo di truppe sotto gli ordini del principe di Contì, l'infante sottomise la contèa di Nizza, forzò gli accampamenti del re di Sardegna, e s'impadronì, ai 25 di aprile, di Monte Albano, e ai 25 della cittadella di Villafranca: il principe di Contì acquistò molta gloria in queste due spedizioni. L'Infante penetrò in seguito nel Piemonte, ove prese molte piazze importanti, ed allora l'armata combinata di Francia e di Spagna formò l'assedio di Cuneo. Essendosi il re di Sardegna avanzato per soccorrer questa piazza, si venne alle mani ai 30, e la sua armata abbandonò il campo di battaglia, dopo aver perduto 5 000 uomini; Ciò non ostante, ai 28 di ottobre, fu forza di levar l'assedio a cagione dei rigori della stagione. Essendosi quest'anno medesimo trovato obbligato Luigi XV a dichiarar la guerra al re d'Inghilterra e alla regina di Ungheria, partì da Versailles, ai 13 di maggio, per andarsi a mettere alla testa dell'armata che aveva adunato in Fiandra. Nello spazio di 40 giorni, si rese padrone di 4 città e di un forte, cioè: di Courtray, ai 18 di maggio; di Menin ai 4 di giugno; d'Ipri, ai 25; del forte di Knoke, ai 29; e di Furnes, ai 10 di luglio. Dalla parte della Germania, essendo spirata la sospensione d'armi tra l'imperatore e la regina di Ungheria, il principe Carlo di Lorena fece attaccar gl'Imperiali che erano accampati sotto il cannone di Filisburgo, e che furono obbligati a passare il Reno per mettersi al coperto. Malgrado le diligenze e le precauzioni del Maresciallo di Coigny che comandava l'armata francese sul Reno, il principe Carlo lo passò e si avanzò fino a Saverne; il re, a questa nuova, partì immediatamente dalla Fiandra per rendersi in Alsazia, e si avanzò fino a Metz, ove cadde infermo agli 8 di agosto. Il Marescial di Sassonia restò in Fiandra, e con una armata inferiore a quella degli alleati, impedì loro d'intraprendere alcuna cosa da quella parte. La Francia era allora in una costernazione generale, e temeva pei giorni del re; ma benpresto la nuova di sua guarigione fece succedere al dolore una gioja universale. La campagna sul Reno fu terminata colla presa di Friburgo; la trinciera fu aperta ai 30 di settembre, e la città capitolò ai 5 di novembre. Sembrava che la morte dell'Imperator Carlo VII, accaduta ai 20 di gennajo 1745, dovesse estinguere il fuoco della guerra: ma continuò essa ciò non ostante in Fiandra ed in Italia. Dopo il matrimonio del Delfino

con la principessa Maria Teresa di Spagna, celebrato a Versaille- ai 23 di febbrajo 1745, il re partì col delfino per mettersi alla testa dell'armata di Fiandra. La notte dei 30 di aprile, il maresciał di Sassonia aveva fatto aprir la trinciera avanti a Tournay. s nemici, comandati dal duca di Cumberland, si erano avanzati coll la speranza di soccorrer questa piazza: il re, a tal nuova, fece passare la Schelda alla sua armata, ai 9: e la mattina degli 11, si trovò a fronte dei nemici. Fù data la battaglia, e la vittoria, che fu lungo tempo disputata, si dichiarò finalmente per la Francia. Gli alleati perderono in questa occasione vicino a 15,000 uomini e l'azione fu chiamata la *battaglia di Fontenoy*, perchè fu data vicino al villaggio di questo nome. In conseguenza di una vittoria così segnalata, la città di Tournay si rese ai 24 di maggio, e la cittadella capitolò ai 19 di giugno, e la città di Gand, di Bruges, di Dendermonda, di Ostenda, di Nieuport. d'Ath, ed altre piazze subirono la medesima sorte. La campagna del 1746 in Fiandra cominciò dall'assedio di Brusselle che fu presa ai 20 di febbrajo; e questo successo fu seguito da molti altri. La cittadella di Anversa si rese ai 26; e ai 4 del giugno seguente, il re vi fece il suo ingresso, e se ne ritornò a Versailles. Nell'assenza del re, il Maresciallo di Sassonia battè, agli 11 di ottobre, gli alleati a Raucoux; dopo di che le truppe entrarono in quartier d'inverno. Ai 9 di febbrajo 1747, il re partì per andarsi a mettere alla testa di sue truppe, e ai 2 di luglio battè i nemici a Lawffelt; la perdita degli alleati ascese a più di 10,000 uomini, ed i francesi non n'ebbero più di 5,000 tra morti e feriti; a questo successo venne dietro la presa di Berg op-zoom, una delle piazze più forti dell'Europa, che fu presa d'assalto, ai 16 di settembre, ed in cui i nemici, perderono 4 000 uomini. Nel 1748 il re, che voleva forzare i suoi nemici a chieder la pace, fece fare, ai 15 di aprile l'assedio di Maestricht, che capitolò ai 7 di maggio; erano stati sottoscritti, fin dai 30 di aprile, a Aix-la-Chapelle, alcuni articoli preliminari di pace, e agli 11 di maggio cessarono le ostilità dall'una e dall'altra parte. Le conferenze durarono qualche tempo, e ai 18 di ottobre 1748, fu sottoscritto dai ministri di tutte le potenze belligeranti, il trattato. Nel 1755, cominciò la guerra cogl'Inglesi, per alcune ostilità commesse da questi, contro il dritto delle genti, e senza preventiva dichiarazion di guerra. Ai 9 di luglio, vi fu una gran battaglia sull'Ohio, vicino al forte di Quesne, tra i francesi e gl'Inglesi, comandati dal general Braddoc; nella quale questi ultimi furono battuti, e perderono il generale con quasi tutti gli uffiziali. (*Vedete*, pel rimanente, l'articolo *Canadà*.) Nel 1765 il re ordinò che si armassero tre forti squadre per la difesa delle coste di Francia, contro gl'inglesi che le minacciavano. Ebbero ordine 80,000 uomini di recarsi sulle rive dei due mari, per portarsi, di colà, ove fos-

se necessario. Ai 12 di aprile, una squadra francese, composta di 12 vascelli da guerra, di cinque fregate, e di 150 bastimenti da trasporto incirca, che portavano 12 000 uomini, comandati dal Marescial di Richelieu, mise alla vela in Provenza, e sbarcò all' isola di Minorica ai 17, senza opposizione: l'armata marciò di colà a Maone, ed avendola trovata abbandonata, si avanzò fino al forte S. Filippo, ove gl' Inglesi avevano adunato tutte le loro forze. Ai 26 di giugno, dopo 6 settimane di assedio del forte S. Filippo, il Marescial di Richelieu fece attaccar di notte e dar nel tempo stesso l' assalto a 5 forti che sostenevano quello di S. Filippo, e gli riuscì di prenderne tre. Spaventati gli assediati di questo successo, capitolarono ed ottennero di uscire con gli onori della guerra. Gl' Inglesi si vendicarono di questa perdita colla morte del loro ammiraglio, che la subì ai 14 di marzo. Dalla parte della Germania, nell' anno stesso, l' imperatrice regina tolse al re di Prussia le città di Cleves, e di Wesel. Il principe di Soubise, dal canto suo, s' impadronì di tutto lo stato di Cleves e di Gueldria. Ai 6 di maggio fu data la battaglia di Praga, tra il re di Prussia e gli Austriaci comandati dal principe Carlo di Lorena, nella quale questi ultimi furono disfatti con una perdita considerabile. Trentacinque mila Austriaci si ritirarono nella città di Praga; e il re di Prussia vi accorse, e ne fece l' assedio. Ai 12 di giugno succedè la battaglia di Chotzemitz in Boemia, nella quale l' armata del re di Prussia fu battuta da quella del Maresciallo Daun, e si vidde obbligata a levar l' assedio da Praga; finalmente il principe Carlo e il Maresciallo Daun combinati, forzarono lo stesso re di Prussia in capo a due mesi ad evacuar la Boemia. Nel mese di luglio, il duca di Cumberland, inquietato dalle marcie e contromarcie del Maresciallo d' Estrèes, ripassò il Wesel per difendere l' elettorato di Annover. Ai 26 dello stesso mese, fu data la battaglia di Hestembeck, che fu vinta dal Maresciallo d'Eastrèes contro il duca di Cumberland. Questo principe si rifugiò a Minden, e abbandonò alle truppe francesi la città e l' Elettorato di Annover, e gli stati di Bruns WicK. Il Maresciallo di Richelieu marciò contro il duca di Cumberland, lo spinse nel ducato di Verden, incalzò gli Annoveresi che sempre fuggivano avanti a lui, ed obbligò il principe Inglese a ritirarsi vicino a Stade. Ai 5 di ottobre fu data la celebre battaglia di Rosback, vinta dal re di Prussia, contro il principe di Saxe Hildburghausen, comandante dell' armata dell' Impero, combinata colle truppe Francesi sotto gli ordini del principe di Soubise. Ai 22 seguente, ebbe luogo la battaglia di Breslavia, vinta dal principe Carlo di Lorena, contro i Prussiani, alla quale succedè la presa di Breslavia fatta dagli Austriaci. Ai 14 di novembre, battaglia di Lissa, in Islesia, vinta dal re di Prussia, contro gli Austriaci. Ai 21 di ottobre il Maresciallo di Richelieu ripassò l' Aller, alla testa dell' armata fran-

cese ed obbligò gli Annoveresi a ritirarsi a Luneburgo, con una perdita considerabile. Nel 1758, ai 10 di gennajo, il duca di Broglio, in Vestfalia, prevenne gli Annoveresi, e s'impadronì della città di Brema. L'Inghilterra, per risarcirsi delle perdite che le avevano cagionato i Francesi in America, fece partire una flotta che andò a dar fondo nella baja di Cancale, vicino a Saint-Malò, e vi sbarcò 15,000 uomini, che si avanzarono, ad effetto di far l'assedio di questa città. Ma gl'Inglesi, spaventati dalla nuova del concorso delle truppe francesi che si adunavano per combatterli, si ritirarono e si rimbarcarono precipitosamente. Ai 7 di agosto, fecero un secondo sbarco alle coste di Francia, entrarono nella città di Cherburgo, portarono via alcuni cannoni e si rimbarcarono la notte dei 15. Agli 11 di settembre i medesimi, in numero di 13,000 uomini, fecero un terzo sbarco a Saint-Brieuc in Brettagna; ma il duca di Aiguillon, li raggiunse a Saint-Cast, prese loro 700 uomini, rispingendoli con una perdita di 4,000 uomini, tra uccisi e annegati, e li costrinse a ritirarsi con precipitazione. Ai 23 di settembre dello stesso anno, dalle parte della Germania, fu data la battaglia di Crevelt, sul Reno, tra l'armata Annoverese comandata da Ferdinando di Brunswick, e l'ala sinistra dell'armata francese, sotto gli ordini del Conte di S. Germano, con ugual perdita da ambedue le parti. Ai 23 del luglio seguente, ebbe luogo l'azione di Sunderhausen nella quale la vanguardia dell'armata del principe di Soubise, comandata dal conte di Broglio, disfece 8,000 Annoveresi. Ai 10 di ottobre, l'armata francese, sotto gli ordini del principe di Soubise, guadagnò la battaglia di Lutzelberg, nel paese di Cassel, contro gli Annoveresi, gli Assiani, e gl'Inglesi combinati. Ai 14, gli Austriaci, comandati dal Maresciallo Daun, vinsero la battaglia di Rotkirch in Alsazia contro il re di Prussia, che perdè in questa azione 9 in 10,000 uomini. Nel 1759 gl'Inglesi fecero molti tentativi sulle coste di Francia, che riuscirono tutti infruttuosi.

Nel 1760, ai 10 di giugno, fu data la battaglia di Cerback, che fu vinta dal Maresciallo di Broglio, contro un'armata di 30,000 Annoveresi, comandati dal principe di Brunswick. I nemici perderono in questa azione il campo di battaglia, punto essenziale per entrar nell'Assia. Ai 16 di ottobre, succedè la battaglia di Rhinberg, sul Basso Reno, nella quale i Francesi, sotto gli ordini del maresciallo di Castries, riportarono la vittoria sopra gli Annoveresi, comandati dal principe di Brunswick, che fu costretto, dopo la disfatta ripassare il Reno, e a levar l'assedio da Wesel.

Nel 1761, gl'Inglesi s'impadronirono, nelle Indie, di Pondichery, centro del commercio della compagnia francese delle Indie. Ai 10 di febbrajo dello stesso anno, presero alla Francia Mahè, sulla costa del Malabar. Se da una parte la Francia soffriva alcuni rovesci, otteneva ogni giorno nuovi successi nel continente.

Il marescial di Broglio mise in rotta, a Altznhayn, vicino a Grunberg, l'armata del principe di Brunswick, lo forzò a passare il fiume Ohmn, fece sopra di lui più di 2.000 prigionieri, e gli portò via 13 pezzi di cannone, e 19 bandiere. Questa azione produsse l'effetto che fosse levato l'assedio da Cassel, e che fosse evacuata l'Assia, nella quale il principe Ferdinando aveva fatto un'improvvisa irruzione. Ai 7 di giugno dell'anno medesimo, gl'Inglesi, che avevano già fatto uno sbarco a Belle Isle, nel mese di aprile, e che n'erano stati rispinti, ne fecero un secondo, nel quale furono più fortunati. S'impadronirono della cittadella, la guarnigione della quale si ritirò cogli onori della guerra, dopo aver fatto una bellissima difesa. Ai 15 di agosto, fu conchiuso il trattato o patto di famiglia tra il re di Francia e il re di Spagna, in virtù del quale stabilivano tra loro una perpetua alleanza, rimanendo d'accordo di riguardare in avvenire come nemica, qualunque potenza nemica di uno di loro, obbligandosi, in caso di guerra, a darsi reciprocamente tutti i necessarj soccorsi, a fare unitamente la guerra, e a non far la pace separatamente l'uno dall'altro.

L'anno 1763 fu il termine fortunato di questa guerra così lunga e così micidiale tra la Francia, la Spagna e l'Inghilterra, e fu sottoscritta la pace a Parigi ai 16 di febbrajo.

Nel 1764, nel mese di luglio, la squadra francese che incrociava sulle coste di Salè, sotto gli ordini del Signor di Chaffaut, fece diverse operazioni gloriose, cannonò e bombardò diversi forti su questa costa. Il comandante manovrò con tanta abilità, che niun corsaro Salettino potè uscir dai porti di Salè, di Larrache e della Mamora, in conseguenza di che il commercio della Francia fu in istato di godere della sicurezza e della libertà che poteva desiderare.

L'anno 1772 fu rimarchevole pel rinnovamento delle ostilità tra le diverse confederazioni e i Russi. La sorte della Polonia parve decisa verso questo tempo per mezzo di tre manifesti insieme delle corti di Pietroburgo, di Vienna e di Berlino, per autorizzare le rispettive loro pretensioni su questo regno che si divisero. In questo anno medesimo, nella notte dei 29 di decembre fu incendiato lo spedale di Parigi, detto *Hotel-de-Dieu*. Il fuoco durò sei ore, ed era così violento, che rischiarò la città per più ore; vi perì un numero grande di ammalati, e di persone di fuori, che erano venute per dar ajuto. Finalmente, nel 1774, terminò questo regno, che è stato fecondo degli avvenimenti più interessanti. Ai 27 di aprile, il re si sentì indisposto; il male andò divenendo più grave, e ai 10 di maggio, morì in età di 64 anni, dopo averne regnati 59.

LUIGI XVI, sessantesimosettimo ed ultimo re di Francia, celebre pei suoi infortunj, succedè ai dieci di maggio 1774, a

Luigi XV suo avo. Dopo il suo avvenimento al trono, fece molti regolamenti vantaggiosi all' interesse generale della Nazione. Di questo numero fu la soppressione dei Moschettieri e di alcuni altri corpi che servivano più per dare splendore alla corte, che per render qualche servizio militare, e il mantenimento dei quali costava somme immense senza recare alcun vantaggio. Una circostanza rimarchevole del principio del suo regno è l'elevazione del Sig. Necker, protestante nato in Isvizzera, posto, nel 1776, alla testa delle finanze. Siccome le cognizioni che possedeva Necker erano grandi, questa scelta non avrebbe cagionato alcuna sorpresa, se uno dei principj costanti della politica dei francesi non fosse stato fino allora di allontanar dalle cariche gli stranieri, dei quali ordinariamente diffidavano. Sotto l' amministrazione di Necker, si fece in Francia una riforma generale nelle rendite dello stato. Quando cominciarono le ostilità nel 1777, tra la Francia e la Gran Brettagna, a cagione dei soccorsi somministrati dalla prima alle Colonie Anglo-Americane che si erano ribellate, il popolo francese non fu sottoposto a nuove tasse di guerra, ma furono accresciute le rendite pubbliche per l' economia, i miglioramenti, e le riforme nelle finanze. Per uno dei risultati di questa amministrazione, la marina pervenne al punto di esser formidabile all' Inghilterra. (a)

Animato dal lodevole zelo di dilatare i confini delle scienze, Luigi fece equipaggiare parecchj vascelli, ad oggetto di fare scoperte astronomiche. Il cavalier de Borda ebbe l' incombenza di assicurarsi dell' esatta situazione delle isole Canarie e di quelle di Capo Verde, e di misurare l'estensione delle coste d' Africa, dal Capo spartel fino all' isola di Gorèa, e fu ricompensato il cavalier Grenier, che aveva traversato l'Oceano Indiano, per rettificar gli errori commessi dai primi navigatori.

Un' altro avvenimento che eccitò l'attenzion dell' Europa fu la visita che fece alla corte di Francia l' imperator di Germania. Prese egli il modesto titolo di conte di Falkenstein, e si trattenne sei settimane a Parigi. Consacrò tutto questo tempo a visitare i diversi stabilimenti della Capitale, e ad esaminar le manifatture. La medesima curiosità gli fece percorrere alcune provincie del regno, e si dava nelle sue corse tutta la premura di raccoglier ciò che poteva esser vantaggioso ai suoi stati. I furori della guerra non fecero dimenticare a Luigi i riguardi che si debbono ai dotti. Prima che cominciassero le ostilità, gl' Inglesi avevano spedito nel mar del Sud due vascelli, comandati dal Capitan Cook e

---

(a) *Vedete la storia di questa guerra all' articolo degli Stati Uniti di America.*

Clercke, che dovevano esaminar le coste e le isole della California. Si aspettava di giorno in giorno il ritorno di questi vascelli; ed il re scrisse una lettera circolare a tutti gli uffiziali di sue flotte, ai quali ordinava di trattar come neutrali i vascelli del Capitan Cook. Questa umanità onora Luigi XVI, che esprimeva nell' accennata lettera un gran rispetto per questo intrepido navigatore, celebre da gran tempo pei suoi viaggi e per le sue scoperte.

Sul principio dell' anno 1780 furono soppresse in gran numero, sulle rappresentanze del Sig. Necher, le cariche nella famiglia della regina, e furono adottati molti regolamenti lo scopo dei quali era la felicità dei sudditi e il vantaggio generale del regno. Se si debba prestar fede alla memoria del Sig. Necher, abolì i debiti dello Stato che ascendevano, nel 1776 a 24 milioni di franchi, e nell'anno 1780, restò nel tesoro pubblico un' eccedente di 10, 880,000 franchi; ma la sua condotta, era a tutt' altre acconcia che a procurargli amici alla corte. Gli uomini vani, ambiziosi o interessati divennero suoi nemici, e sembra che il re non abbia avuto forza bastante di spirito per mantener questo ministro; gli fu in conseguenza sostituito un' altro ministro, e si pretende che la sua disgrazia abbia avuto origine dalla costante opposizione che aveva mostrato al partito della regina.

La libertà di America era il grande oggetto che da lungo tempo teneva occupata la Francia: la Gran Brettagna la riconobbe in termini chiari e precisi, e i preliminari della pace furono sottoscritti a Parigi ai 20 di Gennaro 1783; ma le immense spese che questa guerra aveva costato al governo francese, eccedevano di gran lunga le rendite dello Stato; e non vi è dubbio che la penuria alla quale si trovò ridotto, non abbia contribuito a far nascere l'ultima rivoluzione.

Nelle diverse guerre della Francia coll' Inghilterra, particolarmente nel secolo presente e nel precedente, sembra che l'oggetto più importante nelle operazioni navali sia stato di possedere un porto sulla Manica. Per rimediare appunto a questa mancanza, è riuscito ai più bravi ingegneri del regno, per mezzo di lavori sorprendenti e degni di ammirazione, di mettere il porto di Cherburgo in istato di ricevere e di proteggere un vascello di linea; e dopo l'ultima pace, per parecchi anni è stata annualmente consacrata per questi lavori una somma di 4.800.000 franchi.

Nel 1786, le due corti di Londra e di Versailles, conchiusero un trattato di commercio e di navigazione, di cui abbiamo parlato all' articolo *Inghilterra*.

Le truppe francesi, soccorrendo gli Americani e gli Olandesi, si familiarizzarono colle idee di libertà, e ritornate alla patria, eccitarono nel popolo uno spirito di rivolta che si opponeva alla durata del poter monarchico. La dimissione del Sig. Necher, ed una successione di ministri senza talenti, misero le finanze in un

estremo pericolo. Quando fu presentato, verso il fine del 1785, alla sanzione del parlamenro l'editto per un' imprestito di 79,920,000 franchi, il mormorio del popolo e le rimostranze del parlamento presero una forma più legale e più seria. Ciò non ostante il re significò ai deputati incaricati di fargli queste rimostranze, che voleva esser ubbidito senza dilazione. L' editto fu registrato il giorno seguente con solennità; ma vi furono insieme registrate alcune riflessioni, tendenti a provare che l'económia pubblica era la sorgente naturale dell' abbondanza, l'unico mezzo di provvedere ai bisogni dello stato, e di rimettere in piede il credito che gl' imprestiti avevano pressochè rovinato. Appena questo atto fu giunto a notizia del re, lo fece cancellar dai registri, e dichiarò al parlamento adunato in sua presenza, di esser soddisfatto della condotta del Sig. di Calonne suo tesorier generale.

Benchè fosse grata al Sig. di Calonne la protezione del re, non poteva non rimaner mortificato dell' opposizione del Parlamento. Una penosa ricerca, fatta con diligenza sulle pubbliche finanze lo aveva convinto della sproporzione enorme che vi era tra l'entrata e l'uscita; era impossibile nell' attuale stato delle cose, il levar nuove imposizioni; il continuare a prendere in prestito, era un mezzo rovinoso; le riforme economiche erano insufficienti; esitava egli finalmente a dichiarar che era impossibile lo stabilire sopra solide basi un sistema di finanze, a meno di non riformar tutti i vizj della costituzion dello stato. Per dar peso a questa riforma, comprendeva il ministro che era necessario qualche cosa di più dell' autorità reale. Vidde che il parlamento non era idoneo ad introdurre un nuovo ordine negli affari pubblici, e che non acconsentirebbe a divenire uno strumento passivo, e a sanzionare i piani del ministro, quando ancora emanassero dalla sapienza medesima.

Sembrava dunque che non vi fosse altra alternativa che quella di ricorrere a un' assemblea che avesse più dignità, più solennità nella sua formazione, e che fosse composta dei membri dei diversi ordini dello stato e delle provincie del regno. Ma gli Stati generali, unica assemblea legale della nazione, non erano stati convocati dal 1614, ed era stato ad essi sostituita un' altra unione di membri noti sotto il nome di *Notabili*, scelti nei primi ordini dello Stato e nominati dal re. Enrico IV e Luigi XIII gli avevano adunati; Luigi XVI li convocò, e il 29 di gennajo fu il giorno fissato per l'apertura di loro sessioni.

Non senza difficoltà riuscì al Sig. di Calonne di radunare i notabili, ai quali comunicò il suo piano, da lungo tempo aspettato. Cominciò egli dal significare che le spese avevano da parecchj secoli ecceduto le rendite: che esisteva un *deficit* considerabile, e che nel momento in cui egli era pervenuto al ministero, ascendeva a 79,920,000 franchi.

Per rimediare a questo male, parlò il ministro di una imposizion territoriale, simile a quella d'Inghilterra, e dalla quae niuno doveva essere esente; richiamò ad esame tutte le imposizioni, e i beni del clero che non avevano mai sostenuto una porzione del pubblico peso; ed era, a suo credere, una risorsa considerabile l'ipotecare i dominj della corona.

Prima che il Sig. Necher si ritirasse dal ministero, aveva pubblicato il suo *Conto renduto al Re*, nel quale rappresentava la Francia come avente nelle sue rendite e nelle sue spese un' eccedente di 10 200,000 franchi. Quest' opera era stata letta con avidità e veniva considerata come capace di far epoca negli annali francesi. Brienne, arcivescovo di Tolosa ed il conte di Mirabeau, nemico formidabile di Calonne, procurarono che dovesse esser creduto Necher. Avrebbe Calonne colla sua eloquenza, stabilito il proprio sistema, e trionfato dei calcoli di Brienne e delle invettive di Mirabeau; ma il genio del ministro delle finanze non potè resistere ai tre gran corpi della Nazione. L' oggetto essenziale della riforma era di fare una ripartizione uguale nei pesi dello stato, onde diminuir la soma che gravitava sulla classe inferiore del popolo, che è nel tempo stesso la più utile; la nobiltà antica e il clero erano stati fino allora esenti dal pagar le imposizioni; questa esenzione si estendeva a una moltitudine di gente che aveva comprato la nobiltà per se e pei suoi discendenti, ed ai magistrati che godevano anch' essi i medesimi privilegi, in guisa che totto il peso delle imposizioni rimaneva addossato a quelli che erano meno in istato di pagarle. Così la Nobiltà, il Cleto, la Magistratura si unirono contro il Ministro, e l' evento giustificò la generale espettazione. I maneggi di questi tre corpi uniti eccitarono un clamor generale contro il ministro, il quale, vedendo l'impossibilità di arrestare il torrente, si ritirò dal ministero ai 12 di aprile, e si rifugiò in Inghilterra per evitar la tempesta di persecuzioni che si formava contro di lui.

I notabili continuarono le ricerche. Ben presto si fece spargere il rumore di una prossima convocazione degli Stati Generali, poichè i notabili non avevano poter sufficiente per istabilire nuove imposizioni. Siccome le deliberazioni non erano secrete, la capitale si riempì di questa voce: fu sciolta ben presto dopo l'assemblèa dei notabili, che avevano solamente terminato la giustificazione del Sig. Necher.

Fu posta l'imposizione della carta bollata; il re tenne ai 5 d'agosto 1787, un letto di giustizia al quale il parlamento fu obbligato ad intervenire, e, malgrado le proteste, l' editto fu registrato; ma se il parlamento era vinto, era egli ben lontano dall' esser sottomesso. Il giorno seguente al letto di giustizia, tutti i membri fecero una protesta contro il consenso che era stato loro strappato.

Per quanto riuscisse doloroso l'esercizio di qualunque minima violenza a Luigi XVI, di cui era nota la dolcezza, questo monarca non potè risolversi a perder l'autorità che i suoi maggiori avevano per tanto tempo esercitata. Fin dall'origine di questi dissapori, la capitale era stata riempita di numerose truppe. Quindi una settimana in circa dopo la protesta del parlamento, ciascuno dei membri di questa compagnia vidde venire a casa sua alla punta del giorno, un'uffiziale delle guardie francesi con un picchetto, incaricato di significargli l'ordine che aveva dato il re per esiliarlo a Troyes in Sciampagna coll'intimazione di partire immediatamente senza parlare nè scrivere ad alcuno. Questi ordini furono nello stesso momento eseguiti, e tutti i membri del parlamento erano già in viaggio, quando la città di Parigi riseppe questo atto.

Il malcontento di tutta la nazione, nell'occasione di quest' esiglio, fu tale, che i membri furono richiamati dopo un mese. Furono pregati al loro ritorno di registrare un' imprestito; ma esitarono, malgrado tutti i maneggi ministeriali. Venne finalmente al palazzo il re in persona, e vi tenne sessione regia: furono registrati gli editti; ma il duca d'Orleans protestò in presenza del monarca, contro l'arbitrio di una tal condotta; protestò anche il parlamento; ma in vano; e fu esiliato il duca con altri quattro: il re fece venire i registri della camera, cancellò la protesta, e proibì che più ormai vi se ne inserissero di simili. L'esiglio del duca d'Orleans eccitò alti clamori; fecero rimostranze i parlamenti di Parigi, Bordeaux e Rennes; ma gli esiliati non furono richiamati dal re prima del 1788.

Non restava a Luigi XVI altra alternativa che quella di desolare il suo paese colla guerra civile, e di convocar gli stati generali, conformemente ai desiderj del popolo. Nel primo caso, doveva aspettarsi di veder la maggior parte della nazione sollevata per l'esortazioni e gli esempj dei suoi magistrati: i pari del regno disapprovavano altamente questo partito, e Luigi non poteva più lungo tempo ripromettersi dei principi di sua famiglia. Ma un soggetto più serio di timore veniva dalle disposizioni che avevano manifestato i militari nelle ultime turbolenze; non senza ripugnanza avevano essi nudato la spada contro i loro compatriotti, e molti dei loro Uffiziali recentemente tornati dall'America, pubblicarono l'orror che avevano del dispotismo.

Tali erano le disposizioni generali, quando al principio d'agosto comparve un decreto che fissava l'assemblea degli stati generali al 1 di maggio dell' anno seguente 1789. Furono nel tempo stesso fatti tutti i passi necessarj, per assicurarsi della pubblica opinione, e per rendersela favorevole: vi furono mutazioni nell' amministrazione, e fu nuovamente affidata quella delle finanze al Sig. Necher, che aveva sempre saputo conciliarsi la fiducia del popolo. Fu intieramente abolita la tortura, già annullata in parte da

un' editto precedente: fu dato un consiglio ad ogni accusato, che potesse far valer le leggi per sua difesa, e fu decretato che ormai non avrebbe più luogo la pena di morte se non quando fosse dichiarato averla il colpevole meritata, da una pluralità di tre giudici.

L'Europa teneva fissi gli sguardi su gli Stati generali ossia l'assemblea della nazione, la ripristinazione dei quali faceva un'epoca nuova nel governo francese. Quest'assemblea, ben lungi dall' esser favorevole alla Corte, non lo poteva essere se non che agl' interessi della nazione. Gli spiriti dei Francesi erano da lungo tempo agitati, e il concerto che si aspettava dei diversi ordini dello stato fu distrutto dalla collisione delle rispettive pretensioni. Il popolo sospettoso ne attribuì la reciproca gelosia ai maneggi della corte, la quale si supponeva che già cominciasse a pentirsi del consenso che l'era stato estorto. Una scarzezza di grani che si fece sentire in tutto il regno, accrebbe il disgusto generale. Il popolo, esacerbato non meno pel risentimento che pel bisogno, era maturo per la rivoluzione. Il re impazientato per gli ostacoli che incessantemente incontrava, non poteva dissimulare il suo rammarico, e parve che nuovamente si manifestasse l'influenza della regina nella seconda dimissione del Sig. Necker. Questo passo il quale sembrava che indicasse un' total cangiamento nelle risoluzioni della corte, e che doveva a cagione della *popolarità* del ministro produrre una fermentazione violenta e generale, non andò disgiunto da altri atti ugualmente inconsiderati. I deputati furono forzati nella loro sala, e circondati da distaccamenti di guardie, che fu creduto che aspettassero gli ordini della corte, per ispinger le cose a qualunque estremità contro i rappresentanti della Nazione.

Se questi atti di vigore fossero stati sostenuti dall'attacco di Parigi e dall'ingresso in questa città, non vi è dubbio che, presa alla sprovvista, e non volendo espor la vita e le proprieta dei cittadini alla licenza di una soldatesca sfrenata, la città si sarebbe sottomessa senza difficoltà; ma la dilazione diede tempo agli abitanti di riaversi dalla sorpresa e dal timore che avevano dapprincipio provato. Viddero essi la debolezza e la pusillanimità del governo, che, dopo avere sparso l'allarme, non ardiva più di attaccare; profittarono di questo sbaglio, e passando rapidamente da un'estremo all'altro, presero unanimemente le armi contro i loro capi, e si unirono loro le guardie Francesi, che una lunga residenza in seno alla capitale aveva esposte alla seduzione, e che in questo momento decisivo abbandonarono il loro re. I Parigini sormontarono tutti gli ostacoli che gli avevano fino a quel punto trattenuti: le provvisioni che erano state fatte per domarli, furono rivolte contro la corte; e l'ospedale degl'invalidi, magazzino immenso pei militari, si rese dopo una debole resistenza,

Il principe di Lambese, solo di tutti gli uffiziali che comandavano le truppe in vicinanza di Parigi, intraprese di eseguire il piano formato per disarmar la capitale. Fu rispinto in un' attacco imprudente e prematuro che fece alla testa dei suoi dragoni vicino all'ingresso del giardino delle Tuilleries. Già il prevosto dei mercanti, sig. di Flesselles, convinto di corrispondenza colla corte, e scoperto nel momento in cui spediva al sig. Delaunay, governatore della Bastiglia, era stato preso dal popolo, che lo sacrificò alla generale indignazione, e ne fu portata la testa sopra una lancia, spettacolo orribile, che fa vedere a quai pericoli esponeva l'attacco alla corona, in un tempo di convulsione e di anarchia.

Altro più non restava che la Bastiglia, è finchè questa fosse stata in potere del re, Parigi non poteva credersi al sicuro dai castighi più severi. Questa fortezza fu investita, ai 14 di luglio 1789, da una moltitudine formata di soldati e di cittadini che avevano uniti i loro stendardi. Delannay, comandante del castello, per un' atto di perfidia inescusabile in tutte le circostanze, accelerò più di quello che non ritardasse la presa di questa fortezza importante. Inalberò lo stendardo in segno di pace; ma abusando della fiducia che ispirava questo segnale fece tirare su gli assedianti, la strage dei quali fu considerabile. Ben lungi dall'intimorire il popolo con questa violazione del dritto delle genti, ne accrebbe la rabbia e il furore, e fu rinnovato l'attacco con una frenesia che fu coronata dall'esito. La Bastiglia, formidabile baluardo del supremo potere, il solo nome della quale incuteva il terrore, e che per molti secoli era stata consacrata al silenzio ed alla disperazione, fu presa dagli aggressori; ed il sig. Delaunay, fatto prigioniere, e strascinato sulla piazza di Greve, vi fu trucidato, e ne fu portata in trionfo la testa per le strade di Parigi.

Furono trovati alla Bastiglia varj strumenti di supplizj, tra gli altri una gabbia di ferro, nella quale era lo scheltro di un' uomo che vi morì, dopo aver lungo tempo languito in questo orribile soggiorno. Tra i prigionieri ai quali questo avvenimento rese la libertà, si vidde il maggior White, scozzese; il conte di Massarena, nobile Irlandese, e il conte di Lorges. Parve che la lunga prigionia e le disgrazie del primo ne avessero alterate le facoltà intellettuali. Privato da lungo tempo del commercio degli uomini, aveva perduto l' uso della parola. Il conte di Massarena, sbarcando sulle rive d' Inghilterra, s'inginocchia, bacia la terra e sclama „ Benedetta sia questa terra di libertà „. Il conte di Lorges era già in un' età avanzata, e fu esposto al palazzo reale alla pubblica curiosità. Un' esteriore sporco, una barba bianca, che gli discendeva sul petto, e principalmente la stolidezza, prodotta probabilmente da una prigionia di 32 anni, erano altrettanti oggetti, che preventivamente si era pensato di far giuocare, per eccitar le passioni degli spettatori. E' incredibile la gioja che mo-

strò la capitale nel veder distrutta una prigione che eccitava tanto terrore.

Colla Bastiglia cessò l'arbitrario potere dei principi francesi, che una lunga prescrizione, non meno che la forza militare e la sommissione del popolo sembrava che rendessero inviolabile e sacro. Nè le calamità del fine del regno di Luigi XIV, nè il libertinaggio della reggenza, nè finalmente l'avvilimento nel quale era caduto il governo sotto Luigi XV, avevano ancora fatto crollare questo potere; il quale sembrava che derivasse ugualmente dal rispetto e dalla lealtà, e dai timori del popolo; ma cadde poi totalmente sotto Luigi XVI.

Questa rivoluzione è stata feconda di tanti avvenimenti, che le angustie dell'opera presente non ci permettono di riferirne che i tratti principali, ed i risultati più interessanti. Il giorno dopo la presa della Bastiglia, il re comparve nell'assemblea nazionale, ma senza la pompa e lo splendore del poter supremo. Fece un discorso affettuoso e consolante; pianse sulle turbolenze di Parigi, riprovò il progetto di attaccar le persone dei deputati, aggiungendo che aveva dato gli ordini opportuni per far allontanar le truppe dalle vicinanze della capitale. Questo discorso mosse a tenerezza e chiamò le lacrime sul ciglio degli ascoltanti; regnò il silenzio più espressivo in tutta l'assemblea, che proruppe dopo ben presto in applausi. Dopo aver comunicato all'assemblea l'intenzione in cui era di andare a Parigi ai 17, il re partì effettivamente da Versailles senz'altro equipaggio che due tiri a otto; egli era nel primo; una parte dell'assemblea nazionale lo accompagnava a piedi, e la milizia di Versailles ne componeva la guardia, finchè si arrivò a Seves, ove la guardia nazionale di Parigi, comandata dal marchese de la Fayette, rilevò quella di Versailles. Il seguito del monarca ascendeva appresso a poco a 20 mila uomini, e la marcia era lentissima. Non si sentivano altre grida che quelle di *viva la Nazione*! Il sig. Bailly, nel presentare al re le chiavi della città, gl'indirizzò un discorso che cominciava con queste parole: ,, Ecco, o Sire, le chiavi che furono presentate ad Enrico IV; egli ,, venne a riconquistare il suo popolo, la felicità che a noi è pro- ,, pria è quella di aver riconquistato il nostro re ,,. Ricevendo in iscritto le congratulazioni dei diversi corpi, il re sembrò intenerito, e sclamò con voce interrotta: ,, il mio popolo può esser sicuro della mia costante affezione ,,. Il maire gli presentò la coccarda nazionale; e quando si fece vedere alla finestra con questo emblema del patriottismo, più non potè il popolo contener la sua gioja; e il grido di *viva il Re* che sulle prime si era appena sentito, rimbombò dall'una all'altra estremità della città. Il ritorno di Luigi XVI a Versailles fu un trionfo; n'era circondata la carrozza di cittadini ebbri di gioja; e la malinconia che egli aveva mostrato la mattina si era cangiata in una dolce giocondità,

e col sorriso sulle labbra, sembrò che entrasse sinceramente a parte della generale soddisfazione.

Gli avvenimenti che ebbero luogo in seguito, sono involti in un velo impenetrabile. Un' incidente accaduto a Versailles fu cagione di disturbo e di disastri. Le guardie del corpo diedero, il primo d'ottobre, un banchetto agli uffiziali del reggimento di Fiandra, ai quali era ugualmente affidata la guardia del monarca. Vi furono invitati molti uffiziali della guardia Nazionale ed alcuni altri militari. Alla seconda portata, furono fatti quattro brindisi, al re, alla regina, al delfino e alla famiglia reale. Fu proposto quello della nazione; ma, secondo molti testimonj, fu espressamente rigettato dalle guardie del corpo. La regina informata dell' allegria che regnava nel convito, impegnò Luigi XVI, che ritornava dalla caccia, ad accompagnarla al salone coll' erede della corona. Comparve essa col delfino in braccio e lo portò nella sala, in mezzo agli applausi e alle acclamazioni degli spettatori. Trasportati dall' entusiasmo, i soldati bevettero alla salute del re, della regina e del delfino, sguainando le spade, e dopo averli rispettosamente salutati si ritirarono.

Al buon ordine che aveva regnato in questo banchetto, succedè ben presto una scena tumultuosa, e nulla fu tralasciato per attizzare i militari. Fu intuonata la canzone favorita: *O Riccardo, o mio re, l' universo ti abbandona*. Le dame della corte distribuirono coccarde bianche, emblemi del *realismo*; e si vuole che anche molte guardie nazionali le accettassero.

Mentre accadevano questi fatti, Parigi era desolata dalla fame, e vi si sparse la nuova del fatal convito, alterata da false circostanze. La mattina del famoso 5 ottobre, uscì una donna dal quartiere di S. Eustachio, entrò nel corpo di guardia, vi prese un tamburo, e scorrendo le strade, sparse l' allarme ed eccitò il popolo a sollevarsi a cagione del caro prezzo del pane. Fu essa ben presto seguita da un numeroso popolaccio, principalmente composto di donne in numero di 800, che partì per Versailles. Il re, allo strepito dei loro lamenti, sottoscrisse un ordine per far venire il grano da Senlis e da Lagny, e per toglier di mezzo tutti gli ostacoli che impedivano l'arrivo delle provvisioni per Parigi. Quest' ordine fu portato alle donne, che se ne ritornarono, dando segni di gioja e di riconoscenza.

Appena fu dispersa questa truppa di amazzoni, ne comparve un altra. L'assemblea nazionale continuava la sua sessione; ma fu turbata ed interrotta dalle grida e dai discorsi delle piazzajuole di Parigi, che occupavano tutte le gallerie. Mescolavano esse ai loro applausi lagnanze e riclami affettati. La moltitudine gridava che moriva di fame, e che non aveva mangiato da ventiquattr'ore addietro. Il presidente ebbe l'umanità di far comprar viveri nella città, e la sala dell' assemblea fu trasformata in un tumultuoso

banchetto, ed esibì una scena di miseria; e realmente la fame era così terribile che, essendo stato ammazato un cavallo nel tumulto, il popolaccio lo fece arrostire e lo divorò.

L'oscurità ed una pioggia considerabile aggiungevano orrore alle tenebre della notte. Una moltitudine di gente malintenzionata giunta da Parigi quasi affamata, rimase esposta nelle strade alle intemperie della stagione. Dentro il castello tutto era agitazione, ed altro fuori non si sentiva che imprecazioni e grida d'uomini furibondi che chiedevano la vita della regina, e quella delle Guardie del Corpo. Parve che verso la mezza notte rinascesse la calma; ma il fracasso dei tamburi e le fiaccole accese, annunziarono l'arrivo dell'armata parigina.

Erano 5 ore e mezza e cominciava a spuntare il giorno, ed in questo momento varie bande di donne e di altra gente disperata, che altro non respiravano che la vendetta e la strage, si avanzarono verso il castello, molte parti del quale, in questo istante di una fatal sicurezza, erano senza difesa. Una parte vi penetrò, mentre l'altra, incalzando le Guardie del Corpo, ne prese parecchie (des Huttes e Varicourt furono di questo numero) e le trucidò sulla piazza d'armi, ed avrebbe spinto anche più oltre la sua vendetta, se non fosse accorso il sig. de la Fayette alla testa dei granattieri della guardia nazionale, e non avesse fatto rinascer la calma. La regina era stata risvegliata un quarto d'ora prima dai clamori delle donne adunate sul terrazzo; ma una delle sue cameriste la rasserenò, dicendole che lo strepito era cagionato dalle donne di Parigi, che passeggiavano, per non aver trovato l'alloggio. Ma avvicinandosi il tumulto, e prendendo un carattere più serio, la regina si levò sollecitamente, si vestì e corse, per un passetto secreto, nell'appartamento del re. L'esplosione di un moschetto e di una pistola che sentì, accrebbe i suoi terrori. ,, Amici, gridava essa a quelli che incontrava, salvate me e i miei figli ,,. Trovò, nell'appartamento del re, il delfino che vi era stato portato; ma il re non vi era: risvegliato dal tumulto, si era messo a una finestra per considerar la moltitudine che si affollava verso lo scalone. In agitazione per la regina, era corso verso l'appartamento di essa, e vi era entrato per una porta, mentre ella usciva da un'altra: ritornò senza perder tempo: e dopo aver con la regina condotto la principessa reale nella camera, si prepararono tutti a ricever la moltitudine.

Crebbero nel tempo stesso lo strepito e il tumulto, e sembrò che si accostassero alla camera in cui era la famiglia reale: tutto rimbombava di esclamazioni spaventevoli, e delle botte violente e replicate alla porta, di cui rimase spezzato uno specchio, e la regina e gli altri stavano aspettando la morte. Tutto ad un tratto sembra che si acquieti il fracasso, cessa il tumulto, e si sente, un momento dopo, batter leggiermente alla porta; si apre

questa, ed immediatamente tutto l'appartamento viene occupato dalla guardia Parigina. L'uffiziale che la comandava ordina ai soldati di metter l'armi a terra, e dice: „ Noi veniamo a salvare il „ re „. Quindi volgendosi alle Guardie del Corpo che erano nell' appartamento: „ Noi salveremo anche voi, signori, dice egli; sia„ mo da questo stesso momento uniti „.

La famiglia reale si arrischiò ad affacciarsi al balcone, e ricevè dal popolo e dai soldati acclamazioni piene di rispetto. Si sentirono alcune voci gridare! *il re a Parigi*! e questa dimanda divenne generale: rispose il re: „ io vi anderò, a condizione che mi accompagnino la mia moglie e i miei figli „. La risposta furono le replicate grida di *viva il re*! Erano due ore dopo mezzo giorno quando il re partì; e durante il viaggio, regnò l'allegria tra i soldati e gli spettatori; e il rispetto, che la nazion Francese conservava ancora pel suo re, era così grande, che la moltitudine era superstiziosa al segno di credere, che bastava la presenza del re per far cessar la fame. La municipalità complimentò il re al suo arrivo, ed egli lodò la fedeltà che mostrava la città di Parigi.

Lo spirito della nazione era talmente opposto ai principj dell' alta aristocrazìa, che molti di questo partito, e segnatamente i due fratelli del re, e quelli che possedevano le prime dignità, si rifugiarono in paese estraneo, ove si studiarono di eccitar la guerra contro la Francia.

Furono fatti preparativi grandiosi per celebrare una federazion generale, nella quale i rappresentanti della nazione, il re, i soldati, e tutti quelli che figuravano, dovevano, in presenza della nazione, rinnovare il giuramento di fedeltà alla nuova costituzione. Fu stabilito il 14 di luglio per questa confederazione, in memoria della presa della Bastiglia e dello stabilimento della libertà francese. Il campo di Marte, così famoso per essere stato il punto d'unione delle truppe che, nei precedenti avvenimenti, erano destinate a tener in dovere la capitale, fu scelto per teatro di questa solennità. E' questa una piazza, lunga 400 tese, adorna di file d'alberi a destra ed a sinistra, e ad una delle estremità vi e la scuola militare. Vi fu eretto in mezzo un'altare sul quale doveva prestarsi il giuramento civico, e fu elevato intorno alla piazza un vasto anfiteatro di una lega di circonferenza, e capace di contenere 400.000 spettatori. Si entrava in questo anfiteatro sotto varj archi trionfali; il trono del re era situato in mezzo sotto un'elegante padiglione, e da ambedue le parti di esso eranvi disposte le sedie pei membri dell'assemblea nazionale.

Giunse finalmente il famoso 14 di luglio. Le guardie nazionali dei dipartimenti, distinte dai loro stendardi, battaglioni d'infanteria, squadroni di cavalleria, uffiziali della marina, e gli stra-

nieri che servivano sotto le insegne della Francia, tutti disposti in ordine militare; il re e l'assemblea nazionale in fine giurarono solennemente di mantener la costituzione; e i cittadini sotto le armi ripeterono questo giuramento in mezzo agli applausi degl' innumerabili spettatori. Giurarono di viver liberi o di morire, e lo stesso giuramento fu prestato nel medesimo giorno in tutta l'estensione dalla Francia.

La fuga del re, della regina, dei loro figli, del conte di Provenza fratello del re colla moglie, minacciò la Francia, ai 20 di giugno 1791, degli orrori dell' anarchia e della guerra civile. Invece di dirigersi verso le frontiere del Nord, che erano le più vicine, la famiglia reale partì per Metz. La vicinanza dell' armata di Condè, la presenza di un militare del merito del sig. di Bouillè, furono probabilmente la causa di questa direzione. I fuggitivi passarono a Sainte-Menehould, piccola città, situata a 75 leghe di distanza da Parigi. Il re vi fu riconosciuto dal postiglione, che gli disse: *Mio re, io vi conosco, ma non vi tradirò*; ma Drouet, maestro di posta, tenne una condotta diversa. Evitò con molta destrezza e presenza di spirito di mostrar di conoscere il grado dei viaggiatori. Fu colpito dalla somiglianza del re col suo ritratto impresso in un' assegnato di 50 lire. Prendendo le carrozze la strada di Varennes, egli vi arrivò prima per istrade trasversali, sparse l' allarme, e adunò la guardia nazionale che, malgrado un distaccamento di usseri che scortava il re e che fu disarmato, fece prigioniere il re. Ai 25 di giugno, le loro maestà, il delfino e Madama Reale, arrivarono alle sei ore della sera alle Tuileries.

Ai 3 di settembre 1791, fu presentata la nuova costituzione al re; che ne significò per iscritto la sua accettazione: il giorno seguente comparve nell' assemblea, accompagnato da una deputazione di 60 membri, e consacrò solennemente col giuramento la sua adesione. Promise di esser fedele alla nazione, alle leggi e d' impiegar tutto il potere ond' era investito a mantener la costituzione e a far eseguir le leggi. Immediatamente dopo fu convocata la seconda assemblea nazionale, molto inferiore alla prima nell' abilità e nei talenti.

La condotta incerta dell'imperatore, e l'asilo che i primi emigrati trovavano nell' impero Germanico, eccitarono la Francia a prender risoluzioni vigorose. Comparve allora un celebre manifesto diretto a tutti i governi e a tutti i popoli. Queste misure di rigore intimorirono i principi di Germania, e gli emigrati furono obbligati a disperdersi. Ma la protezione dell'imperatore e del re di Prussia assicurava loro un' asilo più lontano, e nel quale erano meno dipendenti. Sembrava che l' irrisoluzione presiedesse ai consigli dell' imperatore, che più si distingueva per le virtù che risplendono nella pace, che pei talenti guerrieri. Egli aveva riconosciuta la bandiera nazionale; dichiarò che riconosceva il re di

Francia come assolutamente libero, mentre il congresso di Pilnitz e la protezione accordata agli emigrati erano altrettante infallibili prove, che l'imperatore non doveva esser riguardato come alleato. Questo congresso, confessato dalla corte di Vienna, aveva per iscopo non solo di preservare la Germania da una rivoluzione simile a quella della Francia, ma di distruggerne ancora fino la sorgente. L'improvvisa morte dell'imperatore, accaduta il primo di marzo 1792, costernò i nemici della rivoluzione, e cagionò la gioja più grande ai partitanti della costituzione. L'assassinio del re di Svezia (ai 29 dello stesso mese) fu un caso ugualmente inopinato. Riprese animo la nazion francese, e il volgo superstizioso credè che il cielo, per una special protezione avesse tolto dal mondo nello spazio di un mese, i due nemici più grandi del governo.

Nel corso delle negoziazioni tra l'assemblea nazionale e la corte di Vienna, il giovane re d'Ungheria, eccitato da quello di Prussia, mostrò più inimicizia, e tenne un più severo linguaggio. Finalmente, ai 5 di aprile, il sig. di Noailles, nei dispacci al ministro degli affari esteri, espose le proposizioni della corte imperiale. Esigeva essa che si dasse soddisfazione ai principi Tedeschi proprietarj in Alsazia, che Avignone di cui i Francesi si erano impadroniti, fosse restituito al papa, e che il governo di Francia avesse una stabilità bastante per non dar più motivi di timore alle altre potenze. Queste condizioni produssero una dichiarazion di guerra contro Francesco I, re d'Ungheria e di Boemia, decretata dall'assemblea nazionale, e sanzionata dal re ai 24 di aprile.

Sulle prime, i Francesi furono vinti: si lordarono le mani del sangue di Teobaldo Dillon, loro capo. Nei loro sospetti e nella loro selvaggia ferocia, i suoi proprj soldati, che fuggivano il nemico, rivolsero l'armi contro il proprio Generale. Sul principio di luglio, la corte di Vienna pubblicò una dichiarazione, nella quale esponeva le cause della guerra e confutava quelle pubblicate dai Francesi contro il nuovo imperator di Germania. Ai 26 dello stesso mese, il re di Prussia diede fuori una esposizione concisa delle ragioni che aveva di prender le armi contro la Francia; fece alleanza coll'Imperatore; e s'impegnò ei medesimo, come uno dei Sovrani di Germania, a sostenere i dritti dei principi di Alsazia e di Lorena, e a garantir gli altri dall'invasione: conchiuse col dichiarare onestamente che era sua intenzione di reprimere la libertà troppo grande dei Francesi, che poteva essere di un pericoloso esempio per gli stati vicini. Nel tempo stesso il principe di Brunswick, generale delle armate combinate di Prussia e di Germania, pubblicò un manifesto a Coblentz, diretto ai Francesi, e concepito nei termini più pomposi: dichiarò esser sua intenzione di porre un termine all'anarchia che regnava in Francia,

e di rendere al re la sua autorità; e ciò non ostante aggiungeva che non era suo disegno di mescolarsi nel governo interiore. E' inutile l'arrestarsi sulle altre parti di questa memoria poco misurata, nella quale, riguardando la Francia come un paese già conquistato, si davano avvertimenti ai magistrati, alle guardie Nazionali, ed agli abitanti, nè si mancò nella memoria medesima di minacciar Parigi di una esecuzione militare, nel caso che si facesse il minimo oltraggio al re, alla regina, o alla famiglia reale.

Rifugge la penna dal descriver gli eccessi che furono commessi nella notte dei 9 ai 10 di agosto. A mezza notte suonò campana a martello in tutti i quartieri di Parigi, fu battuta la generale, e tutti i cittadini corsero alle armi. La moltitudine attaccò il palazzo delle Tuileries, e il re colla sua famiglia fu obbligato a rifugiarsi nel seno dell'Assemblea nazionale. Sulle prime, gli Svizzeri rispinsero il popolaccio. Erano essi odiosi al popolo, e proscritti inutilmente da replicati decreti dell'assemblea, la quale non voleva che il re avesse una guardia straniera. Ma la moltitudine, soccorsa dai Marsigliesi e dai federati di Brest, chiamati dai giacobini a Parigi per contrappesare le forze degli Svizzeri e le guardie nazionali, forzarono le porte del palazzo; si unì agli aggressori l'artiglieria, e ne venne in conseguenza che dopo una perdita di 400 uomini da una parte e dall'altra, le guardie Svizzere furono trucidate ed il palazzo messo a sacco.

Sembrava che il mese di settembre presagisse la rovina totale del nuovo governo francese; ma cangiò la scena nei tre mesi seguenti, ed i francesi riportarono una serie di felici successi dei quali la storia moderna non esibisce forse alcun' esempio.

Non senza rammarico noi fissiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla scena delle prigioni nei giorni 2 e 3 di settembre. La strage orribile di prigionieri senza difesa che vi erano rinchiusi in quest'epoca, deporrà per lungo tempo contro la debolezza dell' assemblea legislativa. Gli sciaurati autori di questo esecrabile misfatto non risparmiarono, nella loro furia, neppur quel sesso amabile, pel quale tutte le colte nazioni hanno tanti riguardi. Il numero delle vittime di queste due giornate può essere stato esagerato; ma supponendo, per un calcolo moderato, che fosse solamente di 2 000, non per questo è minore l'enormità del misfatto. E' forse meno inescusabile la tragedia dei 10 di agosto, nella quale il popolo, che si credeva tradito e condannato a portar di nuovo le catene, che, a suo credere, aveva appena spezzate, si vendicava e supponeva di difender la sua causa; ma non vi è nulla che diminuisca l'orrore di un delitto inutile. Quando ancora le armate combinate avessero assediato Parigi, è difficile il concepire di qual soccorso potessero esser loro 2 in 3 mila persone, accusate di aristocrazia, che erano nei ferri.

Era stata in questo tempo convocata una convenzion nazionale per sentenziare sulle accuse portate contro il re. Si aprì l'assemblea ai 24 di settembre; e nella prima sessione fu decretata per acclamazione l'abolizione della dignità reale in Francia, e il giorno seguente fu ordinato di adottare negli atti pubblici il calendario repubblicano. Appena stabilita questa convenzione, comparve una fazione comandata da Marat (a), Roberspierre ed altri che si segnalarono cogli eccessi più odiosi. Sostenuti dai giacobini e dal popolaccio di Parigi, divennero troppo potenti per la convenzione che non potè punirli come lo desiderava. Molti tratti hanno provato che quest' assemblea non era libera e che votava secondo il capriccio del popolaccio: i più moderati dei membri di essa erano obbligati a cedere agli applausi indecenti o alle fischiate delle gallerie.

Il successo delle armi francesi fu così rapido, e furono così considerabili le disfatte delle armate combinate, che i Prussiani si ritirarono dal territorio di Francia, e questo esempio fu ben presto imitato dai Tedeschi. La scarsezza delle provvisioni e la stagione piovosa avevano cagionato nelle armate nemiche una mortalità considerabile, per cui, secondo il calcolo dei Francesi, ne perì la metà.

Nel momento stesso in cui Parigi era minacciata, fu ordinata l'invasione della Savoja, nella quale il general Montesquiou, entrò ai 21 di settembre, rendendosi padrone senza resistenza dei castelli situati sulle frontiere. Prese egli Montmelian in due giorni, e sottomise ben presto Chambery e tutta la Savoja; ma siccome questa conquista fu facile, così non fu gloriosa. L'imprudenza della convenzion nazionale, la quale permise che s'incorporasse la Savoja alla Francia, sorprese tutta l'Europa. I Francesi, dopo aver dichiarato che non avrebbero intrapreso alcuna guerra ad oggetto di far conquiste, si sono condotti in una maniera assurda ed antipolitica; si esponevano essi al rimprovero meritato che loro fu fatto di mantenere, sotto il pretesto della li-

(a) *Marat perì per le mani di una donna. Maria Anna Carlotta Corday, profondamente afflitta dei mali che quest' uomo aveva cagionato nella sua patria, venne a Parigi nel mese di luglio 1793 per levargli la vita. Incontrando Marat che usciva dal bagno, entrò in discorso con lui per assicurarsi di non prendere equivoco, e gli diede una pugnalata nel petto di cui immediatamente morì. Gloriandosi di avere sterminato questo mostro, si diede da se stessa nelle mani della giustizia, e subì il suo destino colla massima intrepidezza. Morì del supplizio della ghigliottina, in età di 25 anni.*

bertà, i principj di distruzione che aveva l'antico loro governo, e che sussisteva sempre il progetto di accrescere il loro territorio, e forse di soggiogare l'Europa. L'ammiraglio Truguet che comandava una squadra nel mediterraneo, prese Nizza, Villafranca e la fortezza di Montalbano che appartenevano al re di Sardegna.

La conquista della Savoja fu riguardata come cosa di poca importanza: ma quando Custines s'innoltrò nella Germania, tutti gli occhj si fissarono sui suoi progressi, finchè richiamarono l'attenzione i prodigj di Dumouriez. Spira si rese ai Francesi ai 30 di settembre; e Worms ne seguì l'esempio; ed in queste città furono trovate immense provvisioni. Spingendo i suoi successi sulla riva sinistra del Reno, Custines prese Magonza, e ben presto Francfort. Desiderava egli ardentemente di avanzarsi verso Coblentz, famoso baluardo degli emigrati; ma i Prussiani e i Tedeschi rinnovarono finalmente le ostilità, mettendo guarnigione in questa città, ed accampandosi in vicinanza di essa.

L'oggetto più importante di questo tempo fu la conquista dei Paesi Bassi Austriaci; Dumouriez aveva promesso di essere a Brusselle per Natale; e quello che fu riguardato come una vana millanteria, altro non fu nel fatto che il linguaggio della modestia, poichè prese questa città ai 14 di novembre. Questo bravo generale era entrato nei Paesi Bassi il 1 o il 2 di questo mese, con un'armata di 40,000 uomini e con un treno formidabile d'artiglieria. Fù occupato nei primi cinque giorni in molte azioni coll'armata Austriaca, comandata dal Duca di Saxe Teschen, governatore dei Paesi Bassi, e dal general Beaulieu. Finalmente, vi fu ai 6 di novembre una battaglia vicino a Gemappe che decise della sorte dei Paesi Bassi. L'azione fu generale; il nemico fu attaccato sopra tutti i punti; tutti i corpi dell'armata Francese furono in attività, ed ogni individuo si battè personalmente. Cominciò il cannonamento a 7 ore della mattina; Dumouriez fece attaccare il villaggio di Carignon, che gl'impediva d'impadronirsi delle alture di Gemappe. A 9 ore, l'infanteria francese, formata in colonne, si avanzò rapidamente colla bajonetta in canna, per terminar l'azione. Dopo un'ostinata difesa gli Austriaci si ritirarono 2 ore dopo mezzo giorno nel massimo disordine.

Dumouriez andò avanti e prese Mons, città vicina, ove i Francesi furono ricevuti come fratelli; e ne fu portata la nuova a Brusselle. La corte, compresa da un timor panico, che non si crederebbe, si rifugiò a Ruremonda, d'onde fu ben presto discacciata dal general Miranda. Tournay si rese agli 8 di novembre a un distaccamento; e Dumouriez, dopo aver fatto riposar le sue truppe a Mons, si avanzò verso Brusselle, ove fu ricevuto tralle acclamazioni generali, ai 14 di novembre, dopo un'impegno non decisivo tra la sua Vanguardia e la Retroguardia Austriaca. Gand, Charleroi, Anversa, Malines, Lovanio, Ostenda, Namur, in una pa-

rola tutti i Paesi Bassi, ad eccezione del Lussemburgo, si arresero ad esempio della Capitale. La conquista di Luigi XIV non era stata più rapida.

Molti preti esiliati si ritirarono in Inghilterra; ove furono accolti con benevolenza. La convenzion nazionale dichiarò con suo decreto gli Emigrati morti civilmente, ne confiscò i beni, e li condannò a morte, se tentassero di rientrare nel territorio Francese.

Un' altro decreto dei 19 di novembre richiamò l' attenzione di tutta l' Europa, ed era concepito nei termini seguenti: „ La „ convenzion nazionale dichiara, in nome del popolo francese, „ che accorda amicizia e protezione a tutti i popoli che desiderassero di ricuperar la libertà: incarica il potere esecutivo di „ mandar ordini ai generali affinchè diano soccorsi a questi popo„ li, e che difendano i cittadini i quali patiscono per la causa del„ la libertà „. Con questo ed altri simili decreti, sembrava che i Francesi volessero formare una crociata politica contro tutte le potenze dell' Europa.

Appena Anversa ebbe ceduto alle armi francesi che, per conciliarsi i Belgi, fu aperta la navigazione della Schelda, proibita dal trattato di Munster nel 1748. Questa clausula era stata confermata nei trattati seguenti e garantita dalle corti di Versailles e di Londra. Una tal misura pregiudicava al commercio Olandese; perchè Anversa diveniva così una pericolosa rivale per Amsterdam. L' infrazione di questo trattato fu uno dei motivi che hanno impegnato il parlamento della Gran Brettagna ad opporsi alle illimitate pretensioni dei Francesi.

Il memorabile processo del re cominciò agli 11 di novembre: pur troppo è noto qual ne fosse il risultato. La fermezza di questo Monarca infelice, per tutto il tempo che fu sotto processo, e nel momento in cui fu decapitato ai 21 di Gennajo del 1793, rendè più viva la compassione degli spettatori indifferenti; e doveva ben essere insensibile colui che non entrò a parte di questo sentimento provato dall' Europa intiera.

Sarebbe cosa fastidiosa il descriver minutamente i progressi della rottura tra la Francia e l' Inghilterra. Senza prestar fede alle voci che si sparsero che l' Inghilterra era secretamente intervenuta nel trattato di Pilnitz, è naturale il credere che il ministero Inglese avesse veduto da lungo tempo, non senza inquietudine, tender la rivoluzione francese a una democrazia turbolenta. Noi dobbiamo rendere alla Nazion francese la giustizia che merita, e confessare che il voto unanime di questo popolo fu dapprincipio per la pace e per l'alleanza coll' Inghilterra; ma una serie di avvenimenti cangiò queste disposizioni. Passò al parlamento un *bill* per proibire l' importazione dei grani; così i porti della Gran Brettagna rimasero chiusi ai Francesi, che non poterono vendere il loro grano; mentre gl' Inglesi compravano quello dei loro ne-

mici. Finalmente fu significato al Sig. Chauvelin, ambasciatore della Repubblica, di uscir dal regno in breve spazio. Immediatamente dopo la partenza dell'ambasciatore, la convenzione dichiarò che la Repubblica Francese era in guerra col re d'Inghilterra, e con lo Statolder.

In conseguenza il general Dumouriez, si avanzò con una numerosa armata per prendere l'Olanda, esortando i Batavi, in un violento manifesto, a scuotere la tirannica aristocrazia dello Statolder e del suo partito e a costituirsi in repubblica libera. Gli Olandesi si prepararono alla difesa, e il gabinetto Inglese ne secondò gli sforzi, mandando loro soccorsi di truppe sotto il comando del duca d'York.

Il primo progetto formato da Dumouriez fu quello di soggiogar l'Olanda e quando si riflettè alla facilità con cui aveva conquistato i Paesi Bassi, e al coraggio e all'abilità che aveva mostrato nella famosa giornata di Gemappe sembrò che si temesse per la sorte delle Provincie Unite. La facile resa di Breda e di Gertruidenberg lo impegnò a vantarsi di terminar la querela, avvicinandosi senza perder tempo ad Amsterdam; ma certi incidenti gl' impedirono di mantener la parola.

Il general Miranda, che aveva assediato Maestricht, ed intimato al governatore di arrendersi, fu attaccato dal principe Federico di Brunswick, e disfatto, con una perdita considerabile di sue truppe. Gli Austriaci si divisero in seguito in tre colonne; due marciarono verso Maestricht, e fu immediatamente levato l'assedio da questa piazza. La terza incalzò i posti avanzati dell'armata repubblicana, e si crede che l'assenza di molti comandanti, agevolasse i successi dei Prussiani in questo incontro. Ai 14 di marzo gl' Imperiali si avanzarono da Tongres verso Tirlemont per Saint Tron; nei giorni seguenti furono attaccati dal general Dumouriez, che ebbe dapprincipio qualche vantaggio; perchè i posti avanzati degli Austriaci furono obbligati a ritirarsi a Saint-Tron, traversando Tirlemont, per dove erano già passati. Ai 18 vi fu un'azion generale a Nerwinde, nella quale i francesi erano protetti per una parte, da Dormal, e per l'altra da Landen. L'azione continuò con accanimento dalle sette ore della mattina fino alle 5 dopo mezzo giorno. I Francesi ritrocederono e la cavalleria Austriaca li mise in rotta. Fù grande la perdita da ambedue le parti; e benchè i francesi si fossero battuti con molto coraggio ed intelligenza, furono costretti a cedere al numero, e forse alla disciplina superiore dei loro nemici.

Fu sospettato che Dumouriez fosse traditore; e il general Miranda comunicò i suoi sospetti a Petion, in una lettera che gli scrisse, ai 21 di marzo; in conseguenza di che furono immediatamente spediti 4 commissarj, con ordine di sospender dalle loro funzioni e di arrestare il generale e gli uffiziali caduti in so-

spetto, ai quali si ordinava di presentarsi alla barra della convenzione. Questi commissarj arrivarono il primo di aprile a Saint-Amand, ove era il quartier generale di Dumouriez. Ammessi in sua presenza, gli dichiararono essi l'oggetto per cui erano stati spediti. Vedendo il generale, dopo un trattenimento di alcune ore, di non poterli sedurre, diede il segno a un corpo di soldati prevenuti, e fece condurre al general Clairfait come ostaggi della famiglia reale, il ministro della guerra Beurnonville, spedito per dimetterlo, e i commissarj Camus, Bancal, Lamarque e Quinette.

Malgrado l'elevazione de' suoi talenti, cadde Dumouriez in uno sbaglio madornale intorno alle disposizioni di sua armata. I suoi soldati erano certamente stati sensibili all'affronto imprudentemente fatto al loro generale; ma quando egli spiegò ad essi il suo piano, proponendo loro di rimettere in piedi la dignità reale nella persona del principe, tutti lo abbandonarono, e fu costretto a fuggire con alcuni suoi partitanti e ad essere esposto nella fuga a una terribile scarica di moschetteria, diretta contro di lui e contro i suoi associati.

Il fine di giugno ed il principio di luglio furono passati nel Nord in iscaramuccie tra le due armate. Verso gli ultimi giorni di luglio gli Austriaci ottennero qualche vantaggio di poca importanza. Dopo un blocco di tre mesi, la guarnigione di Condè si rese per capitolazione al principe di Coburgo, e Valenciennes ai 20 del medesimo mese si rese al duca d'York, non senza sospetto di qualche tradimento nella resa di queste due piazze.

Incoraggito il duca d'York da questi vantaggi, si avanzò senza perder tempo, alla testa di un distaccamento dell' armata combinata, per attaccare il porto e la città di Dunkerque. Ai 27 di agosto, il duca d'York partì da Furnes, per attaccar i francesi accampati a Givet, che abbandonarono il campo appena si avvicinò; in guisa che questo principe fu padrone di prender le posizioni che volle. Ai 24 attaccò i posti avanzati francesi i quali, dopo aver perduta molta gente, si rifugiarono nella città. In quest' azione rimase ucciso il famoso generale Austriaco Dalton. Il giorno seguente fu cominciato l'assedio dalla città nelle forme. Un considerabile armamento, partito delle coste della Gran Brettagna, dovea prender parte a questo assedio; ma per una conseguenza di qualche negligenza, l'ammiraglio Macbride non potè far lo sbarco a tempo; e i francesi incomodarono molto l'armata nemica, colle loro Scialuppe cannoniere. Ai 6 di settembre la guarnigione fece una sortita fortunata; ed avendo i francesi raccolto tutte le loro forze, il duca d'York, dopo alcune azioni nelle quali patirono considerabilmente le truppe alleate, fu costretto a levar l'assedio e a lasciarsi dietro un numeroso treno di artiglieria. Il general Houchard, accusato dalla convenzione fu decapitato benpresto dopo, per non essersi meglio approfittato de'

suoi vantaggi, perchè era stato assicurato che dipendeva da lui da far prigioniera quasi tutta l'armata del duca d'York.

Il sollevamento delle provincie meridionali della Francia espose la nuova repubblica ai medesimi pericoli. E' anche troppo noto che i deputati di queste provincie erano nel numero di quelli che avevano chiesto con maggiore accanimento la detronizzazione del re, ai 10 di Agosto. E' cosa molto stravagante che questi medesimi individui siano stati i primi a rivoltarsi contro l'autorità della convenzione. Sembrava che la formidabile unione tra le città di Marsiglia, Lione e Tolone, nei mesi di Giugno e di Luglio, unione conosciuta sotto il nome di repubblica federata, minacciasse la dissoluzione di tutte le autorità esistenti. Fu spedita a Lione un' armata considerabile che fece l'assedio della città. I Marsigliesi aprirono le porte e si sottomisero all' avvicinarsi dell' armata repubblicana. Ma il popolo di Tolone trattò col Lord Hood, ammiraglio Inglese che incrociava allora nel Mediterraneo, e che prese possesso della città e della flotta a nome di Luigi XVIII, e sotto l'espressa condizione di ajutare a rimettere in piedi la costituzione del 1789.

Nel numero delle vittime del furor popolare, sacrificate in quest' epoca era il celebre general Custines, i primi servizj del quale, per quanti sbagli abbia potuto commettere in seguito, avrebbero dovuto assicurargli un trattamento meno crudele. Fu richiamato a Parigi, privato del comando, e confinato ai 22 di Luglio alla Badia, per un decreto della convenzione. Comparve egli avanti al tribunal rivoluzionario, che lo accusò di aver mantenuto corrispondenza coi Prussiani, mentre comandava sul Reno, e di aver trascurato di mandar soccorsi a Valenciennes. E' inutile il dire che fu trovato colpevole; perchè bastava allora esser comunque caduto in sospetto, per esser condannato; e il popolaccio di Parigi, avvezzo a queste scene rivedeva o con indifferenza o anche con una cieca soddisfazione il sacrifizio dei suoi primi difensori.

Poco vi corse tra il processo e la morte del general Custine, e il processo e la condanna della regina. Al primo di Agosto era stata tradotta dalla prigione del tempio a quella della *Conciergerie*, ove fu racchiusa in una camera immonda ed angusta e dove rimase fino ai 15 di ottobre, giorno in cui fu condotta al tribunal rivoluzionario. Era essa accusata di molti fatti, per la maggior parte frivoli ed incredibili. Ma quando ancora la condotta di Maria Antonietta fosse stata più innocente di quello che alcuni non hanno creduto, non avrebbe probabilmente evitato il supplizio. I giurati, dopo essere stati a consiglio per lo spazio di un' ora, la dichiararono, nella relazione che fecero, *rea di tutti i delitti dei quali veniva accusata*.

Sentì la regina questa sanguinaria sentenza con una maesto-

sa rassegnazione, e la riguardò forse meno come una pena che come il fine dei suoi mali; Il dì 16 di ottobre a 11 ore della mattina, fu condotta in una carretta, dalle pubbliche carceri alla piazza della rivoluzione, ove era eretto il palco, nel luogo medesimo in cui era stato sacrificato lo sfortunato suo sposo. La moltitudine che inondava le strade per le quali passò, non diede alcun segno di compassione. Gli ultimi suoi momenti furono accompagnati dalla decenza e dalla dignità, e finì di vivere in età di 38 anni.

Dopo che la convenzione ebbe fatto perir sopra un palco la regina, cominciò il processo di Brissot e dè suoi complici. Fu accusato di aver detto e scritto sul principio della rivoluzione, che la ritirata di Lafayette era una calamità nazionale: Si diceva ch' ei si era distinto nel club dei giacobini, provocando la rovina delle Colonie, la strage dei patriotti nel campo di marte e la guerra contro l'Austria.

Su queste accuse ed altre ugualmente vaghe, fu tradotto ai 24 d'ottobre avanti al tribunal rivoluzionario, con 21 membri della convenzione. Alcuni giorni dopo dichiararono i giurati che tutti gli accusati erano complici di una cospirazione che aveva esistito contro l'unità e l'indivisibilità della repubblica. Il tribunale li condannò immediatamente a morte. Valazè, dopo aver sentito la sentenza, si trafisse con un pugnale, e gli altri 21 furono spediti il dì 30 di ottobre.

Il colpevole ed ambizioso *Egalitè* (Ugualianza, ultimo duca d'Orleans), fu anch' egli ben presto condotto al supplizio. Fu accusato d'aver aspirato al trono dal principio della rivoluzione; ma per quanto fosse fondata una tale accusa, non era cosa agevole il provarla; ciò non ostante, nella sera dei 6 di novembre, fù condotto in una carretta al luogo del supplizio, e morì in mezzo agl' insulti e ai rimproveri del popolaccio.

Nel mezzo giorno della Francia, nè il valore degli alleati, nè la presa di Tolone furono bastanti per rimettere in piedi il governo monarchico. Ai 30 di novembre la guarnigione di Tolone fece una vigorosa sortita, per distruggere alcune batterie, che i Francesi avevano piantato sopra certe eminenze, a un tiro di cannone dalla città. Il distaccamento spedito per l' esecuzione di questo progetto, riuscì felicemente; sorprese le truppe Francesi e le pose in fuga. Gli alleati, gonfi dei vantaggi riportati, incalzarono i fuggitivi finchè inaspettatamente incontrarono una truppa considerabile, mandata per protegger la ritirata. In questo momento il general O' hara, comandante in *capite* a Tolone, si avanzò, e mentre si applicava a ricondurre all' ordine le sue truppe, fu ferito in un braccio e fatto prigioniere dai repubblicani. Più di mille tra Inglesi e confederati, rimasero parte uccisi, parte feriti e parte prigionieri in questa azione.

Immediatamente dopo la presa del general O' hara, gli allea-

ti evacuarono la città di Tolone. La mattina dei 19 decembre cominciò l'attacco prima che fossero adunate tutte le truppe repubblicane. Furono diretti principalmente contro un ridotto Inglese (il forte Mulgrave), difeso da più di 3,000 uomini, 20 pezzi di cannone e molti mortai. Questo posto formidabile fu attaccato a 5 ore della mattina, e alle 6 vi era già piantato lo stendardo repubblicano.

Lo stesso giorno fu bombardata la città da mezzo giorno fino a 10 ore della sera, e gli alleati, avendo con una parte degli abitanti appiccato il fuoco alla città e alla flotta, precipitosamente si ritirarono. Le batterie mandarono a fondo due Scialuppe piene di fuggitivi. La precipitazione con cui fu evacuata la città, fu causa che una gran parte dei vascelli cadde nelle mani dei Francesi. Questa ritirata ebbe le più funeste conseguenze per gli sfortunati abitanti, i quali appena viddero i preparativi della fuga, si affollarono alla riva, riclamando l'esecuzione della promessa che avevano loro fatto gl' Inglesi di proteggerli. Ben presto la città divenne un teatro di scompiglio e di depredazione; furono fatti sforzi incredibili per salvar quanti francesi fosse stato possibile; ma migliaja di questi disgraziati provarono l'orrore di cader nelle mani dei loro furibondi compatriotti. Molti si gettarono in mare, e tentarono inutilmente di giungere a nuoto ai vascelli; altri si uccisero sulla riva, per evitare i tormenti che si aspettavano dai repubblicani. Si vedevano da ogni parte sorger le fiamme, ed era imminente l' esplosione dei vascelli ai quali era stato appiccato il fuoco: lo spettacolo che esibiva la flotta non era meno orribile di quello che si vedeva sul lido, e che abbiamo dipinto con colori assai deboli. I vascelli carichi di gente di diverse nazioni, di vecchj, di donne, di fanciulli, di ammalati, usciti dagli spedali, di soldati feriti che avevano con ragione disertato dai loro posti, e le ferite dei quali grondavano ancora sangue, esibivano una scena così lugubre, che è impossibile di esprimerne tutto l'orrore: e le grida di dolore e di disperazione, l'oggetto delle quali erano i mariti, i genitori, i figli lasciati sul lido, assordavano l'aria.

Verso il fine di marzo, molti membri del partito degli hebertisti, composto di Hebert, Montmoro, Vincent e di alcuni altri, furono arrestati e condotti al tribunal rivoluzionario, e venti subirono il supplizio. Alcuni giorni dopo, il famoso Danton, Fabre-d'Eglantine, Bazire, Chabot ed altri, arrestati come cospiratori contro la repubblica, furono in poco tempo giudicati e condannati a morte, e l'esecuzione della sentenza ebbe luogo ai 5 di Aprile 1794.

Dopo tutte queste esecuzioni, il governo francese, benchè repubblicano di nome, dipendeva realmente da un' uomo solo. Era questi l'usurpator Robers-pierre; nome che l' infamia trasmetterà probabilmente all'ultima posterità. Sotto questo governo di san-

gue, le prigioni di Parigi contenevano tra le sette e le ottomila vittime. Noi non abbiamo alcun preciso ragguaglio intorno al numero dei condannati; ma sembra, generalmente parlando, che la vigliacca ed atroce gelosia sacrificasse a turbe le sue vittime, usando appena le forme della giustizia. In una di queste sanguinose esecuzioni, l'innocente, la virtuosa principessa Elisabetta, sorella dello sventurato monarca, essendo stata condannata con altre ventisei persone, sotto i più frivoli pretesti, fu decapitata per ultima.

Ma parve, dopo la morte di Danton, che rapidamente si avvicinasse la caduta del mostro demagogo. Erasi formato contro di lui nella convenzione un partito, alla testa del quale erano Talien, Legendre ed alcuni altri. Talien provocò, vedendosi forte, l'arresto di Roberspierre e di sue creature. Questo decreto passò agli applausi universali. Il presidente ordinò agli uscieri della sala di condur Roberspierre in prigione; ma il timore che ispirava quest' uomo era così grande, che l'uffiziale esitò di ubbidire finchè Roberspierre medesimo gli ebbe fatto segno di condurlo fuori della sala. Fu tradotto al Lussemburgo coi suoi complici; ma il commissario di polizia, che era una di loro creature, ricusò di riceverlo; quindi furono condotti al palazzo di città, piuttosto in aria di trionfo che di prigionieri.

Era stato arrestato nel tempo stesso anche Henriot, uno dei capi di questo partito; ma trovando il modo di fuggire e di accozzare alcuni partitanti, andò ad unirsi a Roberspierre nel palazzo della Città. Pretendevano essi di formare una nuova convenzione e di dichiarar traditori della patria i membri dell' altra; ciò non ostante il popolo non ne sposò la causa; e la guardia nazionale che, non senza ripugnanza, avea fino a quel punto ubbidito ai loro ordini, gli abbandonò, anzi furono assaliti al palazzo del pubblico da alcuni deputati mandati per quest' effetto. Dopo aver letto il decreto della convenzione, Bourdon de l'Oise saltò nella camera comune, armato di sciabla e di pistola; furono allora totalmente abbandonati i ribelli, e procurarono di rivolger le armi contro se stessi. Roberspierre maggiore si sparò una pistola in bocca, che gli forò solamente la guancia: un giandarme lo ferì nel fianco; e Roberspierre minore si gettò da una finestra, e si ruppe un braccio e una gamba; Lebas si uccise da se stesso; Coutohn si pugnalò due volte, ed Henriot saltò anch' egli da una finestra.

Furono immediatamente trasportati i prigionieri al tribunal rivoluzionario; e riconosciuta l'identità delle persone furono condannati a morte; i due Roberspierre ed altri 19 subirono la sentenza a 7 ore dopo mezzo giorno, ai 28 di luglio 1794, sulla piazza della rivoluzione.

Nella campagna di quest' anno, le armate della Repubblica riportarono vantaggi da tutte le parti. Il general Jourdan vinse la

battaglia di Fleurus; si resero Charleroi, Ipri, Bruges e Courtray; Ostenda fu evacuata; il general Clairfait ebbe una disfatta vicino a Mons, che immediatamente dopo si rese; e il principe di Coburgo si vide costretto ad abbandonare i Paesi Bassi, mentre i vincitori entrarono senz' alcuno ostacolo in Brusselles ed in Anversa. Furono riprese ugualmente le piazze di Landrecies, di Quesnoy, di Valenciennes e di Condè. Le armate francesi, spingendo le loro vittorie, presero Aix-la-Chapelle; batterono Clairfait, vicino a Juliers, e s'impadronirono di Colonia, di Bona, di Maestricht e di Nimega.

Fu serra l'apprensione nelle Provincie Unite; gli Stati di Frisia furono i primi a temere il pericolo, e nel mese di Ottobre, riconobbero la repubblica, ruppero il trattato che avevano coll'Inghilterra, e contrassero un' alleanza coi Francesi. In alcune altre provincie, furono fatti ugualmente molti atti contro l' autorità dello Stato der; ed era tale allora lo spirito del popolo, che nella stessa città di Amsterdam, il governo Olandese pubblicò, a i 17 di Ottobre, un proclama, col quale veniva proibito di presentare qualunque memoria e qualunque petizione sopra qualsivoglia soggetto politico, e furono nel tempo stesso vietate tutte le assemblee del popolo.

Ai 7 di Decembre, i Francesi fecero un debole tentativo per passare il Waal; e furono rispinti con perdita; ma essendo, ai 15 dello stesso mese, divenuto rigidissimo il freddo, aprì loro una nuova strada. Nello spazio di una settimana, si agghiacciarono la Mosa e il Waal; e ai 27, una colonna considerabile di Francesi passò la Mosa vicino al villaggio di Tiel. Attaccarono essi l'armata alleata sopra una estensione di dodici leghe, e secondo la relazione del general Pichegru, *furono vittoriosi dappertutto*. L'armata nemica si ritirò, e patì molto, nella ritirata, il rigore della stagione e la mancanza delle cose necessarie. Ai 10 di Gennajo 1795, Pichegru, avendone già formato il piano, cominciò la sua grande operazione. I Francesi, in numero di 70,000, passarono il Waal in molti punti, e fù fatto un' attacco generale tra Nimega e Arnheim, nel quale gli alleati furono battuti; e nel quale, non essendo preparati nè alla resistenza, nè alla fuga, furono ugualmente malmenati dal nemico e dal rigore del freddo. Invano lo statolder pubblicò manifesti, proclami e notificazioni alla gente di campagna, scongiurando tutti a levarsi in massa per la difesa del proprio paese; i Francesi continuavano ad avanzarsi, e gli alleati sempre fuggivano. Utrecht si rese ai 16 di Gennajo; Rotterdam, ai 18; Dort, il giorno seguente; ed i partigiani dello statolder, si trovarono nella massima costernazione; ai 15, partì la principessa d'Orange colle donne di sua famiglia, portando via le gioje, l'argenteria e i mobili che potevano esser trasportati, e lo statolder col principe ereditario abbandonarono l'Olanda ai 19.

Il primo s'imbarcò a Scheveling, in una barca scoperta con tre soli Uomini, arrivò sano e salvo ad Harwich; gli fu dato in Inghilterra il palazzo di Hamptoncourt per sua residenza, ove ancora si trova.

Ai 20 di Gennajo, il general Pichegru entrò trionfante in Amsterdam, alla testa di 5,000 Uomini; ove fu ricevuto tra le acclamazioni di tutti gli abitanti. Dentro alcune settimane, tutte le Provincie Unite, o si sottoposero ai Francesi, o furono da loro ridotte. Fu convocata, ai 21 di gennajo, un'assemblea provvisoria dei rappresentanti di questo popolo; fu mutato tutto il governo, e formato secondo il piano dei Francesi.

Nel tempo stesso vedendo il re di Prussia di non poter ritrarre alcun vantaggio dalla guerra, rallentò i suoi sforzi. Non vi era buona intelligenza tra le truppe prussiane ed austriache, e neppur trà i loro capi; ma non si sospettava che i primi abbandonassero la confederazione, finchè non si viddero ritirarsi verso il Reno, e passar dopo ben presto questo fiume. Cominciarono i negozianti tra la Francia e la Prussia e venne ad essi in conseguenza un trattato di pace, sottoscritto a Basilea ai 5 di Aprile 1795, in virtù del quale sua maestà prussiana abbandonò totalmente la coalizione.

A questo trattato ne succedè ben presto un'altro tra la repubblica e la Spagna, ove i successi dei francesi erano stati rapidi. Fù presa, quasi improvvisamente da un distaccamento dell'armata francese Fontarabia, che difende la Frontiera spagnuola, piazza, che, in altri tempi aveva costato 8,000 Uomini al duca di Berwick; e fu presa la piazza di Roses, e i Francesi, padroni in gran parte delle ricche provincie di Biscaglia e di Catalogna, si avanzavano verso la capitale del regno. Furono mandati immediatamente ordini a Basilèa al Sig. d'Yriarte per concludere un trattato che fù sottoscritto, ai 22 di luglio dal ministro Spagnuolo e dal Cittadino Barthelemy.

Verso la metà di quest' anno, morì il figlio dell' infelice Luigi XVI; una ingiusta e rigorosa prigione ne affrettò il fine, o per dir meglio, ne fu l'unica cagione. Era egli malsano e soggetto alle infermità prodotte dalla mancanza di moto. Qualche tempo prima di morire aveva avuto un tumore nel ginocchio e nel polso; perdè l'appetito e venne in seguito la febbre; non sembra che gli siano stati ricusati i soccorsi della medicina; crebbe ciò non ostante il male, e nella mattina dei 9 di giugno, spirò nella prigione del Tempio, ove era stato rinchiuso dall'autunno fatale del 1792.

Meno forse commosso da questo fatto che indotto dalla simpatia generale del popolo francese, il comitato di salute pubblica propose, ai primi di luglio, il cambio della principessa, sorella del delfino, detenuta ugualmente al Tempio, pei deputati, dati in mano all' Austria da Dumouriez, e pei due ambasciatori Semon-

ville e Maret, che erano stati presi dalle truppe Austriache. Dopo qualche incertezza, l'Imperatore accettò questa proposizione, e prima del fine dell' anno, la principessa fu consegnata nelle mani degl' inviati di Germania a Basilea in Isvizzera; e i deputati francesi furono renduti alla loro patria.

Nel corso di quest' anno, il ministero inglese formò il progetto di uno sbarco sulle coste di Francia, nella provincia in cui i realisti, conosciuti sotto il nome di Sciuani, erano armati contro i repubblicani. Le truppe che spedì erano principalmente composte di emigrati, comandati da i Signori di Puisaye, d Hervilly e dal Conte di Sombreuil. Sbarcarono essi nella baja di Quiberon, e presero il forte di questo nome; ma non ne furono di lunga durata i successi; perchè essendo stato sorpreso il forte dalle truppe che comandava il general Hoche, una gran parte degli Sciuani degli emigrati e degl'Inglesi, il numero dei quali ascendeva a quasi 10,000 Uomini, fu presa o uccisa. Il conte di Sombreuil, il vescovo di Dol, il suo clero, e molti degli uffiziali emigrati, fatti tutti prigionieri, furono giudicati da un tribunal militare e condannati a morte. Prima del mese di aprile del seguente anno 1796 furono intieramente dissipati i rivoltati di questa parte della Francia, e presi e puniti di morte i loro capi Charette e Stoflet (a).

(a) *Non volendo interrompere la connessione dei fatti, dei quali l' Autore inglese esibisce la serie, ne alterare il testo; noi ci limitiamo ad accennar rapidamente il ristretto Cronologico dei fatti da lui dimenticati, o dei quali non era forse informato.*

Nel 1782. — *Scoperta dei globi aerostatici, fatta da Montgolfier, del quale questi globi hanno portato dapprincipio il nome.*

Nel 1786. — *Il re visitò Cherburgo.*

Nel 1788. — *Agli* 8. *di Maggio, sospensione di tutti i parlamenti.*

Nel 1789. — *Ai* 15 *di luglio la denominazione degli* Stati Generali *fu mutata in quella di* Assemblea Nazionale.

Ai 4, 6, 7 *e* 11 *di agosto, soppressione dei dritti feudali, decime, ec.*

Ai 9 *di Settembre, l'Assemblea si dichiarò permanente.*

Ai 2 *di novembre, tutti i beni ecclesiastici furono dichiarati appartenenti alla nazione.*

Nel 1790. — *Ai* 13 *di febbrajo, furono aboliti i voti religiosi.*

Ai 26 *di febbrajo, la Francia fu divisa in* 83 *dipartimenti.*

Ai 9 *di giugno, l'Assemblea diede al re* 25,000,000 *pel mantenimento della casa reale.*

Ai 29 *di giugno, soppressione della nobiltà.*

Nel 1791 — *L'Assemblea soppresse, a* 2 *di marzo, le congre-*

In Germania, l'armata francese, dopo aver passato il Reno vicino a Manheim, bloccò Magonza, di cui da molti mesi faceva l'assedio. I Francesi furono meno fortunati in questa intrapresa, e rimasero al di sotto degli Austriaci, che li costrinsero a ripassare il Reno. Fu in seguito conchiuso un'armistizio di 5 mesi dai generali delle due armate, e ratificato dai loro rispettivi governi,

Nel 1796, la campagna si aprì ai 9 di aprile nel Mezzogiorno. Le rapide e segnalate vittorie delle truppe repubblicane comandate da un'uomo poco allora conosciuto, ma poi giustamente celebre (Bonaparte) terminarono in meno di un mese la guerra colla Sardegna. Le battaglie di Millesimo, di Dego, Mondovì, Monte Lerino, Monte Notte, costrinsero il re di Sardegna ad accettar le condizioni del vincitore; ed il trattato pel quale cedè alla Francia la Savoja e il contado di Nizza, fu sottoscritto ai 17 di maggio.

Bonaparte spinse le sue vittorie, battè nuovamente Beaulieu, generale Austriaco, al ponte di Lodi, costrinse gli avanzi dell'armata tedesca a ritirarsi in Mantova, inseguita da una parte delle truppe francesi, mentre l'altra entrava in Milano. Ai 18

---

gazioni, delle arti, e dei mestieri; Ai 13 di Aprile, i dritti sui beni dei forestieri; e ai 23 le dogane.

Ai 28 di luglio, decreto sull'organizzazione della guardia Nazionale.

Ai 3 di settembre, fu terminata la costituzione.

(I fatti dell'anno 1792 sono riportati con esatezza.)

Nel 1793. — Al primo di febbrajo, dichiarazion di guerra all'Inghilterra e all'Olanda.

Ai 31 di maggio, condanna dei Girondini.

Al primo di agosto, assedio di Lione, che durò 70 giorni.

Ai 16 di settembre, requisizione dai 18 fino ai 25 anni.

Nel mese di settembre furono creati il tribunal rivoluzionario e il comitato di salute pubblica.

Ai 16 di ottobre, il re di Napoli dichiarò la guerra alla francia.

Nel 1794. — Al primo di giugno, battaglia navale all'Alturadi Ouessant.

Villaret — foyeuse, fù battuto e perdè molti vaseelli.

Ai 2 di Aprile 1795, deportazione di Collot, Barrere, Billaut, ec.,

Ai 21 di Maggio, assassinio di Ferrand.

Ai 23 di Settembre 1796., fu dichiarata l'accettazione della nuova costituzione.

Ai 27 di ottobre, Barras, la Reveillere, Letournienr Rewbel e Sieyes, che lo ricusò, furono nominati direttori, e a quest' ultimo fu sostituito Carnot.

di maggio, l'armata francese prese possesso di tutta la Lombardia, senza alcuna resistenza.

L'armistizio conclnso sul Reno, fù in seguito prolungato; ma finalmente fu dichiarato terminato ai 31 di maggio. L'armata di Sambrá e Mosa, comandata da Jourdan, dopo aver riportato considerabili vantaggi su gli Austriaci, s'innoltrò nel cuore dell'Impero. Un' altr' armata, sotto gli ordini del general Moreau, passò il Reno vicino a Strasburgo, prese il forte importante di Kehl, e penetrando nella Baviera, procurò di unirsi colle truppe di Jourdan; ma questa impresa non ebbe l'esito desiderato; perchè le due armate ebbero qualche rovescio, e furono obbligate a battersi in ritirata e a ripassare il Reno. La situazione del general Moreau era delle più critiche, e tutti sono stati generalmente d'accordo che aveva fatto una rit rata da bravo ed esperimentato militare. L'arciduca Carlo, comandante dell'armata Austriaca, insegui Morean assediò il forte di Kehl, che riprese, dopo nn' ostinata resistenza per parte dei francesi.

L'imperatore, per rimettere in piede i suoi affari in Italia, mise assieme una nuova armata, composta dei migliori soldati che avevano servito sul Reno; ne diede il comando al general Wurmser, uno dei più anziani e dei più bravi generali dell'Impero. Quest' armata cominciò felicemente le sue operazioni; perchè i Francesi furono rispinti, battuti e forzati a levar l'assedio da Mantova. Ciò non ostante Bonaparte tornò ad attaccare; e dopo molte serie azioni, l'armata di Wurmser rimase talmente diminuita ed affaticata, che si vidde ei medesimo obbligato a rinchiudersi in Mantova, ove fu assediato dai vincitori. Nel tempo stesso, i Francesi fecero varie incursioni nel Tirolo, e per la battaglia di Roveredo e la presa di Trento, divennero padroni di passi che conducono a Vienna. Gli Austriaci, comandati dal general Alvinzy, fecero tutti gli sforzi per soccorrere il bravo Wurmser e l'armata assediata; ma la battaglia d'Arcole ne fece andare a vuoto il disegno, e Mantova fu obbligata ad arrendersi.

Le vittorie di Bonaparte costrinsero il Papa, il re di Napoli e i piccoli principi d'Italia a conchiuder trattati e ad accettar le condizioni del vincitore. I Francesi fondarono una nuova repubblica, che dapprincipio chiamarono Cispadana, in seguito Cisalpina, (che presentemente fa parte della nuova e più estesa repubblica, chiamata Italica) aggiungendovi le parti del territorio Ecclesiastico che stimarono più convenienti.

Dopo la presa di Mantova, Bonaparte vittorioso penetrò nel Tirolo. e diresse la marcia verso la Capitale dell'Impero. Gli fu opposto l'arciduca Carlo; ma questo principe non era in istato di arrestarne i progressi; in conseguenza, le armate repubblicane si accostarono talmente a Vienna, che si sparse nella città il

turbamento e la costernazione; furono sospesi i pagamenti, e l'imperatore si dispose a lasciar la capitale e a rifugiarsi in Olmutz. In questo critico stato di cose, sua maestà imperiale entrò in trattato con Bonaparte; fu convenuto di un breve armistizio, e nel mese di aprile 1797, furono sottoscritti a Leoben i preliminari di pace tra l'imperatore e la Repubblica Francese.

Essendosi eccitata una sedizione in Venezia, ed essendovi stati uccisi negli spedali alcuni soldati francesi, l'armata repubblicana abolì al suo ritorno l'antico governo di questa città, piantò l'albero della libertà sulla piazza di S Marco, istituì una municipalità, e propose di unir questo stato alla Repubblica Cisalpina; ma siccome la conclusione definitiva del trattato di pace coll'imperatore andava in lungo, perchè i Francesi ricusavano di render Mantova, come n'erano convenuti nei preliminari, acconsentirono a cedere una parte del territorio di Venezia in compenso di questa fortezza.

Ai 17 di giugno, fu fissata la città di Lilla per luogo delle nuove trattative di pace coll'Inghilterra, che poi non ebbero effetto; e fu nel tempo stesso proclamata la Repubblica Cisalpina. Ai 12 dello stesso mese, arrivò a Parigi Esseid-Ali-Effendi, ambasciatore della Porta Ottomana, e si portò a cavallo alla pubblica udienza del Direttorio ai 28 di luglio. Ai 4 di settembre, a quattr'ore e mezza della mattina, fu tirato il cannone d'allarme; a questo segnale, tutte le truppe si trovarono sulle armi; furono puntati cannoni in tutti i ponti; e numerosi distaccamenti fecero la guardia in tutti i luoghi che danno accesso ai due Consigli e al Direttorio.

Furono arrestati per ordine del Direttorio diciannove Deputati e molti altri. Furono dichiarati momentaneamente per luogo delle Sessioni dei due Consigli, l'Odeon e la Scuola di Sanità, e fu dichiarata permanente la Sessione dei due Consigli. I deputati ed individui arrestati furono condannati alla deportazione, ed in questo numero si trovarono Barthelemy e Carnot, membri del Direttorio; e nel tempo stesso furono annullate alcune leggi prima emanate.

Ai 12 di settembre gl'in addietro duchessa d'Orleans, principe di Contì e duchessa di Borbone partirono per la Spagna, ove furono esiliati.

Ai 18, il general Hoche, comandante in capite dell'armata di Sambra e Mosa, morì a Vetzlar, in età di 30 anni.

Anno 1797. — Agli 11 di ottobre, s'impegnò una battaglia tra la flotta Inglese ed Olandese, nella quale quest'ultima perdè 5 vascelli. Ai 17 fu conchiuso a Campo Formio, vicino ad Udine, il trattato definitivo di pace tra il general Bonaparte e quattro Plenipotenziarj dell'imperatore, re d'Ungheria e di Boemia. L'imperatore cedè alla Francia i Paesi Bassi e tutti i suoi

stati, situati in Italia; ed ebbe in cambio, Venezia, l'Istria, la Dalmazia e le isole venete del mare Adriatico; restando le altre alla Francia. L'articolo XX di questo trattato indicava un congresso a Rastadt per la pacificazione tra la Repubblica Francese e il corpo Germanico.

Non avendo voluto la Regina di Portogallo rattificare il trattato di pace che era stato conchiuso a suo nome colla Repubblica, ai 10 dell'agosto precedente, il Direttorio fece notificare ai 26 del mese di ottobre, al ministro Plenipotenziario di questa principessa, di uscire immediatamente dal territorio della repubblica, e dichiarò con un decreto questo trattato come non fatto.

Ai 16 di novembre, morì in Potzdam il re di Prussia, in età di 54 anni, e gli succedè il principe reale suo figlio, in età di 27 anni, sotto il nome di Federico Guglielmo III.

Ai 28 di decembre, il Direttorio fece un decreto, per cui veniva commesso al Ministro della Repubblica presso i Cantoni Svizzeri, di dichiarare ai governi di Berna e di Friburgo che rimanevano personalmente mallevadori della sicurezza individuale e delle proprietà degli abitanti del paese di Vaud. In questo giorno medesimo, (28 decembre:) vi fu in Roma un raduno di gente intorno al palazzo Corsini in cui abitava l'Ambasciator di Francia, Giuseppe Bonaparte; l'oggetto era di disarmare le truppe Pontificie nei vicini quartieri, e di eccitare una sollevazione: mentre si gridava viva la Repubblica, uscì dal palazzo il General Duphot, che nella mischia dei soldati che si difendevano contro gli ammutinati, restò disgraziatamente ucciso. L'Ambasciatore partì da Roma, e tornò a Parigi. Ai 5 di marzo del 1798, il Direttorio ricevè la nuova che la deputazione dell'impero aveva acceduto alle proposizioni dei plenipotenziarj francesi, e riconosceva la riva sinistra del Reno per confine della Repubblica Francese. Ai dieci dello stesso mese, molti Cantoni Svizzeri mandarono deputazioni al General Brune, per esprimer la loro riconoscenza alla Repubblica Francese, e il desiderio che avevano di passar dal governo oligarchico a quello della libertà; altri Cantoni e principalmente quello di Berna, protestando contro tutte queste disposizioni in favor della Francia, presero le armi e marciarono contro le truppe Francesi. Si batterono essi in cinque fatti d'armi successivi colla massima ostinazione, e furono intieramente disfatti.

Ai 14 di aprile, fu ratificato il trattato di unione della Repubblica di Ginevra alla Repubblica Francese.

Ai 17 dello stesso mese, le truppe francesi attaccarono e batterono gl'insorgenti dell'Alto Valese. Nel tempo medesimo, gl'Inglesi bombardavano la città d'Ostenda, dalle 5 ore della mattina fino a 3 ore dopo il mezzogiorno, ed eseguivano uno sbarco, di 4,000 uomini tra Blakemburgo e Ostenda; ma furono ri-

spinti con perdita e il loro generale fu gravemente ferito. Nel medesimo giorno, la squadra francese, sotto gli ordini del generale in capite Bonaparte e dell'ammiraglio Brueys, uscì dalla rada di Tolone. Agli 11 di giugno, fu investita l'isola di Malta, cannoneggiata e presa dai Francesi, e il giorno seguente si rese la città di Malta, ed i cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme cederono alla Repubblica francese il loro dritto di sovranità, 2 vascelli di linea, 2 fregate, 4 galere, e 1.200 pezzi di cannone. Ai 12, l'ammiraglio Nelson entrò nel Mediterraneo con una flotta di 16 vascelli, ed il general Bonaparte uscì colla sua flotta immediatamente dall'isola di Malta, e fu inseguito alcuni giorni dopo dall'ammiraglio Nelson. Nel mese di luglio i Francesi eseguirono lo sbarco, a Alessandria, sotto il comando del general Bonaparte, che s'impadronì in seguito di tutto l'Egitto (a), dopo aver disfatto i Mamalucchi in diverse battaglie. Scoppiava in questo tempo una grande insurrezione in Irlanda, principalmente nelle contee di Galway e di Ross-Common. In Italia, le truppe francesi presero possesso della cittadella di Torino, secondo la convenzione fatta col re di Sardegna. Ai 9 di luglio fu attaccato il campo degl'*insorgenti Irlandesi* a Visnegar-Hill, dalle truppe del re, e dopo una terribile zuffa in cui fu perduta molta gente da ambedue le parti, gl'insorgenti presero la fuga. Ai 18 dello stesso mese, arrivarono a Charenton vicino a Parigi, 18 barche, cariche di monumenti preziosi, portati via dall'Italia, tra i quali si distinguevano quattro cavalli di bronzo che adornavano la piazza di S. Marco di Venezia. Al primo di agosto, seguì la battaglia navale nella rada di Abukir, tra la flotta Inglese comandata dall'ammiraglio Nelson, e la Francese, comandata dall'ammiraglio Brueys, in cui i Francesi furono totalmente disfatti, e perderono 9 vascelli presi dal nemico, un vascello e due fregate bruciate, e la nave-ammiraglia saltata in aria.

In questo tempo, Passavan-Oglow fece una sortita da Vidino, ove si era rinchiuso, piombò sull'armata del Gran Signore, la mise in rotta e le uccise più di 10.000 uomini.

Intanto in Francia fu promulgata ai 21 d'agosto la legge della coscrizion militare che comprendeva tutti i Francesi in istato di portar le armi, dai 20 anni compiti fino ai 25.

Nel tempo stesso, un corpo di truppe Francesi, in numero di 1800, comandato dal general Humbert, fece uno sbarco, e s'impadronì di Killala. Queste truppe attaccarono il general Lake a Castelbar, gli presero 6 pezzi di cannone, ed ebbero qualche van-

(a) *La Storia di questa conquista è stata fatta all'articolo* Egitto.

taggio; ma essendo giunti considerabili rinforzi di truppe Inglesi, le prime furono obbligate a rendersi.

Ai 2 di settembre, scoppiò un' insurrezione a Malta, nella quale fu trucidato un gran numero di Francesi a un tocco di campana, come accadde nel Vespro Siciliano.

Ai 29 di ottobre, gl' Inglesi presero Minorca senza trovar resistenza; ed in Italia, ai 29 di novembre, il re di Napoli alla testa di 80 000 uomini, comandati, per la maggior parte dal general Mack, entrò improvvisamente in Roma, per sorprendere ed attaccare i Francesi, che non erano in alcuna maniera sulla difensiva. Vi erano in quel tempo alcune truppe quà e là sparse, che furono costrette momentaneamente a ritirarsi e ad evacuare una parte del territorio Romano. Si formarono esse in piccoli corpi di armata e vennero più volte alle mani coi nemici, restarono sempre vittoriose, guadagnarono il terreno che avevano perduto discacciarono gli aggressori dal territorio Romano, e i Napoletani si ripiegarono in disordine verso il regno di Napoli. Il General Championnet si avanzò, ai 13 di decembre, con 15,000 uomini per dar battaglia all' armata Napoletana. Ma il re e il general Mack, benchè con forze di gran lunga superiori amarono meglio di ritirarsi. Il re tornò a Napoli, ove la fermentazione degli animi faceva temere una sollevazione generale. Il frutto delle diverse azioni che seguirono nello spazio di 18 giorni, fu 12,000 prigionieri, 90 pezzi di cannone, 21 bandiere, 5 000 tra cavalli e muli, i bagagli e le casse militari dei fuggitivi con una quantità considerabile di fucili. La ritirata o piuttosto la fuga del general Mack, fu così precipitosa, che si dimenticò di dar ordine che si ritirasse a un corpo di 4,000 uomini postato intorno a Civita Castellana. Questo corpo nel voler passare il Tevere a Roma, fu attaccato dalle truppe francesi che gli presero tutti i cannoni, gli fecero 1,800 prigionieri, ed uccisero o dispersero tutto il rimanente. Messa in piena rotta l' armata nemica; i Francesi penetrarono nel regno di Napoli, dirigendo l' ala sinistra dell' armata verso Pescara; il centro occupò l' Aquila; e il grosso dell' armata marciò contro Napoli.

Mentre il general Championnet si avanzava contro i Napoletani, fu sbarcato dall' Ammiraglio Nelson un corpo di 6 in 7,000 di questi ultimi in Livorno, di cui s' impadronirono. In seguito di questi vantaggi, i Francesi marciarono contro l' Aquila; e se ne resero padroni. Il re di Sardegna, accusato d' intelligenza con quello di Napoli, fu costretto dai Francesi, che occupavano la cittadella di Torino ad abbandonare il Piemonte, sottoscrisse la rinunzia ai 9 di decembre, e partì per ritirarsi in Sardegna. Ai 23 di decembre fu presa Viterbo dal general Kellermann, dopo qualche resistenza degli abitanti e dei contadini che vi si erano fortificati. Alcuni giorni dopo, si rese ai Fran-

cesi la fortezza di Civitavecchia, dopo un'ostinatissimo combattimento. Ai 15 di gennajo 1799, il general di divisione Rey s'impadronì di Gaeta. Il general Mack si era rinchiuso in Capua con gli avanzi di sua armata; e minacciava di opporre una viva resistenza, perchè aveva il comodo di poter ricevere soccorsi e provvisioni dalla flotta Inglese per la parte del mare. Ai 21, il re di Napoli s'imbarcò colla sua famiglia sul vascello dell'Ammiraglio Nelson e fece vela per la Sicilia. Gl'Inglesi portarono seco gli oggetti più preziosi, ed un tesoro valutato 50,000,000 di lire; condussero via o bruciarono i vascelli che erano restati nel porto di Napoli.

21. Decembre

Ai 27 di gennajo, si rese ai Francesi la fortezza di Ehrenbreinstein; dopo 18 mesi di blocco.

A quest'epoca, la Porta dichiarò la guerra alla Francia; e le flotte turche, russe ed Inglesi, si unirono nel Mediterraneo e s'impadronirono di Zante, e di Santa Maura. Ai 23 dello stesso mese i Francesi entrarono in Napoli, dopo aver sostenuto un terribile combattimento contro gli abitanti e contro il popolaccio, in numero di 30 000. Il general Mack, prima di quest'azione, abbandonò Capua, e si rese a discrezione ai Francesi col suo stato maggiore, per timor di cadere nelle mani del popolaccio, che temeva più dei francesi. Essendo entrati i Russi, sul territorio dell'Impero, il direttorio, per l'organo dei suoi plenipotenziari Francesi a Rastadt, fece dichiarare all'Impero e all'Imperatore che il soggiorno più lungo dei Russi verrebbe riguardato come una dichiarazion di guerra; e diede un mese di tempo per rispondere alla nota comunicata su questo proposito. Si viddero in questo mese preparativi grandi di guerra per parte della Francia e degl'Imperatori di Germania e di Russia.

Essendo decisa la guerra, e disciolto il congresso di Rastadt, ed essendo stati uccisi (mistero ancora ignoto) alcuni plenipotenziari Francesi del congresso medesimo, tutto indicava che questa nuova campagna sarebbe la più vivamente disputata, la più terribile e la più micidiale. Le forze, che erano per opporsi a quelle dei Francesi in Germania ed in Italia, e il vantaggio di posizione che dava alla Francia l'occupazion della Svizzera, non potevano non determinare il direttorio a prender l'offensiva; e non aveva egli altro mezzo di prevenir l'unione dell'armata Russa coll'armata Austriaca sull'Adige; ma questo vantaggio dipendeva da quello degli attacchi sulla frontiera del Tirolo, per eseguire i quali, era necessario occupare i passi dei monti, e distrarre l'attenzione degl'Imperiali, tirandone le principali forze sul Danubio. Il punto più importante era dunque quello d'impadronirsi, in questa nuova campagna, del paese dei Grigioni e della valle del Reno, per poter penetrare in quella dell'Ibn. Erano già superate tutte le gole, e le colonne dell'armata di Jourdan si di-

rigevano verso il Danubio, quando l'arciduca, che aveva piantato il suo quartier generale a Friedberg, passò il Lech, ai 13 e ai 14 di Febbrajo 1799.

I Francesi si erano approfittati della vantaggiosa posizione, che avevano in Isvizzera per valicar rapidamente le montagne Nere, e per oltrepassar l'altura del lago di Costanza, onde poter unire e sostenere i loro attacchi. Gl'Imperiali non avevano un interesse minore di render continua la loro linea e l'arciduca prese sull'Ihn una linea generale opposta a quella delle operazioni Francesi. Il General Jourdan raccolse la sua armata, in guisa che pochi giorni dopo l'uscita delle truppe dai quartieri d'inverno, si trovarono due armate formidabili in presenza una dell'altra, in posizioni parellele, e per così dire, in ordine di battaglia, sopra una linea continua, dalle rive del Danubio fino al Golfo Adriatico, ove il general Scherer, era per trovarsi anch'egli a fronte degli Austriaci. Ben presto ebbe luogo la prima battaglia generale delle campagna del 1799, nella quale si vidde l'incontro simultaneo delle due potenze militari più grandi del continente. Le ostilità cominciarono dai due corpi di armata francese opposti alla grande armata e ai corpi staccati sotto gli ordini dell'Arciduca Carlo. Nella notte dei 5 ai 6 marzo, mentre Jourdan si accostava al lago di Costanza, il general Massena marciò verso il paese dei Grigioni, e vi riportò molti vantaggi; perchè il general Jourdan avesse potuto profittarne, sarebbe stato necessario che fossero stati forzati i trincieramenti di Feldkirch, e che Massena avesse potuto comunicar con lui per la riva orientale del lago di Costanza. Questi trincieramenti furono assaliti dai Francesi colla vivacità più grande; gettarono essi un ponte sotto il fuoco degli Austriaci, tornarono all'attacco fino a sei volte; ma doverono ritirarsi con una perdita considerabile, attaccarono nuovamente ai 15 di marzo e non furono più fortunati.

Spinse allora più avanti l'Arciduca, nella sua direzione di Stockack, i posti avanzati del general Nauendorf. Due giorni dopo, portò il suo quartier generale un poco più verso la sua destra, e raccolse il suo corpo d'armata. Jourdan richiamò tutto ciò che aveva lasciato indietro alla sua sinistra, e finse di aspettare, in una posizione più ristretta, tra Howenweel e Tutlingen l'attacco dell'armata Austriaca.

L'azione tra le due armate era divenuta inevitabile; perchè si osservavano esse e si misuravano così da vicino, che vi restava appena tra l'una e l'altra quanto terreno bastava pei movimenti delle rispettive vanguardie. Jourdan voleva attaccare, e spinse in conseguenza, la sua vanguardia anche fino a Psullendorf, ove portò il suo quartier generale.

Ai 14 di marzo, le divisioni dei generali Saint-Cyr e Vandamme formavano la sua sinistra, che era ancora di là dal Danubio;

il centro occupava il terreno compreso tra la riva destra di questo fiume, e Morskirck; la destra, sotto gli ordini del general Ferino, si estendeva verso il lago di Costanza.

Ai 16, L'arciduca stabilì il suo quartier generale vicino a Schussenried. Il grosso dell'armata Austriaca era in vista di quella dei Francesi, e dividevano le due armate il vallone e il fiumicello di Ostrach. Seguì dapprincipio un'attacco vivissimo, nel quale fù rispinta la vanguardia Austriaca; e dopo questo primo impegno i Francesi presero una vantaggiosa posizione sulle alture di Ostrach e di Mengen.

Ai 17 dello stesso marzo, attaccò a vicenda l'Arciduca, e per giungere a sloggiare Jourdan dalla sua posizione, avanti a Psullendorf, formò tre colonne di attacco. Quella della destra, sotto gli ordini del principe di Furstemberg, passò vicinissimo a Mengen, lungo il Danubio; la colonna di sinistra seguì la strada di Altschausen; e condusse in persona la colonna del centro, attraverso al vallone aquitrinoso dell'Ostrach, per l'alzata di Salgau.

Non avendo potuto Jourdan, dopo una viva resistenza sopra tutta la fronte della linea, mantener la sua sinistra, già circondata, abbandonò la posizione che aveva sull'Ostrach, e si ritirò in buon ordine nella notte dai 17 ai 18 di marzo sulle alture di Psullendorf; ma le disposizioni che fece l'Arciduca, nella giornata dei 18, per inviluppar l'ala sinistra con forze superiori, lo determinarono a ritirarsi, nella notte dei 19 ai 20, a Stockack, e ad Engen. La testa della colonna francese, che si era innoltrata fino a Buchau, fù tagliata fuori, e non potè ritirarsi.

L'arciduca, approfittandosi del vantaggio riportato, sempre più andava stringendo i diversi posti successivi che aveva preso Jourdan; questo, avendo nuovamente occupato la sua forte posizione dietro a Stockack, sicuro della ritirata per Sciaffusa e per le gole delle montagne, fece un'ultimo sforzo per allontanar l'armata dell'arciduca dal lago di Costanza; e la riuscita del complesso del piano di campagna dipendeva da questa intrapresa; risolvè di tentar la sorte delle armi in una battaglia, per ottenere un vantaggio che, nè la rapidità di sue marcie, nè il vantaggio riportato da Massena contro i Grigioni, nè gli attacchi reiterati di questo generale, contro Feldkirch, non avevano potuto procurargli.

Ai 22 di marzo, il principe Carlo partì da Psullendorf, e si postò avanti a Stockack, colla destra sulle alture di Malkirn, in faccia a Nellenburg, e colla sinistra estendendosi da Jonbruck a Wallenvies. Il giorno seguente, alla punta del giorno, il general Jourdan fece attaccare i posti avanzati dell'armata Austriaca, e formò la sua in tre colonne. La prima, alla sua destra, sulla strada di Stingen, comandata da Ferino, doveva involger l'ala sinistra degli Austriaci; la seconda, nel centro, comandata da Jour-

dan in persona, prese la strada da Engen a Auch: la terza, alla sua sinistra, comandata da Saint Cyr, marciava sulla vanguardia del general Meerfeld, per la strada da Tutlingen a Lipptingen.

La battaglia fu impegnata da quest' ala sinistra: e gl' impetuosi attacchi dei Francesi spostarono il general Meerfeld dalla sua posizione a Tutlingen: il general Saint-Cyr battè questa vanguardia. Stava per essere involta la posizione dell' armata austriaca, quando l'arciduca distaccò alcune forze dalla sua sinistra. Dalle 5 ore della mattina il vantaggio era dalla parte dei francesi. Questo è senza dubbio il momento, in cui il General Jourdan ha assicurato al direttorio, che aveva dato l'ordine di un' attacco di cavalleria, alla non esecuzione del qual ordine ha attribuito la perdita della battaglia. L' arciduca diede quello di attaccare il bosco, situato tra Lipptingen e Stockach, occupato dalle truppe del general Saint-Cyr. Qui cominciò una delle più furiose battaglie d'infanteria che siano mai state date. L' arciduca scese da cavallo e si avventò contro il nemico alla testa dei granatieri. Anche il principe di Anhalt, e il general principe di Furstemberg, che vi fù ucciso, combatterono ugualmente alla testa delle loro colonne. Ciò non ostante i francesi non furono rispinti fuori del bosco, se non dopo una disperata resistenza; il corpo dei Carabinieri francesi coprì la ritirata, e sostenne nel tempo stesso l'impeto dei granatieri e degl' Imperiali. Il general Saint Cyr dovè cedere a questo ultimo e terribile sforzo, e si ripiegò sopra Lipptingen. La sola notte pose fine alla strage; e 10,000 uomini tra uccisi e feriti restarono sul campo di battaglia.

Non permettendoci le angustie di quest'opera di rendere un minuto conto di ciò che accadde nel centro e sulla linea generale, in quella parte del Tirolo che confina coi Grigioni e con la Valtellina e l'occupazione e le comunicazioni della quale erano di tanta importanza per la buona riuscita delle prime operazioni dell' armata francese d'Italia, ci ristringeremo a dire che i francesi si resero padroni dell' imboccatura delle due vallate grandi del Tirolo, e poterono credere di aver ottenuto il vantaggio più difficile, non meno che il più essenziale, per le operazioni ulteriori delle loro armate di quà e di là dalle Alpi.

Mentre le armate francesi di Jourdan e di Massenà, costrette ad abbandonar l'offensiva, prendevano sulla riva sinistra e sopra tutto il corso del Reno, dalla sorgente fino alla imboccatura, la linea più formidabile di difesa di cui abbiano dato esempio la natura e l'arte, l'armata francese d'Italia cercava di sloggiar gl'Imperiali dalla forte loro posizione sul basso dell' Adige, e raddoppiava gli sforzi per riportare un tal vantaggio prima dell' arrivo delle truppe russe, le prime colonne delle quali si aspettavano solamente verso gli 11 di Aprile.

Il general Scherer aveva adunato la sua armata sulla frontiera della repubblica Cisalpina, dietro le piazze di Peschiera e di Mantova; mentre l'armata austriaca si formava sotto gli ordini del general Kray sulla riva sinistra dell'Adige, dietro le piazze di Verona e di Porto Legnago.

Il general Scherer attaccò ai 25 di marzo tutta la linea austriaca. L'armata di questo generale mosse in sei colonne; cinque furono destinate ad agire sulla fronte del nemico; la sesta, sotto gli ordini del general Serrurier, doveva dopo aver passato l'Adige, unirsi a Trento, colla divisione della Valtellina, e con una di quelle dell' armata di Svizzera. Queste tre divisioni unite, dovevano agire sul fianco destro del nemico, nelle montagne; un' altra di queste divisioni doveva mascherare ed attaccar Porto Legnago, che appoggiava la sinistra dell' armata austriaca, e due altre divisioni portarsi sopra Verona.

Tutta l'armata austriaca era tra il lago di Garda e l'Adige, sulle alture di Pastringo. I nemici avevano coperto queste posizioni, già fortissime per se stesse, di ridotti e di trinceramenti, guarniti di cannoni; la destra arrivava al lago di Garda, e la sinistra all' Adige. Le due divisioni del centro dell' armata francese, condotte dal Generale in capite Scherer, attaccarono alla punta del giorno, i posti fuori di Verona, ove comandava il general di Rheitzen. Il posto di Santa Lucia, difeso dai generali Minchwitz e Lintay, fu preso dai Francesi; e il posto di S. Massimino, preso e ripreso fino a sette volte, rimase agli Austriaci.

L'attacco di Porto Legnago, in cui si trovarono il general Servan, che vi fu ferito, e il general Devins ucciso, andò a vuoto; e dopo un' azione non meno viva di quella di Verona, questa divisione francese fu obbligata a ritirarsi sotto Mantova per la via di Cerera.

Il giorno dopo questa sanguinosa zuffa, il general Scherer non abbandonò il campo di battaglia, senza aver nuovamente, ma inutilmente tentato molti attacchi.

Le divisioni dell' ala sinistra dell' armata francese dovettero ugualmente, per non esporsi ad esser tagliate fuori, ripassar l'Adige e ritirarsi verso Peschiera; non senza rincrescimento il general Moreau si determinò a questo moto retrogrado; e volle che il general Scherer conservasse la sua posizione avanti a Verona.

Il general Kray, che si era portato con gran forza sulla sua sinistra, ed in persona a Porto Legnago, si accorse che il maggior nerbo dei Francesi, e lo sforzo principale del general Scherer, erano diretti contro la destra e contro il centro della sua linea. Marciò contro Verona con tutte le truppe delle quali potè disporre, non dubitando che i francesi non mancherebbero di rinnovar gli attacchi.

Le truppe erano restate in presenza le une delle altre, e qua-

si sul campo di battaglia, ed i morti non avevano potuto esser sotterati dai 25 di marzo. Il general Scherer convenne ai 29 di una sospensione di armi di alcune ore, per adempir questo religioso dovere; il giorno seguente, 30 di marzo, fece nuovamente attaccare dalla sua ala sinistra tutta quella dei posti dell' armata austriaca, e dopo aver sloggiato dalla sua posizione avanti a Verona il general Kaim, fece gettar ponti sull' Adige, e passar la divisione del general Serrurier, che fece ripiegare i posti avanzati degli Austriaci sulla riva sinistra, fino a mezza lega di distanza da Verona; ed una di queste colonne arrivava già alle alture che coprivano il fianco dritto di esse, la strada di Vicenza e il campo dell' armata.

Per rintuzzar questo attacco, il buon esito del quale poteva isolar le piazze di Verona e di Legnago, il general Kray fece sfilare attraverso alla città la divisione del Feld maresciallo Frolich che, assieme coi generali Lattermann e Chateller, aveva rispinto l'attacco contro Legnago, Questa divisione attaccò i Francesi sopra tre colonne, con ugual successo, e li forzò, dopo un' ostinata resistenza, a ritirarsi verso i ponti: ma essendo stati i ponti rotti dai francesi medesimi, o distrutti dai pontonieri che il general Kray, fin dal principio dell' azione, aveva fatto passare dalla parte di dietro, e che fece sostenere da un distaccamento, fu tagliata la ritirata a una colonna quasi intiera di Francesi. Tale fù l'esito di questa famosa battaglia di Pastringo, dalla quale e da quella di Stockach, hanno avuto principio i primi successi della nuova coalizione.

Al primo di aprile, il general Scherer ripiegò tutta la sua ala sinistra di qua dal lago di Garda, e concentrò le sue forze sotto a Villafranca, tra l'Adige e il Tartaro se questa posizione che copre Mantova, non era solamente difensiva. Il general Scherer minacciava di passar l'Adige tra Verona e Porto Legnago. La sua divisione della destra era accampagta avanti a quest' ultima piazza, il rimanente dell'armata occupava il campo di Magnano.

L' ala destra dell'armata austriaca terminò di passar l'Adige, e ristrinse la sinistra dell' armata francese. Volendo il general Scherer impedire ai nemici d'inviluppare il suo fianco sinistro, si determinò ad attaccarli, ai 6 di aprile, sopra tutti i punti, e con tre forti colonne. Il general Kray marciò incontro ai Francesi, col medesimo loro progetto d'attacco. Finalmente le due armate presentarono e riceverono la battaglia che fu generale e sanguinosa. Il general Moreau penetrò il centro e combattè sotto le mura di Verona. Tutti i punti della linea sulla quale le colonne s'incontrarono, furono ostinatamente disputati. Finalmente la colonna di sinistra dell' armata imperiale, comandata dal general Joph, e la testa della quale era condotta dal colonnello Jach, essendole riuscito di prendere alle spalle le due divisioni dell' armata fran-

cese, ed avendole forzate alla ritirata, fissò la vittoria fino allora incerta.

Le due armate passarono la notte sul campo di battaglia seminato di morti; e il giorno seguente, 6 aprile, il general Scherer fece la sua ritirata per Roverbello. L'investimento di Peschiera e di Mantova, la presa del posto importante di Governolo, e l'interruzione delle comunicazioni con Ferrara, furono, dalla parte del Po, le immediate conseguenze della vittoria riportata, vicino a Magnano, dal general Kray.

Tale era nell'Italia Superiore la rispettiva posizione delle armate francese e austriaca, nel punto dell'arrivo delle prime colonne dell'armata russa. Massena subentrò a Jourdan nel comando dell'armata del Danubio, ed uni a questo comando quello dell'armata di Svizzera. L'arciduca fece alcuni movimenti poco importanti.

A misura che Scherer si allontanava da Mantova, gli austriaci ristringevano questa piazza. Intanto Suwarow affrettava la marcia delle sue colonne, e raggiungeva l'armata imperiale, di cui il general Kray gli rimise immediatamente il comando. L'armata repubblicana si ripiegò dietro l'Adda, e Scherer depose il grado di comandante che fu conferito al general Moreau. Peschiera, Ferrara, Brescia, furono costrette a rendersi. Moreau concentrava le sue forze, e Suwarow precipatava la sua marcia; portò il suo quartier generale a Triviglio, sulla riva sinistra dell'Adda, e dopo aver fatto attaccar Bergamo, che i Francesi non resero se non dopo un' ostinata difesa, questi corpi non si poterono accostare a Milano, se non dopo esser venuti sanguinosamente alle mani più volte, e particolarmente a Cassano, coi corpi di retroguardia dell'armata francese.

Moreau, che non aspettava rinforzi di gran considerazione, non potendo tener la campagna avanti alle due armate imperiali, più non poteva trovare se non che al piè dell'Appennino e delle Alpi i vantaggi di posizione, pei quali la natura e l'arte permettono di mettersi in equilibrio col numero. Per altra parte, questa ritirata di Scherer verso il Milanese, aveva renduta pericolosissima e difficilissima quella del corpo d'armata del general Macdonald. Dopo la sanguinosa battaglia di Cassano, l'armata francese, la perdita della quale fu considerabilissima, terminò la sua ritirata in tempo di notte di là da Milano, ove i coalizzati entrarono il giorno seguente.

Massena era stato costretto a cedere all' arciduca in meno di 15 giorni, quasi tutto il corso del Reno e la metà del territorio della Svizzera, e di concentrar le sue truppe sopra Zurigo.

Intanto Suwarow, doppo il passaggio dell' Adda e l'occupazion di Milano, aveva distaccato il general Ott per sostenere il general Klenau, andò incontro al general Macdonald, per prevenir-

si sul campo di battaglia, ed i morti non avevano potuto esser sotterrati dai 25 di marzo. Il general Scherer convenne ai 29 di una sospensione di armi di alcune ore, per adempir questo religioso dovere; il giorno seguente, 30 di marzo, fece nuovamente attaccare dalla sua ala sinistra tutta quella dei posti dell' armata austriaca, e dopo aver sloggiato dalla sua posizione avanti a Verona il general Kaim, fece gettar ponti sull' Adige, e passar la divisione del general Serrurier, che fece ripiegare i posti avanzati degli Austriaci sulla riva sinistra, fino a mezza lega di distanza da Verona; ed una di queste colonne arrivava già alle alture che coprivano il fianco dritto di esse, la strada di Vicenza e il campo dell' armata.

Per rintuzzar questo attacco, il buon esito del quale poteva isolar le piazze di Verona e di Legnago, il general Kray fece sfilare attraverso alla città la divisione del Feld maresciallo Frolich che, assieme coi generali Lattermann e Chateller, aveva rispinto l'attacco contro Legnago. Questa divisione attaccò i Francesi sopra tre colonne, con ugual successo, e li forzò, dopo un' ostinata resistenza, a ritirarsi verso i ponti; ma essendo stati i ponti rotti dai francesi medesimi, o distrutti dai pontonieri che il general Kray, fin dal principio dell' azione, aveva fatto passare dalla parte di dietro, e che fece sostenere da un distaccamento, fu tagliata la ritirata a una colonna quasi intiera di Francesi. Tale fù l'esito di questa famosa battaglia di Pastringo, dalla quale e da quella di Stockach, hanno avuto principio i primi successi della nuova coalizione.

Al primo di aprile, il general Scherer ripiegò tutta la sua ala sinistra di quà dal lago di Garda, e concentrò le sue forze sotto a Villafranca, tra l'Adige e il Tartaro se questa posizione che copre Mantova, non era solamente difensiva. Il general Scherer minacciava di passar l'Adige tra Verona e Porto Legnago. La sua divisione della destra era accampagta avanti a quest' ultima piazza, il rimanente dell'armata occupava il campo di Magnano.

L' ala destra dell'armata austriaca terminò di passar l'Adige; e ristrinse la sinistra dell' armata francese. Volendo il general Scherer impedire ai nemici d'inviluppare il suo fianco sinistro, si determinò ad attaccarli, ai 6 di aprile, sopra tutti i punti, e con tre forti colonne. Il general Kray marciò incontro ai Francesi, col medesimo loro progetto d'attacco. Finalmente le due armate presentarono e riceverono la battaglia che fu generale e sanguinosa. Il general Moreau penetrò il centro e combattè sotto le mura di Verona. Tutti i punti della linea sulla quale le colonne s'incontrarono, furono ostinatamente disputati. Finalmente la colonna di sinistra dell' armata imperiale, comandata dal general Joph, e la testa della quale era condotta dal colonnello Jach, essendole riuscito di prendere alle spalle le due divisioni dell' armata fran-

cese, ed avendole forzate alla ritirata, fissò la vittoria fino allora incerta.

Le due armate passarono la notte sul campo di battaglia seminato di morti; e il giorno seguente, 6 aprile, il general Scherer fece la sua ritirata per Roverbello. L'investimento di Peschiera e di Mantova, la presa del posto importante di Governolo, e l'interruzione delle comunicazioni con Ferrara, furono, dalla parte del Po, le immediate conseguenze della vittoria riportata, vicino a Magnano, dal general Kray.

Tale era nell' Italia Superiore la rispettiva posizione delle armate francese e austriaca, nel punto dell' arrivo delle prime colonne dell' armata russa. Massena subentrò a Jourdan nel comando dell' armata del Danubio, ed unì a questo comandò quello dell' armata di Svizzera. L'arciduca fece alcuni movimenti poco importanti.

A misura che Scherer si allontanava da Mantova, gli austriaci ristringevano questa piazza. Intanto Suwarow affrettava la marcia delle sue colonne, e raggiungeva l'armata imperiale, di cui il general Kray gli rimise immediatamente il comando. L'armata repubblicana si ripiegò dietro l'Adda, e Scherer depose il grado di comandante che fu conferito al general Moreau. Peschiera, Ferrara, Brescia, furono costrette a rendersi. Moreau concentrava le sue forze, e Suwarow precipatava la sua marcia; portò il suo quartier generale a Triviglio, sulla riva sinistra dell'Adda; e dopo aver fatto attaccar Bergamo, che i Francesi non resero se non dopo un' ostinata difesa, questi corpi non si poterono accostare a Milano, se non dopo esser venuti sanguinosamente alle mani più volte, e particolarmente a Cassano, coi corpi di retroguardia dell' armata francese.

Moreau, che non aspettava rinforzi di gran considerazione, non potendo tener la campagna avanti alle due armate imperiali, più non poteva trovare se non che al piè dell' Appennino e delle Alpi i vantaggi di posizione, pei quali la natura e l'arte permettono di mettersi in equilibrio col numero. Per altra parte, questa ritirata di Scherer, verso il Milanese, aveva renduta pericolosissima e difficilissima quella del corpo d'armata del general Macdonald. Dopo la sanguinosa battaglia di Cassano, l'armata francese, la perdita della quale fu considerabilissima, terminò la sua ritirata in tempo di notte di là da Milano, ove i coalizzati entrarono il giorno seguente.

Massena era stato costretto a cedere all' arciduca in meno di 15 giorni, quasi tutto il corso del Reno e la metà del territorio della Svizzera, e di concentrar le sue truppe sopra Zurigo.

Intanto Suwarow, doppo il passaggio dell' Adda e l'occupazione di Milano, aveva distaccato il general Ott per sostenere il general Klenau, andò incontro al general Macdonald, per prevenir-

lo nell'occupazione del passo degli Appennini, e per intercettar le comunicazioni col paese e la piazza di Genova.

Dovendoci noi ristringere unicamente ai fatti grandi, non terremo dietro al general Moreau nella sua ritirata verso il paese di Genova, nè alle minute circostanze della marcia di Suwarow sulla riva sinistra del Po, e a Torino.

Ai 5 di maggio, capitolò il comandante del castello di Milano e lo stesso giorno, si rese al general Klenau la cittadella di Ferrara, e Ravenna fu presa ai 5.

Ai 17 di giugno, continuando il general Macdonald la sua marcia, si avanzò da Piacenza verso S. Giacomo, villaggio situato a due leghe di distanza da Piacenza. I posti avanzati del general Ott erano stabiliti sulla Trebbia. La divisione del general Ott, ed una parte di quella del general Trolich, sostennero una prima azione e conservarono la loro posizione fino all'arrivo del general Suwarow con una forte vanguardia di truppe russe. Il giorno seguente 18 giugno, Suwarow presentò la battaglia a Macdonald, che si preparò a riceverla. Questa battaglia e quella di Novi, di cui parleremo ben presto, sono state così sanguinose, che sono paragonabili solamente a quella di Malplaquet. I Francesi furono battuti dopo la più vigorosa resistenza. Questa giornata fu chiamata la battaglia di *Trebbia*, o di *S. Giovanni*, o di *S. Giuliano*; ciò non ostante Macdonald effettuò la più difficile ritirata di cui faccia menzione la storia.

In questo intervallo, Suwarow ricevè la nuova che si era resa la cittadella di Torino, il comandante della quale, Fiorella, aveva chiesto di capitolare.

All'epoca medesima, succedettero a Parigi i fatti dei 17, 18, e 19 di giugno, pei quali furono dimessi i Direttori Treilhard, Merlin e Reveillere-Lepaux. Il corpo legislativo, dopo aver dichiarata nulla la nomina di Treilhard fece chiedere agli altri due la loro dimissione.

Joubert, caduto in disgrazia sotto l'antico direttorio, fù sostituito a Moreau. Ai 28 di luglio, Latour-Foissac, comandante della cittadella di Mantova, accettò la capitolazione che gli offrì il general Kray, e gli rese le chiavi di questa piazza. La presa di Mantova era altrettanto più importante pel general Suwarow, quanto più il general Kray potè così disporre delle sue truppe, ed unirle alla grande armata. Joubert, attaccato a Novi dal nemico, fu obbligato ad accettar la battaglia. Essendosi esposto fin dal principio dell'azione, come un semplice volontario, ed essendosi egli stesso messo alla testa di un'attacco con bajonetta in canna, aveva appena detto *avanti*, *avanti*, che fu colpito da una palla in mezzo al cuore, e spirò sul colpo, dicendo *marciate sempre*. Moreau, che era restato presso a Joubert, pregato da quest' ultimo, benchè senza carattere, poichè aveva a lui ceduto il co-

mando dell' armata, credè di dovere riprenderlo, in un momento così critico. I Francesi furono sconfitti, e restarono in questa terribile battaglia più di 20,000 uomini sul campo tra una parte e l'altra. Si andavano accumulando i rovesci dei Francesi, e l'arciduca Carlo aveva ripreso Zurigo; ma si cangiò tutto ad un tratto la sorte delle armi. L' armata del Danubio aveva riparato con segnalati vantaggi i disastri precedenti, e terminò la campagna dell' anno VII in una maniera altrettanto più gloriosa per questa armata, quanto maggiori erano stati i rovesci che aveva precedentemente sofferto. Aveva essa ripreso il S. Gottardo e tutti i piccoli Cantoni Svizzeri, ed era a lei riserbato di aprire, con vittorie anche più luminose, la campagna dell' anno seguente, (anno 8 della Repubblica; che comincia ai 23 di settembre 1799.)

Le operazioni dell'armata del Danubio, e le conseguenze dei suoi trionfi, nell' anno 8 della Repubblica, furono: Una battaglia di 15 giorni, sopra una linea di più di 60 leghe di spazio, contro tre armate combinate, condotte da generali sperimentati, per la maggior parte famosi, ed in possesso di posizioni quasi inespugnabili; tre armate battute e disperse, 20,000 prigionieri; più di 10,000 uomini tra morti, e feriti; 100 pezzi di cannone, 15 stendardi; tutti i bagagli dei nemici presi; 9 generali tra morti e rimasti prigionieri; i Russi costretti ad abbandonar la Svizzera e per conseguenza l'Italia, quell' Italia medesima che avevano conquistato in sei settimane. L' arciduca e Korsakow avevano unito le forze; e la linea della Linth, della Limat e dell'Aar era tanto per l'offensiva quanto per la difensiva, la posizione più forte che l'armata austro-russa potesse occupar nella Svizzera. Per altra parte occupava Zurigo, che dava il vantaggio di una testa di ponte sulla riva sinistra della Limat, la proprietà offensiva della quale conduceva all' ultimo grado di perfezione un sistema di azione e di ripulsione di questa linea. Le diverse azioni nelle quali il general Massena riportò tutti questi decisivi vantaggi accaddero dai 24 di Settembre ai 9 di ottobre del 1799; in uno di questi attacchi rimase ucciso il general Hotz. Suwarow si ritirò nel paese dei Grigioni;

Championnet, che comandava l'armata delle Alpi, l'unì a quella d'Italia, della quale prese parimente il comando. Non sono più accaduti in questa campagna, in Germania e in Italia fatti militari abbastanza rimarchevoli, per aver luogo in questo ristretto.

Abbiamo dovuto differire fino a questo punto, per non interrompere il filo degli avvenimenti, a render conto dell' invasione degli Anglo-Russi in Olanda. E' questa la spedizione più grande che sia mai stata fatta, se si eccettui lo sbarco dei Francesi in Egitto.

Il duca d'York, che comandava l'armata Inglese, riportò dapprincipio alcuni vantaggi, il più considerabile dei quali fu, senza

dubbio, quello di veder la flotta olandese rendersi a lui. La Repubblica Batava si trovava quasi senza difesa. Il general Brune che la Francia le mandò in soccorso, non aveva più di 10,000 uomini sotto i suoi ordini. Il primo d'ottobre dell'anno 1799, il duca d'York fece un attacco generale con tutte le sue forze. Dopo varie azioni parziali, s'impegnò più seriamente l'azione avanti a Bergen; ed il nemico ebbe allora qualche vantaggio. Il general Brune vedendo la sua ala sinistra oltrepassata dalla colonna del generale inglese, e che cominciava ad esser rotto il suo centro, si ripiegò in buon' ordine, e prese una nuova posizione fortissima, e più raccolta della prima, disponendo l'ala sinistra a Wichk-op-Zee, sulla riva del mare, e il centro a Kirmmen-Dick, dietro lo stagno. La divisione del general Daendels si ritirò, benchè non fosse stata attaccata, sopra Purmerend e Monnikendam.

La mattina dei 5 di ottobre, il duca d'York fece attaccare sopra tutta la fronte della linea; gli Anglo-Russi in questo secondo attacco, cominciarono dal rispingere l'armata Franco-Batava; ma il general Brune, mentre la sua rispingeva a vicenda il nemico, colse un momento per gettarlesi sopra alla testa della cavalleria; ruppe la linea degli Anglo-Russi, che non poterono più, nè riunirsi, nè conservare il terreno che avevano guadagnato, e furono rispinti di là da Bakkum, dopo aver sofferto una perdita considerabilissima. La battaglia durò fino alla notte, e la conseguenza di essa, poco decisiva in apparenza, fu intieramente in vantaggio dei repubblicani, poichè fu bastante per impedire al Duca di York di ultimare la più difficile di tutte le imprese, e gli tolse i mezzi di far sussistere un'armata che, non potendo nè estendersi, nè procacciarsi i viveri dal paese in cui agiva, e che si proponeva d'invadere, doveva ricevere per la via del mare tutto quello che le era necessario.

Tali furono senza contrasto gl'imperiosi motivi che determinarono il duca d'York a proporre una capitolazione che fu accettata, ed in conseguenza della quale gli Anglo-Russi evacuarono l'Olanda ai 31 d'ottobre.

Quasi all'epoca medesima in cui si ricevevano a Parigi nuove così fauste si seppe che Bonaparte ritornava dall'Egitto, poco tempo dopo l'arrivo del quale ebbe luogo la giornata, per sempre memorabile, degli 8 di novembre. Alcuni rappresentanti del consiglio degli Anziani, e di quello dei cinquecento si erano trasportati, ai 6 dello stesso mese, al palazzo in addietro Breteuil, vicino alla Cavallerizza. In questo luogo ed in questa conferenza, fu definitivamente decretato il progetto di traslazione dei due consigli e del Direttorio a Saint-Cloud, e la sera dei 6 fu impiegata a far le lettere di convocazione. Questa provvidenza fu proposta agli 8 al consiglio degli Anziani, e divenne, secondo i termini della costituzione, una legge, senza il concorso e l'approvazione

dei cinque cento, e a Bonaparte fu data la commissione di farla eseguire. Due membri del Direttorio, Barras e Gohier non ardirono di ricusar la dimissione che loro fu dimandata; il solo Moulin, uomo inetto e nuovo, Moulin si mette in pretensione di resistere e ardisce di proporre che si faccia investire l'abitazione del General Bonaparte; ma ben presto è anche troppo fortunato se si vogliono chiuder gli occhj, sulla vergognosa sua fuga, per una delle uscite secrete del Lussemburgo. Gli altri due, Sieyes et Roger-Ducos si portano a Saint-Cloud, come i due Consigli. Bonaparte si rende ai 9 al consiglio dei cinquecento, adunato allora a Saint Cloud; entra senz' armi, senza soldati, col capo scoperto, e vuole arringare il consiglio; ma non può farsi sentire, per le grida che si alzano: *Fuori della legge il Dittatore*: Luciano Bonaparte, allora presidente, è vivamente minacciato, vien circondato il general Bonaparte da parecchj col pugnale alla mano; il general Lefevre, che era fuori della sala, accorre con alquanti granatieri al tumulto; e scampa Bonaparte dal più urgente pericolo.

Uscito quest' ultimo dal consiglio dei cinquecento, manda dentro i granatieri in soccorso di suo fratello, e ordina loro di fare sgombrar la sala e di sciogliere il consiglio, il che viene immediatamente eseguito.

Si stabilisce prima di tutto un governo provvisorio, il primo atto del quale fu di chiedere l'abolizione della legge su gli ostaggi, legge disastrosa, e che solo poteva esser prodotta dagl' impuri avanzi della fazione rivoluzionaria; e fu nel tempo stesso abrogata la legge non meno funesta all' agricoltura, al commercio, alla pubblica prosperità, quella cioè dell' imprestito forzato di 80 milioni. Ciò non ostante la Francia non era ancora al fine dei suoi disastri militari. In Italia, la fortezza d' Ancona fu costretta a capitolare ai 13 di novembre; quella di Cuneo provò la medesima sorte; gl' insorgenti della Vendée continuavano le devastazioni; ed una parte di loro occupava già le vicinanze di Evreux; era caduta in loro potere Pacy sur-Eure; il comandante dei giandarmi, che aveva la commissione di stringerli, era stato da loro trucidato; le casse pubbliche divenivano la preda di costoro, e finalmente stava per iscoppiar nuovamente la guerra civile, se la saviezza del governo non ne avesse arrestato il corso, mandando un generale capace, pei suoi talenti e pel suo carattere pacificatore, di ricondur gli spiriti dei sollevati. Il general Hedouville si porta nei dipartimenti dell' Ouest, e gli riesce di persuadere i capi realisti Bourmont, Chatillon e d'Autichamp; i quali sottoscrivono un' armistizio, licenziano in conseguenza le loro partite, e fanno loro deporre le armi.

Ai 12 di decembre, la costituzione di cui abbiamo parlato, fu proposta al popolo e da questo accettata.

Bonaparte nominato da essa primo console, e più in libertà, per l'autorità che gli viene affidata, di esercitar gli atti di generosità che gli dettava il suo cuore, comincia dal richiamare la maggior parte delle disgraziate vittime della legge incostituzionale dei 5 di settembre, alcune delle quali occupano presentemente cariche che, onorando il governo che ve l'ha chiamate, le risarciscono in qualche maniera dell'atroce ingiustizia contro di loro commessa. Mette egli sotto gli occhi di tutti la spregevole e vigliacca condotta dell'ultimo direttorio riguardo all'infelice Pio VI, facendo fare un decreto che gli avanzi di questo Sommo Pontefice, condotto prigioniere fino a Valenza per ordine dei quinqueviri, fossero sepolti con gli onori dovuti al suo rango e alle sue eminenti virtù. Gli emigrati che il solo timore della scure rivoluzionaria aveva costretto ad abbandonar la patria; i Sacerdoti che avevano preferito di vivere esuli, lungi dalle domestiche mura, piuttosto che tradire le proprie coscienze, sono da lui richiamati. Non contento di questi atti di beneficenza e di giustizia, il governo è tutto occupato nel progetto più utile alla prosperità nazionale e alla quiete delle famiglie, che è quello di far cessare il flagello della guerra. Vien per questo effetto scritta una lettera dal primo Console al re d'Inghilterra, il quale dà una risposta poco analoga a questo desiderio.

Costretti i francesi a sguainare nuovamente la spada, si dispongono a riparare in una maniera strepitosa le perdite sofferte l'anno precedente, e il governo forma a Dijon un'armata di riserva di 60 000 uomini.

Qualche tempo dopo il Sig. Murray, ministro plenipotenziario degli Stati Uniti di America, si unisce a Parigi ai Ministri Elsworth e Davie, ad effetto di riprendere le antiche corrispondenze tra le due repubbliche, e queste conferenze sono state coronate da un'esito felice, avendo Giuseppe Bonaparte, fratello del primo console, con due consiglieri di stato, incaricati di questa negoziazione, sottoscritto ai 5 di settembre del 1800, una nuova convenzione fra gli Stati Uniti e la Francia.

Si terminano intanto i preparativi per costringere il nemico a far la pace. Si apre ai 5 di maggio con fortunati auspicj la campagna; l'armata del Reno, comandata dal General Moreau, incalza il nemico nelle gole della Soabia, e dopo avergli fatto 7.000 prigionieri, prende posizioni formidabili sulle rive del lago di Costanza.

In questo stesso giorno, parte il primo console per l'armata di riserva; e giunto appena a Dijon, la passa in rivista, dirige con essa la sua marcia verso la Svizzera, e si dispone a passare il Monte S. Bernardo. Invano gli si oppongono infiniti ostacoli; egli sa tutti superarli, e tutto ciò che può immaginar l'industria, tutto ciò che può eseguir la forza, è messo in opera per tirar su

l'artiglieria che non può esservi strascinata dai cavalli. Così tutto giunge ben presto in cima al monte, artiglieria, munizione, e bagaglio, e Bonaparte va a piombar sull'Italia. I primi passi di sua armata sono segnalati dalla presa di Aosta, e del forte di Bard. Ivrea, Susa, Chivasso, Vercelli, Masserano, e principalmente Milano ritornano in poter dei Francesi; si eseguisce col medesimo coraggio, che il passaggio del Pò, quello del Tesino, sotto la mitraglia de' nemici; ed è rimessa in piede la repubblica Cisalpina. Da un' altra parte, dopo aver battuto gli Austriaci nelle vicinanze di Biberac, e forzato il general Kray fino in Ulma, i generali Moreau, e Lecourbe gli disfanno nuovamente a Moeskirch, ed entrano in Augsburgo dopo aver forzato le truppe tedesche, comandate dal Conte di Merfeld, a passare il Lech. Nel territorio medesimo, l'armata di riserva, comandata dal primo Console, si avanza a gran passi nella contea di Nizza e guadagna la battaglia di Montebello. Il nemico passa la Bormida in tre punti, sorprende la vanguardia dei francesi, e comincia con impeto la battaglia sempre memorabile, nota sotto il nome di *Marengo*. Cento pezzi di cannone, caricati a mitraglia, vomitano la morte sulle file dei Francesi, che sono quattro volte rispinti, e quattro volte ritornano all' attacco; sono presi e ripresi da una parte e dall' altra più di 60 pezzi di cannone; verso la metà del giorno, 10,000 uomini d'infanteria Austriaca, sostenuti da una linea di cavalleria, e da una artiglieria formidabile, attaccano l'ala destra dei Francesi nella pianura di S. Giuliano. Resistono, in mezzo a questa immensa pianura, agli sforzi dei nemici, i granatieri della guardia del primo Console; ma facendo la cavalleria dei primi un nuovo movimento sull'ala destra dei Francesi, già messa in disordine, la costringe alla ritirata; profitta il nemico di questo nuovo vantaggio, e raddoppia il fuoco, avanzandosi sopra tutta la linea; sembra che l'armata francese ceda; e Melas, generale in capite dell' armata nemica, crede la sua vittoria completa; e si affretta a pubblicarne la nuova nelle diverse piazze d'Italia occupate dagli Austriaci; ma partiti appena questi corrieri, Bonaparte riordina i suoi soldati e dice loro: „ Figli, ricordatevi che io ho contratto l'abito di dormir sul campo di battaglia „. La sua presenza e la sua voce rianimano il coraggio de' soldati, che giurano di perire, o di vincere. La guardia consolare fa prodigi di valore: ciò non ostante la vittoria sembra ancora indecisa. In questo momento, il general Desaix, che avevamo lasciato in Egitto col Cittadino Poussielgue, applicato a trattare dell' evacuazione di questo paese, Desaix il quale, dopo diverse avventure, che sarebbe troppo lungo il riferire, era ritornato in Francia in conseguenza di un trattato particolare, e munito dei passaporti del gran Visir, il bravo Desaix, giunge colla sua divisione, e marcia contro il nemico a passo di carica; due volte è rispinto, e gli è

ucciso sotto il cavallo. Attacca per la terza volta i battaglioni nemici, e li rovescia con quel coraggio che ne forma il carattere; ma mentre è tutto intento a sostener l'onore del nome francese, è colpito da una palla; cade, e non esprime morendo altro rammarico che quello di non aver fatto abbastanza per la posterità.

Era ciò non ostante necessario anche un ultimo sforzo per compir la rotta del nemico; e questo venne dal general Kellermann, che colla sua cavalleria occupata fino a quel momento nel protegger la ritirata dell'ala sinistra dell'armata, ripiglia l'offensiva, e si getta sulla cavalleria nemica, con non minore attività che valore. I Francesi vincitori incalzano rabbiosamente gli Austriaci, e ne fanno un macello terribile. Melas, spaventato della disfatta di sua armata, manda a dire a Bonaparte di far cessar la strage, e che acconsente a tutto; ed acconsente effettivamente a un armistizio fino al ritorno di un corriere spedito a Vienna; ma si rimane d'accordo che, qualunque sia la risposta dell'Imperatore, non possano ricominciar le ostilità da una parte e dall'altra, se non dopo essersi reciprocamente prevenuti dieci giorni avanti, e per garanzia di questa capitolazione sottoscritta dai generali Melas e Berthier, il primo console fa dare in mano ai Francesi le piazze di Tortona, Alessandria, Torino, Milano, Pizzighettone, Arena, Piacenza, Cuneo, Ceva, Savona, il Forte Urbano e la città di Genova. Questo fu il risultato della gran battaglia di Marengo, data ai 15 di giugno 1800.

In questo giorno medesimo, mentre i Francesi gustavano per metà solamente il successo di una vittoria così strepitosa, pel dispiacere che loro cagionava la morte di Desaix, perdevano in Egitto un generale non meno degno delle loro lacrime. Kleber che aveva sempre e da per tutto battuto i Turchi, fu ucciso a tradimento da un Giannizzero: gli succede provvisoriamente il generale Menou nel comando generale dell'armata di Oriente, nel qual comando è stato poi confermato dal primo console.

Il governo francese decreta alla memoria di questi due generali un monumento sulla piazza delle vittorie a Parigi; ed il primo Console ne gettò la prima pietra al fine del presente anno repubblicano.

Mentre i vincitori di Marengo si riposano all'ombra dei loro allori, quelli di Moeskirch ne colgono di nuovi ai 20 di giugno, sulle rive del Danubio. Lecourbe spinge il nemico con vivacità, e lo mette in piena rotta; e questa vittoria, riportata vicino ad Hochstett, vendicò i Francesi della disfatta che vi ebbero nel 1704; ma costò la vita a un guerriere non meno modesto che valoroso, ed il quale, benchè di un nome che avrebbe potuto sollevarlo agli impieghi militari più eminenti, si contentò sempre del semplice grado di capitano dei granatieri. La Tour-d'Auvergne, di-

cendente di Turrena, onorato dagli stessi soldati del titolo di primo granatiere di Francia, versò il suo sangue sui campi della Baviera, che avevano veduto, cento anni in circa avanti, perire il suo illustre antenato.

In conseguenza di questa vittoria, fù conchiuso, ai 14 di luglio, tra Moreau e il Conte di Dietrichsteinn, per l'imperator di Germania, un' armistizio simile appresso a poco a quello convenuto in Italia.

Ai 2 di agosto, il general Vaubois, comandante a Malta pei Francesi, dopo aver sofferto coraggiosamente, colla sua guarnigione gli orrori della fame più crudele, è costretto a capitolare e a render la piazza agli Inglesi, come lo diremo più diffusamente nell' articolo dell' Italia.

Vi era intanto fondamento di credere che l'Imperatore più non tenterebbe la sorte delle armi; e sembrava che lo presagissero i preliminari di pace, sottoscritti a Parigi tra il suo plenipotenziario Conte di S. Giuliano, e il primo console della repubblica; ma dopo aver lungo tempo differito, dopo aver messo i Francesi, al primo di settembre, in caso di romper l'armistizio di cui abbiamo precedentemente parlato, dopo essersi determinato a portarsi in persona all' armata, onde giudicar cogli occhj proprj del vero stato delle cose, dopo aver consegnato ai Francesi molte piazze importanti per garanzia di sue intenzioni di conchiudere una pace definitiva, obbliga nuovamente, sul principio di quest' anno repubblicano, i francesi a ripigliar le armi.

Si apre la campagna in novembre colla famosa battaglia di Hohenlinden, nella quale gli Austriaci sono completamente battuti; e questo primo successo fu decisivo. In 20 giorni sono conquistate 90 leghe di terreno, superate le linee formidabili dell' *Inn* e della *Saltza*, la *Traunn* e l'*Ens*; cadono più di 20,000 nemici sotto i colpi dei Francesi, o rendono loro le armi; 147 pezzi di artiglieria di campagna sono i trofei delle vittorie dell' armata del Reno; e finalmente i Francesi vanno verso Vienna, e ne sono distanti meno di 20 leghe, quando l'imperatore chiede una nuova sospension di armi, che fu conchiusa ai 24 di decembre a Steyer, obbligandosi a trattare di una pace particolare. Fu conchiuso parimenti un' armistizio a Treviso, ai sedici di Gennajo 1801.

Finalmente si apre un congresso a Luneville; ove è mandato il Conte di Cobentzel per parte dell' imperatore. Giuseppe Bonaparte per la repubblica francese, e il Marchese Lucchesini pel re di Prussia. Dopo un mese di trattative, fu sottoscritto a Luneville il trattato definitivo di pace tra la Francia e l'Imperatore, ai 9 di febbrajo 1801. Questo trattato, per ciò che riguarda la Francia, è la conferma di quello di Campo Formio. Nel mese seguente, ai 28 di marzo, fu conchiuso a Firenze il trattato di

pace tra la Francia e il re di Napoli; e ai 29 di settembre del 1801, il Portogallo fa la pace colla Francia medesima; al primo di ottobre, sono sottoscritti e ratificati, tra la Francia e l'Inghilterra, i preliminari della pace. E'stato trattato e conchiuso a Parigi un' altro trattato di pace tra la repubblica e la Russia agli 8 di ottobre; e ai 9 dello stesso mese sono stati sottoscritti anche tra la Francia e la Turchia i preliminari di pace. Per gli altri principali avvenimenti, si vegga la tavola cronologica.

SVIZZERA O REPUBBLICA ELVETICA.

Estensione. *Situazione.*

Lunghezza 75 leghe { tra } 5 gr. 40 min. e 8 gr. di Longit. E.
Larghezza 58 leghe { i } 45 gr. 40 min. e 48 gr. di Latitud. N.
Leghe quadrate, 3000, a ragione di 560 abitanti per lega.

LIMITI.

LA Svizzera è limitata, al Nord dalla Germania e dalla Francia; all' Ouest, dalla Francia; al S., dall' Italia; e all' Est, dalla Germania.

Nomi Antico e Moderno. — La Svizzera faceva parte della Gallia; ed uno dei popoli che l' abitavano, si chiamava *Helvetii*, d'onde viene l' antico nome di *Elvezia*. Il cantone di Schwitz ha dato il suo nome a tutto questo paese.

ANTICA DIVISIONE.

	PAESI	Leghe Quadrate	Lunghezza	Larghezza	CAPITALI.
	Basilèa	42	7	6	Basilèa. Lat. N. 47 gr. 55 min. Long. E. 5 gr. 15 min.
CANTONI SVIZZERI	Solura	54	10	8	Solura.
	Friburgo	82	8	7	Friburgo.
	Berna	900	57	29	Berna.
	Underwald	85	8	5	Stantz.
	Lucerna	112	11	12	Lucerna.
	Zug	15	6	5	Zug.
	Schwitz	85	9	6	Schwitz.
	Uri	68	16	7	Altorf.
	Glaris	45	8	6	Glaris.
	Appenzel	50	8	7	Appenzel.
	Zurigo	175	11	11	Zurigo.
	Sciaffusa	16	8	5	Sciaffusa.
SUDDITI DEGLI SVIZZERI	Baden Uffizj Liberi	24	9	4	Baden. Bremgarten.
	Turgovia	15	6	4	Frawenfeld.
	Rheinthal	5	7	2	Rheineck.
	Maggia Locarno Lugano Mendris	95	19	10	Maggia. Locarno. Lugano Mendris.
ALLEATI DEGLI SVIZZERI.	Neuchatel	56	11	7	Neuchatel.
	Valais	145	27	10	Sion.
	Grigioni	252	84	21	Coira.
	Tockemburgo	19	9	5	Liecktensteig.
	S. Gallo Vesc. e Badia	16	7	5	S. Gallo.

La repubblica di Mulhausen, il vescovadò di Basilèa e la repubblica di Ginevra erano nel numero degli alleati della Svizzera. Questi paesi sono presentemente uniti alla Francia, alla quale rimettiamo il nostro Lettore per vederne la descrizione. I sudditi ed alleati degli Svizzeri sono loro presentemente riuniti, e formano con essi una sola repubblica.

La Francia ha ceduto ultimamente alla Svizzera il Fricktal, che aveva acquistato pel trattato di Luneville.

La Valtellina e i contadi di Chiavenna e di Bormio, che sono presentemente uniti alla repubblica Cisalpina, erano sudditi dei Grigioni.

Nuova divisione della repubblica Elvetica in diciotto dipartimenti o cantoni.

CANTONI	CAPI LUOGHI.	CANTONI.	CAPI LUOGHI.
1 Argovia.	Arau.	10 Oberland.	Thun.
2 Baden.	Baden.	11 Sane e Broye.	Friburgo.
3 Basilèa.	Basilèa.	12 Sciaffusa.	Sciaffusa.
4 Bellinzona.	Bellinzona.	13 Sentis.	Sentis.
5 Berna.	Berna.	14 Solura.	Solura.
6 Lemano.	Losanna.	15 Turgovia.	Frawenfeld.
7 Linth.	Glaris.	16 Valdstelten.	Whadsteten.
8 Lucerna.	Lucerna.	17 Valais.	Schwitz.
9 Lugano.	Lugano.	18 Zurigo.	Sion.
			Zurigo.

Aria, clima, suolo, aspetto del paese. — Essendo la Svizzera un paese montuoso, e situato sulle Alpi, che formano un'anfiteatro di più di 33 leghe, l'inverno vi è rigidissimo; perchè le montagne, in certi anni, sono continuamente coperte di neve. Nell'estate, la grandissima disuguaglianza del suolo, rende diversissima la temperie nella medesima provincia; cosicchè spesse volte si fa la raccolta da una parte di queste montagne, mentre si semina dall'altra. Ciò non ostante le pianure sono calde, produttive e ben coltivate; e nulla è più delizioso dei mesi di estate di questo paese. E' esso soggetto alla pioggia e ai temporali; e questa è la ragione per cui vi s'incontrano dappertutto granai pubblici, fondati per supplire alla distruzione delle messi. L'acqua è generalmente eccellente in Isvizzera; e cade spesse volte dalle montagne in grandi e piccole cataratte le quali fanno un'effetto magnifico.

Non vi è forse paese nel mondo in cui siano più che in Isvizzera, evidenti i vantaggi di una industria attiva ed istancabile.

Il viaggiatore, nel traversarne le montagne, è sopraffatto dallo stupore nel vedere scogli, una volta sterili, e presentemente rivestiti di vigne o di pascoli abbondanti; vi scorge i solchi dell'aratro sui fianchi di precipizj così dirupati, che appena si concepisce come abbiano potuto salirvi i cavalli. Sembra, in una parola, che gli abitanti abbiano vinto tutti gli ostacoli che vi avevano accumulato il suolo, la posizione e il clima; ed hanno renduto fertili contrade che parevano dalla natura condannate ad una perpetua sterilità. Il piede delle montagne e talvolta anche la cima, sono coperti di viti, di campi, di grano, di prati e di pascoli. In altri quartieri il paese è spaventevole; perchè altro quasi dappertutto non vi si vede che rupi inaccessibili e nude; alcune delle quali sono sempre sepolte sotto i ghiacci e le nevi. Le pianure situate tra queste montagne di ghiaccio, imbiancate dalla neve, sono simili ad altrettanti laghi congelati dai quali si distaccano enormi pezzi di ghiaccio che vanno a cadere nei luoghi più produttivi che dominano. In alcuni cantoni, esiste una gradazione regolare dall'estrema sterilità alla meglio intesa coltivazione; in altri il passo dall'una all'altra è rapido e sorprendente. Altrove, una catena non interrotta di montagne coltivate, rivestite di folti boschi, seminate di abituri e di capanne, situate le une sopra le altre in forma di anfiteatro, pascoli che sembrano sospesi in aria, formano la prospettiva alpestre più deliziosa che possa immaginarsi. Più lungi sono massi dirupati, cataratte, montagne di una prodigiosa elevazione, ove regnano i rigori di un'inverno perpetuo. *Ecco le nostre mura e le nostre cittadelle*, *diceva uno Svizzero*, additando le montagne. *Costantinopoli non è così ben fortificata*. Finalmente nella Svizzera s'incontrano ad ogni passo le scene più pittoresche: sempre vi si vede la natura sublime, o vi si mostri generosa, o vi si esibisca sotto le più spaventevoli forme; e lo stesso deve dirsi di quelle Alpi orgogliose, *la cima delle quali s'innalza fino al cielo*.

Ghiacciaje. — Non vi è nella storia naturale un soggetto più curioso dell'origine di queste ghiacciaje. Sono esse pianure immense di ghiaccio, che hanno ordinariamente una direzione inclinata. Questi ghiacci sono spinti innanzi dalla forza del proprio peso, e debolmente sostenuti dalle rupi scoscese sulle quali dominano; Sono trasversalmente interrotti da precipizj immensi. Rappresentano mura, piramidi, ed esibiscono mille altre capricciose forme, a qualunque altezza ed in qualunque situazione si considerino ovunque l'inclinazione che hanno supera i trenta o quaranta gradi.

Il Sig. Coxe descrive nella maniera seguente il modo di viaggiare su queste ghiacciaje.

,, Ciascuno di noi aveva, dice egli, una lunga pertica, ar-
,, mata di ferro, ed affine d'impedirci di cadere, le nostre guide

„ ci attaccarono alle scarpe certi pezzetti di ferro , guarniti di
„ quattro punte dello stesso metallo . La difficoltà di valicar que-
„ ste pianure di ghiaccio viene dagl'immensi vuoti che vi si trova-
„ no Noi facemmo cadere alcune grosse pietre in molte di tali
„ aperture, e il lungo spazio di tempo che impiegarono a giunge-
„ re fino al fondo ci diede qualche idea della profondità di esse.
„ Ci assicurarono le nostre guide che vi sono alcune di queste
„ spaccature che non hanno meno di 500 piedi di profondità .
„ Io non posso dar i un' idea di questa massa di ghiacci, inter-
„ rotta da eminenze irregolari e da spaccature enormi se non col
„ paragonarla a un lago agghiacciato tutto ad un tratto, nel mag-
„ gior furore di una violenta tempesta „.

Parlando di alcuni che tentarono inutilmente di guadagnar la cima del Monte Bianco, fa ai suoi lettori una pittura spaventevole dei pericoli che si corrono a cagione del gran numero di queste spaccature . „ Ritornavano in fretta , dice egli , perchè l'ora era
„ tardissima . Uno di essi sdrucciolò , nel tentar di saltare di là da
„ una spaccatura ; aveva egli in mano una lunga pertica colla pun-
„ ta di ferro ; fortunatamente la ficcò dentro il ghiaccio , e vi re-
„ stò alcuni istanti sospeso nella maniera più spaventevole , finchè
„ fu soccorso dai suoi compagni „.

Montagne . — In questo paese montuoso , in cui la natura è dappertutto maestosa , si distingue particolarmente il *Monte Biancò*, di cui qui parleremo, che è contiguo alle montagne della Svizzera. Ha la cima e i lati coperti di neve, è di una considerabile estensione, e vi è appena qualche piccola punta di rupe che macchi il candore di questa bianchezza che abbaglia la vista . Secondo il calcolo del Sig. Duluc, che ha perfezionato il barometro a segno di trovare altezze , fino allora punto incommensurabili , questa montagna sorge sul livello del mare , a 2391 tese e mezza di Francia , o , secondo Sir Giergio Shuckborough à 15 662 piedi inglesi. E' stato per lungo tempo creduto che il Pico di Tenariffa e il Monte Etna fossero i punti più elevati del Globo ; ma , secondo le migliori osservazioni , si deve conchiudere che il Monte Bianco è molto più elevato , e che non vi sono montagne che lo uguaglino in altezza ; Si debbono ciò non ostante eccettuare quelle dell' America , principalmente Chimboraco , che è il punto più elevato delle Cordigliere , l'elevazione della quale , secondo il Sig. de la Condamine , ha più di 3 000 tese , o 19 200 piedi ; e secondo altri 20 608 piedi Vi è nel paese di Hasli , al S. E. del lago di Thun una lunga catena di rupi di una altezza spaventevole, che vanno elevandosi fino a Scheckhorn , che è a cinque o sei leghe di distanza dal lago di Brientz , e che passa per una delle più alte montagne del Mondo dandosi a esse 2 400 tese di elevazione. Il Monte *Eiger* , che è più all' O. è forato da una parte all'altra. Il monte *Pilato* nel cantone di Lucerna , è alto , secondo Cappe-

lier, 5.786 piedi. Il monte *S. Gottardo*, nel Cantone di Uri, è una delle punte più alte delle Alpi, a cui si danno 9.075 piedi di elevazione sopra il livello del mare. Parleremo del gran S. Bernardo e delle altre montagne, nella topografia.

Fiumi e laghi. — I fiumi principali della Svizzera, sono il *Meno*, che ha la sorgente in quella catena di montagne che circondano il monte S. Gottardo. L'*Aar*, il *Russ*. il *Tesino*, l'*Inn*, l'*Oglio*, l'*Adda*, il *Reno*, e il *Rodano*. Abbiamo parlato all'articolo *Francia*, del Rodano e del Reno. L'Aar ha la sorgente nel monte della *Fourche*, forma in una vastissima valle i laghi di Brientz e di Thun, passa a Berna, a Solura, e va a scaricarsi nel Reno, nel luogo chiamato Coblentz. Il Russ comincia parimente nel monte S. Gottardo, dalla parte opposta alle sorgenti del Rodano; traversa dal S. al N. una valle assai augusta e correndo dal S. E. al N. O. taglia il lago di Lucerna, quindi risale per Mellingen, e va a scaricarsi nell'Aar, all'O. di Baden. I Laghi sono quelli di Brientz di cui abbiamo parlato nell' articolo della Francia, di Costanza, di Thun, di Wallenstat di Lucerna, di Zurigo, di Neuchatel, di Bienna. Il lago di *Neuchatel* è lungo sei leghe dal S. al N., ed è largo una lega e mezza. All' E. vi è il piccolo lago di *Morat*. Il lago di Bienna è al N. N. E. di quello di Neuchatel, ed è lungo 2 leghe e un quarto e poco largo. Il lago di *Lucerna* prendendolo da Altorf, è lungo più di 8 leghe. Quello di *Zurigo*, partendo dall' imboccatura della Limmat, ha più di 10 leghe. Il lago di *Wallenstat*, parimente su queste montagne, all' E., è lungo 4 leghe.

Metalli e minerali. — Le montagne contengono miniere di ferro, di rame, di piombo, di acciajo, di nitro, di salpietra, di cristallo; di zolfo vergine, e sorgente di acque minerali.

Produzioni vegetabili ed animali. — La Svizzera alleva una quantità grande di bestiame minuto e di altri bestiami superbi; produce vino, formento, orzo, avena, lino e canapa, mele in quantità grande, pere, noci, ciliege, susine e castagne: e vi si fanno butirro e formaggi eccellenti. I cantoni vicino all'Italia abbondano di pesche, mandorle, fichi, limoni e mele granate, e quasi tutto il paese produce legname da costruzione. Vi si gode il vantaggio della caccia dei quadrupedi e degli Uccelli, e della pesca: si veggono sulla cima delle Alpi, nelle parti anche meno accessibili, il becco selvatico e la camozza, dei quali è incredibile l'agilità e la destrezza nel farsi una strada in mezzo alle rupi più ripide e più scoscese e nel valicare i precipizj. Il sangue di queste due specie di animali è naturalmente così caldo, che gli abitanti di alcune di queste montagne, i quali sono soggetti alle pleuresie, guariscono da questo male con alcune goccie del sangue medesimo, mescolata nell'acqua. Vi si trova una specie di lepre, che, nell' estate, è perfettamente simile agli altri; ma che

divìene tutto bianco nell' inverno, in guisa che si distingue appena tra la neve; ma quest' asserzione è stata ultimamente confutata, e neppur si sà se le due specie dei lepri accennati si accoppino insieme. Il lepre bianco rare volte lascia le balze. Si osserva, nelle stesse montagne la specie di aquila più maravigliosa che si conosca, che hanno da una estremità delle ali all' altra, una espansione di 14 piedi: la forza di quest' uccello è proporzionata alle sue dimensioni. Vi si veggono ancora volpi gialle e bianche, che, nell' inverno, discendono talvolta nelle valli.

Popolazione, abitanti, costumi, usanze e divertimenti. — Secondo il Sig. Durand (*Statistica della Svizzera*, *stampata a Losanna nel* 1795), la popolazione della Svizzera ascendeva nel 1795 a 1,835,000 abitanti, e defalcandone 135,000 pei paesi distaccati dalla Svizzera, che abbiamo notati nella tavola dell'antica divisione, resteranno 1,700,000. E' questo un popolo coraggioso, intrepido, industrioso, commendevole per la fedeltà e per l'attacco alla libertà del proprio paese. Gli Svizzeri sono, come gli antichi Romani, indurati alle fatiche della guerra e a quelle dell' agricoltura. I tratti che caratterizzano gli abitanti della Svizzera sono una generale semplicità di costumi, una schiettezza aperta e naturale, ed uno spirito di libertà che nulla può distruggere. Il Sig. Coxe adduce una prova evidentissima della semplicità e della schiettezza di questo popolo, e della sua sorprendente fiducia. Dice, sull' autorità del general Pfiffer, che da ambedue le parti della strada, che traversa la valle di Murat, nel Cantone di Schwitz, vi sono molte file di bottegole disabitate, e piene di diverse mercanzie delle quali sono scritti i prezzi. I forestieri che vogliono comprare, entrano nelle botteghe, prendono la mercanzia e vi lasciano il prezzo che i proprietarj vengono a cercarvi la sera. Generalmente parlando, è questa una nazione illuminatissima, ed in cui il basso popolo è molto meno ignorante che negli altri paesi. Le persone che godono di una certa agiatezza, e la gente stessa del popolo hanno molto gusto per la letteratura; ed è tale l'eccellenza dell' educazione che vi si dà alla gioventù, che contribuisce a sviluppare in essa la schiettezza naturale. Il viaggiatore che entra in questo paese, non può fare a meno di osservarvi gl' indizj della contentezza e della soddisfazione, che si dipingono sulla fisonomia degli abitanti; stupisce della pulizia delle abitazioni e del popolo; e nei costumi, nelle usanze, nella maniera di vestire, tutto manifesta i tratti più espressi che distinguono questo popolo fortunato dalle nazioni che lo circondano. Le capanne medesime sono l'immagine della pulizia, del comodo e della semplicità; imprimono esse fortemente nello spirito dell' osservatore l'amabile persuasione della felicità dell' abitante di queste campagne. In alcuni cantoni, ogni capannotto ha il suo piccolo territorio, che consiste generalmente in uno o due prati di buon pascolo, lungo i quali

sono per lo più piantati gli alberi, e che sono ben irrigati. Sono eseguite in molte parti della Svizzera certe leggi sontuarie: non vi si può ballare se non che in alcune circostanze; sono assolutamente proibiti in alcuni Cantoni, la seta, i galloni e molti altri articoli di lusso, e vi sono fino alcuni regolamenti riguardanti l'assetto delle donne di condizione; vi sono severamente proibiti tutti i giuochi di azzardo, e chiunque perde ad altri giuochi più di 6 fiorini (11 franchi incirca) è condannato a una multa considerabile; il che fa sì che i loro divertimenti consistano negli esercizj del corpo; e siccome non perdono il tempo nei giuochi di azzardo impiegano le ore dell'ozio nell'ornarsi lo spirito colla lettura. I giovani sono avvezzati per tempo agli esercizj militari, come la corsa, la lotta, e la caccia colla balestra, e col fucile.

Gozzuti e scemi. — Gli abitanti di una parte di questo paese, segnatamente quelli della repubblica del Valese, sono soggettissimi ai *gozzi*, che sono escrescenze grandi di carne che si formano alla gola e che giungono spesse volte a un volume considerabile; ma ciò che vi ha di più straordinario è che vi sono tra loro molti scemi. Io ho veduto, dice il Sig. Coxe, alcuni individui di que-„ ste due specie d'infelici. Passando per Sion, viddi alcuni scemi „ che si riscaldavano al sole, colla lingua fuori, e colla testa bas-„ sa, e che esibivano lo spettacolo più doloroso dell'imbecillità„. Le cause che producono l'incontro frequente di tai fenomeni in questo paese, somministrano materia a una questione curiosissima a discutersi. E' stato affermato, ma senza fondamento, che l'acqua di neve sia la cagione di tali escrescenze, poichè, per qual ragione, gl' indigeni dei paesi più vicini alle ghiacciaje, che non bevono altr' acqua che quella che discende da questi immensi serbatoj di nevi e di ghiacci, sarebbero esenti da una tale infermità? Perchè infesta essa gli abitanti di quelle contrade nelle quali mai non si vede la neve? Perchè si veggono questi tumori gutturali nelle vicinanze di Napoli, nell'isola di Sumatra, a Patna, ed a Purnèa nelle Indie Orientali ove non si sa che sia neve?

Le sorgenti delle quali gl' indigeni bevono l'acqua sono impregnate di una materia calcare, che gli Svizzeri chiamano *Tuf*, e che ha molta somiglianza colle incrostazioni di Matloek, nel Derbyshire. Questa materia è ridotta in particelle così sottili che non ne rimane in conto alcuno alterata la trasparenza dell'acqua. Si può credere che le parti impalpabili di questa sostanza s'introducano nelle glandule della gola, e producano gozzi: ed eccone la ragione. In tutti i paesi nei quali si veggono molti gozzuti, vi è una quantità grande di questo tufo o sedimento calcare, e nel Derbyshire ove è molto tufo, vi sono molte persone incomodate dai gozzi. Lo stesso accade nelle diverse parti del Valese, nella Valtellina, a Lucerna a Friburgo, a Berna, vicino ad Ai-

gle e a Bex, in molti luoghi del paese di Vaud, vicino a Dresda, nelle valli della Savoja e del Piemonte, vicino a Torino e a Milano. „ Ma la miglior prova che possa addursi in favore di una tale „ opinione, è, dice il nostro Autore, ricavata dai fatti seguenti. „ Un chirurgo che io incontrai ai bagni di Leuk, mi assicurò che „ spesse volte aveva tratto fuori dai gozzi certe concrezioni di „ *pietra di tufo*, e che segnatamente aveva estratto da un gozzo „ che suppurava, molti pezzi piatti, ciascuno dei quali era lun- „ go vicino a un mezzo pollice. Mi aggiunse che si trovano con- „ crezioni di questa specie nello stomaco delle vacche, e nei tu- „ mori gozzuti ai quali vanno soggetti fino i cani del paese. Lo „ stesso chirurgo aveva diminuito e guarito i gozzi di molti gio- „ vani con liquori emollienti e rimedj esteriori; e ne li aveva pre- „ servati in progresso, allontanandoli dai luoghi nei quali sono le „ acque impregnate di tufo, e se non potevano allontanarsene, „ col proibir loro di bever l'acqua senza averla prima purifi- „ cata „.

Nascono talvolta bambini con enfiagioni alla gola; ma ciò può avere origine dagli alimenti della madre. E' da credersi che un popolo avvezzo a vedere queste escrescenze, non debba trovar ridicolissime le deformità che cagionano; ma non sembra certamente, come lo affermano alcuni autori, che le riguardi come bellezze. Volendo giudicarne dalle relazioni di alcuni viaggiatori, verrebbe la tentazione di credere che gli indigeni, senza eccezione, siano o scemi o gozzuti, laddove, effettivamente, gli abitanti del Valese, sono generalmente robustissimi. Tutto quello che può dirsi con verità è, che gli scemi e i gozzuti sono forse più comuni in alcuni quartieri del Valese che in qualunque altra parte del Mondo. E' stato spacciato che il popolo aveva molto rispetto per questi scemi, anzi che li riguarda come *favoriti dal Cielo*. E' vero che il basso popolo li guardava come tali, perchè li chiama *anime di Dio esenti dai peccati* e che vi sono genitori i quali preferiscono questi scemi a quelli che hanno la ragione sana, perchè non essendo capaci di peccare con intenzione, sono sicuri di godere una felicità perfetta nell'altro mondo. Quest'opinione non lascia di produrre un buon effetto, perchè dispone i genitori ad avere una premura maggiore per queste disgraziate creature. Si permette a questi scemi di maritarsi tra di loro o anche con persone di sano intendimento. (*Viaggi di Coxe, in Isvizzera Tomo I, pag.* 585 ec)

Religione. — I Cantoni Svizzeri, uniti per la politica, non lo sono per la religione; quattro sono Calvinisti, Berna, Zurigo, Sciaffusa, Basilèa; 7, cattolici, Lucerna, Underwald, Urì, Schwitz, Friburgo; Zug, Solura; 2, metà calvinisti, e metà cattolici, Appenzel, e Glairs. Una volta queste differenze di religione hanno cagionato qualche pubblica commozione; ma presentemente sem-

bra che questi moti siano estinti. Zuinglio è stato il predicatore del protestantismo in Isvizzera e la dottrina di lui differisce da quella di Lutero e di Calvino solamente in alcuni punti speculativi. Può dunque riguardarsi il Calvinismo come la religione dei protestanti Svizzeri; ma ciò deve intendersi unicamente quanto al modo del governo ecclesiastico, perchè, in alcuni punti di dottrina, sono lontani dall'esser puramente Calvinisti.

Lingua. — Si parlano nei Cantoni Svizzeri molte lingue; ma la Tedesca è la più usitata. Gli Svizzeri vicini alla Francia parlano un cattivo francese; e quelli che sono sulle frontiere dell'Italia, parlano un latino è un'italiano corrotto.

Cognizioni e Uomini dotti. — Calvino, il nome del quale è così noto in tutti i paesi protestanti, fece alcune leggi, per la città di Ginevra, che sono stimate dagli uomini più illuminati di questo paese. Anche Rousseau era cittadino di Ginevra. Questo scrittore ha dato alla lingua Francese un'energia della quale non sembrava suscettibile. E'egli molto noto in Inghilterra, solamente come scrittore in prosa; ma i Francesi lo ammirano ancora come politico profondo e poeta amabile, e la sua opera dell'*Indovino del villaggio* è stimatissima dagl'intendenti. Il Signor Bonnet, ed i Signori di Saussure e Duluc meritano parimente di esser rammentati con onore; e ne saranno noti i nomi finchè esisteranno le Alpi. Lavater è celebre per molte opere, principalmente pel suo saggio sulla fisonomia.

Università. — L'Università di Basilèa, che fù fondata nel 1459, ha un'orto botanico curiosissimo, e che contiene le piante esotiche meglio scelte. Vicino alla biblioteca, nella quale si trovano alcuni manuscritti interessanti, vi è un musèo che contiene una quantità grande di rarità naturali ed artificiali, ed un numero assai considerabile di medaglie e di pitture. Nei gabinetti di Erasmo e di Amerbach, che fanno parimente parte di questa università, si veggono almeno 20 quadri originali di Holbein; sono stati esibiti 1000 ducati per uno di questi pezzi, che rappresenta un Cristo morto. Le altre università, che altro non sono in sostanza, per la maggior parte, che collegj privilegiati, sono quelle di Berna, di Losanna, e di Zurigo.

Antichità e curiosità naturali, ed artificiali. — In questo paese di montagne, ogni cantone esibisce al viaggiatore lo spettacolo di curiosità naturali. Si scorgono talvolta sotto la forma di una prospettiva selvaggia, ma sublime, diversificata da edifizj maestosi e da stupendi romitorj; ve n'è uno principalmente nelle vicinanze di Friburgo, che richiama l'attenzione; è stato esso scavato nel masso da un solo eremita, che vi ha lavorato 25 anni, ed è morto nel 1707; ed è forse la curiosità più grandiosa di questa specie che si trovi nel mondo intiero. E'composto di una cappella, di una sala lunga 28 passi, larga 12 ed alta 20, di un gabinetto, di

una cucina, di una cantina e di altri appartamenti, con l'altare, le panche, i pavimenti, le volte, ec.

Evvi a *Sciaffusa*, sul Reno, un ponte veramente straordinario, e che con ragione si ammira per la singolarità della costruzione. Il fiume, in questo luogo è rapidissimo, ed aveva già portato via parecchj ponti di pietra, della più grossa dimensione. Un legnajuolo di Appenzel propose di gettare un ponte di legno. di un'alto solo sul fiume che, in questo sito, è largo vicino a 400 piedi; ma i magistrati vollero che il ponte avesse due archi, e che egli per tale effetto si servisse del molo, ossia pigna di mezzo del ponte antico: l'architetto fu obbligato ad accomodarvisi; ma si è sforzato di costruire un ponte in maniera da far dubitare se sia sostenuto dal molo di mezzo, o se non sarebbe stato ugualmente solido, se fosse stato fabbricato di un' arco solo; le parti laterali e la cima sono coperte, il che dai Tedeschi vien chiamato *huengerverk*, o ponte sospeso. La strada, che è quasi intieramente in piano, non passa, secondo l'ordinario, sulla sommità dell'arco; ma è, se può dirsi così, trovata nell' interno, e vi è sospesa; L'uomo più leggiero se lo sente quasi tremar sotto i piedi, e vi passano ciò non ostante, senza il minimo pericolo, i carri più pesanti. E' stato paragonato a una corda tesa alle due estremità, che trema, se si tocchi con forza; ma che resta tesa in una maniera sempre uguale e sempre solida. Considerando la grandezza del disegno e l'ardire dell'esecuzione, non è possibile il persuadersi che l'architetto fosse un semplice legnajuolo, senza alcuna nozione di scienza, totalmente estraneo alle mattematiche, e senza cognizione della teoria delle macchine; si chiamava Ulrico Grubenmam; e il ponte fu fatto in meno di tre anni, e costò 192.000 franchi incirca.

Al famoso passo di *Pietra Pertusa*, la strada traversa una rupe dura, che ha vicino a 50 piedi di grossezza. L'arco ne ha 26 di altezza o, come suol dirsi, di luce, e 25 piedi di larghezza. Si pongono meritamente nel numero delle curiosità naturali del paese le marcassite, i diamanti falsi, ed altre pietre che si trovano in queste montagne. Si osserva, nella valle di Lauterbrunn, una stupenda cascata chiamata *Stobach*, che è un fimicello il quale si precipita perpendicolarmente da più di 900 piedi di altezza, e dove si può vedere uno dei più magnifici archi baleni, che forma un circolo intero. Vicino all' Aigle, si vede una superba salina chiamata *il fondamento*, che ha vasti sotterranei cavati nel macigno. Una ruota di 36 piedi di diametro, situata nell' interno della montagna a una profondità spaventevole, fa salir sopra l'acqua per un'apertura di 4,054 piedi di profondità, dal fondo della quale si possono vedere, nel chiaro giorno, risplender le stelle; e conduce ad essa una strada coperta orizzontale di 4,000 piedi dal piede della montagna. Ancora si distinguono le rovine della muraglia di

Cesare, che aveva sei leghe di lunghezza, dal monte Giura fino alle rive del lago Lemano. Sono stati scoperti molti monumenti di antichità vicino ai bagni di Bade, che erano noti ai Romani fino dai tempi di Tacito. La Svizzera ha molti belli edifizj religiosi, principalmente un collegio che appartiene ai Gesuiti; possiede manuscritti preziosi, pezzi di antichità, e curiosità di ogni specie. „ A Lucerna, dice il Sig. Coxe, si vede una rappresentazione topografica delle parti più montuose della Svizzera, opera fatta dal general Pfiffer, nativo di questa città, ed uffiziale al servizio di Francia: questo piano è modellato in rilievo, e merita tutta l'attenzione del viaggiatore curioso. Ciò ch'egli ne aveva concepito nel 1776, comprendeva 60 leghe quadrate incirca, nei cantoni di Lucerna, Zug, Berna, Uri, Schwitz e Underwald. Il modello aveva 12 piedi di lunghezza e 9 e mezzo di larghezza. La principal composizione è un mastice fatto con carbone di terra, calce, argilla, un poco di pece, ed un leggiero strato di cera. Il mastice è così duro, che vi si può camminar sopra senza guastarlo. Il tutto è dipinto di diversi colori, e gli oggetti vi sono rappresentati quali la natura gli ha formati. Deve parimente osservarsi che non solo vi sono distinte le quercie, i faggi, i pini e gli altri alberi, ma che vi sono ancora espressi gli strati delle balze, essendo stata ognuna di esse tagliata sul luogo medesimo, e composta col granito, la ghiaja, la pietra calcare, o le altre sostanze naturali che formano le montagne originali. Il piano è così esattamente figurato, che non solo contiene le montagne, i laghi, le città, i villaggi e le foreste, ma vi si trovano fino le capanne, i terreni, le strade, e i sentieri tirati nella più distinta e corretta maniera. Il general Pfiffer ha preso per base il livello del lago di Lucerna, che, secondo il Sig. di Saussure, ha presso a poco 1,408 piedi di altezza sopra il livello del Mediterraneo. Questo piano che rappresenta le parti della Svizzera più ingombre di monti, mette sotto gli occhj una pittura sublime di quelle Alpi immense che sono ammucchiate le une sopra le altre, come se si fosse realizzata la favola dei Titani, come se fosse loro effettivamente riuscito (almeno in un angolo del globo) di ammontare l'Ossa sul Pelion e l'Olimpo sull'Ossa. Sembra da ciò che ne dice quest' Uffiziale che siano esse catene successive di montagne della medesima altezza che sorgano progressivamente fino alla più grande elevazione, e che discendono in seguito, per gradazione ed in una simile progressione, fino all' Italia. Vicino a Roliniere, vi è una famosa sorgente, che esce dal mezzo di un recipiente naturale, di 12 piedi quadrati, la forza della quale, che la fa agire, dev' esser prodigiosa; perchè, dopo una pioggia abbondante, è una colonna d'acqua, grossa come la coscia di un' uomo, e che sorge all'altezza di un piede incirca sopra la superficie del recipiente; non ne varia mai la temperie; ha la superficie chiara

come il cristallo; e non se ne trova il fondo. E' probabilmente l'estremità di qualche lago sotterraneo che si è fatto in questo sito un'uscita per le sue acque. (si vegga, per averne lumi ulteriori, la topografia seguente.

TOPOGRAFIA.

Cantoni, baliaggi, città, borghi, edifizj pubblici e privati.

BASILEA. — Questo cantone è fertile di grano e di vino; ma la contrada superiore è montuosa, aspra e fredda. Vi sono buoni prati e buoni pascoli nelle valli e sulle montagne, che alimentano un gran numero di bestiame. Contiene sorgenti di acque minerali e bagni salubri, come quelli di *Rumsen*, *d'Oberdof*, *di Bubendorf e di Schauenbourg*. Popolazione 40,000 abitanti.

Basilea, capitale, è situata sul Reno, in un paese delizioso e fertile. Il Reno la divide in città grande e città piccola, e vi riceve le acque del Birseck. Le due parti della città sono unite da un ponte di legno, lungo 600 piedi. Basilea è la città più grande della Svizzera, e potrebbe contenere 100,000 abitanti; ma non ne ha più di 51000. La chiesa cattedrale è magnifica, e contiene i sepolcri di Anna moglie di Rodolfo di Hapsbourg e del famoso Erasmo. Il palazzo del pubblico, fabbricato sui pali, attraverso al Birseck, è bello, ma antico; ed in esso si radunò un concilio, nel 1431. Basilea ha bellissime piazze e fontane; una università, un'orto botanico ed un gabinetto di Storia Naturale. Ciò che vi ha di più rimarchevole sono le pitture di Holbein, molte sono ammirabili e ben conservate, come la passione di Gesù Cristo in otto scompartimenti, la sua morte e la cena; Laide, Venere e Cupido in gruppo; il ritratto dello stesso Holbein, quello di sua moglie e dei figli. I disegni originali di Holbein di Alberto Duro, di Aldegraft, ec. in otto volumi. Una considerabile collezione di antiche incisioni, tra le quali vi è una copia completa della *Biblia pauperum*, ed un'altra di moderna impressione. Questa città può esser considerata per la sua situazione, come il magazzino delle mercanzie che passano dalle provincie occidentali di Francia in Isvizzera ed anche in Italia, e di quelle che passano dalla Svizzera e dall'Italia in queste medesime provincie. Possiede essa fabbriche di seta, di nastri di seta e di filaticcio, di tele, di berretti, di fazzoletti ad imitazione di quelli d'India, di carta, di calze di lana, di guanti di pelle e fabbriche da conciar le pelli. Anche l'arte libbraria forma una parte considerabi-

le del commercio di questa città, e vi si fondono caratteri da stampare.

Piccola Uninga, villaggio sopra un'eminenza di una delle rive del Reno. Vicino a questo villaggio si scarica nel Reno il fiume Wiezen, all'imboccatura del quale si fa una pesca assai considerabile di salmoni. Si coltiva nei suoi contorni un poco di tabacco.

Liestal sull' *Ergetz*; vi è una caduta d'acque in questo fiume al disotto della città.

Wallembourg, piccola città vicino alla montagna di Hanenstein, che fa parte del Monte Giura, e nella quale è stata aperta una strada praticabile e sicura dal 1740.

SOLURA. — Questo cantone è assai fertile, particolarmente nella pianura, e vi crescono grano e frutti. Si coltiva un gran numero di vigne nei baliaggi di Foesgen e di Dorneck: vi sono belle foreste, pascoli eccellenti e bagni. Il governo n'era aristocratico. Popolazione 45,000 abitanti.

Solura, capitale, è situata sull'*Aar*. Questa città è più rimarchevole per l'antichità che per la bellezza degli edifizj. Il palazzo di città è ciò non ostante ben fabbricato e adorno di belle pitture, che rappresentano diverse battaglie degli Svizzeri. L' arsenale è ben provveduto di armi e di munizioni da guerra: e ne sono amene i contorni. L' abitazione degli ambasciatori di Francia che vi risiedevano da più di due secoli, è bellissima. Le fortificazioni sono regolari, di gusto moderno ed in buono stato. Gesuiti vi avevano una bella chiesa, con una facciata magnifica, fabbricata a spese di Luigi XIV. Questa città è celebre pel trattato di alleanza, che era stato conchiuso nel 177, tra il re di Francia e i 13 Cantoni per 50 anni. Vi si fabbrica una quantità grande di calze di lana panneggiate a maglia, coltelli e cappelli.

Olten, piccola città sull' Aar, ove è un ponte di legno costruito con molt'arte.

FRIBURGO. — Questo Cantone produce molto grano, frutti ed un poco di vino. Vi si trova un gran numero di montagne, sulle quali nondimeno vi sono buoni pascoli. Nel baliaggio di Gruyeres si fanno formaggi, che hanno la preferenza sopra tutti i formaggi della Svizzera, e dei quali si fa una grande esportazione. Si comprendono ciò non ostante sotto il nome di formaggi di Gruyeres, quelli che si fanno nella provincia di Gessenay, e nell' alto e basso Simmenthal. Questi formaggi si contrafanno in Franca Contea, in Lorena, in Savoja e in Delfinato; ma benchè buoni e fabbricati dagli Svizzeri stessi, sono lontani dalla bontà di quelli di Gruyeres, il che deriva probabilmente dalla differenza dei pascoli. Vi sono acque minerali che hanno un sale lissiviale e qualche cosa di saponaceo. Popolazione 75,000 abitanti.

Friburgo, capitale, è situata sulla riva della Sane, che la cir-

conda da due lati; una piccolissima parte di essa è in piano, il rimanente è sopra una rupe. Le strade sono larghe e pulite; gli edifizj, specialmente i conventi, bellissimi. Richiama particolarmente l'attenzione la cattedrale, in mezzo alla città; questo edifizio è grande ed ha molti ornamenti dentro e fuori. La gran facciata è decorata di statue di santi; e vi è sopra un'alta torre. Nel convento dei Francescani, si vede una rappresentazione del ballo dei morti. Il palazzo del pubblico è fabbricato sopra una rupe, ov'era anticamente il castello. A una lega di distanza da Friburgo, dalla parte di Berna, vi è un romitorio curioso, chiamato *la Maddalena*, scavato nel sasso vivo, che contiene un convento completo con una chiesa, un campanile, una sagrestia, un refettorio, cucine, camere, una cantina, ec.. Questa città fa un gran commercio di formaggi e di bestiami. Friburgo è la patria di Guillimann, celebre storico del decimosesto secolo.

Griers o *Gruyeres*, piccola città situata sopra un'eminenza, è il magazzino degli eccellenti formaggi che portano il suo nome, e che si fanno nei suoi contorni. Si trova vicino ad essa una sorgente d'acqua sulfurea, nella quale il legno che vi s'immerge si carica talmente di zolfo, che prende fuoco come gli zolfanelli.

Romont, situata sopra una montagna rotonda che domina da tutte le parti, ed esebisce una vista deliziosa ed estesissima. Ne sono famose le fiere pel bestiame.

Estevaye, sulla riva del lago di Neuchatel, piccola, ma graziosa città, con un bel castello elevatissimo.

Corbieres, piccola città sulla Saue, con un castello, è rimarchevole per una cascata della massima bellezza.

BERNA. — Questo Cantone è il più grande di tutti i Cantoni Svizzeri, ed occupava il secondo luogo nella repubblica, prima della rivoluzione, ed il governo n'era aristocratico. Il paese produce grano, canapa, lino, cavalli, bestiame minuto, e fabbrica formaggi. Dà vini eccellenti, noti sotto il nome di *Vaux* e della *Costa*, e non meno stimati nei paesi esteri, dei vini di Sciampagna e di Borgogna. Quasi tutte le montagne sono rivestite di boschi, e di pascoli eccellenti. La popolazione ascende a 374.000 abitanti. Vi si fabbricano tele di lino e di canapa, biancheria da tavola, tele dipinte di cotone, calze e berretti di lana e di cotone; drappi leggieri di seta, pannilani ordinarj, guanti, berretti, e giubbette di filaticcio. Vi sono fabbriche di cimbali, concie di diverse sorti, negozj di spezie, di droghe, di chincaglierie, ed una considerabile manifattura di oriuoli.

Berna, capitale, è una città ricca, grande e popolata di 12.000 anime incirca. E' situata sopra una penisola formata dall'Aar, quasi in mezzo al Cantone; è fabbricata di pietre di taglio sopra arcate. La strada grande è larga, e vi passa in mezzo una corrente d'acqua chiara. Alcuni dei suoi pubblici edifizj sono belli

ed anche eleganti. La cattedrale è di una buona architettura gotica, con un' alta torre: è essa situata sopra un' ardita alzata di terreno, che serve di passeggio agli abitanti, è difesa dal sole da più file di alberi di marroni, e gode la vista di una campagna variatissima ed ottimamente coltivata. Ha un collegio in cui evvi una bene scelta biblioteca che contiene 1,200 manuscritti incirca ritratti di personaggi celebri, ed un piccolo museo. Il grande spedale dei poveri, e l' infermeria sono vasti e belli edifizj. L' arsenale era sempre ben provveduto; conteneva nel 1788, 400 cannoni di bronzo, ed armi per 60 000 uomini: il granajo pubblico era ugualmente fornito in abbondanza. Il commercio di Berna è cosa di poca importanza; vi sono due fiere grandi l'anno; e tutti gli affari e tutte le manifatture s'intraprendono solamente da coloro che non hanno speranza alcuna di pervenire ai pubblici impieghi; e questi impieghi e il servizio militare sono la risorsa di tutti i cadetti delle famiglie distinte. Berna deriva il nome dalla parola *Ber*, che significa orso; perchè il suo fondatore vi uccise uno di questi animali quando cominciò a fabbricarla; e questa è senza dubbio la ragione per cui la città ha un'orso per arme, e per cui manteneva alcuni orsi. E' la patria del barone de Haller, ugualmente celebre nella poesia e nella medicina. Berna capitolò coi Francesi ai 5 di marzo 1798, dopo una sanguinosa battaglia, nella quale gli Svizzeri perderono 20 pezzi di cannone e 89 stendardi. Da quest' epoca rimase abolita l'aristocrazia.

Arau, città vicina all' Aar, con un ponte coperto sopra questo fiume; ne sono fertili ed ameni i contorni. In questa città fu trattata e conchiusa la pace, dopo le turbolenze sopraggiunte nel 1712, tra i Cantoni di Zurigo e di Berna da una parte, e dall' altra, quelli di Lucerna, d' Uri, di Schwitz, d' Underwald e di Zug. E' celebre ancora per essere stata la culla del nuovo governo democratico, stabilito dai Francesi nel 1796.

Bruck, città nell' Argau, situata sull' Aar. E' uno dei gran passi della Svizzera per le mercanzie, tanto per terra che per acqua; vi sono manifatture di calze e di caffettiere di rame: un poco al di sopra della città, l' Aar fa una cataratta grande, chiamata il *Salto* di Bruck.

Lentzbourg, città nelle vicinanze d' Arau, situata sopra un piccolo fiume, ha una stampa di tele dipinte: nel baliaggio di questa città, uno dei più considerabili e dei più ricchi del Cantone, si fila molto cotone e si fabbrica una gran quantità di tele di cotone e di cotonine, e vi sono parimente manifatture di cappelli e di calze di lana panneggiate, lavorate coi ferri.

Aarbourg, piccola città e castello fortificato sull' Aar, che in questo sito riceva la Wigger. Le opere più elevate della fortezza, particolarmente al mezzogiorno, esibiscono il maestoso spet-

tacolo di una lunga catena di ghiacci, di cui Micheli du Crest provò di determinar l'altezza, quando vi era prigioniere. Questa città serve di frontiera tra il basso e l'alto Argau, e tra il cantone di Lucerna e quello di Solura.

Zoffingen, sul fiume *Wigger*; vi sono in questa città manifatture di cotone, di mussolina liscia ed operata, di nastri e di fioretti.

Langenthal, borgo sul fiumicello di *Langeten*, grande e ben popolato; ne sono ameni, fertili e ben irrigati i contorni, e vantaggiosissima la situazione pel commercio colla Svizzera, la Germania e la Francia. Vi si fa un commercio considerabile di tele nelle fiere e nei mercati che vi si tengono ogni settimana; vi si fa parimente traffico di altre manifatture, di bestiame cornuto, di grano e di altre derrate, e per altra parte, vi fiorisce molto l'industria. A un quarto di lega di distanza da questo borgo, vi è un bagno di acqua fredda.

Burgdorff. Questa città fa un gran commercio di tele, di filo e di canapa, vi si lavorano ancora eccellentemente i coltelli.

Arberg, piccola città sull'Aar, da cui è quasi intieramente circondata: è forse questo il passo più frequentato di tutta la Svizzera.

Erlach, piccola città sul lago di Bienna, che vi riceve il fiume Zil appiè della montagna di Jolimont; il vino di questa contrada è assai buono.

Thun, graziosissima città sul lago dello stesso nome, è amenissimamente situata in mezzo a un paese fertile e bello: ha diversi bagni caldi nei contorni. Il lago è bello a vedersi, ed è da tutti i lati circondato, come quello di Brientz, di bei villaggi di castelli e di vigne.

Wimmis, borgo situato nella gola della valle Simmenthal, l'ingresso della valle è spaventevole a cagione delle rupi enormi, dalle quali si distaccano spesse volte massi assai grossi.

Trutigen, grosso borgo, vicino al quale è un castello, situato sopra un'eminenza: fra il borgo e il castello scorre l'Engenstlen, vicino al quale vi è un bosco sulfureo.

Grindelwald, villaggio vicino al quale è la ghiacciaja più visitata dai Viaggiatori, che esibisce la vista di un numero infinito di picciolì ghiacci turchini.

VAUD o ROMAN. — E' il più bello e il miglior paese della Svizzera, e fa l'ammirazione di tutti gli stranieri; è una non interrotta continuazione di vigne che danno buoni vini.

Losanna è la capitale del paese di Vaud, soggetto a Berna dal 1536. Questa città è fabbricata sopra tre colline, vicino al lago Lemano, e contiene 8,000 abitanti incirca. I principali oggetti di commercio sono i libri che vi si stampano, e i lavori di orefice e di giojelliere. Vi è stata da poco tempo eretta un'ec-

cellente tintoria di coton rosso, ed una manifattura di cappelli e di retini: i forestieri vi trovano buon'alloggio e buon'accoglimento; l'aria vi è pura e sana; l'aspetto, superbo; e vi sono ottime ed abbondanti le cose necessarie alla vita. E' la patria di Giovan Pietro Crousaz, celebre filosofo e mattematico, autore di una stimatissima logica; del celebre Tissot, notissimo a tutta l'Europa per un gran numero di opere eccellenti di medicina; di Peregaux, famoso pei suoi lavori d'incisione e d'intaglio in avorio; di Helmoldt, successore di Stoupan, di cui sono stimatissimi i pastelli; non vi è stato finora chi abbia arrivato Stoupan nel color bruno.

Morges, graziosa città sul lago; ha un piccolo porto che le procura un commercio assai buono.

Vevay, città sul lago di Ginevra. Vi si prepara una quantità considerabile di cuoja e di cappelli, e vi si fa uno spaccio grande di formaggi che si spediscono a Ginevra ed a Lione.

Saint Saphorin, piccola città sopra un'eminenza, non lungi dal lago di Ginevra. Vi si trovano le piante più primaticie, e si ritrae un prodotto considerabile dagli orti situati sopra le balze.

Aigle, piccola città situata in una valle fertile di vini; il terreno n'è montuoso; vi sono miniere di zolfo e saline, che sono l'oggetto di un commercio considerabile, e cave di marmo.

Yverdun, vicino al lago di Neuchatel, in cui si scarica il fiume Orbe, dopo avere scorso in due braccia intorno alla città. Vi è una sorgente di acqua calda e minerale, vicino ad uno dei suoi sobborghi. Il commercio di questa città consiste nei vini stimatissimi della Costa e del Vaud.

Aubonne, piccola città sopra un'eminenza, a tre quarti di lega incirca dal lago di Ginevra. Il celebre Tavernier credè di non aver trovato, nei lunghi suoi viaggi, una prospettiva più bella di questa. Dalla cima del castello, che domina la città, si può stender la vista sopra tutto il lago, ed anche sopra una parte della Savoja.

Noyon, città sul lago, e a quattro leghe da Ginevra, fa un gran commercio di vini che produce il paese di Vaud.

Copet, borgo sul lago di Ginevra, a due leghe da questa città. Vi si fabbricano molti oriuoli, e la pesca vi produce un commercio considerabile.

UNDERWALD. — Questo Cantone è abbondante di frutti e di bestiami. Vi sono buoni pascoli sulle montagne, e si trovano bei prati nelle valli; la popolazione e di 23,500 abitanti; ciò che più abbonda nel paese è il legname, essendovi la foresta chiamata *Hermwald*, che lo traversa dal S. al N., e che lo divide in due valli; non produce quasi punto grano; ha belle cave di marmo, e tre sorgenti di acqua sulfurea, situata una vicina all'altra, tra Stans Stad e Alpnach. Il governo n'è democratico. Questo Cantone non ha città, ma soli borghi.

Stanz è il principale, e non ha nulla di rimarchevole.

Engelberg, ricca e celebre Badia dei Benedettini, nei contorni della quale si trovano alcune miniere d'argento. E' circondata dalle più alte montagne, delle quali quella di Titlisbery passa per una delle più alte della Svizzera.

LUCERNA. — Questo cantone è fertile di grani e di pascoli; e vi si alleva con lucro il bestiame; abbonda di frutti di ogni specie; ma vi sono pochi vignati; vi si trovano bagni salubri; la popolazione è di 100,000 anime.

Lucerna, capitale e sede del governo, è situata all'estremità settentrionale di un bellissimo lago, nel luogo in cui n'esce il fiume Russ. Il lago di Lucerna, detto altrimente il lago dei 4 Cantoni, è così chiamato perchè bagna quelli di Lucerna, d'Uri, di Schwitz e di Underwald. Le abitazioni sono antiche, le strade anguste; ed a proporzione dell'estensione, contiene pochi abitanti. Siccome questa città è il gran passo per andare in Italia pel monte S. Gottardo, e le mercanzie che passano le Alpi a schiena di mulo, e debbono esser trasportate pel Reno, il Russ e l'Aar, sono tutte lasciate in essa in deposito, potrebbe avere un commercio floridissimo, se vi fossero favorite le arti e le manifatture; ma queste ultime vi sono poco importanti, e consistono semplicemente in un poco di seta e di cotone. Il Russ divide la città in due parti disuguali, che sono unite per mezzo di tre ponti. Gli edifizj principali sono la chiesa collegiata e il palazzo pubblico. La torre fabbricata nell'acqua non ha altro di rimarchevole che la situazione; si dice che anticamente serviva di faro; ma presentemente vi si conservano gli archivj. Il gabinetto del dottor Lang è particolarmente composto di petrificazioni e di fossili; ma ciò che più di ogni altra cosa richiama l'attenzione degli stranieri, è un piano in rilievo di una parte dei Cantoni di Lucerna, Zug e Berna, e dei Cantoni intieri di Schwitz, Uri e Underwald, eseguito sopra una scala grande dal general Pfiffer, che ne ha compito 60 leghe quadrate incirca; ogni montagna è esattamente misurata, ed ogni oggetto distintamente collocato. A una lega e mezza da Lucerna vi è il famoso Monte Pilato, montagna isolata, alla quale si danno 6,000 piedi di elevazione sopra il livello del lago; che è elevato 1,400 piedi sopra il livello del mare. E' diviso sulla cima in due punte, che formano una vista maestosa, quando non sono involte di nuvole, e dalle quali si veggono 14 laghi. Vi è una sorgente l'acqua della quale ha la virtù di guarir dalla febbre; questo monte contiene molte curiosità naturali; e si trovano nei contorni di esso diverse sorgenti di acque minerali e termali.

Ruswil, borgo vicino al quale evvi un bagno di acqua minerale.

Sempach, sul lago di questo nome, e *Sursée* sulla *Sur*, sono due città che appartengono anch'esse a questo Cantone.

ZUG. — Questo Cantone produce buoni pascoli, grano, molti frutti e un poco di vino. Cresce nei contorni del lago di Zug un gran numero di castagni, i frutti dei quali sono esportati dagli abitanti nei paesi vicini. Si pestano nel lago, che ha 5 leghe di estensione, e che è molto stretto, reine di 50 e 60 libbre (di Francia) lucci di 30, ed altri pesci di 6 libbre incirca. La forma del governo era tutta democratica.

Zug, capitale, è situata vicino al lago di questo nome, in una campagna fertile. Le strade sono grandi e larghe, e le abitazioni assai ben fabbricate. Vicino alla Montagna di *Morgarten*, al S. E., gli Svizzeri riportarono nel 1315 una completa vittoria sopra gli Austriaci, che assicurò la lor libertà. In questa città si fa commercio di vino, di grano e di castagne, e vi si fabbricano tele e drappi di lana per uso del paese.

Baar, borgo ben fabbricato, ben popolato, e il principale della provincia, i contorni di cui producono molti frutti: vi si trovano prati bellissimi.

Waltersweil, vicino al lago, è rimarchevole per gli eccellenti suoi bagni, ove sono magnifici gli alloggi.

SCHWITZ. — Questo cantone è parimente pieno di foreste e di montagne. E' molto simile per questo capo, a quello d'Uri; ciò non ostante i paesi vicini ai laghi sono un poco più fertili: Questi laghi sono quelli di Zug e di Zurigo. Vi si trova una quantità grande di bestiami; ed in tutto il cantone non vi è una sola città; ma solamente borghi; villaggi e abitazioni isolate. Il commercio consiste nella vendita dei burri e dei formaggi che vi si fanno. Vi si trovano molte pietre rare e curiose. Nella parte settentrionale chiamata Markh, evvi che è fertilissima, evvi una miniera di metallo, che è simile all'ottone, tendente all'oro, e pesantissimo, e si dice che non è fusibile. Il governo era democratico; la popolazione è di 25,000 abitanti.

Schwitz n'è il borgo principale, che non ha nulla di rimarchevole, ed è situato in mezzo ad alte montagne.

Ensidlen o il *Romitorio*, grande e bel borgo, rimarchevole per un'antica e ricca Badia di Benedettini chiamata la *Madonna del Romitorio*, che è come il Loreto della Svizzera, essendo un famoso pellegrinaggio ove si accorre da tutti i paesi vicini. La sorprendente cappella della Vergine, che è come una chiesetta rinchiusa nella chiesa grande, è di una maravigliosa eleganza e tutta impellicciata di bei marmi. Vicino a questo luogo, evvi una fontana magnifica di bel marmo, circondata di superbe colonne parimente di marmo, che getta l'acqua da 14 tubi. Vi è in questo borgo uno spaccio considerabile di rosarj e di croci, coi quali si tocca dopo la Vergine.

URI. — Questo cantone è un composto di alte montagne e di profonde valli. La cima di queste montagne è sempre coperta

di neve e di ghiaccio. La più alta è il S. Gottardo, che comincia a elevarsi vicino a un' albergo; perchè da questo luogo vi è un' unica bella strada, che per lo spazio di 8 leghe va sempre salendo; una tale strada è degna di osservazione, poichè è larga sei piedi quasi dappertutto ed è ben lastricata. Lungo tutta la strada vi è sempre il Russ da un lato, ora a destra, ora a sinistra, essendovi molti ponti, per la maggior parte di pietra, sotto i quali passa questo fiume alla profondità di cento e più piedi; la strada è sicura e vi si può passare a cavallo ed anche in legno. Si veggono di quà e di là belle cascate, formate dal Russ e dai ruscelli che discendono dalle montagne; due leghe incirca di là da Gestinen, si trova il più bel ponte del Russ, la figura del quale è un' arco di circolo perfetto. Questo ponte, elevato 70 piedi sopra il fiume, è lungo 50 piedi, e si chiama il ponte del *Diavolo*. Dopo averlo passato, si trova un sentiere, scavato nel masso vivo, di 300 piedi di lunghezza incirca e largo abbastanza perchè possano camminarvi due cavalli di fronte; ma è debolmente illuminato alla metà, ed è sempre umido. Dalla descrizione che abbiamo dato, può ben giudicarsi che il paese non è fertile; non produce neppure la quantità di legna da scaldarsi necessaria agli abitanti, cosicchè sono spesse volte costretti a bruciare una specie di erica o prunaja; nondimeno queste stesse montagne alimentano in estate il bestiame a migliaja. Il pascolo migliore è sull' *Ober-Alp*, e il formaggio di Ursiere, che vi si fa, è stimatissimo. Vi si trovano miniere di ferro e di vetriolo, ed un bel marmo nero venato di bianco. Il Rodano ha la sorgente sul Monte S. Gottardo. Popolazione 26,000 abitanti. Anche questo Cantone non ha alcuna città.

Altorf è il borgo principale; vi sono abitazioni assai belle e molte chiese, un palazzo del pubblico e un' arsenale. Vi è una fabbrica per tagliare e pulire il cristallo. I contorni sono ornati di giardini e di case di delizia. Altorf è la patria del famoso Guglielmo Tell, che si può riguardare come il primo autore della libertà della Svizzera.

Ursere, villaggio vicino al quale la strada esce dalla valle di Urserenthal, per andar nel paese dei Grigioni.

L' Hopital è un' altro villaggio, così chiamato, perchè quelli che passano sul S Gottardo, vi si fermano ordinariamente, e vi si ha cura di somministrar viveri e rimedj ai poveri e a quelli che hanno patito il freddo.

Al piede del monte Rugi, tra il cantone di Lucerna e quello di Uri, vi era la più piccola repubblica e forse la più perfetta democrazia dell' Europa, quella cioè di Gefsaw. Era essa composta di 1,000 abitanti incirca, assolutamente indipendenti, e sotto la protezione di quattro cantoni. Lo spettacolo che esibisce la parte chiamata il lago di Uri è veramente sublime. E' essa stretta e

spalleggiata da ambedue i lati dalle rupi le più selvaggie e le più fantastiche, e da boschi di faggi e di pini che discendono fino alla riva dell'acqua. Ma quello che questo bel lago esibisce di più interessante, è la cappella di Guglielmo Tell sopra una balza che sporge sul lago sotto un bosco sospeso, e il villaggio di Brumen, in cui fu sottoscritto il trattato del 1315, tra Uri, Schwitz e Underwald.

GLARIS. — Questo cantone abbonda di pascoli: quelli delle montagne alte o delle Alpi, alimentano molte migliaja di buoi, di vacche, di cavalli e di pecore, che sono l'oggetto di un traffico considerabile; se ne ritrae una quantità grande di formaggio grasso o magro, particolarmente formaggio verde o bigio e burro. Vi sono vaste foreste di abeti su queste montagne e cristalli di monte. Si ritraggono dal Plattenberg, in quantità grande, tavole di ardesia di una sorprendente grandezza; e vi sono parimente cave di marmo. Su queste ardesie e su questo marmo si veggono spesse volte impronte di pesci, fino delle Indie, come accade anche in altri luoghi della Svizzera; il che ha impegnato Scheuchzer, filoso di questo paese, a pubblicare un'opera curiosa che ha intitolato: *I Monumenti del Diluvio*. Vi è in questo cantone una caccia abbondante di uccelli e di quadrupedi, e vi sono acque minerali e bagni, i più frequentati dei quali sono il *Wichlerbad*, il *Niede-Bad*, l'*Unerbad*, e il *Bagno freddo*. Popolazione 16,000 abitanti. Il governo di questo Cantone era tutto democratico.

Glaris, borgo considerabile, situato in una bella e fertilissima campagna, appiè di una catena di montagne dirupate; possiede buone fabbriche d'indiane. Sopra un'eminenza vicina, si vede una profondissima caverna.

Schwanden, sul *Sandbach*, bello e gran borgo, ha ne' suoi contorni una cava di bel marmo nero, rigato di bianco.

Math, luogo rimarchevole per le cave abbondanti di ardesia, che sono di un considerabilissimo prodotto, e nelle quali si trovano diverse petrificazioni di piante e di pesci.

APPENZEL. — Questo cantone produce formento, segale, orzo, avena, fagiuoli piselli e lino in quantità assai grande di una qualità particolare. Vi sono eccellenti pascoli e fieno in abbondanza. Nelle parocchie di Lutzenberg, Wolfhalden, Heiden, Walzehausen e Riethi, si raccoglie vino quanto basta pel consumo dell'intiera provincia. Il vino bianco è crudo; ma il rosso è buono. Vi è abbondanza di frutti dei quali si fa molto sidro. I paesi situati vicino alle alte montagne sono così ben coltivati, che non vi s'incontra quasi mai un terreno sodo. In questo cantone vi è molta turba, e vi sono acque minerali e sulfuree in abbondanza; i bagni più celebri sono quelli di *Genten* e di *Trogen*, e il *bagno bianco*. Il governo era tutto democratico. Popolazione 51,000 abitanti.

Appenzel, borgo principale, è situato sul fiume Sitter.

Herisau, bello e gran borgo con un palazzo del pubblico ed un' arsenale; vi è un gran numero di artigiani e di artefici, occupati nelle manifatture, e commercio colla Germania e coll' Italia.

ZURIGO. — Nell'ordine dei tredici Cantoni, era questo anticamente il primo, ed aveva la mano nelle assemblee generali. Dai tempi di Giulio Cesare i suoi abitanti si chiamavano *Tigurini*, e formavano uno dei quattro *Pagi* o Cantoni Elvetici. Il suo governo, prima della rivoluzione, era più aristocratico che democratico; il territorio è fertile di grani e di frutti. Vi sono buoni pascoli ed alcuni vignati. Popolazione 175,000 abitanti.

Zurigo, capitale è situata sopra due colline, nel sito in cui il Lago di Zurigo dà fuori la Limmat, che si passa sopra due ponti, e che divide la città in due parti. E' una delle più considerabili della Svizzera; per l'antichità, pel credito, e pel rango che vi occupa: le strade ne sono anguste e gli edifizj mediocri; quelli che richiamano più l'attenzione sono, una chiesa con due torri, chiamata il *gran Munster*, sopra una delle quali vi è la statua equestre di Roberto, duca di Soabia, e sull' altra quella di Carlomagno; e il palazzo del pubblico, situato sulla riva del fiume, che è di pietre sbozzate, con una facciata di marmo nero, un gran numero di pezzi di scultura dentro e fuori, e sulla facciata, varj ornamenti degli eroi delle repubbliche antiche e della Svizzera. Nel vestibolo, vi sono due gran quadri che rappresentano tutti i pesci della Limmat e del lago vicino.

La casa degli orfani è l'edifizio più bello di Zurigo. Eranvi nell' arsenale di questa città, armi per 30,000 uomini, alcune dell' enormi spade e delle pesanti armature degli antichi Svizzeri, e la balestra colla quale si pretende che Guglielmo Tell portasse via una mela di sulla testa del figlio, nel 1307. Nel 1788, si vedeva nell' antico granajo, vicino alla Chiesa, il grano dell' anno 1540, così ben conservato, che se ne fa anche presentemente un pane passabile. Vi è nella gran piazza, ov' era anticamente il palazzo imperiale, un getto d'acqua che va in alto 115 piedi. Questa città può riguardarsi come la più commerciante di tutta la Svizzera. Somministra al commercio sete di ogni specie, drappi di seta, come quelli chiamati *batavia* doppj e scempj, *fiorentini*, *augustini* ed altri di seta e cotone, taffettà, grossi di Tours e di Napoli, nastri di tutte le qualità, fazzoletti di seta, veli di filo e di cotone, veli di seta neri e bianchi, sete bianche di Nankin, granatine, panni, drappi di seta e lana in tutti i generi, per abiti da uomo e da donna, tele di cotone, mussoline di ogni sorte e berretti. Vi sono filatoj di seta, ed a qualche distanza dalla città, vi è, sul lago, una manifattura di porcellana. Zurigo è la patria di Corrado Geshero, celebre naturalista, chiamato il Plinio della

Germania, ed è sempre stata feconda di uomini grandi. Il Signor Giovanni Gesnèro ha una superba biblioteca, un bel giardino, ed un gabinetto considerabile di fossili. Salomone Gesnero vien riconosciuto come pittore e come poeta celebre; meritano parimente di esser nominati il dottor Hirzel, autore del *Socrate Rustico*; Lavater, autore di un' opera celebre sulla fisonomia; il dottor Schintz, nipote del rispettabile e benefico Giovanni Gesnero e molti altri: Questa città è famosa per la battaglia data sotto le sue mura, e vinta dai Francesi nel 1800, contro gli Austriaci e i Russi, che furono costretti ad evacuar tutta la Svizzera.

Regensbruck, città e castello situati sopra una collina avanzata del Regerbruck fu, nel 1445, ridotta in cenere dagli Svizzeri confederati; ed una seconda volta, nel 1540, da un' incendio; è stata dopo rifabbricata ed un poco fortificata.

Wangen, villaggio rimarchevole per una fontana singolare la quale, per quello che si dice, è sempre arida negli anni di abbondanza, per quanta pioggia sappia cadere, e non getta se non quando si deve avere un' anno di carestia, la quale è sempre proporzionata all' abbondanza dell'acqua che dà; e si chiama la *fontana della fame*.

Eglisaw, piccola città sul Reno, ha un castello ed un gran ponte su questo fiume, che è un passo importante.

Winterthur, graziosa città, situata in una pianura amenissima e fertile, è rimarchevole pei suoi bagni di acque minerali.

SCIAFFUSA. — Questo Cantone è il più settentrionale della Svizzera; il territorio produce molto grano; ma non è sufficiente per gli abitanti, che ne fanno venire dalla Soabia. Il paese produce foraggio, frutti e vino rosso assai buono, del quale si esporta una parte. Vi si veggono soltanto colline alte e fertili; ma non montagne elevate, eccettuato il *Runder*, che fa parte della selva Nera, e sul quale si trovano petrificazioni, miniere di ferro e bagni di acque minerali. Il governo di questo Cantone era aristocratico. Popolazione 50,000 abitanti.

Sciaffusa, capitale, situata sul Reno. Questa città è leggermente fortificata, ed ha una specie di cittadella senza guarnigione: gli edifizj sono di gusto antico e molto comuni; ha due belle chiese: il suo ponte di pietra, il più bello che vi fosse sul Reno, cadde, e nel 1754 n'è stato fabbricato un' altro di legno in luogo del primo, la costruzione del quale è curiosissima; perchè è lungo 563 piedi e gravita unicamente sulle due estremità; è tutto coperto, ed è stato fabbricato in tre anni. Il gabinetto di storia Naturale del Sig. Amman è considerabile e ben disposto. Vi sono in questa città manifatture di tela, di cotone, e di seta; vi si fanno varj lavori di getto, bottoni, ornamenti di briglie e finimenti di cavalli e di carrozze: e Sciaffusa è l'emporio degli acciaj, dei rami, del fil d'ottone, dell'ottone in pezzi e in lamine che ritrae

la Svizzera dalla Stiria, Ungheria, Saltzbourg, ec.: ma l'articolo principale di esportazione è il vino. Per vedere la famosa cascata del Reno, bisogna andare a Lauffen, che è lontana una lega da Sciaffusa, o a Neuhasen, che n'è lontana una mezza lega. Si vede dapprincipio la cascata dalla parte di dietro; e dopo esser disceso dall'eminenza, la cascata prende tutte le forme a misura che si va vicino al lago, dal profilo fino alla veduta di faccia. Traversando il fiume, si gode il prospetto in tutta la strada, e si distinguono le tre mappe d'acqua che maestosamente si ravvolgono. Si vede ancora che dal lato opposto, una parte si rompe addietro e si riduce in vapori; tutto biancheggia di spume, eccettuate alcune tinte verdi, specialmente quando vi risplende sopra il sole. Si dice che questa cataratta ha 80 piedi dopo lo scioglimento delle nevi, e che l'inverno, non ne ha talvolta più di 20.

Degli inaddietro sudditi degli Svizzeri, e che formano presentemente parte della Repubblica Elvetica.

Per sudditi degli Svizzeri s'intendevano diversi piccoli paesi, posseduti in comune da molti Cantoni, e che, per la maggior parte, sono rinchiusi nella Svizzera propria.

BADEN. — Questo paese produce grano in abbondanza e frutti, e buon vino, specialmente lungo la Limmat e l'Aar, e vi si trovano miniere di ferro.

Baden, città situata sulla Limmat, sulla quale è stato fabbricato un ponte assai lungo, che non ha nè archi nè pilastri, tra le due parti del Monte Giura, che si trovano alle due rive di questo fiume. La città di Baden era l'*Acquae Helveticae* dei Romani: n'erano famosi i bagni dal tempo d'Augusto, e vi è stato scoperto un gran numero di antichità. Le *Terme* o bagni di acqua calda sono a poca distanza al di sotto della città e sulle rive della Limmat. I gran bagni sono sulla riva sinistra; e ve ne sono 60, vasti e comodi nelle case nelle quali si abita; in mezzo alla città vi sono i bagni pubblici ad uso dei poveri. Vi è un prato in cui scavando un poco, si trovano dadi di pietra da giuocare; ed è noto che i Romani si diletatavano molto di questo giuoco, e facevano venire i dadi da Samo: quando questa città fu devastata, ve ne doveva essere sicuramente qualche magazzino.

Zurzach, grande e bel borgo sul Reno, in cui si tengono due fiere di grandissimo concorso. Si veggono ancora, a poca distanza da questo borgo, gli avanzi del *Forum Tiberii*, e sono state trovate sotterra medaglie romane le quali fan fede che era situata in questo luogo.

UFFIZJ LIBERI. — Sono nelle vicinanze di Bade; dipendevano una volta dai sette Cantoni; ma sono stati divisi, nel 1712, alla pace di Arau. La parte settentrionale apparteneva a Zurigo, Berna e Glaris; e la meridionale, ai sette Cantoni. Popolazione 44.000 abitanti.

Bremgarten, situata nella parte settentrionale, sul Russ, è rimarchevole per le molte cartiere.

Melingen, situata parimente sul Russ, e che è anche meno considerabile: vi si lavora molto il ferro. La parte meridionale consiste in semplici borghi e villaggi.

Gottlieben, borgo e castello sul Reno; è il luogo in cui il fiume entra nel lago inferiore, a una piccola lega al di sotto di Costanza.

Muri, ricca, grande e bella Badia di Benedettini. Vi si osserva una sala di prodigiosa grandezza ed una bellissima biblioteca.

TUROGOVIA. — Questo paese è ben coltivato e popolato: abbonda di grano, vino e frutti, ed ha inoltre buoni pascoli. Popolazione 600,000 abitanti.

Frawenfeld, città principale è situata sopra un' eminenza vicino al fiume Murck. E' assai grande ed ha un castello forte. Si pretende che l'imperatrice Elena, madre di Costantino, vi facesse spesso residenza.

Morat, città sul lago dello stesso nome, che comunica per mezzo della Broye, col lago di Neuchatel, è il capo luogo del baliagglo di questo nome. Questi due laghi sono separati da una collina piena di vigne. Vicino a questo luogo era il famoso Ossuario, monumento della vittoria degli Svizzeri sui Borgognoni; ma che è stato distrutto dai discendenti di questi medesimi Borgognoni, in occasione della disfatta dei Bernesi, nel 1796. Morat è l'emporio di tutti i vini del paese di Vaud, ed un gran passaggio per le mercanzie, tanto per terra quanto per acqua. Vi si fabbricano tele dipinte. Il lago di Morat può aver 25 braccia di profondità, e il pesce di questo lago è molto più delicato di quello del lago di Neuchatel.

RHEINTAL. — Questo fertile paese produce molto vino. Vi è una celebre cava di cristallo, in cui si trovano molte migliaja di quintali di cristallo giallo, bigio, bianco trasparente e duro; ma non è facile a lavorarsi, perchè generalmente è friabile. Vi si fa commercio dei refi e delle tele che vi si fabbricano. Popolazione 13,000 abitanti. A un quarto di lega più sotto, vi è il bagno di Gobelwies, e ve n'è uno anche a Rebstein.

Rheineck, città principale, è situata sul Reno, e poco considerabile.

SARGANT. — Le valli di questo paese sono fertilissime.

Wallenstat, capitale è una graziosa città vicina al lago dello stesso nome, ed un luogo di gran passo tra i Grigioni e la Ger-

mania; il lago è circondato di alte montagne, e di rupi tagliate a perpendicolo.

Flums, borgo rimarchevole per una gran fonderia d'acciajo, produce ancora tabacco.

Pfeffer, ricca Badia di Benedettini, l'abbate della quale è principe dell'Impero. Vi sono vicino ad essa bagni caldi salubri e frequentatissimi, che sono una vera maraviglia della natura; sono situati nel fondo di un vallone tra due rupi scoscese, le punte delle quali formano una specie di arcata.

VAL MAGGIA o VAL MADIA. — Questo baliaggio, situato in Italia, è fertile di vino e di grano. Fu dato agli Svizzeri dallo stesso Massimiliano, nel 1512. Il borgo principale è Maggia.

Alleati degli Svizzeri.

Si chiamano alleati degli Svizzeri, i paesi che sono con loro strettamente collegati, per un' alleanza offensiva e difensiva.

LOCARNO. — Questo baliaggio, abbonda di pascoli, vini e buoni frutti.

Locarno n'è la città principale, situata sul lago Maggiore. E' una città considerabile, e vi è un numero così grande di mercanti, che vi si tiene una fiera ogni settimana.

Bellinzona, piccola città commerciante, è situata in una pianura ed ha tre castelli.

LUGANO. — Questo balliaggio è un piccolo paese d'Italia fertile di grano e di vino, e il principal borgo del quale è Lugano: Popolazione 53 000 abitanti.

MENDRIS. — Questo baliaggio, parimente in Italia, è fertile di grano vino e frutti. Il borgo principale è Mendris. Fu dato agli Svizzeri, nel 1512, da Massimiliano Sforza, duca di Milano, che essi avevano rimesso nei suoi stati.

NEUCHATEL. — Questo principato è montuoso, e ne sono quasi tutti artigiani gli abitanti. Produce foraggio; le colline ciò non ostante e le valli danno un buon vino, frutti, un poco di grano, canapa e lino; il bestiame che vi si alleva e il commercio del vino, suppliscono alla mancanza del grano; e la torba supplisca alla mancanza delle legna. Vi si trovano miniere di piombo e cave di marmi; ma non se ne può trarre alcun partito, per la mancanza della legna. Vi sono acque ferruginee, acque saponacee, sulfuree ed argillose, buone per bagni. Il lago di Neuchatel è lungo 6 leghe, largo una mezza lega, e non è molto profondo; dà pesce in abbondanza, e principalmente trote, lucci, perchie e razze. Le piante le vulnerarie ed altre erbe medicinali che crescono in questo paese sono le più stimate, a cagione della favorevole esposizione del territorio. La valle di Ruth è una delle più

belle e delle più popolate della Svizzera; è lunga 4 lege, larga quasi una lega, e comprende 24 villaggi.

Giovanna di Hochbert, che era unica erede di questo principato, lo trasferì a Luigi d'Orleans, duca di Lungavilla, suo sposo, nel 1504. Essendo morta nel 1708, Maria d'Orleans, duchessa di Nemours, che n'era stata investita nel 1694, fu contrastato il dritto alla successione; ma gli Stati accordarono il principato al re di Prussia, che gli fu confermato pel trattato di Utrecht. Gli abitanti di questo paese sono pieni di spirito e d'industria, ma vanissimi. Sono quasi tutti protestanti, e sono stati liberati, nel 1774 dalla tassa che pagano gli stranieri in Francia.

Neuchatel, situata sopra due colline, in riva al lago dello stesso nome. La situazione che ha su questo lago, il quale comunica con quelli di Morat e di Bienna, e si scarica per questo ultimo nell'Aar e quindi nel Reno, le procura la facilità di conservar relazioni continuate, tanto colla Svizzera quanto colla Germania e l'Olanda; onde vi si fa un commercio considerabile di commissioni. Ha 4 strade grandi, un vecchio castello, un ginnasio ed alcuni edifizj pubblici e privati. Vi si trovano molte manifatture di tele dipinte, di tutte le larghezze e di tutte le qualità, e che si spacciano in quasi tutta l'Europa. Vi si fabbricano panni, trine, tutto ciò che è relativo all'arte dell'orologiajo e dei fabbricatori di galanterie, carta e fil di ferro. Vi sono fonderie pel rame e nei contorni, una quantità di macine, di magli per battere il ferro, ec.

Boudry, piccola città sopra un'eminenza, divisa dal Russ in due parti disuguali che comunicano per un ponte. Il vin rosso de'suoi contorni passa pel migliore del principato.

VALESE. — Questo paese è una gran valle che si estende dall'E. all'O., e che è incastrata al N. e al S. tra alte montagne. Al S. vi è il monte *S. Bernardo*, grande, chiamato una volta *Mons Penninus*; e dal quale traggono il nome gli Appennini; si solleva 1241 tese sopra il livello del mare; vi è sulla cima di esso, sempre coperta di neve, un celebre ospizio, in cui certi religiosi ricevono gratis con molta umanità tutti i viaggiatori per tre giorni, senza distinzion di religione. Per supplire a queste spese, il convento manda alla questua nei paesi vicini, o protestanti o di altra religione, nei quali sono ben ricevuti, pel vantaggio che recano. E'stato fondato nel decimo secolo da Bernardo di Menton, gentiluomo savojardo. Nei tempi nebbiosi e tempestosi, questi claustrali, che sono canonici regolari di S. Agostino, percorrono quei deserti di neve e di ghiaccio, per soccorrere i disgraziati viaggiatori che si sono smarriti o sono rimasti sotto le nevi; gli trasportano al convento e danno loro col massimo zelo ogni sorte di soccorsi: hanno alcuni cani, che, addestrati a quest'effetto, gli ajutano nel pietoso ministero, scoprendo i viaggiatori sepolti

sotto la neve; i latrati di questi cani rianimano la speranza di quelli infelici, e servono loro di guida, quando possono ancora camminare. L'armata francese, commandata da Bonaparte, valicò questo monte l'anno 1800, coll'artiglieria e coi bagagli; e vi è stato eretto un monumento per renderne eterna la memoria. Per un decreto del governo francese dai 21 di febbrajo 1801, saranno stabiliti sul *Simplon e sul Monte Cenisio* ospizj simili a quello del gran S. Bernardo, i quali saranno assistiti da religiosi dell'ordine medesimo che quelli del gran S. Bernardo, e formeranno una sola casa. Ciascuno dei governi piemontese e cisalpino assegneranno all' ordine del gran S. Bernardo beni fondi della rendita di 20,000 franchi. Questi religiosi debbono esser già entrati in possesso di tai beni fin dai 22 di marzo. Il ministro dell'interno farà versar nella cassa di quest'ordine 20,000 franchi nel corso del mese repubblicano *germinale*, e 20,000 nel corso del prossimo *messifero*. Si trovano altri ospizj simili in diversi paesi difficili delle montagne della Svizzera; si vede, al N., il monte *Gemmi*, che ha 10,000 piedi di altezza, e che non può valicarsi in inverno. La discesa dalla parte del Valese era una volta così ripida, che non vi si poteva passar senza raccapriccio; ma si sono fatti saltar molti massi, ed eriger mura nei siti più pericolosi, e dal 1736 in poi, questa strada è praticabile a piede e a cavallo, nel salire; perchè non si può discendere a cavallo. La montagna della *Fourche*, che prende il nome dalla sua figura forcuta, è più elevata del monte S. Gottardo; essendovi 12 leghe dal piede alla cima della montagna. Tra il Val di Bagne ed il Visp, vi è una ghiacciaja, lunga 14 leghe. La valle è calda e fertile; e la messe comincia in maggio, e finisce in ottobre. Produce in abbondanza grano, segale, orzo e buon vino; vi è per fino un vino moscato eccellente e vi crescono diverse specie di alberi fruttiferi, come meli, peri, susini, ciliegi, castagni, noci, mandorli, fichi, piante di mele granate, di more, ec.. Vi si raccoglie parimente una quantità grande di zafferano; e vi è abbondanza di cacciaggione e di bestiami. Si pretende che vi si trovino miniere di argento, di rame e di piombo; ma non si scavano e vi è parimente carbon di terra. Il Valese è da un capo all'altro irrigato dal Rodano, che si forma sull'alta montagna della Fourche, dalle acque che vengono dalle 2 ghiacciaje. Verso il mezzo del paese, gli abitanti sono soggettissimi al gozzo, anzi vi sono villaggi intieri tutti gli abitanti dei quali ne sono sfigurati, mentre in molti altri luoghi ninno vi è soggetto. Poche sono le famiglie nelle quali non vi sia qualche scemo, e molti di essi sono nel tempo stesso sordi e muti: si dà nel paese a questi infelici il nome di *Cretins*. Il Valese si divide in alto all' E., e in basso, all'O. Gli abitanti son quasi tutti cattolici romani. Popolazione, 100 000 abitanti.

Sion. Questa capitale è situata vicino al Rodano, in una bella

piannra, tra due montagne, sulle quali vi sono due forti. Questa città ha le strade larghe, le case ben fabbricate, ed il palazzo del vescovo è sulla cima di una rupe enorme. Si veggono in Sion scemi, sordi, muti, imbecilli, e quasi insensibili alle percosse, con gozzi mostruosi che pendono loro fino alla cintola. Non si trova in questi disgraziati alcun vestigio di raziocinio; ma sono pieni di attività per ciò che riguarda i bisogni meccanici. Vi si veggono tuttora alcune rovine del tempo dei Romani. In faccia a Sion, dall'altra parte del Rodano, si ammira in un villaggio, un convento scavato tutto intiero nel sasso vivo, con cantine, cucina, refettorio, chiesa, celle, ec.; ma è deserto a cagione dell'umidità che vi regna. Nella valle di Armence, si trova una miniera di rame ed una sorgente salsa.

Martinach, doppio borgo, uno dei quali porta il nome di città e l'altro quello di fortezza; sono distanti uno dall'altro un quarto di lega in circa, e separati dalla Drause, che venendo dal gran S. Bernardo, va a scaricarsi nel Rodano, a una lega più lungi. Si raccolgono in questa parte del Valese vini squisiti e rinomati, che si chiamano *coquempin* e vino della *Marque*. Vi è in Martinach un deposito di mercanzie che vi si conducono da S. Maurizio e dal lago di Ginevra, ed una parte delle quali si trasporta nell'Alto Valese, e l'altra al gran S. Bernardo.

Brieg, vicino al Rodano, borgo bello e rimarchevole per un superbo convento di gesuiti. A una lega da questo borgo, dall' altra parte del fiume, si trovano i bagni di Brieg, ove è un'eccellente sorgente di acque minerali calde.

Frisp, borgo, è rinomato per le sue miniere di cristallo. Si vede vicino a questo luogo un piccolo ruscello di cui l'acqua è tiepida, e tinge di rosso la terra e le pietre del suo letto.

S. Maurizio, piccola città sul Rodano, difesa da un castello e quasi tutta fabbricata sul sasso vivo. E' situata al piede di una lunga catena di balze dirupate, che lasciano solamente lo spazio di una strada tra se stesse e il fiume. Vicino a questo luogo, vi è una famosa Badia dello stesso nome, in faccia alla quale si vede sul Rodano un'arditissimo ponte di pietra di un'arco solo, lungo 80 passi incirca, che posa sopra due rupi elevatissime, ed è difeso da un forte Castello; questo passaggio è importante.

Leuck, borgo, ha un bel palazzo del pubblico e molte belle abitazioni: Ha due leghe di distanza, si trovano i famosi bagni di Leuck, situati al piede di una montagna elevatissima in una valle stretta e profonda. Vi sono cinque sorgenti, l'acqua delle quali si conduce in diversi bagni, per uso degli infermi che vi vanno ogni estate. L'acqua è chiara, senza odore calda talmente che cuoce l'uova; e dà il color d'oro all'argento.

PAESE DEI GRIGIONI. — La parte più considerabile de

paese consiste in sole montagne. La pianura e le valli producono grani, legumi, vino, frutti, e una quantità grande di formaggi. Sulle montagne temperate vi sono buoni pascoli; vi si coltivano vino segale ed orzo, e vi si trovano le ciliege; ma le montagne più elevate altro non danno che pascoli e fieno. Gli abitanti allevano molto bestiame, cioè, animali cornuti, pecore, capre e porci; fanno molto burro e molto formaggio, che sono gli articoli principali di loro commercio. Vi sono pochi cavalli, ma una cacciaggione abbondante, e i fiumi, con alcuni piccoli laghi, danno una quantità grande di pesce. Le miniere di ferro, di piombo, di rame e d'argento che vi si trovano non sono di un gran prodotto. Il Tirolo è il luogo da cui i Grigioni fanno venire il sale di cui hanno bisogno; ciò non ostante il paese ha molte sorgenti di acque minerali, e tra le altre quelle di *S. Maurizio*, di *Schultz*, di *Fridris* e di *Jenatz*. In tutto il paese non vi sono più di tre città, e nondimeno il numero degli abitanti ascende a 250,000. I Grigioni formano tre piccole repubbliche, che si chiamano la Lega *Grigia*; dal *Monte l'Uccello*, coperto di eterni ghiacci, verso il S., esce l'alto Reno; la lega *Cadèa* o della *Casa di Dio*, e la Lega delle *Dieci Giurisdizioni*. Queste tre leghe fecero insieme un' alleanza perpetua nel 1471, che fu solennemente confermata nel 1524; vi furono aggiunte alcune clausule nel 1544; e fu nuovamente giurata nel 1712. I Grigioni si collegarono cogli Svizzeri nel 1497; e n'è dappertutto democratico il governo. Si affida ai magistrati per un' anno solo, la cura di amministrar gli affari civili, criminali ed economici. E' necessario che gli affari di Stato della più piccola importanza, siano notificati per un rapporto all' assemblea unita di ogni giurisdizione, per aspettarne la volontà e la risoluzione, che sono in seguito rimandate al capo della lega. Ogni lega ha il suo capo; quello della lega Grigia o Alta Lega ha il titolo di *Giudice provinciale*; quello della lega della Casa di Dio, il titolo di *presidente*; e quello della lega delle Dieci giurisdizioni, il titolo di *Landmano della lega*.

Le tre leghe tentarono più volte di essere ammesse nella confederazione Elvetica, e tra le altre nel 1701; ma non poterono ottenerlo, e probabilmente la differenza in materia di religione ne fu la causa; così questa repubblica altro non era che l' alleata della repubblica elvetica. Le tre leghe conquistarono, nel 1512, le provincie della Valtellina, di Chiavenna e di Bormio; ma ne furono tolte di possesso da alcuni sudditi ribelli, uniti alle truppe milanesi; le riconquistarono ciò non ostante nel 1636 e 1637. Comprarono nel 1509 la Signoria di Meyenfeld, e nel 1536, la bassa giustizia di Malans e di Yennius, che ne dipendono.

LEGA CADEA. — Verso il S vi è il *Monte Bernina* rimarchevole per l'elevazione, ed in cui si trova una sorgente che scorre solamente nei caldi grandi. Il *Monte Giulio* o le *Alpi Giulie*, pa-

rimente al S., è un'altra montagna altissima, ove ha la sorgente l'Inn; al piede vi sono i rinomatissimi bagni caldi di S. Maurizio. Si trovano nella valle della *Bassa Engadina* al N. E., miniera di ferro misto con qualche poco d'argento, ed eccellenti acque minerali, dalle quali si ritrae un' ottimo nitro pel fuoco.

Coira, capitale della repubblica intiera. Questa città, ricca, mercantile e ben fabbricata, è situata sul fiume *Plessur*, che ne bagna le mura e si getta nel Reno, mezza lega sotto la città. I contorni abbondano di viti, di cacciagione e di tutte le cose necessarie alla vita. Ha molte chiese, un'arsenale e un palazzo del pubblico, nel quale si tiene ogni tre anni la dieta generale dei Grigioni, e nel quale è la cancelleria e si conservano li Archivj delle tre leghe. Sotto al palazzo del pubblico vi è la dogana, in cui si depongono tutte le mercanzie che passano dalla Germania nell'Italia, o viceversa, il che rende floridissimo il commercio di questa città. Il magazzino di grano, ove si tien mercato due volte la settimana, è contiguo al palazzo del pubblico. Gli edifizj più belli sono il palazzo fabbricato da Pietro di Salis, e la casa del Borgo Mastro Ottone Schwarz, di gusto italiano. L'autorità suprema risiede nei cittadini che sono divisi in cinque tribù, e che, per gli affari di stato, si radunano per ordine del consiglio; Allora ciascuno dà il suo voto, e ciò che è stato risoluto alla pluralità dei suffragi, è mandato per iscritto al consiglio. E' necessario che ciò che è stato approvato da tre tribù sia riconosciuto dalle altre due. Il gran consiglio è composto di 70 persone, elette ogni anno nelle tribù da quelli che hanno il dritto del voto. Si eleggono inoltre 14 persone, che hanno il titolo di tribuni. I 70 sono quelli che nominano il piccolo consiglio, composto di 20 persone. Il capo della città è il borgo mastro, che entra ogni due anni in funzione, in virtù di una nuova elezione del gran Consiglio. Il primo tribuno, scelto trai cinque, assiste a tutte le assemblee per invigilare affinchè non siano violate la libertà e i dritti della Cittadinanza.

Haldenstein, sul Reno, a una mezza lega da Coira, è un bello e forte castello, situato sopra una rupe.

LEGA GRIGIA. — *Iluntz*, capitale, è una piccola città situata sul Basso Reno, ove si tiene ogni tre anni la dieta generale dei Grigioni.

Tusis, borgo, in cui si fa un considerabile deposito delle mercanzie che passano per questo Cantone. La *Nolle*, che scorre a lato e che entra nel Reno, a poca distanza da Tusis, separa la valle di Domleschgen dalla valle di Schams. Questa valle, a 2 leghe dallo stesso borgo, è rimarchevole per le ricche miniere di argento, di rame, di piombo, e di eccellente antimonio.

Disentis, piccola città rimarchevole per una ricca Badia di Benedettini. Si trovano in questa comunità miniere d'argento e

di rame; e al S. della città, gran quantità di cristalli, in una valle ove il Reno scorre in un precipizio di profondità prodigiosa, con un fracasso spaventevole.

Reichenau, borgo rimarchevole per un maraviglioso ponte di legno di un arco solo, schiacciatissimo e di 240 piedi di apertura.

LEGA DELLE DIECI GIURISDIZIONI. — *Dauos*, capitale, piccola città in cui si tien la dieta della lega.

Meyenfeld è una città libera, governata da un Balì e da dodici Senatori. E' l'Emporio delle mercanzie che si trasportano per la collina di S. Lucio, dalla Germania nell' Italia, e dall' Italia nella Germania. Ha molti vignati nei suoi contorni; ed è celebre per la disfatta dell' Imperator Massimiliano I, nel 1499. Dopo quest' epoca, gli Austriaci non hanno più tentato di ridurre i Grigioni.

TOCKENBOURG. — Questo paese contiene 46,500 abitanti in circa; ed ha buoni pascoli e molto bestiame. E' una grande, bella e ricca vallata, situata in mezzo ad alte montagne ed a cui passa per mezzo in tutta la lunghezza la Thur, che vi ha la sorgente al S. E. Si fa in questa valle una quantità prodigiosa di tele.

Lichtensteig, città principale, è piccola e situata sul fiume *Thur*. E' governata da un Avoyer e da un consiglio: ne furono confermati i dritti e le libertà pel trattato di pace di Bade. Il Castello di Neutockenbourg, situato sopra una rupe elevata, era il luogo in cui facevano residenza gli antichi Conti di Tockenbourg.

S. GALLO. — L' Abbate di S. Gallo era un' altro alleato della Repubblica Elvetica. Questa Badìa prende il nome da un Monaco Irlandese che, nel 646, andò a stabilirsi in quel paese, e vi fabbricò un piccolo Monastero, in cui visse religiosamente, e che, dopo la sua morte, fu, per questa ragione, chiamato *Cella Sancti Galli*. Il monastero medesimo si accrebbe, come suole accadere e finalmente l' abbate di esso divenne principe dell' Impero. Se ne stendeva la Sovranità sopra un paese lungo 22 leghe, e 5 largo, compresovi il Tockenbourg. Era essa una Sovranità distinta e separata dalla Città stessa di S. Gallo, che formava uno Stato a parte. Un muro elevato nella Città tra la Città medesima e la Badìa, era il confine delle due Sovranità. Nella chiesa della Badìa, si conservano le ossa di S. Gallo, che ne fu il fondatore. Il Monastero era dell' ordine di S. Benedetto, L' Abbate veniva eletto nel numero dei capitolari del capitolo medesimo, e dipendeva immediatamente dalla S. Sede. Non mandava esso deputati alle diete dell' Impero, e non era più addetto, come una volta, al circolo di Svabia; ma era alleato degli Svizzeri pel trattato fatto nel 1451 coi cantoni di Zurigo, di Lucerna, di Schwitz e di Glaris, sotto la protezione

dei quali erano i suoi Stati, che fanno presentemente parte della Repubblica Elvetica. Popolazione, 9,100 abitanti.

Roschach, borgo considerabile e ben fabbricato vicino al lago di Costanza, ove è un gran magazzino di grani; vi si compra una quantità grande di tele, che vi s'imbiancano bene come in Olanda; vi si fa per altra parte commercio di grano, vino, sale ec.

Weil, città assai graziosa vicino alla Thur e ben popolata, ha un vasto e bellissimo palazzo, che era la residenza dell' Abbate.

S. Gallo è una città ricca, mercantile e considerabile. Vi si trova un collegio composto di nove classi, con una pubblica biblioteca. Questa città formava da lungo tempo una repubblica indipendente. Tutti gli abitanti, oltre i 16 anni, erano convocati ogni terzo anno. Aveva un grande e piccolo consiglio, e mandava un deputato alle diete Elvetiche; gli abitanti sono protestanti ed industriosissimi. Popolazione, 8,500 abitanti.

Il commercio principale ne consiste in tele, mussoline, e ricami, di cui ha molte manifatture, siccome di piccoli pannilani. Le tele di S. Gallo si vendono a Marsiglia e a Lione, e ne passano, in tempo di pace fino a sette o otto mila pezze nell' Indie Spagnuole.

Il territorio di S. Gallo, che è strettissimo, non produce nè grano, nè vino; ed i pascoli stessi non servono pel mantenimento del bestiame; e sono convertiti in luoghi da imbiancar le tele: vi sono coltivate le arti e le scienze, e vi è in gran considerazione la letteratura; E' la patria di Vadiano che ha fatto alcuni commentarj sopra Pomponio Mela.

Commercio e Manifatture. — Si fabbricano in Isvizzera molte tele rigate, dipinte, liscie o mussoline, che si accostano, per la finezza, a quelle d'Inghilterra e delle Indie, basine, galloni, calze, fazzoletti, nastri, drappi di cotone e seta; e di cotone dipinti, e guanti. Vi si cominciano a fabbricar presentemente drappi di seta, velluti e panni; e i progressi degli Svizzeri in queste manifatture e nell' agricoltura lasciano loro sperare di poter far ben presto esportazioni considerabili. Attualmente consistono queste in bestiami che si mandano principalmente in Italia e in Francia, in ottimi formaggi, in eccellenti cavalli da tiro, in pelli e cuoja, in lino, canapa, ec.

Gli Svizzeri prendono fuori del paese, caffè e Zucchero, particolarmente dalle Colonie Francesi, ogni sorte di spezie dall'Olanda, vini ed olj di Francia, drappi e calze di seta da Lione, sali dalla Lorena e dalla Franca Contea, seta dalla Spagna, dalla Barbaria e dal Levante, cuoja dall' America per la via di Spagna o di Portogallo, produzioni e mode da Parigi ec.

Costituzione e Governo. — Questi articoli erano molto complicati, benchè appartenenti allo stesso corpo politico; perchè al-

cuni cantoni erano aristocratici, ed altri democratici. Ogni cantone era padrone della propria giurisdizione particolare; ma quelli di Berna, di Zurigo, di Lucerna, ed alcuni altri, erano aristocratici, con una certa patina di democrazia, ad eccezione di Berna.

Uri, Schwitz, Underwald, Zug, Glaris e Appenzel, erano democratici, Basilèa, sotto l'apparenza dell'aristocrazia, pendeva verso la democrazia; ma queste aristocrazie e queste democrazie, differivano le une dalle altre nel loro modo particolare di governo; ciò non ostante, di qualunque natura fossero le forme di questi governi, sembrava che si prendessero a cuore gl' interessi del popolo, che godeva un grado di felicità ignoto a tutti i governi monarchici. Ogni cantone aveva una savia indulgenza per gli errori dei suoi vicini, e il sistema di reciproca difesa era fondato sulle inconcusse basi dell' affezione.

La confederazione, considerata come Repubblica, era distinta in tre divisioni. Per la prima s' intendevano gli Svizzeri, propriamente detti; la seconda comprendeva i Grigioni, o gli Stati alleati colla Svizzera, per la reciproca loro protezione. La terza era composta di quei baliaggi i quali, benchè divenuti sudditi delle altre due divisioni, per acquisizione o altrimente, conservavano i loro magistrati particolari. Ogni cantone formava da per se stesso una piccola repubblica; ma quando nasceva qualche discussione che interessasse tutta la confederazione, era rimessa alla dieta generale che si teneva a Basilèa, ove ogni cantone aveva dritto di votare, e la pluralità decideva la questione. La dieta generale era composta di due deputati di ciascun cantone, non compreso un deputato dell' Abbate di S. Gallo, e delle città di S. Gallo e di Bienna. E' stato giudiziosamente rilevato dal Sig. Coxe, a cui il pubblico è debitore delle migliori memorie sulla Svizzera, che non vi è paese in cui il popolo sia più generalmente felice e contento. O il governo fosse aristocratico, o democratico, o misto, sempre ha trapelato, attraverso alle varie costituzioni, uno spirito generale di libertà, che ha dato ad esse l' azione necessaria; l' Oligarchia medesima, che ordinariamente non è il più dolce di tutti i governi, vi era moderatissima, e la proprietà del suddito era garantita da questo governo contro ogni specie di violenza. Gli Svizzeri conservano l' armonia più grande pel concorso della loro reciproca felicità; e le leggi sontuarie, e l' uguaglianza delle porzioni ereditarie trai figli, ne assicurano la durata. Si trovava, in questo paese delizioso, un numero di società indipendenti, una diversità di governo, che non si vedeva in alcuna parte dell' Europa, ristretta in un' uguale estenzione di paese. E' stata così grande la saviezza che ha presieduto alla formazione del corpo elvetico, e gli Svizzeri sono stati, in questi ultimi tempi, così poco inebbriati dallo spirito di conquista, che dopo lo stabi-

limento completo di loro confederazione generale, appena hanno avuto occasione di prender le armi contro un nemico estraneo, e le loro civili dissensioni non sono mai state di lunga durata. Dappoichè si è operata la nuova rivoluzione in questo paese, della quale parleremo nella storia, ne sono stati aboliti i varj governi; i 13 cantoni formano presentemente una sola repubblica ad imitazione di quella di Francia, ed hanno adottato una costituzione simile a quella di questa repubblica.

Rendite e imposizioni. — E' difficile il dare una nota esatta delle rendite della Repubblica Elvetica, a cagione della diversità dei cantoni che componevano la confederazione. Si crede che le rendite del Cantone di Berna ascendessero annualmente a 300,000 scudi, e quelle di Zurigo a 150,000; gli altri rendevano a proporzione delle produzioni e delle manifatture rispettive. Tuttociò che restava, dopo aver supplito alle spese del governo, era versato in un tesoro pubblico, e viene assicurato che gli Svizzeri hanno 12,000,000 di franchi nella banca d'Inghilterra, senza contar quello che possiedono nelle altre banche.

La rendita proviene, 1, dal prodotto delle terre del dominio; 2, dal decimo del prodotto di tutte le terre; 3, dalle dogane e dalle tasse sulle mercanzie; 4, dal prodotto della vendita del sale, e da alcune imposizioni eventuali.

Forze Militari. — La Forza interiore dei Cantoni Svizzeri, senza comprendervi la milizia urbana, era composta di 13,400 uomini, levati a proporzione della popolazione e dei mezzi di ogni cantone. L'economia e la saviezza che presiedeva alla leva e all'impiego di questa forza, erano veramente maravigliose. Si ammiravano ugualmente i regolamenti fatti della dieta generale, per levar quella numerosa milizia, che si vendeva ai principi ed agli Stati stranieri; e che rendeva molto a questa repubblica, senza nuocere alla popolazione di essa. Ogni cittadino, contadino, e suddito, è obbligato ad esercitarsi nel maneggio delle armi, a venire in certi giorni determinati a tirare al segno, pensa da se stesso all'abito, agli arnesi, alla polvere e alle palle; ed è sempre pronto a marciare per la difesa del proprio paese. Gli Svizzeri s'ingaggiavano al servizio delle potenze straniere, o semplicemente come guardie, o come truppa di linea: in quest'ultimo caso, il governo permetteva gli arruollamenti volontarj; ma solamente per gli stati alleati, o per quelli che ne avevamo prima ottenuto il consenso; ma niun suddito poteva esser costretto ad entrare al servizio delle nazioni straniere, e non poteva arruollarsi, senz'averne ottenuto la licenza dai magistrati.

Storia. — Gli Svizzeri e i Grigioni attuali sono, come lo abbiamo già osservato, i discendenti degli antichi *Elvezj*, soggiogati da Giulio Cesare. Le loro montagne e la situazione poco lusinghiera del loro paese erano un garante più sicuro della loro

libertà, di quello che non potessero esserlo i forti o le armate; ed accade lo stesso anche presentemente. Restarono essi lungo tempo sotto il dominio dei Borgognoni e dei Tedeschi; ma altro gran fatto non avevano di sudditi che il puro nome, senza provarne gl' inconvenienti. Nel 1300, l'imperatore Alberto I, li trattò con tanto rigore, ch'essi gli fecero alcune rappresentanze contro la crudeltà dei suoi governatori; ma ciò ad altro non servì che ad aumentare i mali del popolo, ed uno dei governatori Austriaci, chiamato Gesler, per un' eccesso di tirannia raffinata, fece mettere un cappello sopra un gran bastone, e ordinò agli abitanti di rendergli gli onori medesimi che alla sua stessa persona. Il famoso Guglielmo Tell, essendo spesse volte passato avanti a questo cappello, senza rendergli il minimo ossequio, ed essendo eccellente nel tirare al segno, il tiranno lo condannò ad essere appiccato, a meno che non cogliesse con una freccia una mela sulla testa del proprio figlio, a una certa distanza. Tell colse la mela, ed avendogli dimandato Gesler cosa significasse un' altra freccia che Guglielmo portava alla cintura, gli rispose senza esitare che era destinata a trafiggerli il cuore, in caso che fosse restato ucciso il figlio. Per questo motivo fu egli condotto in prigione; ma essendosi salvato, spiò l'occasione favorevole ed uccise il tiranno, e questo fu il fondamento della libertà Elvetica.

Sembra nondimeno che prima di questo fatto, alcuni nobili Svizzeri avessero formato un piano d' insurrezione per iscuotere il giogo degli Austriaci. Avevano così ben preso le misure, e n'erano così decisi i progetti, che non tardarono a formare un' unione tra molti Cantoni.

Zurigo, eccitato dall' oppressione, fu il primo a cercare l'alleanza dei cantoni di Lucerna, d'Uri, di Schwitz e di Underwald, fondata sopra principj di reciproca difesa; e i replicati successi di loro armi contro Alberto duca d' Austria, formarono insensibilmente la grande unione elvetica. Cominciarono dal conquistar Glaris e Zug, e gli ammisero alla partecipazione dei loro dritti. Berna entrò nella confederazione nel 1353; Friburgo e Solura vi entrarono 130 anni dopo; Basilèa e Sciaffusa nel 1501, e Appenzel nel 1513; il che completò la confederazione che disfece più volte gli sforzi uniti della Francia e della Germania. Finalmente, nel 1648, il trattato di Vestfalia confermò l' indipendenza dei tredici Cantoni.

Neuchatel è sotto il dominio del re di Prussia, dal 1707: ma gli abitanti hanno la libertà di servir qual principe loro piace e non sono in alcuna maniera obbligati a prender parte attiva nelle guerre del re. Questi ha il dritto di reclutar nel paese, e nomina il governatore, ma la rendita che ne ritrae non ascende a più di 120 000 franchi l'anno, una gran parte dei quali viene erogata nella manutenzione delle strade maestre e dei pubblici

edifizj della provincia. Quanto al carattere militare, e alle belle azioni degli Svizzeri, rimettiamo i nostri lettori alle storie dell' Europa.

Ai 27 di decembre 1797, cominciò la rivoluzione, che abolì il governo Oligarchico dei 13 Cantoni, e che ne fece una sola repubblica simile a quella di Francia. Il paese di Vaud fu quello che le diede occasione. Avendo gli abitanti di questo paese protestato contro l'oligarchia di Berna fecero risuonar dapertutto le canzoni della libertà, e si posero sotto la protezion della Francia. Ai 28, il direttorio Francese diede commissione all' ambasciator della repubblica presso i Cantoni Elvetici, di dichiarc ai governi di Berna e di Friburgo che resterebbero personalmente mallevadori della sicurezza individuale e delle proprietà degli abitanti del paese di Vaud, che avevano avuto ricorso alla Repubblica Francese, per esser conservati e reintegrati nei loro dritti. Ai 24 di gennajo 1798 un corriere di Parigi portò agli abitanti di Losanna la nuova che il direttorio Francese riconosce la loro esistenza sotto il nome di *Repubblica Lemanica*. A questa notizia, tutti gli abitanti misero coccarda verde; che era il colore prediletto di Guglielmo Tell, Hansiachen e Melchtal, ed inalberarono uno stendardo dello stesso colore sull' abitazione in cui si adunavano i membri del comitato di riunione, tra le replicate acclamazioni di *viva la libertà. Viva la Repubblica Lemanica*. I Bernesi si disposero a far ritornare al dovere questo popolo e presero le armi. Ai 26 di gennajo, il cittadino Autiez, ajutante di campo del general Menard, accompagnato da due Usseri, si portò in casa di Weiss, commandante delle truppe Bernesi, per significargli di dissipare il nodo di ribellione, che organizzava nella Repubblica. Questo ajutante di campo fù arrestato a 11 ore della sera da un distaccamento che fece una scarica sopra di lui, nella quale i due suoi Usseri rimasero uccisi, ed egli fù debitore di sua salvezza a una sollecita ritirata. Ai 5 di febbrajo, il General Menard passò pel territorio Ginevrino alla testa di una delle Colonne della prima divisione dell' armata d' Italia, e piantò il quartier generale a Ferney. Al 1 di marzo, le assemblee primarie di Vaud terminarono le loro operazioni, dopo aver nominato gli Elettori. Ai 3 dello stesso mese, furono arrestati due dei principali agenti del Senato di Berna. Ai 14, fù data una sanguinosa battaglia trai Francesi e i Bernesi, nella quale questi ultimi furono completamente battuti, con perdita di 20 pezzi di cannone e 19 bandiere, e la città di Berna fu obbligata a capitolare. Ai 9 di marzo, il general Seawembourg fu nominato dal direttorio comandante in capite dell' armata Francese in Isvizzera. Agli 11, le 73 comunità di Turgovia si distaccarono dal cantone di Berna, e mandarono deputati al general Brune, per esprimergli il loro voto e la loro riconoscenza verso la repubblica Francese. Anche il paese di S. Gallo gli

diede notizia formale di sua rigenerazione. Il principe Abbate, il decano e il capitolo di S. Gallo, deposero la sovranità con tutti i suoi attributi nelle mani del popolo che, in conseguenza dei suoi diritti, tenne un' assemblea generale, e si costituì in governo democratico. I Cantoni di Zurigo e di Basilea seguirono lo stesso esempio, ed al sistema oligarchico fu sostituito il democratico; e fù spedita una deputazione per darne parte al cittadino Mengaud incaricato di affari della Repubblica Francese a Basilea. Anche la Turgovia, i baliaggi liberi e la città di Bremgarten gli mandarono ugualmente deputati per esprimergli il desiderio di esser ben presto governati da una costituzione democratica. Ai 15, i Bernesi evacuarono Morat, nel giorno anniversario di quello in cui gli antichi Svizzeri avevano riportato nel 1476 una vittoria contro i Borgognoni; e dal battaglione della Costa di oro fù distrutto il trofeo che vi era stato eretto. Gli Svizzeri furono intieramente disfatti, dopo cinque fatti d' armi successivi, sanguinosissimi. Ai 17 del maggio seguente, 30,000 abitanti dell' alto Valese, colle immagini della Vergine ai cappelli e sui vestiti, si portarono inopinatamente contro la città di Sion, e se ne resero padroni; il giorno seguente le truppe Francesi attaccarono questi insorgenti, che perderono nell' attacco 800 uomini, 8 pezzi di cannone e 7 bandiere. I Cantoni adottarono una nuova costituzione, simile a quella di Francia, e formarono una sola Repubblica, nota sotto il nome di Repubblica Elvetica. Al 1 di luglio, i cittadini Pfiffer e Bay, che avevano ripreso le funzioni di direttori della repubblica, dopo essere stati deposti dal cittadino Rapinat, commissario presso l' armata Francese, e la condotta dei quali fu disapprovata dal direttorio Francese, diedero la dimissione. Il gran consiglio nominò in vece loro i cittadini Ochs e Laharpe. Il luogo del governo fu fissato a Arau, e presentemente è a Lucerna. Ai 25 di agosto, fu sottoscritto a Arau, un trattato di lega offensiva e difensiva tra le Repubblica Francese ed Elvetica. Ai 28, i cittadini Zeltner e Jenner, ministri plenipotenziarj della loro Repubblica, furono presentati al direttorio Francese dal ministro delle relazioni estere. Ai 10 di settembre, gl' insorgenti del distretto di Stantz furono vinti dalle truppe comandate dal general Scawembourg. I villaggi di Binkenried e di Gummeter furono ridotti in cenere. Questo generale marciò contro Schwits, che era in insurrezione, e ricevè la sommissione di Altorf pel cantone di Uri. Dopo quest' epoca, la Repubblica Elvetica è divenuta l' alleata della Repubblica Francese.

GERMANIA (a).

ESTENSIONE E SITUAZIONE ANTICHE.

Lunghezza 240 leghe { tra } 46 e 55 gradi di Latitudine Nord
Larghezza 220 leghe { i } 3 e 17 gradi di Longitudine Est.
26,000 leghe quadrate, a ragione di 1000 abitanti per lega

ESTENSIONE E SITUAZIONE ATTUALI.

Lunghezza 240 leghe { tra } 46 e 55 gr. di Latitudine N.
Larghezza 175 leghe { i } 4 e 17 gr. di Longit. E.
24,860 leghe quadrate, a ragione di 965 abitanti in circa per lega.

LIMITI.

La Germania è limitata al N., dal mar Baltico, dalla Danimarca, e dal mar di Germania; all' O., dalle Provincie Unite e dal Reno, che la separa dalla Francia; al S., dalla Svizzera e dall'Italia; ed all' E., dall' Ungheria e dalla Polonia.

(a) *Abbiamo dato alla parola* Germania *il senso che ha in tutte le Geografie Tedesche, vi abbiamo cioè compresi tutti i circoli e i paesi immediati dell' Impero, come la Boemia ed altri. Le latitudini e le longitudini sono indicate secondo la carta di Germania di Sotzmann, in 16 fogli.*

Divisione. — L'Imperator Massimiliano, predecessore ed avo di Carlo V, divise la Germania in dieci gran circoli, e questa divisione fu confermata alla dieta di Norimberga, nel 1552. Ma essendo stato il Circolo di Borgogna, o le diciassette Provincie Unite, distaccato dall'Impero, parleremo solamente dei nove circoli che presentemente sussistono. I paesi della riva sinistra del Reno, ceduti alla Francia dal trattato di Luneville, sono segnati nella tavola seguente, della divisione grande della Germania. Noi rimettiamo alla Francia per la descrizione di essi. Dei nove circoli ora indicati, tre sono situati al Nord, tre al Centro, e tre al Sud.

Circoli Settentrionali.	Circoli del Centro.	Circoli Meridionali.
Vestfalia.	Basso Reno o Elettorale.	Soabia.
Bassa Sassonia.	Alto Reno.	Baviera.
Alta Sassonia.	Franconia.	Austria.

I paesi non compresi nei circoli, sono:
Il Regno-elettorato di *Boemia*.
Il Margraviato di *Moravia* colla *Slesia Austriaca*.
I Margraviati di *Lusazia*.
Il Ducato di *Slesia*.
Alcune Contee e Signorie.
I *Cantoni* della nobiltà immediata.
Molte Abbazie e Monasteri.
Alcuni *villaggi liberi dell'Impero*.

Questa divisione è seguitata in tutte le deliberazioni e in tutti gli atti della dieta, siccome ancora nel caso di una guerra dell'Impero, e nel piano delle imposizioni e dei contingenti. Il Ducato di Slesia non vi è più compreso.

Daremo nella Topografia la popolazione di ogni circolo. Per quello che riguarda i *direttorj* e le *diete* dei circoli, vedete l'articolo *Costituzione*.

Nome. — *Thuiscon* o *Tent* dev'essere il fondatore dei tedeschi o Tentoni, e da questo deve trarre origine il vero nome del paese, cioè *Teutschland* o *Deutschland*. Ciò non ostante si può dare un'etimologia più verisimile, quando si osserva che, in tutte le lingue gotico—Sassoni (vedete l'articolo *Lingua*), le parole indicanti *attività*, *bravura*, *virtù*, vengono da una sola radice, come dimostrano gli esempj seguenti.

Virtù: in tedesco, *tugend*; in Olandese, *deugd*; in Isvedese, *dygd*; in danese, *dyd*; parimente in inglese *due*, il dritto.

Agire; in tedesco, *thun*; in Olandese, *doen*; in Inglese, *do*; nella stessa maniera in Danese e Svedese, *daad* azione.

Senza citar più parole, diremo soltanto, esser probabilissimo che i Tedeschi, come quasi tutte le Nazioni selvaggie e bellicose abbiano avuto la vanità di darsi un nome magnifico, e che *deutsch* significhi *bravo*.

La parola *allemand* è venuta dai Galli i quali, per errore, estesero il nome di una tribù che abitava la Soabia, a tutto il popolo.

Germano deve venir da *wehr*, arme, et *mann*, uomo, e significherebbe allora *uomo guerriero*, il che conviene a maraviglia coll' etimologia che sopra abbiam data di *deutsch*. Si adducono per conferma due parole inglesi e francesi, *guerre* e *war*, che debbono venir da *wehr*; ma questi nomi di *germanus* e *germania*, sono poi stati riconosciuti nell' Allemagna medesima? Del rimanente, è estraneo al nostro oggetto l'entrar su questo punto in più minute discussioni.

Clima, *stagioni e suolo*, — Un paese così esteso deve necessariamente esibire varietà grandi, fisiche e geologiche. Ciò non ostante, noi ne daremo un rapido ragguaglio, riducendone tutte le contrade a *cinque* grandi *regioni fisiche*. La *prima* di queste regioni è quella del *centro*, che comprende tutta la Boemia, la Sassonia elettorale, il paese d' Anhalt, la Turingia, l' Alta Franconia, l'Assia, il Grubenhagen, l'Eichsfeld, il ducato di Vestfalia, una parte delle Contee della Lippe e della Mark, e che finisce verso Coblentz e Francfort. S' incontrano in questa regione montagne di mezzana altezza, che contengono gran ricchezze minerali, argento, rame, ec., ed. esibiscono, specialmente nella parte occidentale, traccie vulcaniche, come basalti, lave, pomici; si estendono tra queste catene, pianure fertili, elevate e ben irrigate. L' aria in questa stessa regione è molto più fredda che nelle corrispondenti latitudini della Francia; al che danno occasione le foreste grandi e l'esposizion del terreno, che quasi dappertutto è settentrionale; ma dove l'esposizione è australe, ed in mezzo alle pianure, questo freddo è molto raddolcito. In compenso, le stagioni sono più costanti e più belle che nel rimanente della Germania; il suolo produce grani e biade a sufficienza, e non esclude assolutamente la vite; ma è disuguale, ed ha bisogno dell'industria.

La *seconda regione*, o quella *delle Alpi*, ha il clima e il suolo della Svizzera: gli abitanti della selva Nera, l'Alta Soabia, l'Alta Baviera, il Tirolo, il Salzbourg, la Carintia, la Carniola, e la Stiria veggono spesse volte le loro montagne scoscese, granitiche o calcari, coperte da una parte dai ghiacci dell' inverno, mentre le parti opposte sono riscaldate dal sole d' Italia, e vi si fa sentire il medesimo *vento di scirocco*. Tutta questa regione altro non è

che una continuazione dell' Elvezia (Svizzera), poichè vi si trovano le stesse produzioni, le stesse bellezze, gli stessi inconvenienti, e fino le stesse malattie. Le montagne di questa regione contengono principalmente ferro.

In queste due prime regioni sono tutte le sorgenti dei fiumi di Germania, ed anche di alcuni altri che vanno ad irrigare altri paesi.

Consideriamo adesso le due grandi estensioni circondate dal Reno e dal Danubio. Quella del Reno, unita a quelle del Meno, del Neckar ed alle parti di dietro dei Vosgi e dell' Hundsruk fino ad alcune leghe sopra Coblentz, forma la *terza regione* fisica della Germania. L' aria che regna in queste pianure è meno pura, le stagioni sono meno costanti, il clima generalmente meno salubre che nella prima regione; ma la prodigiosa fertilità del suolo, che produce i vini più eccellenti dell' Europa, ed un' estate molto più deliziosa e più uguale di quella di Parigi, assegna a queste contrade una delle più fortunate situazioni dell' Europa.

La *quarta regione*, o i paesi circondati dal Danubio, esibiscono un' aspetto simile a quello della regione Renana, ovunque l' esposizione del terreno è meridionale. Ma considerando il corso dei fiumi che vanno a scaricarsi nel canal principale dell' estensione circondata dal Danubio, si vedrà che l' esposizion del terreno, in questa regione Danubiana, è quasi dappertutto settentrionale. L' aria e il clima sono, per questa ragione, appresso a poco i medesimi che nella regione del centro. L' inverno di Vienna e di Munich non la cede punto a quello della Sassonia. Il suolo vi è confacente alla vite verso Vienna; ma in tutti gli altri paesi è abbondante di grassi pascoli e di grano.

La *quinta regione*, o l' immensa pianura che si estende a N. della regione del centro, consiste in lunghi poggi coperti di prunaje, terreni sabbionacei e terreni paludosi abbondanti di carbon di terra, e finalmente in terre basse, che si chiamano *marschlund*, terre nate dal limo, e spesse volte conquistate sul mare o sui fiumi dalla mano degli uomini. Si vede che la fertilità deve essere, in questi luoghi disugualissima; la stessa regione ha deserti simili alle Lande della Guascogna, ove appena alcune api e qualche minuto bestiame trovano di che alimentarsi; ciò non ostante spesse volte è accaduto che l' industria ha vinto la natura; in fatti le sabbie del Brandeburgo e le paludi di Brema, sono presentemente trasformate in campagne coltivate. Per altra parte, la regione di cui parliamo, mette sotto gli occhj, in questo *marschlund*, lo spettacolo della fecondità più stupenda, e di tutto il lusso della vegetazione pei grani e per l' erbe. Ma il mare minaccia frequentemente di riprendere il suo antico dominio, e lo straripar dei fiumj fa molte volte tremare i ricchi abitanti. L' aria di questa regione è densa ed umida; la prossimità del ma-

re rende la temperie assai dolce, ed i fiumi numerosi vi mantengono un fresco salubre.

Montagne. — Per compir l' idea che abbiamo dato nell' articolo precedente del suolo della Germania, indicheremo qui i nomi delle principali catene di montagna e le cime di esse, secondo la connessione che hanno. Ecco la catena del Sud o delle Alpi: le montagne della *Selva Nera* e quelle dette *Alb*; nell' Alta Soabia; l'*Arlberg* ò *Adlerberg* (montagne dell' Aquila) avanti al Tirolo, le *Alpi tirolesi* con le ghiacciajè del gran *Ferner*, d' *Ortelos*, ed altre, le *Alpi di Carniola* (in tedesco *Birnbaumerwald*), tralle quali *Terklou* ha 10,194 piedi di altezza: questo è il ramo per cui le Alpi comunicano colle montagna della Dalmazia e della Grecia: dall' altra parte, il *Sèmèring* e la *foresta di Vienna* vanno a congiungersi colla catena delle Alpi carpazie ed ercinie.

Le montagne del centro, che formano la *catena ercinia*, cominciano verso Coblentz, ove si uniscono quasi immediatamente con la catena dell' Hundsruck e dei Volgi. Il Westerwald (cioè foresta dell' O.) si estende verso l' Assia, si unisce al Thuringerwald per lo Spessart, ed all Hartzwald, per le montagne del ducato di Vestfalia, che si estendono verso il N. O. nella contea di Lippe. L' *Harzwald* o *foresta ercinia*, la sommità della quale chiamata *Broken*, ha 3.570 piedi di altezza, si perde a poco a poco verso il N.; al S. essa è contigua alle montagne della *Turingia*, le quali, separando la Franconia dalla Sassonia, vanno ad unirsi in un centro comune con quelle della Boemia; è il *Fichtelberg* nel principato di Bareuth alto 3.630 piedi. Qui comincia quella catena quasi circolare di montagne che, sotto i nomi di *Erzgebirge* (*montagne di minerale*), di *Bohemerwald* (foresta di Boemia), *Manhartsberg* e *Reisengeburge* (monti dei giganti), separano la Boemia dalla Sassonia, dalla Baviera, dall' Austria, dalla Moravia e finalmente dalla Slesia. Il *Reisengeburge* ò i *Sudètes*, tra i quali lo *Schnekoppe* ha 4.800 piedi di altezza, vanno, tra Cracovia e Vienna, a congiungersi alle Alpi carpazie.

Foreste. — Le principali sono la *Foresta* o *Selva Nera* nella Soabia, l' Ercinia, la quale ai tempi di Cesare aveva nove giorni di cammino per la lunghezza e sei per la larghezza; ma presentemente è molta diminuita: e ne resta sempre il nome a una catena di montagne tra la Bassa e l'Alta Sassonia. Adesso vi sono le sole parti montuose della Germania che abbondino di boschi. L' amministrazione delle foreste è, fuori degli stati Prussiani e Sassoni, molto trascurata, e la scarsezza delle legna si fa talvolta sentire in una maniera spaventevole; nondimeno si comincia a ripiantare. La maggior parte dei boschi consiste in pini, abeti, quercie e faggi; ed in alcune provincie meridionali, vien bene il castagno. Il tiglio e le varie specie di pioppi adornano quasi tutti i giardini e i passeggi, e sono presentemente coltivati, con assai

buona riuscita, gli alberi e gli arbusti dell'America settentrionale, specialmente il *robinia pseudo-acacia*. Si fanno liquori eccellenti, come il *Kirschenwasser* ed altri, coi frutti selvatici della *Foresta nera*; ed in tutte le parti del paese si vede un gran numero di foreste minori. Ogni principe, conte, barone o semplice gentiluomo ha il suo parco ben provveduto di cacciagione, cioè, capriuoli, daini, cervi, lepri, conigli, volpi, cignali; ed è tale l'abbondanza degli uccelli selvatici, che, in molti luoghi servono di ordinario alimento coll' altra cacciagione agli stessi contadini. Ma i cervi, i lepri ed altre bestie simili generalmente sono *Sacre*, e l'uccisione di esse costa la vita ai poveri contadini, che veggono frequentemente i loro campi devastati o da questi animali, o dai cacciatori che gl'inseguiscono, senza osar di mormorarne.

Fiumi e laghi. — Pochi sono i paesi che possano vantarsi di avere una varietà così grande di belli e gran fiumi, come la Germania. Il principale è il *Danubio* o *Donaw*, nome che significa *il romoreggiante nel prato*. Ha la sorgente vicino alla *Foresta Nera*, nel circolo di Soabia; è il fiume più grande dell' Europa, ed uno dei più belli. E' così largo, da Vienna a Belgrado in Ungheria, che nelle guerre tra i Turchi e i Cristiani, vi si sono date battaglie navali; e sarebbe di un comodo infinito pei trasporti, se le cataratte i vortici e i bassi fondi non ne interrompessero la rapidità del corso. Una di sue cataratte più note, è quella chiamata *Strudel*, al disopra di Vienna: ha un corso di 500 leghe in circa: passa a Ulma, a Donawert, a Neubourg, a Ingolstadt, a Ratisbona, a Stranbing, a Passavia, a Lintz, a Vienna, e va a scaricarsi per molte bocche nel mar Nero. Il danubio riceve, nella Germania il *Lech*, che separa la Baviera dalla Soabia, l' *Isère*, che passa a Munich; l'Inn, che viene dai Grigioni e dal Tirolo, e che è uguale alla Senna; l' Ens che viene dalla Stiria; la Morava, che viene dalla Moravia. Osserviamo ancora che tutte le acque della Carniola e della Carintia si versano, pei due gran fiumi, la *Sava* e la *Drava*, nel Danubio.

Il Reno, di cui abbiamo descritto il corso all' articolo della Francia, riceve oltre l' *Aar* (vedete la *Svizzera*) e la *Mosella* (vedete la Francia), il *Neckar*, che passa per mezzo del Wurtemberg; il *Moyne* o *Meno*, che serpeggia per la Franconia; la *Lahn* e la *Lippe*. Il corso del Reno è di 220 leghe.

L' *Elba* ha la sorgente all' estremità settentrionale della Boemia a cui passa pel mezzo, e da cui riceve tutte le acque: passa ancora a Dresda, a Wittenberg e a Magdeburgo, riceve il *Saale* ed altri fiumi dell' Alta Sassonia, e l'Havel, che viene dal Brandeburgo, si divide poi in molti rami sopra Amburgo; e dopo essersi riunito in un superbo canale, largo una lega e mezza, confonde le acque con quelle del mare di Germania, a 18 leghe di distanza da Amburgo e a 170 dalla sorgente. *Elba* o *Elv*, è un'

antica parola germanica, conservata in Isvezia e in Norvegia, che significa *fiume*.

L' *Oder* ha la sorgente nella Slesia, vicino alla città di Oder, al S. O., passa per mezzo a questa provincia passa a Breslavia, Glogaw, Crossen, Francfort sull'Oder. ed ingrossato dalla *Warta*, gran fiume della Polonia, percorre la Pomerania, si allarga sopra Stettin in un gran lago, chiamato *Grosse Haf*, e si scarica per tre imboccature nel Battiso. Questo fiume fa molti guasti collo straripare; ed ha un corso di 150 leghe.

Il *Wesser* si forma dall' unione di due fiumi, che sono il *Werra*, che viene dall' Alta Franconia, e la *Fulda* che esce dallo stesso paese, separa la Bassa Sassonia dalla Vedifalia, riceve il fiume *Aller*, e si scarica sopra Brema, nel mar di Germania. Questo fiume ha poca profondità; parleremo degli altri nella topografia.

I laghi principali di Germania sono il lago di *Costanza* o di *Bregenz*, il *Chiein-sée*, *Walchen-sée*, *Wurn-sée* ed altri nella Baviera, lo *Zirnitzer-sée* nel ducato di Carniola, le acque del quale si ritirano spesse volte e tornano indietro in una maniera straordinaria. I numerosi laghi dell' Alta Austria, quelli del *Macklenburgo* e del *Brandeburgo*, e quello di *Stein-hude* in Vestfalia. I laghi e i fiumi della Germania sono abbondantissimi di pesce, ed in alcuni fiumi e laghi della Boemia e della Lusazia; si trovano per fino perle. Il mare dà aringhe ed ostriche.

Acque minerali e bagni. — Si dice che la Germania contiene più bagni ed acque minerali di tutta insieme l'Europa; e non vi è certamente che non abbia sentito parlare delle acque di Pyrmont. Questo luogo, specialmente adesso, è il richiamo di tutto il mondo galante e questa piccola città è stata illustrata dalla presenza di molti Sovrani. Qui si veggono gli eleganti e le eleganti di tutta la Germania Settentrionale, i giuocatori, i ciarlatani di tutte le specie, le meretrici e fino i mercanti di mode di Londra e di Parigi che vi accorrono in folla: nella stagione dei bagni vi è teatro aperto. Le acque di Carlsbad in Boemia, quelle di Wisbaden. Schwalbach, Wildungen, Salters, Gastein ed altre, sono parimente notissime; e meritano d'esser nominati i *bagni marittimi* di Dobberan, in Mecklenburgo.

In conclusione però, molti sono di sentimento che una gran parte delle qualità salutari attribuite a questi bagni, debbano piuttosto attribuirsi agli esercizj e ai divertimenti degl'infermi: quindi i proprietarj hanno il massimo interesse di provvedere a questi due oggetti, e molti principi tedeschi ritraggono vantaggi grandi dalle utili ed eleganti istituzioni formate per divertimenti del pubblico. La disposizione, la pulizia e il comodo dei siti pubblici, generalmente meritano elogi; ma bisogna ben stare alle velette contro le molte trufferie, l'avidità degli abitanti, e finalmente contro l' impositura di alcuni medici ciascuno dei quali

vanta il *suo bagno* e la *sua città* colla più ridicola esagerazione. I piccoli Sovrani pagano spesse volte questi pa neg.risti, che richiamano gli Avventori.

Metalli e minerali. — La Germania abbonda di metalli e di minerali. La Stiria, la Carintia, la Carniola, il Friuli, il paese di Salzbourg, l'Alto Palatinato, la Boemia, la Slesia, la Sassonia Elettorale, la Selva Ercinia o Harzwald, le montagne di Westerwald ed altre contrade, contengono oro, argento, mercurio, rame, ferro, piombo, antimonio, arsenico, zingo, e finalmente ogni sorte di minerali ad eccezione della platina. Si trovano salpietra e miniere di sale, in Austria, in Baviera, nell'Alta e Bassa Sassonia; la Boemia; il Tirolo, il Palatinato, la Sassonia elettorale ed altre provincie, producono diverse sorte di pietre preziose, ma inferiori a quelle delle Indie. Gli ametisti e le corniole sono talvolta bellissimi; si ritrae ciò non ostante più vantaggio dalle cave di alabastro, di diaspro, di marmo, di ardesie, di creta, di ocra, di lapis rosso, di allume, di bitume, di nitro, di zolfo, di cadmia, di vitriolo, di asbesto e di calamita che si trovano in molte contrade. Le pietre impresse e le petrificazioni si trovano in molti siti. La Sassonia e l'Austria producono terra da porcellana; e merita ancora attenzione la terra sigillata di Magonza, alla quale si attribuiscono perfino virtù antidotiche. Si trovano in molti luoghi miniere di carbon di terra; ma che non sono da paragonarsi con quelle d'Inghilterra; questo carbone supplisce in gran parte alla scarsezza delle legna, specialmente nella Vestfalia e nella Bassa Sassonia, ove tutte le paludi ne sono ripiene. Il Reno ed alcuni altri fiumi, portano talvolta un poco di polvere d'oro, ma in quantità troppo piccola perchè meriti attenzione.

Produzioni animali e vegetabili. — Benchè in Germania si sia cominciato più tardi che in Inghilterra e in Francia ad applicare all' agricoltura e ad allevare il bestiame, le ricchezze animali e vegetabili di questo paese sono considerabilissime. Ad eccezione dei paesi di Salzbourg, di Luneburgo, di Brandeburgo, e di alcune contrade della Vestfalia, la Germania produce sufficientemente, e bene spesso abbondantemente ogni sorte di grani e di biade; i frutti, specialmente nella Franconia e nella Soabia, sono di una qualità eccellente; in alcune contrade meridionali, si veggono già i frutti dell'Italia, e il palatinato abbonda di mandorli; ma la coltivazione dei legumi è principalmente condotta in alcune provincie, alla medesima perfezione che nell' Olanda. La carota rossa di Brandeburgo, che dà lo Zucchero, e la *cicoria Selvatica* la radice della quale serve per fare un grato caffè, divengono già importanti articoli di commercio, e forse faranno un giorno scuotere alla Germania il giogo delle nazioni marittime. Vi sono molto coltivate, per la maggior parte, tutte le sorti di piante che danno la tinta, principalmente la robbia e lo Zafferano, ed il paese dà diverse piante medicinali; ed anche il rabarbaro.

Ma la vite è quella che, sopra ogni altra cosa, fa la ricchezza di una gran parte della Germania. Le superbe montagne che si estendono lungo il Reno, producono vini, che hanno una riputazione distinta tra i vini di Europa, e vengono molto stimati per le qualità purgative che hanno. La Franconia ha molte sorti di vini, tra i quali ve ne sono di generosissimi; sono parimente rinomati quelli di Neckar. Coltivano la vite l'Austria inferiore, la Carniola, il Tirolo, e le vicinanze di Vienna non hanno produzione più importante di questa. La Boemia comincia a trascurare un poco questo ramo di coltivazione. I Sassoni, principalmente nei contorni di Naumbourg, sono industriosi nel far certi vini cattivi, che si consumano nel paese: anche il Brandeburgo coltiva le viti.

Un' altro ramo di coltivazione lucrosissima occupa principalmente la Vestfalia, la Bassa Sassonia, la Slesia, ed alcune altre contrade adjacenti, ed è quella del lino e della canape, che alimenta non solo le manifatture del paese, ma ancora alcune dei paesi estranei.

La seta, nel Brandeburgo e nel Palatinato, è un' oggetto considerabile d'industria; ma è ben lungi che il prodotto generale basti pei bisogni del paese.

Il lupolo vi cresce in abbondanza ed è eccellente; e vi si fa una considerabile coltivazione di tabacco.

Generalmente, la Germania meridionale è più fertile, e meglio coltivata; ma è d'uopo confessar nondimeno che i terreni bassi dell'Holstein, dell'Ostfrisia e di Jeves, superano in fecondità qualunque altra contrada, poichè colà principalmente si veggono errare armenti superbi in quei grassi pascoli. E' prodigiosa la quantità della carne che forniscono queste contrade, e il burro e il formaggio, specialmente dell'Holstein, formano un considerabilissimo ramo di esportazione. Una gran parte di questo bestiame vien comprata magra nella Danimarca. La Boemia, la Stiria, la Baviera, il Salzbourg ed altre provincie, hanno al contrario pascoli che crescono sulle montagne, ma che alimentano nella stessa maniera una numerosa quantità di eccellente bestiame cornuto.

I cavalli della Germania sono forti e buoni per tiro; ma cedono nella leggerezza e nella velocità a quelli d'Inghilterra; se ne trovano ciò non ostante anche di ottimi da sella; le provincie nelle quali vengono i migliori cavalli sono la Baviera, la Franconia, specialmente il principato di Anspach, la Pomerania, il Mecklenburgo, l'Holstein, e l'Ostfrisia.

Le pecore di razza tedesca sono migliori per la carne che per la lana, che è rozza e poco abbondante; ma nel Brandeburgo, nella Franconia ed in altre provincie si fanno adesso tutti gli sforzi per naturalizzarvi la razza Spagnuola, ed i tentativi che si sono fatti sono stati coronati dalla più felice riuscita.

I porci formano una delle ricchezze degli abitanti del terreno

spesse volte arido della Vestfalia; ed i famosi prosciutti di Magonza vengono per la maggior parte da queste contrade.

Le oche sono un' oggetto principale delle cure domestiche nella Vestfalia, nella Franconia e nella Baviera. I Tedeschi, e generalmente tutti i popoli del Nord, riguardano quest' uccello come un boccone delicato, che non fa cattiva figura anche nelle tavole più eleganti. Si sfumano parimente le oche, e si vendono così con grandissimo vantaggio; ma per quel che riguarda le penne, vi è molto da dubitare che tutte le oche della Germania possano supplire ai bisogni degli Scrittori, dei tribunali e delle cancellerie del paese.

Le api formano particolarmente nelle prunaje del Luneburgo, la sussistenza di molte famiglie. Altre contrade fanno traffico di canarj, di lodole e di altri uccelli che cantano.

Abbiamo osservato, all' articolo *Foreste*, che la Germania in alcuni siti abbonda di cacciagione, tanto di quadrupedi, quanto di uccelli, aggiungiamo adesso che, oltre i cervi, i daini, i lepri ed altre specie ordinarie, si trovano in diverse provincie i bufali e i tori selvatici, chiamati *Aurochs*, che hanno una forza prodigiosa. Le Alpi del Tirolo e quelle di Salzbourg e di Carintia, hanno *marmotte* e *camozze*; vi si vedono sparsi quà e là gli orsi; e i lupi sono in gran parte distrutti.

Il cignale tedesco non ha lo stesso colore che i nostri porci ordinarj, ed è grosso quattro volte di più; la carne ed i prosciutti di questo animale sono preferiti dai ghiotti, a quelli del Westmoreland pel sapore e per la grana. Il *ghiottone* di Germania passa pel più vorace di tutti gli animali. Si alimenta di quasi tutte le creature viventi che può ghermire, particolarmente di uccelli, di lepri, di conigli, di capre e di cerbiatti, che sorprende astutamente e divora con avidità: il ghiottone mangia questi ultimi con una tale voracità, che cade in una specie di torpore, per cui, non essendo più in istato di muoversi, divien la preda del cacciatore; ma sebbene i cignali e i lupi l' uccidano, quando è in questo stato, non lo mangiano; è di un bel color bruno con una tinta di rosso.

Popolazione, abitanti, costumi, usanze, maniera di vestire, divertimenti. — La popolazione della Germania ascendeva nel 1789, a 26 milioni almeno; e se da questo numero si sottraggano 2 milioni, pei paesi della riva sinistra del Reno, ceduti alla Francia, resteranno 24 milioni. Ci riserbiamo di parlarne più dettagliatamente nella topografia; quì ci limiteremo a osservare che la Germania è uno dei paesi più popolati dell' Europa, e che, senza le emigrazioni in America, le devastazioni della guerra e le grandi armate assoldate, il paese sarebbe in meno di un mezzo secolo così carico di popolazione, che bisognerebbe ricominciar le emigrazioni de' bassi tempi.

I Tedeschi potevano anticamente esser caratterizzati per la

bianchezza della carnagione; pei capelli biondi, gli occhj turchini, ed una vantaggiosa statura. Ma presentemente, le diverse nazioni Europee sono talmente miste, che si trova spesse volte la carnagione d' Italia tra i ghiacci del Nord. Gli abitanti della Pomerania, del Mecklenburgo, dell' Holstein e di altre contrade settentrionali ed umide, sono generalmente di una statura mezzana, ed anche spessissimo piccola; ma di membra forti; la grassezza dà ordinariamente alla loro fisonomia molta flemma. Le donne in queste contrade, non hanno quella viva bianchezza che hanno le Inglesi e le Scandinave, nè la vivacità di fisonomia delle donne meridionali. Nei paesi montuosi del centro della Germania e nell' Assia, gli uomini sono grandi, ben fatti e di una figura marziale; nella Sassonia, le donne, per la finezza e la regolarità dei lineamenti, per la nobiltà della statura e la vivacità della carnagione, uguagliano le Inglesi. Ma nella Franconia e nella Soabia, verso il Reno, il Meno e il Neckar, spariscono i capelli biondi e le alte stature; si veggono uomini di una fisonomia spiritosa, ma rare volte nobile ed alcune brunette piccanti. I Bavari hanno lineamenti più regolari, e le loro donne passano per belle. I Tirolesi e i Salzburghesi hanno i lineamenti degli Svizzeri. L' interno dell' Austria è abitato da un misto di nazioni Tedesche, Ungheree, Italiane e Schiavone, il che ha prodotto nel tempo stesso fisonomie e idiomi irregolari; ma generalmente gli Austriaci hanno l' aspetto un poco selvatico. I Boemi o *Czèches*, che nascono tutti colla musica in corpo, sono in gran parte di origine *Schiavona*, e somigliano i Polacchi; e ciò può estendersi ancora agli abitanti della *Slesia*. I *Wendes* o *Vandali*, che formavano anticamente un popolo potente, esistono ancora in piccolo numero nella Moravia, nell' Austria interiore, nella Lusazia, nel principato di Altenbourg, nel Meckleuburgo e nella Pomerania, e differiscono intieramente, nel fisico e nell' idioma, dai Tedeschi.

Quanto al morale, le nazioni tedesche differiscono quasi altrettanto quanto pel fisico. La bravura degli Austriaci, dei Prussiani, degli Assiani, degli Annoveresi, è nota a tutta l' Europa; erano essi prima della rivoluzion francese le migliori truppe del mondo, ed hanno prodotto questi paesi generali che non cedono agli eroi della repubblica Francese. A chi non sono noti i nomi del Gran Federico, del principe Enrico, di Ferdinando di Brunswick, di Laudon, di Coburgo e di tanti altri? Ma dall' altro canto, le truppe dette dell' Impero, passano per codarde all' ultimo segno, ed i Tedeschi medesimi sono i primi a ridersene. Quanto ai Sassoni, ai Bavari, a quei di Wurtemberg, sarebbe ingiustizia il negare ad essi la bravura; ma non hanno mai avuto buoni generali; il che ha molto pregiudicato alla loro gloria. Generalmente altro non manca alla Germania che l' amor della patria e l' uni-

tà d' interesse per disputare alla Francia il primato tra le nazioni guerriere dell' Europa.

La vanità che è stata rimproverata ai Tedeschi sparisce a misura che fanno progresso le cognizioni ed i lumi. E' stata parimente loro rimproverata una troppo minuta prolissità, che ne inceppa l' attività o ne paralizza gli effetti, e che fa loro scrivere volumi in foglio, che non sono gran fatto gustati dalle altre nazioni. Si dice parimente che sono imitatori servili dei difetti degli altri popoli; vengono dipinti come freddi e pesanti copisti dell' amabilità Francese e della fierezza brittannica; finalmente vien loro negato il patriottismo. Questi rimproveri sono in parte fondati; ma in primo luogo deve attribuirsene il difetto piuttosto ai governi e alle corti che al popolo; e poi questi difetti sono talvolta congiunti a qualità stimabili, come la modestia e la puntualità; e bene spesso ne sono l' eccesso. Quanto al patriottismo, bisogna render la giustizia di osssarvare che un Tedesco, come Tedesco, non ha patria; ma se si consideri come Prussiano, come Sassone, come Amburghese, si troverà il Tedesco, non meno orgoglioso della sua patria, non meno zelante per gl' interessi di sua nazione, di quello che lo siano il Francese o l' Inglese.

E' forse difficile trovare un popolo più costante nelle sue affezioni, più paziente del Tedesco nella fatica, e più imperturbabile nelle disgrazie. Queste qualità li rendono attissimi ai lavori meccanici, ai lunghi viaggi, e alle ricerche letterarie e diplomatiche. Ovunque si tratta di perseveranza e di esattezza, il Tedesco la riporta sempre sull' Inglese e sul Francese. E' vero che si vuol loro negare il genio dell' invenzione; ma nulla vi è di più assurdo quanto il dire, che la nazione a cui siamo debitori dell' incisione, della stampa e della polvere, non sappia inventare; quello che si può dire è che i Tedeschi non sempre hanno saputo perfezionar le loro invenzioni, e ritrarne tutto il vantaggio possibile.

L' egoismo domina nelle città di Germania come in tutti gli altri luoghi; ma l' ingenuità, l' umanità e l' ospitalità onorano il carattere di questa nazione, ovunque la sete dell' oro non ha inaridito la sorgente di sue virtù originarie; deve ciò non ostante confessarsi che l' ospitalità Tedesca non è sempre rivestita di quelle amabili forme che ne fanno spiccar il pregio. La pietà mal intesa in alcune provincie Tedesche, fa sì che siano innondate di mendicanti; ma Amburgo e Munich esibiscono esempj bellissimi di una umanità ragionata.

I costumi dei Tedeschi possono generalmente esser caratterizzati con una sola parola: vivono *alla buona*. E' vero che in alcune corti, come a Vienna, a Munich e a Dresda, si fa di tutto per imitare il tuono che regnava per lo passato nella Corte di

Versailles; ma queste pesanti eccellenze, ed il *sussiego* delle loro dame non sapranno mai arrivare alla corruzione, nè alla grazia delle persone di Corte della Francia.

L'aria militare che regna a Berlino e a Cassel si confà meglio, ai Tedeschi; ma è presentemente molto moderata; specialmente per l'esempio del re di Prussia regnante; perchè questo Monarca e tutta la sua famiglia hanno bandito dalla loro corte tutto ciò che si risente della soggezione. Può dirsi adesso che la *rappresentazione* nella quale i Francesi riescono così perfettamente, è poco naturale ai Tedeschi, e per questa ragione, o è disprezzata o portata a un ridicolo eccesso. Ciò che si desidera in quasi tutte le società brillanti della Germania, è quella scioltezza, quella leggerezza e quell'apparente uguaglianza che fa sparire le distanze, che regnano tra le diverse condizioni. Ma in compenso, in una società di amici e principalmente in un circolo di famiglia, si trova una cordialità molto maggiore, una vera contentezza, e nel tempo stesso un maggior rispetto pei costumi, che nei paesi i quali pretendono di esser più colti: del rimanente, i divertimenti sono presso a poco i medesimi che in Francia; vi sono molto meno in voga i giuochi di azzardo; ma i giuochi di commercio sembrano più indispensabili alle adunanze Tedesche, per mancanza di conversazione. I teatri pubblici sono pochi; ma sono in gran numero quelli di società; malgrado le lagnanze dei moralisti rigorosi, che vi veggono, e per lo più con ragione, un fomite di corruzione. Il ballo consiste in *Walses* continue, tra le quali si fanno entrare alcune contradanze inglesi. Il ballo Francese vi è poco in voga, e generalmente i Tedeschi rimproverano ai costumi Francesi insipidezza, affettazione, ed un falso splendore, ed imitano piuttosto gl'Inglesi. I club o adunanze di uomini soli, i quali giuocano, pippano, conversano insieme o anche leggono, sono trasportati dalle rive del Tamigi a quelle dell'Elba, della Sprèe e del Meno. Anche la cucina è messa sul piede inglese, e gli Amburghesi e i Viennesi non sono meno gran mangiatori dei *Gentlemen*; ma checchè se ne dica sono ben lontani dall'essere ugualmente gran bevitori; finiscono il pranzo col caffè come in Francia; e non coi gran bicchieri di *punch* e rhum, come in Norvegia e in Inghilterra; ciò non ostante a Amburgo s'imitano gl'Inglesi in questo punto come in altri; del rimanente, vi sono provincie nelle quali la tavola stessa è frugalissima, come per esempio, a Lipsia; ove un Viennese e un Amburghese corrono rischio di morir di fame.

Non vi è nazione che faccia più feste pei matrimoni, pei funerali e per le nascite; nelle quali occasioni, l'abbondanza delle vivande è un'articolo essenziale, più per ostentazione che per ghiottoneria. Nelle campagne, i convitati arrivano spesse volte al numero di 600 e di 1000. Tra le diverse cerimonie stravagan-

ti di queste feste, noi ne osserveremo due sole; per le nozze vi è tra gli altri, a Norimberga, un *maestro invitatore* che, vestito nella maniera più ridicola, va per la città a pregare i convitati d'intervenire alla festa, e in mezzo al convito, entra nel suo abito per cantar versi, i quali per lo più sono simili ai *Fescennini* degli antichi Romani. Un' altro uso lucroso pei Sacerdoti luterani, è il seguente: ogni mercante, artigiano, contadino agiato che muore, dev' essere onorato da una orazion funebre, più o meno lunga e pomposa, secondo che paga più o meno.

I luoghi nei quali vanno ad unirsi i Tedeschi per divertirsi sono principalmente le acque minerali e i bagni, dei quali abbiamo già parlato; e in seguito le due gran fiere di Lipsia e di Francfort. Questi sono i luoghi nei quali si confondono e formano la scena più varia e più animata, principi ed autori, millionarj e mercanti, dame di onore e meretrici. Anche la gran rivista di Potsdam tira molta gente. Il giorno di Pentecoste si corre da tutte le parti a Cassel, per veder lo spettacolo della superba cascata di Weissenstein.

In inverno si fanno le partite di Slitte, specialmente a Vienna e ad Amburgo, quando l'Elba e il Danubio sono gelati. Le Signore vestite di diversi abiti da inverno, una musica campestre, messa allo strepito dei sonagli, dei quali sono tutti coperti i cavalli, una lunga fila di Slitte dipinte e dorate, di una forma semplice, ma elegantemente ritondata; e finalmente un corteggio di torcie accese in tempo di notte, ecco ciò che costituisce l'essenza di questo general passatempo, tra tutti i popoli del Nord.

La maniera di vestir dei Tedeschi è la stessa che usano presentemente i Francesi e gl' Inglesi. Alcuni vecchi e cortigiani conservano ancora con divozione l' abbigliamento della corte di Versailles. L' uniforme del militare è, generalmente, un poco pesante; ma è stata ultimamente cangiata in Prussia. Una parte della cittadinanza, in alcune città libere dell' Impero, conserva ancora gli abiti stravaganti dei secoli passati. In tutte le università, eccettuata quella di Lipsia, gli scolari fanno la scimmia al militare nel tuono che si danno e nell'abito.

Per quello che riguarda le signore tedesche, i giornali delle mode di questo paese provano che esse affettano il vestir delle Greche e delle Inglesi; ma, generalmente, vi è nell' abbigliamento delle Tedesche poco d' originale, e per lo più niente di gusto; anche il loro contegno negletto fa loro molto svantaggio; ma bisogna render loro la giustizia, che non s' imbellettano quanto le Francesi; e le Francfortesi e le Berlinesi sono quelle che possono più di tutte le altre aspirare al titolo di eleganti.

Finiremo questa pittura dei costumi tedeschi, osservando che essi viaggiano più di qualunque altro popolo; molti di loro si stabiliscono in estero paese, e vi fanno, per la maggior parte,

buona riuscita. A Mosca e a Pietroburgo, quasi tutti i professori sono tedeschi; invadono le cattedre in Danimarca, e sono i dottori universali a Londra. Parigi, principalmente, contiene migliaja di artefici tedeschi. Molti di questi viaggiatori sono di una arroganza e di una pedanteria che fanno torto alla gloria di loro nazione, ma si trovano ancora tra di loro uomini stimabilissimi. La Russia è in gran parte a loro debitrice delle cultura che vi si è introdotta; e l'Inghilterra non dovrebbe dimenticarsi che l'astronomo Herschel, il pittore Knelter ed il compositore Handes, ancora Tedeschi. Il basso popolo, specialmente dei paesi vicini al Reno, emigra ogni anno in America colla speranza di trovarvi buona ventura, e particolarmente per evitar di essere arruolato: ma niuno ignora presentemente che nulla uguaglia i perfidi ed inumani trattamenti che provano questi infelici, per l'egoismo e l'avarizia di questi Repubblicani del nuovo Mondo.

Religione e clero. — La Germania professava la Religion cattolica romana, prima delle novità funeste di Giovanni Hus, di Girolamo da Praga, di Giovanni Wicleff, di Martino Lutero, di Ulrico Guinglio, di Giovanni Calvino e di molti altri novatori. Presentemente una parte n'è Luterana e domina dal Reno fino al Nord-Cap; e un'altra parte segue la riforma di Calvino che si domina in Ginevra, nella Svizzera tedesca, in alcune provincie sul Reno, in Olanda e nella Scozia: queste due sette sono disegnate insieme sotto il nome di protestanti. La Chiesa Cattolica Romana, e le due sette.

Evangelico-Luterani, della Confessione di Ausbourg e *Riformata*, sono state riconosciute dal trattato di Vestfalia; vi sono ancora alcune altre sette tollerate, come i *Mennoniti*, e i fratelli Moravi, che risiedono principalmente a Herrnhut in Lusazia.

Gli Ebrei sono numerosissimi a Praga, a Francfort, a Amburgo e a Berlino; e vi pagano una tassa d'ingresso; a Berlino, fanno parte della società galante, e le donne Ebree danno il tuono nella letteratura e nelle mode. In alcune città vengono obbligati ad uscirne tutte le sere.

Si pretende che tra i *Wendesi* (Vandali) della Lusazia, restino ancora alcune traccie di loro antica religion pagana.

I Cattolici formavano prima da per se soli più della metà della popolazione dell'Impero; ma presentemente, dopo la cessione della riva sinistra e dei Paesi Bassi, la preponderanza dev'esser dalla parte dei protestanti.

Quanto al Clero bisogna ben distinguere il *Clero immediato* che possiede Stati Sovrani, ed è composto di *membri immediati* dell'Impero, dal *Clero mediato*, che comprende semplici sudditi. Gli stranieri cadono in isbagli grandissimi per non far questa distinzione. Il clero immediato ha due ranghi, due poteri e due

interessi ben diversi; i suoi membri sono per una parte principi dell' impero germanico, ma per l' altra sono membri della chiesa Gingdica, eccettuati quelli di Lubecca e di Osnabruck, il primo dei quali è luterano, ed il secondo alternativamente cattolico e luterano. Parleremo all' articolo *Costituzione Germanica*, del numero, del rango, e del potere di questi principi ecclesiastici. Quanto agli arcivescovi e vescovi mediati, li nomineremo nella Topografia.

Lingua. — La lingua Tedesca si divide ordinariamente in due dialetti, cioè, quello dell' Alta Sassonia e quello della Bassa Sassonia, o l' Alto e Basso Tedesco (*Hoch-Deutsch* e *Platt-Deutsch*); ma questi due dialetti sono così diversi l' uno dall' altro, che possono quasi riguardarsi, come due lingue separate. L'alto tedesco ha molti suoni gutturali, un sibilo continuo ed un troppo grande accozzamento di consonanti: finalmente è uno degli idiomi meno armoniosi dell' Europa, nondimeno è il dialetto seguito in tutti gli scritti, ed anche più o meno, in ogni conversazione o discorso pubblico. Il basso tedesco e molto più dolce e quasi senza suoni gutturali e senza fischio; si può dire che l'alto tedesco, in bocca di un Basso Sassone, diviene presso a poco sopportabile. Vi sono ancora due altri dialetti generali, uno che domina lungo il Reno, e l' altro che è seguito nella Svabia, nella Baviera e nell' Austria, ed hanno ambedue un carattere proprio, distintissimo.

La lingua tedesca ha, per parte della sintassi, certi vantaggi particolari, che la pongono in istato di gareggiar colla latina; perchè ha i casi, permette molte e varie inversioni, ed è inconcepibilmente ricca di parole.

Questa lingua è della stessa famiglia che le lingue olandese, inglese, danese e svedese; ma non n' è la madre lingua, come lo hanno preteso alcuni autori tedeschi. Sono esse sorelle provenienti da una madre che più non esiste, e della quale è stato inutilmente cercato di scoprire il nome di famiglia. Basti qui l' osservare che la classe delle lingue *Golico-Sassone* e originariamente ed intieramente distinta da quella delle lingue celtiche, ed ancora molto più dalla famiglia schiavona, distinzione spesse volte dimenticata dagli autori francesi.

La lingua boema o *cyéche* e quella di Moravia, sono due dialetti dello schiavone, simili al russo e al polacco.

Il Wende o vandalo è parlato dagli avanzi dispersi di questo gran popolo. Pretendono alcuni che sia una specie di schiavone, ma ciò non è provato.

Sopra alcune frontiere, si parla anche l' italiano, il polacco e l' olandese.

Le colonie francesi e il soggiorno delle truppe di questa nazione, hanno reso la lingua francese comunissima in Germania

anche l' inglese è familiare agli abitanti delle città marittime; ed a Vienna domina l' italiano.

Il latino è parimenti in uso in certe deliberazioni di Dieta, per gli affari ecclesiastici dei cattolici, al tribunal della corte e dell' Impero, e tra i dotti; ma il talento di saperlo bene scrivere e parlare, diviene ogni giorno più raro.

Scienze, arti, letteratura, uomini dotti e professori di belle arti, università ed accademie. — Le ricchezze letterarie e scientifiche della Germania, sono da qualche tempo più e meglio conosciute in Francia di quello che lo fossero una volta.

La teologia è stata e seguita ad essere in Germania in grandissima riputazione; ma anche in questi ultimi tempi, lo spirito di novità, ha fatto traviare moltissimi grandi ingegni, i nomi dei quali sono troppo noti e in troppo gran numero per esser qui riferiti. La libertà di pensare ha prodotto in Germania alcuni apostoli della religion naturale, e gli scritti di Bahardt, di Riem, e i Frammenti di un' anonimo, pubblicati da Lessing, hanno fatto grande strepito; ma Less e Klenker hanno pubblicato apologie fortissime in favor del Cristianesimo contro questi riformatori.

I Tedeschi, tutti applicati alla Teologia, avevano trascurata la filosofia nel secolo XVII; ma il secolo prossimo scorso gli ha veduti occupare un posto distintissimo in questo ramo di cognizioni. Saranno sempre celebri i nomi di Leibnizio e di Volfio, siccome quelli di molti altri che per brevità si tralasciano.

Leibnizio, padre della filosofia tedesca, fu nel tempo stesso mattematico grandissimo; Eulero va del pari con Newton; e Lambert, Kaestner, Segner, Silberschlag, Karsten, Murhard, hanno renduto servizj grandi a diversi rami delle matematiche. L'astronomia, che è debitrice alla Germania del dotto Copernico, del gran Keplero, e di tanti altri sapienti famosi, come Evelio, Tob, Mayer, Hell, Bode, conta presentemente tra i suoi più fedeli coltivatori l'illustre Zach, il fortunato Herschel, Schroeter, Olber, Burg e Burkhardt, tutti Tedeschi di nascita, benchè due di loro vivano fuori del paese. La meccanica e principalmente l'idrotecnica, debbono molto ai travagli dei Tedeschi Unrico, Leopoldo, Eberenz, Schwitzer, Silberschlag, Wiebeking e Woltmann. Gli architetti possono molto acquistare leggendo gli scritti di Cancrin, Faesch, Stieglitz, Suckaw, Vignola.

L' arte militare e principalmente la tattica, hanno fatto progressi grandi nelle guerre di Federico II, e molti autori, come Saldern, Schmettow, Scharnhorst, Tempehof, meritano un posto distinto in qualunque biblioteca militare; ma i Tedeschi hanno poco lavorato sulle fortificazioni e sulla balistica.

Passiamo dalle arti distruttive a quelle che hanno per oggetto

la conservazione. Quanto mai non sono stimati dai Medici i nomi di Haller, Hoffmann, Sthal, Van-Swieten, Stoll, Storck, Baldinger, Hufeland, Zadig, Murray. I servigj che hanno renduto Heister, Romer et Richter alla chirurgia, e Loder, Sommering, Mayer e Fischer, alla notomia, sono parimente considerabilissimi.

La chimica è stata arricchita colle scoperte più importanti da Schiele; questo Tedesco e lo Svedese Bergmann, furono i precursori, ed in qualche maniera i maestri del celebre Lavoisier. I dotti difensori del sistema antiflogistico, sanno parimente quanto furono grandi i meriti di Stahl, benchè presentemente ne sia rigettato il sistema. Klaproth, Margraff, Crell, Wlcleb, Tromsdorf e Green, risplendono ancora tra i nomi più grandi in questa scienza, di cui Gmelin ha dato una storia eccellente.

La Fisica e la storia naturale debbono, generalmente, molto a Corrado Gesnero, Haller, Ludwig, Martini, Blumenbach, Lichtenberg, Erxleben e ad altri. L'opera superba di Bloch sui pesci, i travagli Zoologici di Goeze et Doundorf, e quelli di Ferber, di Wolsterdorf, di Wernec, di Hoffmann, di Duluc, di Charpentier e di altri sulla mineralogia e geologia, hanno riscosso il suffragio universale. Fabricio primo entomologo (insettologista), Herbst, Esper, appartengono alla Germania. La botanica, che Batsch ha saputo mettere alla portata del popolo, è debitrice di progressi grandi a Hedwig. Forster, Schrader, e ad altri Tedeschi. Schroter e Chemnitz hanno infinitamente arricchito la conchiliologia. La Germania va superba ancora di un'Ottone Guericken, primo inventore della macchina pneumatica; del celebre viaggiator Pallas che, per dilatare i confini della scienza, affrontò il clima della Siberia, di un Forster, Linneo delle Terre Australi; finalmente di quel giovane Alessandro Humboldt, che è andato a conquistare il nuovo Mondo.

L'applicazione delle scienze fisiche alle arti ed ai mestieri, è presentemente un ramo essenziale della scientifica industria dei Tedeschi; e i sudori di Halle, Sprengel, Beckmann, Jacobson, Ebert Hartwig, Pfeiffer, Medicus, Riem, Brodhagen, Langsdorf, meriterebbero una più diffusa descrizione, se lo permettessero gli angusti confini dell'opera presente.

E' stato detto con ragione che i Tedeschi non avevano buoni storici. Si leggono ciò non ostante con piacere le opere di Schmidt, di Miller, chiamato il Tacito, di Meister, di Florus Schiller, di Meisner, e del focoso Posselt. Se i Tedeschi non hanno ancora una storia perfetta, rapporto allo stile, ciò deve attribuirsi all'amore quasi eccessivo che hanno per la solidità e per l'esattezza. Lo studio delle opere prolisse, ma profonde di un Busching, di un Dohm, d'un Gatterer, di un Gebhardi, di un Mascow, di un Meiners, di un Putter, di uno Sleidan, di

un' Schroekh, di un Toze, avrebbe potuto risparmiare agli storici Inglesi e Francesi quei numerosi sbagli contro la verità storica, che diminuiscono l' utilità dei loro scritti eleganti.

Lo stesso merito e gli stessi difetti si riconoscono anche nei Geografi Tedeschi. Le opere di Busching, del suo dotto correttore e continuatore Ebeling, di Fabri, Bruns, Breitenbauch, Normann, Gaspari, Hartmann, Leonhardi, sono promptuarj abbondanti, dell' uso dei quali non v' è geografo che possa fare a meno.

I Tedeschi sono i creatori di quella nuova scienza che si chiama *Statistica*, e di cui gli scritti d' Achenwall, Crome, Meuse, Canzler, Dohm, Randel sono i migliori modelli che vi abbiano.

Benchè il dritto politico quasi punto non esista in tutta la Germania, come altrove, e benchè la legislazione civile sia ancora intaccata dai vizi della feudalità, non vi mancano scrittori illuminati che, sebbene talvolta poco sobri, hanno svolto i principj del dritto della natura e della politica. Puffendorf ed in seguito Wolf, Achenwal, e ai nostri giorni Kant, Abicht, Fichte Schmalz, hanno scritto opere sul dritto, che meritano di essere studiate, ed Erhard, Klein, Eggers hanno pubblicato idee liberali sui diversi rami della legislazione. Cramer, riformatore del Codice civile di Russia; Putter l' autorità del quale è decisiva nel dritto romano; Martens primo pubblicista dei nostri giorni, risplendono nella carriera giuridica, carriera battuta da altri innumerabili autori, tra i quali si distinguono i nomi celebri di Berg, Bohemer, Claproth, Coccejo, Dabelow, Eisenhardt, Gerstlacher, Haberlin, Heineccio, Hellfeld, Hommel, Leyser, Koch, Schmauss, Selchow, Westphal.

Gli scritti di Fabbricio (l' entomologo), di Franck, di Pfeiffer, di Eggers, non sono i soli che abbiano diradato le tenebre dell' economia politica e delle finanze.

Lo studio delle lingue, sì antiche che moderne è portato in Germania ad un altissimo grado. Non vi è paese che dia presentemente tante e così eccellenti edizioni degli autori Greci e Latini; i nomi di Heyne, di Ernesto, di Gesnero, di Brunck, di Fischer, di Doering, di Hurles, di Wolf, di Schweighauser, di Wernsdorf, di Reiske, di Stroth, di Heeren, di Schneider, di Mitscherlich e di altri, sono celebri tra i filologi. Altri, come Winckelmann, Eschenburg, Nitsch, Meiners, Ramler, Moritz, Klotz, e principalmente l'immortale Lessing, hanno dato opere eccellenti sulle antichità. Numerose traduzioni in lingua Tedesca hanno arricchito la Germania di tutti i capi d' opera degli antichi. In fine non vi è alcun ramo di scienze erudite e filologiche che non sia stato diligentemente coltivato e considerabilmente arricchito dai Tedeschi. Lo stesso può dirsi delle lingue moderne,

che sono più sparse e più apprezzate in Germania che nella Francia stessa. Quindi è che appena esce alla luce un' opera importante, in qualunque lingua, trova immediatamente in Germania un Traduttor fedele. Ma vien con qualche fondamento rimproverato ai Tedeschi di non aver fatto quanto era necessario per fissare, abbellire e depurare la loro lingua; non vi è stata un' accademia, non alcun grande autore che abbia saputo condurre all' unità quelle migliaja di Scrittori, ognuno dei quali si fa spesse volte la sua grammatica e il suo dizionario a parte, e Adelung e Stosch sono quasi i soli che, in questo genere, abbiano meritato qualche autorità.

Una tale anarchia si estende anche ai principj più essenziali dell' eloquenza e della poesia. Uno vuol esser greco, l' altro fa la scimmia al bello spirito di Parigi; un' terzo si crede trasformato in compatriotta dei Dante e dei Petrarca; e si trova più nel suo centro abbandonandosi al disordine della musa brittanica. Questa circostanza, unita alla natural gelosia di città a città e di provincia a provincia, impedisce che i Poeti tedeschi arrivino a quella classica perfezione la quale, nelle stesse città di Atene, di Roma e di Parigi, non è stata conosciuta che per un certo spazio di tempo. I poeti più antichi che hanno scritto nella lingua tedesca attuale, come Opiz e Flemming, avevano un carattere nazionale, un far maschio e semplice, che ben presto si perderono in un mare di ampollosità e di concettini. Gottsched, Professore a Lipsia, combattè felicemente questi poeti gonfi, compose una grammatica e una poetica, ed unito a sua moglie tradusse molto dal francese; ed ecco formata una nuova scuola della quale la chiarezza e la regolarità, unita alla languidezza e alla freddezza, erano i tratti caratteristici. Insorse ben presto un' opposizione, di cui Bodmero principalmente era il capo; questo partito, che risiedeva nella Svizzera, volle abolir la rima e introdurre i metri greci e latini. In mezzo a questa guerra civile, il Parnaso tedesco andò popolandosi di giorno in giorno. Haller e Kleist, coi loro poemi didatticì e descrittivi, Gellert colle sue favole, Cramer colle sue odi, Caniz e Rabener con satire, Hagedon, Utz e Gleim con poesie anacreontiche, risvegliarono e sostennero il buon gusto. Ma il partito degli antirimatori trovava tutto piccolo a paragone di quella famosa Messiade di Klopstock, nella quale gli uni hanno creduto di vedere un capo d'opera, uguale almeno all' Iliade, mentre gli altri non vi hanno potuto trovare che molta teologia, assai parole e qualche volo di un' immaginazione orientale. Gl' idilj di Gesnero si conciliarono l'ammirazione di tutti, e ne hanno collocato l' Autore accanto a Teocrito e a Virgilio. I teatri, i repertorj dei quali fino allora, eccettuate alcune traduzioni di tragedie francesi, e di commedie danesi di Holberg, altro non esibivano che arlecchinate, vidde finalmente l'aurora di giorni più bel-

li, quando Lessing proclamò nella sua drammaturgia i principj del buon gusto, mentre ne dava unitamente l'esempio nelle sue produzioni. Lessing avrebbe creato un teatro nazionale, se, alla purezza del suo gusto e alla finezza del suo spirito, avesse unito più fuoco e più sensibilità. I successori di Lessing hanno bensì scritto drammi innumerabili, ma fin quì la Germania non può vantarsi di un solo capo d'opera drammatico. Le tenere pitture della vita domestica che esibisce il voluminoso teatro d'Ifland, alcuni caratteri nuovi e forti, dipinti da Schroeder, il dialogo vivo e stretto di Junger, lo spirito satirico di Grossmanu, di Wezel, di Gotter, l'eleganza di Engel; finalmente, se si voglia, l'immaginazione di Kotzebue, ecco tutto quello di che può vantarsi la Talia Tedesca; ma ninno di questi autori è un Moliere o un Goldoni; Ifland e Kotzebue particolarmente si sono lasciati stracinare, dai suffragj della moltitudine in isproloqui e in una negligenza, che pur troppo trovano spesso un gran numero d'imitatori. E' noto che il dramma, misto stravagante della tragedia e della commedia, è specialmente in possesso del teatro tedesco; ed i progressi funesti in questo genere debbono attribuirsi a Kotzebue e ad Ifland siccome da loro ha imparato la Talia tedesca a far le prediche. La tragedia non ha avuto maggior fortuna; alle fredde produzioni di Lessing sono succedute quelle di Goethe, che ha tutti i difetti di Euripide ed alcune di sue bellezze, e quelle di Schilter il quale, alla stravaganza dei tragici inglesi e all'enfasi di Lucano, mescola spesse volte qualche tratto di un genio maschio; gli altri tragici moderni non meritano di esser nominati. Il cattivo gusto ha fatto meno guasto nella poesia epica. Lichtwer, Lessing, e specialmente il tenero Pfeffel hanno fatto dimenticare il languido Gellert. Burger e F. Stolberg, hanno dato graziose ballate. Wieland, nelle sue novelle e nelle sue epopèe romanzesche, principalmente nell'Oberon, ha saputo accoppiare le grazie del Tasso all'immaginazione dell'Ariosto. Voss e Goethe hanno creato una specie di epopea idilica, di cui Herman e Dorotea, tradotto da Bitanbè, sono un modello. Gl'idilj di Bronner meritano ugualmente di esser distinti. L'ode eroica e di sentimento è l'unico genere in cui la musa germanica abbia superato le sue rivali; Schiller e Kloptock sono quì nella loro vera sfera; dopo di loro vengono Rander, Stolberg e Herder. Il tenero Hoetlis, l'elegante Matthison e Salis, sono quelli che hanno meglio indovinato il tuono dell'elegia. Weisse, Overbeck, Jacobi hanno seguito le tracce d'Anacreonte Gleim. La poesia didattica e la buona satira sono trascurate da un mezzo secolo. Il conte di Stolberg ha dato alcune buone satire nel genere di Giovenale; anche Falk ha il suo merito. Gli epigrammi di Kaestner, di Lessing, di Ewald, hanno provato che anche i tedeschi possono esser pungenti. Ma generalmente, il genio comico dei Tedeschi; anticamente fertile in epo-

pee Satiriche, come per esempio il Reinick Fusch (padron volpe) ed in Hanswutstiades (arlecchinate) è presentemente quasi esiliato dalla poesia.

I romanzi tedeschi formano a lesso da se soli una bilioteca immensa. Augusto la Fontaine, T. C. Heyne, (detto Antonio Wal) e Meisner hanno il migliore stile di tutte. Muller, Knigge, Wezer, Nicolai hanno dato buoni romanzi satirici. Senza parlare di Meisner, Fessler ha molto incontrato nel romanzo storico. Ma questi stimabili autori debbano presentemente combattere col peggior cattivo gusto che abbia mai iufestato la letteratura; l'esagerazione dei sentimenti e dei principj, l'oscurità dello stile, e la moltiplicazione degli accidenti assurdi fanno adesso il merito di una moltitudine di autori di romanzi che noi ci guarderemo bene dal riferire.

Avendo percorso la Germania letteraria in tutta la sua estensione, è giusto adesso che osserviamo che i due circoli dell'Alta e Bassa Sassonia rivendicano a se soli i due terzi di queste ricchezze letterarie. Nella Franconia, nell'Assia, nella Soabia e nella Vestfalia, si scrive e si legge molto meno. L'Austria, la Boemia e la Baviera sono su gli ultimi gradini di questa scala, i Bavari ciò non ostante sono bene istradati.

Il numero dei libri annualmente pubblicati in Germania ascende a quattro mila senza comprendervi le gazzette le ordinazioni, li libercoli puramente locali, i catechismi e la maggior parte delle dissertazioni accademiche. La Francia non produce più di tre ottavi, e l'Inghilterra appena un quarto di questa somma.

Si calcola che vi siano dai 14 ai 15 mila individui autori, compilatori e traduttori viventi in Germania o che scrivono in lingua tedesca. Meusel ha dato un catalogo degli autori e dei loro scritti.

Le belle arti non sono state coltivate con uno zelo molto rimarchevole; si deve nondimenò eccettuare la musica istrumentale, nella quale i tedeschi disputano il primo vanto agl'Italiani medesimi. La gloria di avere stabilito il buon gusto nella composizione dev'essere attribuita ai due Bachs, ed in parte a Kirnberger e Marburg. Schéibe, Rolle ed altri contribuirono molto ai progressi dell'arte. Ma senza fermarci a nomi forse troppo leggermente dimenticati, diremo soltanto che l'eleganti composizioni di Hiller, Naumann, Reichardt, Schuz, le opere più severe di Benda, Graun, Hasse, e i capi d'opera d'Haydn, Mozart, Handel, e Gluck, sono fatti per formar la delizia dell'Europa intiera.

L'incisione ha grandissime obbligazioni ai Tedeschi. Alberto Duro è uno dei primi che abbia condotto quest' arte a qualche perfezione, e le opere di Merian sono ancora ricercate. La Germania possiede attualmente un gran numero di eccellenti incisori, tra i quali noi distinguiamo Bause, Berger, Chodowicekis,

Versailles; ma queste pesanti eccellenze, ed il *sussiego* delle loro dame non sapranno mai arrivare alla corruzione, nè alla grazia delle persone di Corte della Francia.

L'aria militare che regna a Berlino e a Cassel si confà meglio, ai Tedeschi; ma è presentemente molto moderata, specialmente per l'esempio del re di Prussia regnante; perchè questo Monarca e tutta la sua famiglia hanno bandito dalla loro corte tutto ciò che si risente della soggezione. Può dirsi adesso che la *rappresentazione* nella quale i Francesi riescono così perfettamente, è poco naturale ai Tedeschi, e per questa ragione, o è disprezzata o portata a un ridicolo eccesso. Ciò che si desidera in quasi tutte le società brillanti della Germania, è quella scioltezza; quella leggerezza e quell'apparente uguaglianza che fa sparire le distanze, che regnano tra le diverse condizioni. Ma in compenso, in una società di amici e principalmente in un circolo di famiglia, si trova una cordialità molto maggiore, una vera contentezza, e nel tempo stesso un maggior rispetto pei costumi, che nei paesi i quali pretendono di esser più colti: del rimanente, i divertimenti sono presso a poco i medesimi che in Francia: vi sono molto meno in voga i giuochi di azzardo; ma i giuochi di commercio sembrano più indispensabili alle adunanze Tedesche, per mancanza di conversazione. I teatri pubblici sono pochi; ma sono in gran numero quelli di società; malgrado le lagnanze dei moralisti rigorosi, che vi veggono, e per lo più con ragione, un fomite di corruzione. Il ballo consiste in *Walses* continue, tra le quali si fanno entrare alcune contradanze inglesi. Il ballo Francese vi è poco in voga, e generalmente i Tedeschi rimproverano ai costumi Francesi insipidezza, affettazione, ed un falso splendore, ed imitano piuttosto gl'Inglesi. I club o adunanze di uomini soli, i quali giuocano, pippano, conversano insieme o anche leggono, sono trasportati dalle rive del Tamigi a quelle dell'Elba, della Sprée e del Meno. Anche la cucina è messa sul piede inglese, e gli Amburghesi e i Viennesi non sono meno gran mangiatori dei *Gentlemen*; ma checchè se ne dica sono ben lontani dall'essere ugualmente gran bevitori; finiscono il pranzo col caffè come in Francia, e non coi gran bicchieri di *punch* e rhum, come in Norvegia e in Inghilterra: ciò non ostante a Amburgo s'imitano gl'Inglesi in questo punto come in altri; del rimanente, vi sono provincie nelle quali la tavola stessa è frugalissima, come per esempio, a Lipsia; ove un Viennese e un Amburghese corrono rischio di morir di fame.

Non vi è nazione che faccia più feste pei matrimoni, pei funerali e per le nascite; nelle quali occasioni, l'abbondanza delle vivande è un'articolo essenziale, più per ostentazione che per ghiottoneria. Nelle campagne, i convitati arrivano spesse volte al numero di 600 e di 1000. Tra le diverse cerimonie stravagan-

ti di queste feste, noi ne osserveremo due sole; per le nozze vi è tra gli altri, a Norimberga, un *maestro invitatore* che, vestito nella maniera più ridicola, va per la città a pregare i convitati d'intervenire alla festa, e in mezzo al convito, entra nel suo abito per cantar versi, i quali per lo più sono simili ai *Fescennini* degli antichi Romani. Un'altro uso lucroso pei Sacerdoti luterani, è il seguente: ogni mercante, artigiano, contadino agiato che muore, dev'essere onorato da una orazion funebre, più o meno lunga e pomposa, secondo che paga più o meno.

I luoghi nei quali vanno ad unirsi i Tedeschi per divertirsi sono principalmente le acque minerali e i bagni, dei quali abbiamo già parlato; e in seguito le due gran fiere di Lipsia e di Francfort. Questi sono i luoghi nei quali si confondono e formano la scena più varia e più animata, principi ed autori, millionarj e mercanti, dame di onore e meretrici. Anche la gran rivista di Potsdam tira molta gente. Il giorno di Pentecoste si corre da tutte le parti a Cassel, per veder lo spettacolo della superba cascata di Weissenstein.

In inverno si fanno le partite di Slitte, specialmente a Vienna e ad Amburgo, quando l'Elba e il Danubio sono gelati. Le Signore vestite di diversi abiti da inverno, una musica campestre, messa allo strepito dei sonagli, dei quali sono tutti coperti i cavalli, una lunga fila di Slitte dipinte e dorate, di una forma semplice, ma elegantemente ritondata; e finalmente un corteggio di torcie accese in tempo di notte, ecco ciò che costituisce l'essenza di questo general passatempo, tra tutti i popoli del Nord.

La maniera di vestir dei Tedeschi è la stessa che usano presentemente i Francesi e gl'Inglesi. Alcuni vecchj e cortigiani conservano ancora con divozione l'abbigliamento della corte di Versailles. L'uniforme del militare è, generalmente, un poco pesante; ma è stata ultimamente cangiata in Prussia. Una parte della cittadinanza, in alcune città libere dell'Impero, conserva ancora gli abiti stravaganti dei secoli passati. In tutte le università, eccettuata quella di Lipsia, gli scolari fanno la scimmia al militare nel tuono che si danno e nell'abito.

Per quello che riguarda le signore tedesche, i giornali delle mode di questo paese provano che esse affettano il vestir delle Greche e delle Inglesi; ma, generalmente, vi è nell'abbigliamento delle Tedesche poco d'originale, e per lo più niente di gusto; anche il loro contegno negletto fa loro molto svantaggio; ma bisogna render loro la giustizia, che non s'imbellettano quanto le Francesi; e le Francfortesi e le Berlinesi sono quelle che possono più di tutte le altre aspirare al titolo di eleganti.

Finiremo questa pittura dei costumi tedeschi, osservando che essi viaggiano più di qualunque altro popolo; molti di loro si stabiliscono in estero paese, e vi fanno, per la maggior parte,

buona riuscita. A Mosca e a Pietroburgo, quasi tutti i professori sono tedeschi; invadono le cattedre in Danimarca, e sono i dottori universali a Londra. Parigi, principalmente, contiene migliaja di artefici tedeschi. Molti di questi viaggiatori sono di una arroganza e di una pedanteria che fanno torto alla gloria di loro nazione, ma si trovano ancora tra di loro uomini stimabilissimi. La Russia è in gran parte a loro debitrice delle cultura che vi si è introdotta; e l'Inghilterra non dovrebbe dimenticarsi che l'astronomo Herschel, il pittore Knelter ed il compositore Handes, ancora Tedeschi. Il basso popolo, specialmente dei paesi vicini al Reno, emigra ogni anno in America colla speranza di trovarvi buona ventura, e particolarmente per evitar di essere arruolato; ma niuno ignora presentemente che nulla uguaglia i perfidi ed inumani trattamenti che provano questi infelici, per l'egoismo e l'avarizia di questi Repubblicani del nuovo Mondo.

Religione e clero. — La Germania professava la Religion cattolica romana, prima delle novità funeste di Giovanni Hus, di Girolamo da Praga di Giovanni Wicleff, di Martino Lutero, di Ulrico Guinglio, di Giovanni Calvino e di molti altri novatori. Presentemente una parte n'è Luterana e domina dal Reno fino al Nord-Cap: e un'altra parte segue la riforma di Calvino che si domina in Ginevra, nella Svizzera tedesca, in alcune provincie sul Reno, in Olanda e nella Scozia: queste due sette sono disegnate insieme sotto il nome di protestanti. La Chiesa Cattolica Romana, e le due sette.

Evangelico-Luterana, della Confessione di Ausbourg e *Riformata*, sono state riconosciute dal trattato di Vestfalia; vi sono ancora alcune altre sette tollerate, come i *Mennoniti*, e i fratelli Moravi, che risiedono principalmente a Herrnhut in Lusazia.

Gli Ebrei sono numerosissimi a Praga, a Francfort, a Amburgo e a Berlino; e vi pagano una tassa d'ingresso; a Berlino, fanno parte della società galante, e le donne Ebree danno il tuono nella letteratura e nelle mode. In alcune città vengono obbligati ad uscirne tutte le sere.

Si pretende che tra i *Wendesi* (Vandali) della Lusazia, restino ancora alcune traccie di loro antica religion pagana.

I Cattolici formavano prima da per se soli più della metà della popolazione dell'Impero; ma presentemente, dopo la cessione della riva sinistra e dei Paesi Bassi, la preponderanza dev'esser dalla parte dei protestanti.

Quanto al Clero bisogna ben distinguere il *Clero immediato* che possiede Stati Sovrani, ed è composto di *membri immediati* dell'Impero, dal *Clero mediato*, che comprende semplici sudditi. Gli stranieri cadono in isbagli grandissimi per non far questa distinzione. Il clero immediato ha due ranghi, due poteri e due

interessi ben diversi; i suoi membri sono per una parte principi dell' impero germanico, ma per l'altra sono membri della chiesa Cattolica, eccettuati quelli di Lubecca e di Osnabruck, il primo dei quali è luterano, ed il secondo alternativamente cattolico e luterano. Parleremo all' articolo *Costituzione Germanica*, del numero, del rango, e del potere di questi principi ecclesiastici. Quanto agli arcivescovi e vescovi mediati, li nomineremo nella Topografia.

Lingua. — La lingua Tedesca si divide ordinariamente in due dialetti, cioè, quello dell' Alta Sassonia e quello della Bassa Sassonia, o l' Alto e Basso Tedesco (*Hoch-Deutsch* e *Platt-Deutsch*): ma questi due dialetti sono così diversi l' uno dall' altro, che possono quasi riguardarsi, come due lingue separate. L'alto tedesco ha molti suoni gutturali, un sibilo continuo ed un troppo grande accozzamento di consonanti: finalmente è uno degli idiomi meno armoniosi dell' Europa, nondimeno è il dialetto seguito in tutti gli scritti, ed anche più o meno, in ogni conversazione o discorso pubblico. Il basso tedesco è molto più dolce e quasi senza suoni gutturali e senza fischio; si può dire che l'alto tedesco, in bocca di un Basso Sassone, diviene presso a poco sopportabile. Vi sono ancora due altri dialetti generali, uno che domina lungo il Reno, e l' altro che è seguito nella Soabia, nella Baviera e nell' Austria, ed hanno ambedue un carattere proprio, distintissimo.

La lingua tedesca ha, per parte della sintassi, certi vantaggi particolari, che la pongono in istato di gareggiar colla latina; perchè ha i casi, permette molte e varie inversioni, ed è inconcepibilmente ricca di parole.

Questa lingua è della stessa famiglia che le lingue olandese, inglese, danese e svedese; ma non n' è la madre lingua, come lo hanno preteso alcuni autori tedeschi. Sono esse sorelle provenienti da una madre che più non esiste, e della quale è stato inutilmente cercato di scoprire il nome di famiglia. Basti qui l' osservare che la classe delle lingue *Golico-Sassone* e originariamente ed intieramente distinta da quella delle lingue celtiche, ed ancora molto più dalla famiglia schiavona, distinzione spesse volte dimenticata dagli autori francesi.

La lingua boema o *czèche* e quella di Moravia, sono due dialetti dello schiavone, simili al russo e al polacco.

Il Wende o vandalo è parlato dagli avanzi dispersi di questo gran popolo. Pretendono alcuni che sia una specie di schiavone, ma ciò non è provato.

Sopra alcune frontiere, si parla anche l' italiano, il polacco e l' olandese.

Le colonie francesi e il soggiorno delle truppe di questa nazione, hanno reso la lingua francese comunissima in Germania

anche l'inglese è familiare agli abitanti delle città marittime; ed a Vienna domina l'italiano.

Il latino è parimenti in uso in certe deliberazioni della Dieta, per gli affari ecclesiastici dei cattolici, al tribunal della corte e dell'Impero, e tra i dotti; ma il talento di saperlo bene scrivere e parlare, diviene ogni giorno più raro.

Scienze, arti, letteratura, nomini dotti e professori di belle arti, università ed accademie. — Le ricchezze letterarie e scientifiche della Germania, sono da qualche tempo più e meglio conosciute in Francia di quello che lo fossero una volta.

La teologia è stata e seguita ad essere in Germania in grandissima riputazione; ma anche in questi ultimi tempi, lo spirito di novità, ha fatto traviare moltissimi grandi ingegni, i nomi dei quali sono troppo noti e in troppo gran numero per esser qui riferiti. La libertà di pensare ha prodotto in Germania alcuni apostoli della religion naturale, e gli scritti di Bahardt, di Riem, e i Frammenti di un' anonimo, pubblicati da Lessing, hanno fatto grande strepito; ma Less e Klenker hanno pubblicato apologie fortissime in favor del Cristianesimo contro questi riformatori.

I Tedeschi, tutti applicati alla Teologia, avevano trascurata la filosofia nel secolo XVII; ma il secolo prossimo scorso gli ha veduti occupare un posto distintissimo in questo ramo di cognizioni. Saranno sempre celebri i nomi di Leibnizio e di Volfio, siccome quelli di molti altri che per brevità si tralasciano.

Leibnizio, padre della filosofia tedesca, fu nel tempo stesso mattematico grandissimo: Eulero va del pari con Newton; e Lambert, Kaestner, Segner, Silberschlag, Karsten, Murhard, hanno renduto servizj grandi a diversi rami delle matematiche. L'astronomia, che è debitrice alla Germania del dotto Copernico, del gran Keplero, e di tanti altri sapienti famosi, come Evelio, Tob. Mayer, Hell, Bode, conta presentemente tra i suoi più fedeli coltivatori l'illustre Zach, il fortunato Herschel, Schroeter, Olber, Burg e Burkhardt, tutti Tedeschi di nascita, benchè due di loro vivano fuori del paese. La meccanica e principalmente l'idrotecnica, debbono molto ai travagli dei Tedeschi Unrico, Leopoldo, Eberenz, Schwitzer, Silberschlag, Wiebeking e Woltmann. Gli architetti possono molto acquistare leggendo gli scritti di Cancrin, Faesch, Stieglitz, Suckaw, Vignola.

L'arte militare e principalmente la tattica, hanno fatto progressi grandi nelle guerre di Federico II, e molti autori, come Saldern, Schmettow, Scharnhorst, Tempehof, meritano un posto distinto in qualunque biblioteca militare; ma i Tedeschi hanno poco lavorato sulle fortificazioni e sulla balistica.

Passiamo dalle arti distruttive a quelle che hanno per oggetto

la conservazione. Quanto mai non sono stimati dai Medici i nomi di Haller, Hoffmann, Sthal, Van-Swleten, Stoll, Storck, Baldinger, Hufeland, Zadig, Murray. I servigi che hanno renduto Heister, Romer et Richter alla chirurgia, e Loder, Sommering, Mayer e Fischer, alla notomia, sono parimente considerabilissimi.

La chimica è stata arricchita colle scoperte più importanti da Schiele; questo Tedesco e lo Svedese Bergmann, furono i precursori, ed in qualche maniera i maestri del celebre Lavoisier. I dotti difensori del sistema antiflogistico, sanno parimente quanto furono grandi i meriti di Stahl, benchè presentemente ne sia rigettato il sistema. Klaproth, Margraff, Crell, Wicleb, Tromsdorf e Green, risplendono ancora tra i nomi più grandi in questa scienza, di cui Gmelin ha dato una storia eccellente.

La Fisica e la storia naturale debbono, generalmente, molto a Corrado Gesnero, Haller, Ludwig, Martini, Blumenbach, Lichtenberg, Erxleben e ad altri. L'opera superba di Bloch sui pesci, i travagli Zoologici di Goeze et Donndorf, e quelli di Ferber, di Wolsterdorf, di Wernec, di Hoffmann, di Duluc, di Charpentier e di altri sulla mineralogia e geologia, hanno riscosso il suffragio universale. Fabricio primo entomologo (insettologista), Herbst, Esper, appartengono alla Germania. La botanica, che Batsch ha saputo mettere alla portata del popolo, è debitrice di progressi grandi a Hedwig. Forster Schrader, e ad altri Tedeschi. Schroter e Chemnitz hanno infinitamente arricchito la conchiliologia. La Germania va superba ancora di un'Ottone Guericken, primo inventore della macchina pneumatica; del celebre viaggiator Pallas che, per dilatare i confini della scienza, affrontò il clima della Siberia, di un Forster, Linneo delle Terre Australi; finalmente di quel giovane Alessandro Humboldt, che è andato a conquistare il nuovo Mondo.

L'applicazione delle scienze fisiche alle arti ed ai mestieri, è presentemente un ramo essenziale della scientifica industria dei Tedeschi; e i sudori di Halle, Sprengel, Beckmann, Jacobson, Ebert Hartwig, Pfeiffer, Medicus, Riem, Brodhagen, Langsdorf, meriterebbero una più diffusa descrizione, se lo permettessero gli angusti confini dell'opera presente.

E' stato detto con ragione che i Tedeschi non avevano buoni storici. Si leggono ciò non ostante con piacere le opere di Schmidt, di Miller, chiamato il Tacito, di Meister di Florus Schiller di Meisner, e del focoso Posselt. Se i Tedeschi non hanno ancora una storia perfetta, rapporto allo stile, ciò devè attribuirsi all'amore quasi eccessivo che hanno per la solidità e per l'esattezza. Lo studio delle opere prolisse, ma profonde di un Busching, di un Dohm, d'un Gatterer, di un Gebhardi, di un Mascow, di un Meiners, di un Putter, di uno Sleidan, di

un Schroekh, di un Toze, avrebbe potuto risparmiare agli storici Inglesi e Francesi quei numerosi sbagli contro la verità storica, che diminuiscono l' utilità dei loro scritti eleganti.

Lo stesso merito e gli stessi difetti si riconoscono anche nei Geografi Tedeschi. Le opere di Busching, del suo dotto correttore e continuatore Ebeling, di Fabri, Bruns, Breitenbauch, Normann, Gaspari, Hartmann, Leonhardi, sono promptuarj abbondanti, dell'uso dei quali non v'è geografo che possa fare a meno.

I Tedeschi sono i creatori di quella nuova scienza che si chiama *Statistica*, e di cui gli scritti d' Achenwall, Crome, Meuse, Canzler, Dohm, Randel sono i migliori modelli che vi abbiano.

Benchè il dritto politico quasi punto non esista in tutta la Germania, come altrove, e benchè la legislazione civile sia ancora intaccata dai vizi della feudalità, non vi mancano scrittori illuminati che, sebbene talvolta poco sobri, hanno svolto i principj del dritto della natura e della politica. Puffendorf ed in seguito Wolf, Achenwal, e ai nostri giorni Kant, Abicht, Fichte Schmalz, hanno scritto opere sul dritto, che meritano di essere studiate, ed Erhard, Klein, Eggers hanno pubblicato idee liberali sui diversi rami della legislazione. Cramer, riformatore del Codice civile di Russia; Putter l' autorità del quale è decisiva nel dritto romano, Martens primo pubblicista dei nostri giorni, risplendono nella carriera giuridica, carriera battuta da altri innumerabili autori, tra i quali si distinguono i nomi celebri di Berg, Bohemer, Claproth, Coccejo, Dabelow, Eisenhardt, Gerstlacher, Haberlin, Heineccio, Hellfeld, Hommel, Leyser, Koch, Schmauss, Selchow, Westphal.

Gli scritti di Fabbricio (l' entomologo), di Franck, di Pfeiffer, di Eggers, non sono i soli che abbiano diradato le tenebre dell'economia politica e delle finanze.

Lo studio delle lingue, sì antiche che moderne è portato in Germania ad un altissimo grado. Non vi è paese che dia presentemente tante e così eccellenti edizioni degli autori Greci e Latini: i nomi di Heyne, di Ernesto, di Gesnero, di Brunck, di Fischer, di Doering, di Hurles, di Wolf, di Schweighauser, di Wernsdorf, di Reiske, di Stroth, di Heeren, di Schneider, di Mitscherlich e di altri, sono celebri tra i filologi. Altri, come Winckelmann, Eschenburg, Nitsch, Meiners, Ramler, Moritz, Klotz, e principalmente l'immortale Lessing, hanno dato opere eccellenti sulle antichità. Numerose traduzioni in lingua Tedesca hanno arricchito la Germania di tutti i capi d' opera degli antichi. In fine non vi è alcun ramo di scienze erudite e filologiche che non sia stato diligentemente coltivato e considerabilmente arricchito dai Tedeschi. Lo stesso può dirsi delle lingue moderne,

che sono più sparse e più apprezzate in Germania che nella Francia stessa. Quindi è che appena esce alla luce un' opera importante, in qualunque lingua, trova immediatamente in Germania un Traduttor fedele. Ma vien con qualche fondamento rimproverato ai Tedeschi di non aver fatto quanto era necessario per fissare, abbellire e depurare la loro lingua; non vi è stata un' accademia, non alcun grande autore che abbia saputo condurre all' unità quelle migliaja di Scrittori, ognuno dei quali si fa spesse volte la sua grammatica e il suo dizionario a parte, e Adelung e Stosch sono quasi i soli che, in questo genere, abbiano meritato qualche autorità.

Una tale anarchia si estende anche ai principj più essenziali dell' eloquenza e della poesia. Uno vuol esser greco, l' altro fa la scimmia al bello spirito di Parigi; un' terzo si crede trasformato in compatriotta dei Dante e dei Petrarca; e si trova più nel suo centro abbandonandosi al disordine della musa brittanica. Questa circostanza, unita alla natural gelosia di città a città e di provincia a provincia, impedisce che i Poeti tedeschi arrivino a quella classica perfezione la quale, nelle stesse città di Atene, di Roma e di Parigi, non è stata conosciuta che per un certo spazio di tempo. I poeti più antichi che hanno scritto nella lingua tedesca attuale, come Opiz e Flemming, avevano un carattere nazionale, un far maschio e semplice, che ben presto si perderono in un mare di ampollosità e di concettini. Gottsched, Professore a Lipsia, combattè felicemente questi poeti gonfj, compose una grammatica e una poetica, ed unito a sua moglie tradusse molto dal francese; ed ecco formata una nuova scuola della quale la chiarezza e la regolarità, unita alla languidezza e alla freddezza, erano i tratti caratteristici. Insorse ben presto un' opposizione, di cui Bodmero principalmente era il capo; questo partito, che risiedeva nella Svizzera, volle abolir la rima e introdurre i metri greci e latini. In mezzo a questa guerra civile, il Parnaso tedesco andò popolandosi di giorno in giorno. Haller e Kleist, coi loro poemi didattici e descrittivi, Gellert colle sue favole, Cramer colle sue odi, Caniz e Rabener con satire, Hagedon, Utz e Gleim con poesie anacreontiche, risvegliarono e sostennero il buon gusto. Ma il partito degli antirimatori trovava tutto piccolo a paragone di quella famosa Messiade di Klopstock, nella quale gli uni hanno creduto di vedere un capo d'opera, uguale almeno all' Iliade, mentre gli altri non vi hanno potuto trovare che molta teologia, assai parole e qualche volo di un' immaginazione orientale. Gl' Idilj di Gesnero si conciliarono l'ammirazione di tutti, e ne hanno collocato l' Autore accanto a Teocrito e a Virgilio. I teatri, i repertorj dei quali fino allora, eccettuate alcune traduzioni di tragedie francesi, e di commedie danesi di Holberg, altro non esibivano che arlecchinate, vidde finalmente l'aurora di giorni più bel-

pee Satiriche, come per esempio il Reinick Fusch (padron volpe) ed in Hanswutstiades (arlecchinate) è presentemente quasi esiliato dalla poesia.

I romanzi tedeschi formano a lesso da se soli una biliotecai immensa. Augusto la Fontaine, T. C. Heyne, (detto Antonio Wal) e Meisner hanno il migliore stile di tutte. Muller, Knigge, Wezer, Nicolai hanno dato buoni romanzi satirici. Senza parlare di Meisner, Fessler ha molto incontrato nel romanzo storico. Ma questi stimabili autori debbono presentemente combattere col peggior cattivo gusto che abbia mai iufeatato la letteratura: l'esagerazione dei sentimenti e dei principj, l'oscurita dello stile, e la moltiplicazione degli accidenti assurdi fanno adesso il merito di una moltitudine di autori di romanzi che noi ci guarderemo bene dal riferire.

Avendo percorso la Germania letteraria in tutta la sua estensione, è giusto adesso che osserviamo che i due circoli dell'Alta e Bassa Sassonia rivendicano a se soli i due terzi di queste ricchezze letterarie. Nella Franconia, nell' Assia, nella Soabia e nella Vestfalia, si scrive e si legge molto meno. L' Austria, la Boemia e la Baviera sono su gli ultimi gradini di questa scala, i Bavari ciò non ostante sono bene istradati.

Il numero dei libri annualmente pubblicati in Germania ascende a quattro mila senza comprendervi le gazzette, le ordinazioni, li libercoli puramente locali. I catechismi e la maggior parte delle dissertazioni accademiche. La Francia non produce più di tre ottavi, e l'Inghilterra appena un quarto di questa somma.

Si calcola che vi siano dai 14 ai 15 mila individui autori, compilatori e traduttori viventi in Germania o che scrivono in lingua tedesca. Meusel ha dato un catalogo degli autori e dei loro scritti.

Le belle arti non sono state coltivate con uno zelo molto rimarchevole; si deve nondimeno eccettuare la musica istrumentale, nella quale i tedeschi disputano il primo vanto agl'Italiani medesimi. La gloria di avere stabilito il buon gusto nella composizione dev' essere attribuita ai due Bachs, ed in parte a Kirnberger e Marburg. Scheibe, Rolle ed altri contribuirono molto ai progressi dell' arte. Ma senza fermarci a nomi forse troppo leggermente dimenticati, diremo soltanto che l' eleganti composizioni di Hiller, Naumann, Reichardt, Schuz, le opere più severe di Benda, Graun, Hasse, e i capi d'opera d'Haydn, Mozart, Handel, e Gluck, sono fatti per formar la delizia dell' Europa intiera.

L' incisione ha grandissime obbligazioni ai Tedeschi. Alberto Duro è uno dei primi che abbia condotto quest' arte a qualche perfezione, e le opere di Merian sono ancora ricercate. La Germania possiede attualmente un gran numero di eccellenti incisori, tra i quali noi distinguiamo Bause, Berger, Chodowicekis,

Tueger, Gmelin, Hess, Klauber, Krans, Lips, Mechel, I. G. Muller, Prestel, I. H. Fischbein, Westermayr; ma gli amici del buon gusto si lagnano del favore troppo grande che si accorda alle maniere leggiere, come acquatinta ed altre, il che fa trascurare l'incisione propria.

I quadri della scuola tedesca sono stati fin quì poco stimati. Alberto Duro è secco e duro; ma tra i pittori tedeschi dei giorni nostri, ve ne sono stati alcuni che possono esser nominati a lato dei maestri più grandi. Mengs ha dato pezzi del prim'ordine, e tra gli altri un' osceusione che è a Dresda. Guglielmo Tischbein è ammirato dagl' Italiani medesimi e dall' Europa intiera. Frisch e Rade a Berlino, sono pittori di un merito sopra l'ordinario.

Fra i diversi stabilimenti pubblici per le scienze le lettere e le arti, osserveremo in primo luogo le trentuna univers tà, parte Cattoliche, parte Protestanti; vi è poi un gran numero di collegj e di ginnasi celebri, e sono molto in voga gl' istitnti detti filantropici. I Tedeschi hanno sempre procurato di stabilire le università nelle città mezzane o piccole, affinchè gli studenti avessero minori distrazioni; così i professori, fuori di concorrenza coi cortigiani e coi ricchi, debbono godere di una maggior considerazione; ma questo allontanamento dalla gran società contribuisce ugualmente a dare ai costumi dei selvatici Tedeschi più asprezza e più pretensione.

Le società letterarie e dotte, e le accademie sono parimente in numero grande: noi riferiremo tutti questi stabilimenti e le biblioteche, nella topografia.

Meritano quì d'esser indicate due cause dei progressi delle scienze e delle lettere in Germania. La prima sono le fiere che danno al commercio librario un' attività sconoscinta in qualunque altro paese; l'altra causa sono gli eccellenti giornali critici che fanno conoscere le nuove opere, con un' esattezza ed una imparzialità poco note altrove.

La mancanza di una gran città predominante è inoltre un' altra circostanza favorevole ai progressi delle scienze esatte ed istoriche, perchè cagiona un' emulazione libera e vivissima tra le diverse capitali e città di mezzo; ma questa mancanza di un foco comune di lumi e di gusto, impedirà sempre che le belle arti e le belle lettere si sollevino in questo paese al più alto grado di perfezione.

TOPOGRAFIA.

Circoli, principati, città, piazze forti, borghi, villaggi. edifizj pubblici e privati.

VESTFALIA. — Questo circolo è limitato al N., dal mare di Germania; all' O., dalle Provincie Unite e dalla Francia; al S., dai circoli del Basso Reno, e dell' Alto Reno; all' E., dal circolo della Bassa Sassonia. Abbonda particolarmente di pascoli e di bestiami, e vi si fa una grande esportazione di cavalli e di porci. La parte settentrionale è paludosa e molto meno fertile di grani che non lo è la meridionale.

OSTFRISIA (*a*). — Ha 104,000 abitanti, ed è un paese piano e bassissimo, che si preserva, a forza di dighe, dall' inondazione del mare del Nord. Invece di legna, che non vi manca però totalmente, si adopra la torba che si ritrae dalle paludi che sono in mezzo al paese, e che è nel tempo stesso un ramo di esportazione. Il bestiame e la pesca sono i principali mezzi di sussistenza di questo principato.

Aurich, città forte, è la sede del governo.

Leer ha manifatture di tele e di filo.

Nordon ha un bel porto.

Grietzil, forte sopra un golfo del mare di Germania, ha un castello forte.

Emdem ha molini da olio, fabbriche di filo, di calze a telajo, e cantieri per costruzione di vascelli.

OLDENBOURG e DELMENHORST. — Questi paesi hanno 90,000 abitanti. L' alimento del bestiame è più considerabile dell' agricoltura. Il paese è pieno di paludi e di prunaje; ma produce i cavalli migliori della Germania. Il ducato di Oldenbourg apparteneva alla Danimarca, che lo ha cambiato nel 1773, colle parti dell' Holstein che dipendevano dal duca di Holstein-Gottorp, allora Gran Duca di Russia il quale, immediatamente dopo il cambio, ha rimesso questo ducato al vescovo di Lubecca, in favore del quale l'imperatore lo ha eretto in ducato nel 1775 di contea che era innanzi. Se ne esportano tele, burro, formaggi, lino, lupoli, legname da fabbricare e da far botti, pelli, ec.

(*a*) *Si troveranno nella Tavola della divisione della Germania, pag. l'estensione e i sovrani dei diversi paesi.*

Oldenbourg e *Delmenhorst*, capitali di queste contee, non hanno nulla di rimarchevole. La prima ha alcuni avanzi di fortificazioni; la seconda è una piazza aperta.

VERDEN. — Questo principato, situato sul *Werse* e l'*Aller*, è un paese piano, paludoso; ma ben coltivato.

Verden, capitale; alla distanza di mezza lega da questa città si trovano acque minerali.

HOYA. — I baliaggi d'*Uchte* e *Freudenberg* appartengono ad Assia Cassel; il rimanente, all' Elettor di Annover. Il lino e la canapa sono la base delle tele e della filatura, che sono una delle principali occupazioni degli abitanti della contea. Nelle prunaje e nei siti sabbionacei, cresce il grano saracino, la segale e l'avena, e nei siti acquitrinosi, sulle rive dei fiumi, si semina formento, fagiuoli ed orzo. I prati servono pel mantenimento dei cavalli.

DIEPHOLTZ. — Questa contea ha prati grassi nei quali si alleva un bel bestiame. Nei paesi incolti si alleva una quantità grande di api, e pecore in numero così considerabile, che si fabbricano nel paese molte pannine ordinarie.

MUNSTER. — Questo paese ha 150,000 abitanti; la parte meridionale è dedicata all' agricoltura al mantenimento del bestiame, alla coltivazione del lino, benchè nel mezzo vi siano molti siti sabionacei ed aridi. In questo paese tutti, uomini, donne e fanciulli sono occupati a far calze e a filare; e vi si allevano molte api.

Munster, grande, ricca e fortissima città, ha 25,000 abitanti, una cittadella, un gran numero di chiese ed un palazzo in cui risiede il vescovo. Ne consiste il commercio in tele, lane e produzioni estranee, particolarmente in vini del Reno.

Warendorf fa parimente un commercio grande di tele.

Coesfeld; città la più rimarchevole dopo Munster, ha fabbriche considerabili di tele e di lane.

Aleppen. Questa città fa un commercio considerabile di caffè cicoria.

Wechta è fortificata.

Rheine, piccola città situala sull' *Ems*, che in questo luogo è navigabile, ha nei suoi contorni sorgenti di acqua salsa.

Bevergern, piccola città, intieramente circondata di paludi.

BENTHEIM. — Questa contea è situata sulla riva sinista della Vechte; è fertilissima di grani, di canapa, di lino, e vi si fanno eccellenti allievi di bestiami. Le foreste danno un bel legname, e vi sono ancora cave di pietra. Il paese, che fa un commercio assa considerabile coll' Olanda, comunica con essa per la Vechte che si scarica nello Zuiderzèe.

Bentheim, capitale non ha nulla di rimarchevole.

TECKLENBOURG e LINGEN. — Queste contèe sono governate da una reggenza che ad esse è comune, ed hanno 45,000 abi-

tanti. Oltre la tele che si fabbricano col lino raccolto nel paese, e con quello che si fa venire da Riga per Brema, vi sono nelle due contee molini da carta, fabbriche di panni, di drappi, di cappelli, di amido e polvere, di stucci, di pipe e di tabacco.

La contea di Tecklenbourg è incolta in diversi siti; il bestiame vi è bellissimo; la filatura e la tessitura delle tele sono la principale occupazione degli abitanti.

Lingen ha carbone di pietra e cave di pietre.

NASSAU-ORANGE. — Questi principati sono in gran parte situati sulle montagne dette Westerwald, la cima più elevata delle quali è *Sulzburger-Kopf*, che è alta 2,006 piedi incirca. Il ferro e l'acciajo sono la ricchezza principale di questo paese: vi si trova ancora rame, piombo vitriolo, carbon di terra, acque minerali e terra di Colonia. Vi si alleva una quantità grande di bestiame. La popolazione ascende 120,000 anime.

NASSAU-DILENBOURG. — Le produzioni di questo principato consistono in rame, ferro, piombo, argento, vitriolo e belle pietre di taglio.

Dillenbourg, capitale del principato di Nassan, è la residenza del collegio del paese, che governa in assenza del principe. Ha un buon castello.

Herborn. Questa città ha un celebre ginnasio e manifatture di lana, di cuojo e di pipe.

LASSAU-DIETZ. — *Dietz*, capitale, si applica ai lavori campestri. La *Lahan* comincia a esser navigabile da questa città.

Fachingen ha acque minerali.

NASSAU-SIEGEN. — *Siegen*, capitale, è situata sulla *Sieg*, che si scarica nel Reno, abbonda di carbon di terra. Ha fucine e manifatture d'acciajo e di ferro.

WIED NEUWIED. — Questa contea è situata alla riva del Reno: vi si trovano buoni terreni lavorativi, ne consistono le produzioni in frutti, vini tra i quali il rosso è chiamato *Bleichert*, miniere di rame e di ferro.

Neuwied capitale. Questa città aveva, nel 1791, più di 7, 000 abitanti, e belle manifatture. E' stata lungo tempo il soggiorno degli emigrati ed ha molto sofferto in questa guerra. I Francesi e gli Austriaci hanno preso e ripreso questo posto importante: e nel 1797 non vi si contavano più di 3 620 abitanti.

OSNABRUCK. — Questo vescovato, situato sull' Huse, ha 120,000 abitanti. Il paese è pieno di prunaje, di sabbie, di paludi e di montagne, nelle quali si trova carbon di pietra; vi si trova ugualmente marmo, pietra da calce, argento, ferro cristallo e sorgenti salse. Gli abitanti fanno molta tela di canapa e di lino, e queste tele si vendono per l'Olanda e per l'Inghilterra; grande è ancora l'esportazione del filo che vi si fa, e tali espor-

tazioni e i viaggi che gli abitanti fanno nell' Olanda, ove passano l'estate, e fanno entrar molto danaro nel paese.

Osnabruck, capitale, città antica e considerabile con un ginnasio luterano. E'rimarchevole pel trattato che vi fu conchiuso nel 1648, tra gli Svedesi e l'imperatore; fa un gran commercio di tele coi paesi esteri, ed ha fabbriche di panni e di altri drappi di lana.

Diffen è rimarchevole per una salina che appartiene all'elettor d'Annover.

MINDEN. — Questo principato, e malgrado, l'aridità di molti siti, manda ogni anno molto grano a Brema e ad Amburgo. Il lino e la tela sono la ricchezza di questo paese, in cui si applica con molta diligenza alla coltivazione del lino. Il filo si vende molto pel paese di Berg.

Minden, capitale, ha un bel ponte sul Wesser, che la rende città di grandissimo commercio. Gli abitanti sono coltivatori ed allevano bestiame, faabicano birra ed acquavite. Questa città ha il dritto d'emporio. Le sue raffinerie di zucchero condiscono tutta la provincia. E' stata successivamente presa ed evacuata più volte dai Francesi, nellla guerra del 1755.

Bolhoest, vicino a Minden, ha una miniera di carbon di terra.

SCHAUMBOURG. — Questa contea ha buon carbone di terra ed altre produzioni importanti. Vi si vede il bel lago *Steinhude*, al centro del quale si trova un castello fortificato, chiamato *Wilhemstein*.

Rintlen, capitale, ha un' università.

Neundorf, ha delle acque sulfuree.

SCHAONBOURG-LIPPE. — *Buckebourg*, capitale, e residenza del conte di Lippe-Buckebourg. Questa città fa molti servizj da tavola, di terra.

RAVENSBERG. — Questa contea, col principato di Minden fa 152,000 abitanti.

Ravensberg. Questa città manca di grani, a cagione delle grandi spinaje e dei siti sabbiosi che sono nel suo territorio; ma in compenso, vi si alleva un gran numero di api. Ne consistono le produzioni principali in canapa e lino, che è di una straordinaria finezza, ed in quantità grande. Lej manifatture di questo paese le quali sono talmente moltiplicate che potrebbe riguardarsi come una vasta officina, sono le più perfezionate nel proprio genere,

Rielefeld ha manifatture considerabili di tele; e vicino alla città vi sono luoghi da imbiancar le tele alla maniera olandese, le quali, in pochissimo tempo hanno acquistato il grado di perfezione che hanno attualmente.

Hervorden, città assai bella, è celebre per le sue belle tele,

per l'eccellente birra bianca, e per la famosa badìa di canonichesse calviniste, l'Abbadessa della quale è principessa immediata dell'Impero.

LIPPE. — Questa contea ha 67,000 abitanti, un suolo eccellente, e foreste il legname delle quali è un ramo di esportazione. Il lino, che n'è la principal produzione, è impiegato nel far filo e tela, che rendono un gran profitto agli abitanti.

Lipstadt, capitale, città mediocre, assai bella, regolare e fortificata, è circondata da una palude che ne rende l'aria malsana.

PYRMONT. — *Pyrmont*, capitale. Abbiamo parlato di questa città all'articolo *acque minerali*. Una montagna fuori della città, ove Federico il Grande amava di passeggiare, mostra presentemente un monumento eretto in sua memoria. e porta il nome di *Monte del Re*. Pyrmont ha una salina considerabile.

CORVEY. Questo paese, fino al 1782, era una semplice Badìa; nel 1794 fu eretto in Vescovato.

Corvey capitale, sul Weser, altro non ha di rimarchevole che una biblioteca abbondante di manuscritti.

Stadsberg, anticamente *Marsberg*, è un luogo celebre nella storia antica della Sassonia. In questo luogo era adorara la statua d'Arminio.

Hoxter. sul Weser, città forte e passo importante.

RIETBERG. — E' celebre il filo di lino che si fa in questa contea.

Rietberg, capitale, è un grosso borgo, che è l'emporio del filo che si fa nel paese.

Detmold è la capitale e la residenza del conte di Lippe-Detmold.

Ufelu, ha una salina abbondantissima.

Lemgo ha manifatture di tele e di panni lane.

PADERBONA. — Questo paese è fertile: gli abitanti sono dediti all'agricoltura, e più ancora ad allevare il bestiame. Vi sono parimente miniere di ferro e di piombo, che rendono bene, saline e acque minerali.

Paderbona, capitale; è una città antica grande e ben popolata, con una magnifica cattedrale e un'accademia.

Neuhaus, borgo rimarchevole per un bel castello, ben fortificato, residenza del Vescovo.

VESTFALIA. — Questo ducato è situato sulla *Roer*, che si scarica nel Reno. Ha 400 000 abitanti incirca. La parte del N., che è la più fertile, produce grani, ha sorgenti salse, e fa allievi di bestiami. Le montagne coperte di foreste grandi, danno

legna, ferro, rame, piombo; calamina ed argento. Le principali esportazioni consistono in ferro (*a*).

Arensberg, sulla Roer, n'è la capitale: ha un castello situato sopra una collina nei contorni di questa città si trovano alcune miniere.

BERG. — Questo ducato, sulla riva destra del Reno, è in parte montuoso. Vi si trovano miniere di rame, di piombo, di ferro, d'argento vivo e di carbon di pietra. La pianura sulla riva del Reno produce grani eccellenti, frutti e legumi in quantità. L'industria vi è condotta all'ultimo grado di perfezione, e le manifatture di acciajo, di ferro, di lino e di cotonine, di rame, ottone, seterie, panni e drappi di cotone, hanno uno spaccio considerabile.

Dusseldorf, è la capitale di questo ducato, e la residenza del Collegio del paese. Il castello dell'elettore aveva una superba galleria di quadri. E' una città considerabile e forte, situata in una vasta pianura sul fiume Dussel. Fù presa dai Francesi, agli 11 di settembre 1795, i quali ne accrebbero considerabilmente le fortificazioni.

Elverfeld, sulla *Wupper*, città ricca pel suo commercio: ne consiste l'industria in fabbriche di siamesi (tele ad imitazione di quelle di Siam), di refi, di nastri di refe, di tele, di drappi di sete, di droghetti, ed altri lavori di seta di diversi colori. Si fa una grande esportazione di queste mercanzie.

Barmen. Questa città fabbrica refi, nastri, siamesi, e tele da materassi di piume.

Grevrard. Questo borgo possiede fucine nelle quali si lavora il ferro, l'acciajo e il rame; e ne sono molto stimati i coltelli.

Cronenberg, è rimarchevole per alcune manifatture di Chincaglieria.

Roesdorf, ha manifatture di panni, di flanella, ed altri drappi di ferro e di acciajo.

Solingen. Questa città fabbrica armi di ogni specie, lame di spade stimatissime, coltelli, forbici ed altri articoli di chincaglieria, ricercati da tutta l'Europa e dall'America.

Angermund e *Lungenberg*. In queste due città e nei contorni si fanno molti lavori di serrature e di tappeti.

Reimscheid, lavora molto di ferro, particolarmente per la costruzione dei vascelli in Olanda.

(*a*) *Noi seguitiamo qui l'ordine geografico, nel descrivere i paesi* inclusi *nei circoli nei quali sono situati ed ai quali non appartengono; rimettiamo alla tavola della gran divisione della Germania, per conoscere i circoli dai quali dipendono per la divisione politica.*

Lennep, città, è situata in una deliziosa valle, e passa per la più bella del paese. Fa un buon commercio di lane di Spagna, colle quali fabbrica panni che sono i migliori del paese.

Mulheim, sul Reno, ha manifatture di sete, fabbriche di tabacco e concie.

LA MARCK. — Questa contêa ha 124 000 abitanti. Le parti orientale e settentrionale producono molto grano; ma nelle parti del mezzogiorno, si alleva solamente il bestiame, a cagióne delle montagne, che sono le ultime della Germania, andando dal S. al N. Il carbone di pietra e il sale che si ritrae dalle sorgenti, la calamina e il ferro, sono le produzioni principali che somministri la terra alle manifatture ed all'esportazione.

Ham, città capitale, grande e bella, al confluente della *Lasse* e della *Lippe*, ha nelle sue vicinanze eccellenti luoghi da imbiancar le tele, delle quali fa traffico.

Bensberg bellissimo castello di delizia, ove si vede molto marmo bigio che si cava nei contorni.

Iseslohn. Questa città, che è la prima piazza di commercio della contea, è piena di fabbriche di ogni specie, e che sono in una piena attività.

Vi si trova una fabbrica considerabile di fil di ferro, la quale, pel commodo dei commissionarj, incaricati di farne le spedizioni, ha sempre un deposito considerabile per conto di una società composta di un numero determinato di membri. Vi è inoltre, una fabbrica in cui si fa il fil di ottone, pulito e non pulito, ed ottone di due sorti, lamina e in pezzi solidi della miglior qualità; ed in questi lavori sono occupati 75 fabbricanti.

Un'altra fabbrica, che è la più antica, ed è non meno importante, poichè tiene occupate 1000 persone incirca, è quella dei fermagli, ami, ferri da calze, spille nere, in una parola di tutto ciò che si riferisce alla professione dello spillajo. Vi si lavora ancora di chinchaglieria inglese; e 500 persone sono impiegate nella fabbricazione delle fibbie di ferro, di acciajo e di ottone: 100 persone incirca fabbricano dadi delle stesse materie, anelli da portiere, e bottoni di rame: 400 persone si applicano alla fabbricazione delle spille, degli aghi di ogni sorte, da tapezzerie, da materassi, ec. La qualità e il buon prezzo di queste mercanzie ne procurano uno spaccio grande. Si fanno ancora a Iserlohn, coperchj di pippe, catene di orologj dorate, doppie e semplici, inargentate; catenelle per attaccar le forbici, e coperchj di tetiere e caffettiere, catenelle da portare al collo, dorate o inargentate: chiavistelli di ogni specie, seghe, coltelli, falci, pattini, stufe, compassi, pialle, ed ogni sorte d'istromenti di tornitore, legator di libri; conciator di cuoja, chirurgo, sellajo, vetrajo, orefice, ec.

lime di tutte le sorti, bilancie coi piatti di ottone, scatole da tabacco dello stesso metallo, macinelli da caffè, acciarini, ascie, accette, ed altri strumenti da legnajuolo, strumenti per le colonie dell'America; lame di spada e di sciable, bajonette, canne da schioppo, taglie per pigliar le volpi, smoccolatoj, martelli, succhielli, cavastracci, viti, arpioni, ec., ec.

Vi si fanno parimente drappi e fazzoletti di seta, nastri di seta e di velluto. Vi sono purghi nei quali s'imbianca il filo, o da spacciarsi nei paesi stranieri, o per alimentar le manifatture del paese in cui si fabbricano tralicci, nastri di filo e siamesi.

Essen, città una volta imperiale, fabbrica una quantità grande di lame di spade e di armi da fuoco.

DORTMUND città libera ed imperiale, bella forte e ricca ah 600 abitanti; e vi si lavora in lana e in lino.

CLEVES. — Nella parte di questo ducato che è restata al re di Prussia, la terra è ben coltivata; vi si alleva molto bestiame, e la produzion principale n'è il lino.

Emmerich, città forte sul Reno, fa molti panni lani e tele.

Wesel, E' la città più grande, con una fortezza considerabile, ha manifatture di lana, di tela e di cuoja; e vi si fa ancora il commercio di spedizione.

Duisbourg, con un'Università, ha manifatture di panni, ed è sulla Roer, vicino al Reno.

BASSA SASSONIA. — Questo circolo è limitato al N. dalla Danimarca e dal Mar Baltico; all'O., dai circoli di Vestfalia e dell'Alto Reno; al S. e all'E., da quello dell'Alta Sassonia. Gli abitanti sono per la maggior parte Calvinisti: i luterani vi sono in piccolo numero, ed anche in minore i cattolici. L'aria è fredda, ma sana in questo circolo; che abbonda di ogni sorte di grani, di pascoli e di bestiami. Il paese non produce vino; vi si trovano pochissime montagne, ma quasi da per tutto vaste pianure.

HOLSTEIN. — Questo ducato ha un suolo disugualissimo, perchè il mezzo consiste in lande, paludi o pianure sabbionacee; le contrade che rimangono in riva ai fiumi e basse verso l'O., sono al contrario di una prodigiosa fertilità; mettono sotto gli occhj lo spettacolo più bello dell'industria umana, principalmente per gli argini che le proteggono contro il mare. Le cose Orientali abbondano più di vedute pittoresche; e sono interrotte da boschi, da laghi e da colline. Le produzioni dell'Holstein consistono in cavalli e buoi eccellenti, burro, formaggio, grano, piselli, frutti e pesci. Le contrade del mezzo danno calce, torba, e carbon di terra. Quelle dell'Est hanno foreste considerabili. Una salina vicino ad Oldeslohe provvede in parte ai bisogni del paese. Se ne fa ascendere la popolazione a 350.000 anime.

HOLSTEIN PROPRIO. — *Kiel*, capitale, situata sopra una

baja del Baltico che forma un bel porto. Questa città è bella e ricca, ha un'Università, un commercio di transito assai considerabile e 7,000 abitanti. Vi si vive deliziosamente; ne sono ameni i contorni, e vi si tengono fiere frequentissime.

Rendsbourg, fortezza sull'*Eider* è situata in un luogo paludoso, tra due laghetti formati dal fiume, al quale in questo luogo si unisce il canale di Holstein. Questo canale è lungo 9 leghe ed è navigabile da vascelli del carico di 60 e 70 *lasts*; forma una comunicazione più sicura di quella del Sund, tra il mare del Nord e il Baltre. I vantaggi che il commercio ritrae da questo canale sono già considerabili, poichè vi passano quasi 2,000 Vascelli l'anno. Questo superbo lavoro che basterebbe da se solo per rendere immortale il regno di Cristierno VII, ha costato alla corona di Danimarca 11,500,000 franchi incirca.

DITHMARSCH. — *Merdorp*, capitale, è situata vicino al mar di Germania.

Itzehoa, piccola e graziosa città sulla *Stoar*, ha un collegio di commercio.

STORMARIE. — *Gluekstadt*, fortezza sull'*Elba*, in una situazione malsana, manca d'acqua dolce. Questa città è la residenza delle diverse amministrazioni di tutto il paese; ha un piccolo porto, e spedisce qualche vascello alla pesca della Balena.

Altona, nella Signoria di *Pinneberg*, a un quarto di lega da Amburgo, è la seconda città di tutti gli Stati Danesi, ha 24,000 abitanti, un commercio considerabile e manifatture floride; vi si fabbricano principalmente seterie e velluti. Le raffinerie dello Zucchero, impiegano ogni anno più di 2 000,000 di libbre di zucchero greggio. Le fabbriche di corde, del tabacco, dei guanti, delle calze, dei cappelli, delle majoliche, delle tele incerate; le concie, la distillazione dell'acqua forte, dell'aceto, e dell'acqua vite, sono inoltre rami importanti di commercio. Vi si fanno parimente specchj e carte dipinte; e vi si costruiscono molti vascelli. La navigazione e il commercio di questa piazza, si estendono in tutta l'Europa ed in America. E' la rivale di Amburgo; e tutte le sette hanno ivi il libero e pubblico esercizio del loro culto. Vi sono 2,400 Ebrei ai quali si accorda il dritto di cittadinanza. Dal 1788, la nuova *bancu di Sleswick-Holstein* e la zecca di questi due ducati, sono stabilite in Altona, che inoltre possiede un celebre ginnasio con un teatro anatomico. La situazione e le adiacenze di questa città sono superbe. I biglietti che la banca ha in circolazione sono di 8, 20 40. e 80 risdalleri.

WAGRIE. — *Oldesloe*, piccola citta fortissima sulla *Trava*.

Ploen, capitale di una piccola contea di questo nome, che apparteneva una volta a un principe particolare della casa di danimarca. Questa città è assai graziosa, ed ha un castello sopra un laghetto.

VESCOVADO DI LUBECCA. — Ha un territorio dell' estensione di 5 leghe incirca in giro, e 20,008 abitanti.

Eutin, capitale, graziosa città sopra un lago, con un bel castello in cui risiede il Vescovo.

AMBURGO. — Tra l' *Alster* e l'*Elba*, nel sito in cui questo fiume si divide in molte braccia, e che forma in seguito un superbo canale, largo due leghe. Questa città, che deve la sua origine a una fortezza fabbricata da Carlomagno, contro il valoroso Gotrico, re di Danimarca, è la prima di tutte le città libere della Germania, e conta presentemente 120,000 abitanti e 20,000, nel suo territorio. E' fabbricata alla gotica; ma n' è grazioso l'aspetto dalla parte dell' Alster, che forma un recipiente fuor delle mura ed un' altro dentro. Le fortificazioni hanno costato molto e non vagliono nulla. La chiesa di S. Michele è l'unico edifizio degno di esser veduto. Amburgo è presentemente *la seconda piazza di commercio* dell' Europa e la prima sul continente. La sua neutralità, la fama di sua banca, che è fondata sui medesimi principj che quella di Amsterdam, la solidità del suo credito, i lumi sparsi tra i suoi negozianti, il vantaggio di sua posizione, per cui concorre ad essa tutta l' Europa Settentrionale, la libertà civile che regna dentro le sue mura, finalmente i numerosi sbagli dei governi vicini, tali sono le cause della grandezza di questa città. Ha essa veduto negli ultimi tempi, arrivar nel suo porto 3 in 4000 vascelli. Le navi grandissime non vi possono andare a cagione dei bassi fondi di *Blankenese*; gli Amburghesi navigano per tutta l'Europa ed agli Stati uniti dell' America, e vanno inoltre alla pesca della balena; ne sono considerabilissime le manifatture e le fabbriche, le più importanti delle quali erano le reffinerie dello Zucchero, che una volta arrivavano a 700, ma che presentemente sono ridotte a 300. La stampa delle cotonine tiene occupati 1,500 uomini, che una volta erano 2,000. Vi si fanno velluti, drappi di seta, principalmente fazzoletti, panni lani, canavacci, filo, lavori d'oro e d'argento, aghi, tabacco, olio di pesce, sego, ec. Le carni salate e sfumate, le penne da scrivere, la tintoria, i fiori artifiziali, sono parimente importantissimi rami d'industria; ma dappoichè la gente si è rivolta al commercio, le manifatture sono diminuite.

Esportazioni ed importazioni. Amburgo riceve dalla Francia vini bianchi e rossi di Boudeaux, dell' Armagnac, della Linguadoca, e del paese di Aunis; quelli di un prezzo mediocre sono per essa i più convenienti; riceve vini di Borgogna e di Sciampagna in bottiglie, acque vite, aceti, zuccheri greggi, caffè, indaco, cacao, rucù, olio di uliva, capperi, acciughe, sapone, essenza, frutti freschi e secchi, come mele, pere e frutti canditi di Rouen, castagne, susine seccate al forno e all' aria, uve di corinto, mandorle, fichi, ulive, cumino, pistacchj, noci di galla,

cotone, zolfa, allume, ed altri oggetti del Levante e dell' Italia, carta, principalmente per la stampa, pece, resina, terebintina, tartaro, verderame, sughero e tappi di Linguadoca, tabacco e fusti di tabacco, marmitte di ferro, majolica, vetri da finestra, erba guada, cardi da berrettajo, cardi da cardare, pietre da schioppo, ocra, miele, pale di lino e cotone, drappi di seta di Lione e Tours, mode, galanterie, veli di tutte le sorti e nastri di Parigi. ec. Questa città dà alla Francia in cambio molti altri oggetti, come legname da costruzione, principalmente per la marina reale, tavole dabete, doghe, grani, quando la Francia ne ha bisogno: rame battuto di diverse sorti; piombo, latta e bandone di Sassonia, fil di ottone, fil di ferro, turchino di azzurro, arsenico, cera di Luneburgo e di Polonia, lane di Mecklemburgo, di Danimarca e di Annover, filate e non filate, piume da letto e penne da scrivere, e setole di porco.

L' Inghilterra le fornisce carbon di terra, olio di vitriolo, majolica, sale di Liverpool, stagno, piombo, drappi di lana, chincaglieria, mercanzie delle Indie Orientali, zucchero semiraffinato e pesce salato dell' isole di Shetland. Ne ritrae talvolta tele di Germania, alcune materie prime di manifatture e legna.

Amburgo riceve dalla Spagna vini, acquavite, cocciniglia, droghe, indaco di Guatimala, frutti, uve secche di Malaga, mandorle d' Alicante, castagne di Bèlbao e lane in piccola quantità; e le dà in cambio molte tele di Germania, alcune chincaglierie parimente di Germania, legname da doghe e diversi articoli del Nord.

Il Portogallo le somministra casse di Zucchero del Brasile in abbondanza, vini, sommacco, sale in piccola quantità, fichi secchi, limoni ed aranci. Quello che gli rende Amburgo è presso a poco la medesima cosa che per la Spagna.

Questa città riceve dall' Italia vini, frutti, droghe, tartaro, mercanzie del Levante, zolfo, rame d' Ungheria per la via di Trieste, e manda poche cose in questa contrada.

I paesi del Nord provvedono Amburgo di catrame, di canapa, di aringhe ed olio di aringhe di Svezia, legname di abete, grani di Arcangelo e di Danzica, stuoje, potassa, cere di Polonia, tele grosse e tele da vele, mercanzie delle Indie, importate a Gothenbourg e a Copenhague, dalle compagnie danese e svedese, lino e seme di lino. Una gran parte di questo commercio si fa per la via di Lubecca. *Vedete Lubecca*.

Riceve dall'Olanda robbia, carta, droghe medicinali e per la tinta, mercanzie delle Indie, formaggio, mattoni e torba. Dall' America settentrionale, tabacco, vino e indaco. Amburgo non ha commercio diretto coll' India, nè col Levante, nè coll' America, ad eccezione degli Stati Uniti.

Le rendite di questa repubblica non sono esattamente cono-

sciute; ma possono ascendere a 5 000,000 di Francia. La truppa assoldata è di 2,000 uomini incirca; anche la cittadinanza è formata in reggimenti, e costituisce una ghardia nazionale di 5 in 6 mila uomini. Amburgo ha una volta avuto una marina che contava fino a 22 bastimenti armati; presentemente ne ha riconosciuto l'inutilità e preferisce di *comprar la pace*. Le scienze e le lettere hanno pochi amici tra gli Amburghesi; divenir perfetto negoziante, arricchirsi colla maggior sollecitudine possibile, ecco a che si riducono i voti della gioventù che, in conseguenza altro non studia che i calcoli ed altre scienze commerciali. Vi è ciò non ostante un collegio, un ginnasio e una biblioteca pubblica di 100,000 volumi: una società patriottica incoraggisce le arti e i mestieri, ed ha pubblicato alcuni volumi dei suoi atti. La casa degli orfani è grande e ben' organizzata; e la pubblica ispezione sugl' indigenti è non meno severa che umana, e non vi si vede neppur un mendicante. I costumi vi sono corrotti e il lusso già vi si mostra più che non sarebbe conveniente per un piccolo stato. Gli Amburghesi, generalmente parlando, hanno il tuono arrogante ed egoista degl' Inglesi: gli Ebrei sono in numero di 4,000 ma la loro miseria, li fa altrettanto disprezzare in questa città quanto sono considerati a Berlino; la religione dominante è la luterana: la sovranità di Amburgo è di tre leghe e mezza di circuito; il territorio consiste in alcune isole dell' Elba, in alcuni villaggi sparsi nell' Holstein e nel *baliaggio di Ritzebuttel*, all' imboccatura, ove è il porto di *Cuxhaven*, che manca sulle carte ordinarie. Amburgo possiede ancora in comune con Lubecca i *Vierlanden*, paese basso, circondato dalle braccia dell' Elba, e prodigiosamente fertile.

LUBECCA. — Sulla *Trava*, che riceve vascelli di mezzana grandezza. E' l'antica capitale della *Lega anseatica*, il simulacro della quale sussiste ancora in una specie di alleanza che ha luogo tra Amburgo, Lubecca e Brema; ma non è essa più quell' unione intima, quella politica consumata, quella forza rispettabile, che fecero una volta delle *città anseatiche*, una potenza avanti alla quale tremavano le potenze del Nord. Lubecca conserva ancora alcuni avanzi della sua antica grandezza; ed è una città assai bella, malgrado la sua gotica architettura; la chiesa della beata Vergine mostra alcune curiosità; vi si vede un' orinolo astronomico e il famoso *ballo della morte*. La sala in cui si adunarono una volta i deputati della lega anseatica, richiama ancora l'attenzione dei viaggiatori. Questa città libera fa molti affari col mezzo giorno dell' Europa, e dopo i porti del Baltico, può esser considerata come l' emporio di quasi tutte le mercanzie che passano da una di queste contrade nell' altra; essendo i suoi negozianti in una posizione favorevole per esser bene informati delle variazioni del commercio di queste due regioni, possono far van-

taggiose speculazioni. Essendo questa città, come abbiamo detto, sulla Trava, che si scarica 4 leghe più sotto nel Baltico, e vicina a Amburgo sull' Elba, che si scarica nel mare del Nord, si è stabilito tra queste due città un commercio attivissimo, che fa la maggior ricchezza di Lubecca. Le mercanzie di Germania e del mezzo giorno dell' Europa, destinate pel Baltico, sono spedite a Lubecca, ove s' imbarcano pel proprio destino: quelle che vengono dai porti del Baltico, sono nella stessa maniera spedite a Lubecca, e da questa città si fanno passare ad Amburgo. Spesse volte vien preferito questo breve tragitto a quello del Sund, perchè sono minori i rischj ed è più sollecita la spedizione; questo secondo motivo è principalmente importante nell' autunno. Il trasporto delle mercanzie tra Lubecca e Amburgo si fa in due maniere, o per terra, o per un canale che traversa il ducato di Saxe-Lanenbourg: la prima strada è più breve, la seconda meno dispendiosa. Si presume che il canale scavato nel ducato di Sleswick, tra il fiume Eider e il porto di Kiel, potrà nuocere in progresso a questo ramo di commercio di Lubecca; ma i negozianti di questa città fanno oltre a ciò molti affari a proprio conto. Fanno passar mercanzie direttamente da un porto all' altro, senza che vengano in quello di Lubecca: il commercio che fanno direttamente con la Francia si limita a un certo numero di carichi di vini e di acque vite, che si spediscono da Bordeaux, da Cette e da Bajona; si esporta per la Francia legname da costruzione, da doghe, fil d' ottone, bianco di piombo ed alcune mercanzie e produzioni del Nord. Le manifatture e fabbriche forniscono al commercio tabacco, amido, zucchero, sapone, seterie, lane, cordovani, generi dei quali si fa una grandissima esportazione; vi si costruiscono vascelli, e la scuola del disegno, per gli artigiani principianti e l' istituto del commercio, meritano d' esser lodati. La polizia pei bisognosi è ottima. I costumi dei Lubecchesi sono ameni; la religione luterana è la dominante; e da poco tempo in qua ed in piccolo numero vi sono tollerati gli Ebrei. La popolazione si fa ascendere a 30,00 anime nella città, e a 12,000 nel territorio.

Travemunda, graziosa città e porto sul Baltico, è nel territorio di Lubecca.

MECKLENBOURG. — Questo ducato ha 240,000 abitanti, n' è piano, unito e fertile il terreno; e l' agricoltura e l' allievo del bestiame ne sono i rami più importanti d' industria. Vi si coltiva ogni sorte di grani, frutti, legumi, tabacco, lino, lupoli. Vi si fanno eccellenti allievi di buoi, di pecore e di porci. Le foreste producono quercie, faggi e abeti. Se ne esportano le prime materie greggie, e rientrano spesse volte nel paese lavorate. Tra gli oggetti di esportazione entrano ancora la cera, il miele, una quantità grande di piume, oche sfumate, vasi di ogni specie, molti vetri, sego e acqua vite.

MECKLENBOURG-SCHWERIN. — *Schwerin*, capitale e residenza del duca di Schwerin è in un sito amenissimo.

Purchim, sull' *Elba*, fa un gran commercio di grano, di legna e di lana. Questa città provvede tutto il paese piano di mercanzie straniere, e fabbrica alcuni panni lani.

Boitzenbourg, sull' Elba, ha un pedaggio e fa un gran commercio di spedizione, tanto sull' Elba quanto per terra.

Gustrow, che è una delle città più considerabili, fa ancora un commercio grandissimo: e vi si fabbrica una birra eccellente della quale vi è uno spaccio grande.

Rostock, sulla *Warnow*, città bella, forte e popolata, con una celebre università, all' imboccatura della Warnow è situato il porto di *Warnemunde*. Vi fiorisce il commercio, che si fa sui proprj Vascelli di questo porto, coi paesi situati sul Baltico, ed anche coll' Inghilterra, la Francia, l' Olanda e la Spagna.

Wismar, città marittima, considerabile, si dedica alla navigazione, e fa un commercio di leguame e di grani, che trae dal Mecklenbourg.

MECKLENBOURG STRELITZ. — Questo paese ha 60 000 abitanti. Il circolo di Stargard e il principato di Ratzebourg eccettuandone però la città di Ratzebourg, che appartiene all' Elettore di Brunswick-Luneburgo, formano il territorio di Strelitz. Vi si fabbricano calze e vi si conciano le cuoja; vi si veggono parimente molini da far carta, da polvere, da salnitro, miniere di allume, fonderie di potassa, fabbriche d' amido e di polvere.

Il Nuovo Strelitz, residenza del Duca del ramo di questo nome, è recentemente fabbricato.

ELETTORATO di BRUNSWICK o di ANNOVER. — BREMEN. — Questo Ducato è rinchiuso tra l' Elba e il Weser, sulle rive dei quali vi sono terreni acquitrinosi grassissimi. Quello che si chiama il paese vecchio sull' Elba è prodigiosamente fertile di ogni sorte di grani, canape, lini, legumi e frutti. Per facilitare il commercio, sono stati scavati alcuni canali che congiungono l' Elba al Weser. Vi era in mezzo al paese un gran numero di paludi, che sono state asciugate e lavorate con grandissima fatica. Nei luoghi nei quali il suolo è asciutto, si coltiva la segale, l' orzo, l' avena, il grano saracino, la canapa, il lino e il seme di rapa; si esportano generalmente tutte queste produzioni, ma particolarmente l' ultima: vi si fa inoltre molta torba che si estrae dalle paludi; vi si fabbrica filo, tela, cordami per la navigazione, guanti e calze di lana coi ferri, tegoli, vasi ed altri utensili di terra che si mandano ad Amburgo ed in altri luoghi.

Stade, città antica e forte, una volta anseatica, con un famoso collegio, capitale e residenza della reggenza per Bremen, il re di Danimarca la prese nel 1712.

BREMA. — Sul Weser, con 46,000 abitanti. Questa città

libera ha varj edifizj rimarchevoli, come la Cattedrale e il nuovo teatro tedesco. Gareggia con Amburgo nel commercio, principalmente per l'Olanda, l'Inghilterra, i paesi vicini al Reno e al Weser, e l'America Settentrionale L'esportazione delle tele si fa ascendere ai 4 e 5,000,000 di scudi l'anno. Le manifatture dei *cotoni di lana*, delle lane semplici, delle rascie, e delle Indiane producono una quantità grande di mercanzie di esportazione, non meno che le raffinerie di zucchero, le fabbriche di tabacco, di amido e di birra, che contrafanno la birra inglese. Si fa parimente il *caffè cicoria*, il verde di Brema, e la birra. Molti sono di opinione che i Bremesi siano, a proporzione più ricchi degli Amburghesi, almeno è sicuro che hanno lo spirito più coltivato. Sono ugualmente ammesse le religioni luterana e riformata; il magistrato è di quest' ultima; e il territorio di Brema è di poca conseguenza.

LAVENBOURG. — Il Ducato di Lavenbourg è la parte meno importante dell' Elettorato di Annover; ne consistono le produzioni in segale, orzo, grano nero, lino, legname e torba. L'industria degli abitanti si limita a filar la lana, il lino, a far tele, e lavori di ferro, di rame e di ottone. Il mantenimento del bestiame e delle Api è un' oggetto considerabile.

Lavenbourg, capitale, è situata sopra un canale che congiunge lo Stekenitz all'Elba; il primo è un fiumicello che verso Lubecca si scarica nella Trava, che cade nel Baltico, e si fa uso di questa comunicazione pel trasporto dei grani e delle legna.

Ratzebourg, città forte, fabbricata in un lago con un castello; vi si fabbrica una birra eccellente.

Aumuhle, è una fabbrica di ferro considerabilissima nella foresta detta Sachsenwald, vicino a Amburgo.

LUNEBURGO, CELLE o ZELLE. — Questo ducato ha, verso il mezzo, un suolo ingratissimo e che non può rendersi fertile essendo composto unicamente di prunaje, di paludi o di rena. I fertili sono sull' *Haller*, l' *Elba*, il *Jetz* ed altri fiumi. Vi si raccoglie ogni sorte di grani; e ne compongono il commercio di esportazione il lino, la canapa, i frutti, i legumi, il legname da costruzione e da legnajuolo, i lupoli, il minuto bestiame; le api, il sale ed alcuni altri articoli; quanto all' industria, vi si fabbricano filo, tela, berretti di lana, guanti e calze.

Luneburgo, capitale, grande, bella e forte città con un castello; è ancora presentemente città anseatica; Ha una celebre scuola ed un ginnasio, ed è situata sull' *Elmeneau*, che vicino a questo luogo si scarica nell' Elba. Le sorgenti salse vi sono abbondantissime. Il passaggio delle mercanzie che vanno dal Sud della Germania ad Amburgo e da questa città al Sud, forniscono agli abitanti mezzi grandi di sussistenza ed un considerabil ramo di commercio. Vicino alla città si fa una bella cottura di calce, che si spedisce a Amburgo.

Vetzen fa un gran commercio di filo e di tela.

Luchow si applica all' economia rurale.

Haarbourg, città assai bella, forte e commerciante, imbianca benissimo la cera.

Zell è la residenza di molte reggenze del paese; questa città ha alcuni artefici che lavorano in oro e in argento, fabbricano drappi di lana, calze, cappelli, tele, ec. Il carriaggio per le mercanzie che traversano il paese è considerabilissimo.

DANNEBERG. — *Danneberg*, capitale di questa contea, piccola città con un forte castello. Vi si fabbricano tele grosse di lino. La maggior parte degli abitanti di questo paese è di origine vandala.

CALEANBERG. — In questo principato il suolo è parte sassoso, parte sabbionaceo. Il lino, il tabacco i lupoli, i moricelsi, i frutti e il legname ne sono le produzioni principali. Vi si fabbricano filo e tele in quantità; le manifatture di lana, di tele di cotone, di vetro, i molini da rapare, le fucine ed officine pe' lavori di ferro, di rame, di ottone, e la fabbrica dei vasi di terra, somministrano una quantità grande di articoli al commercio.

Annover, capitale di tutto l'Elettorato, e residenza dell'elettore quando è nel paese, è situata sulla *Leine*, che ha la sorgente nel paese di Eischfeld. Questa città si divide in *vecchia e nuova*. La *città nuova*, chiamata Egidien-*Neustadt*, è la parte più regolarmente fabbricata, che comunica colla città vecchia per mezzo di ponti sulla Leine. Si trovanno nell' una e nell' altra alcune manifatture, tra le altre una manifattura di cotone ed una raffineria. Vi è un collegio di Amministrazione e uno di commercio. I contorni sono del più ridente aspetto e seminati di una moltitudine di graziosi casini, e vi si ammirano principalmente il palazzo e gli eleganti giardini di *Herenhausen*. I Francesi s'impadronirono di Annover nel 1757, e vi restarono fino al 1759 (Questa città con una parte dell' Elettorato è stata ultimamente di nuovo occupata dai Francesi, che vi sono attualmente; Febbrajo 1804).

Hameln, fortezza importante sull' Weser, ha fabbriche di panni lani e di cotonine. Questa città ricava parimente un gran profitto dalla pesca del salmone nel Weser, e nella navigazione su questo fiume.

Gottinga, celebre università, nella quale sono in vigore gli studi della lingua greca e latina; vi si fanno molti panni lani fini e ordinarj, calze e cappelli.

Calenberg, antico castello che ha dato il nome al suo principato.

Nordheim, fa un gran commercio di minuto bestiame, legname tabacco e tele.

GRUBENHAGEN. — Questo principato si applica alla coltivazione del lino e ad allevar bestiami: vi si fa filo di lino e tela.

Emback, capitale, fa coi suoi contorni un gran commercio di tele. Ha parimente manifatture di lana che hanno un grande spaccio.

Osterode, ha fabbriche simili ed anche più considerabili, vi si fanno cammellotti, saje, drappi di filo e lana rigati, flanelle, ec.

Le *Hazzwald* o *Selva Ercinia*, la montagna più alta della quale si chiama il Brookken è lunga 16 miglia di Germania dall' E. all' O., e 4 larga dal N. al S. Le sue folte foreste, e più ancora i suoi minerali, lo distinguono molto dalle altre montagne. Si divide in *Nieder-Harz* o *Harz* basso, ed in *Ober-Harz* o *Harz* alto. Quest' ultimo è più elevato dell' altro, nè dà gran fatto altre occupazioni che lo scavo delle miniere e il taglio delle foreste. Nel Harz basso si esercita un poco l' agricoltura, ma più ancora l'allievo dei bestiami. Il *Ramelsberg* forma la miglior parte e vi si trova piombo, rame, argento mescolato con un poco d'oro, zingo, zolfo, arsenico, vitriolo verde, turchino e bianco. Le miniere di queste montagne, e le foreste contigue appartengono in comune ai principi della casa di Brunswick.

Zellerfeld, città situata nelle montagne, ha nei suoi contorni ricche miniere di argento. A 2 leghe di distanza da essa si vede una famosa caverna chiamata Hartzbourger-Hale, in cui si petrifica l'acqua salata.

Claustnal, città. I minerali che questa città ritrae dall'Ober-Harz, sono, l'argento, il ferro, il piombo, il rame, la calamina, lo zingo, l'arsenico, il vetriolo e lo zolfo.

Grubenhagen, antico castello, che ha dato il nome a questo principato.

Herzberg, grazioso borgo con un bel castello sopra un eminenza E' rimarchevole per la ricca miniera di argento che passa per una delle più considerabili della Germania.

BRUNSWICK. — Questo ducato è popolato, ed abbondante di grani, legname e cacciagione.

WOLFENBUTTEL. — Questo ducato è diviso in due parti dal vescovado di Hildesheim, la parte del S. è montuosa, coperta di boschi, ed ha alcune miniere; quella del N. ha un terreno unito e fertile, che produce grani, frutti, lino, canape, lupoli, caffè cicoria, e possede molto bestiame, cacciagione ed alveari di api. Vi sono fucine e fornaci di vetro: manda fuori grano, lino; lupoli, legname, canape, lana, filo, tele, ferro, chincaglieria, birra, cuoja, porcellana e sale.

Brunswick, capitale attuale e residenza ducale: ha 30,000 abitanti, fortificazioni, due castelli, un' arsenale curiosissimo, un opera e un ginnasio celeberrimo, chiamato *Collegium Carolinum*. Le due fiere che vi si tengono contribuiscono a far fiorire il commercio, che è uno dei più considerabili nella Germania. Vi si fabbricano panni, drappi di lana lavori di cartone, di latta, di oro

e di argento, tabacco, colori, sale ammoniaco e droghe. La fabbrica del caffè cicoria tiene occupati 2000 Uomini, e ne ascende l'annua esportazione a 500,000 scudi. La birra conosciuta sotto il nome di *Mumme*, era una volta uno dei più considerabili rami di esportazione. Brunswick ne provvedeva tutto il Nord; nel tempo della lega anseatica, della quale Brunswick era una delle città principali. Vi sono fabbriche considerabili per purgare ed imbiancar le tele.

Wolfenbuttel, l'antica capitale, ha 5000 abitanti. La *biblioteca* ducale una delle più rimarchevoli dell'Europa, ricca di 200,000 volumi e di un gran numero di manuscritti è l'unica curiosità di questa città.

Helmstadt, città distante 2 leghe da Wolfenbuttel, ha una università stimatissima.

Salzdalum, villaggio, con una salina e un castello ducale, in cui si trova una bella collezione di quadri.

Holzmunden, fa lavori di ferro, fabbrica tele, drappi di lana, siamesi e tele di lino in cotone.

Furstenberg fa una porcellana eccellente che supera quella di Sassonia per l'eleganza della pittura.

BLANKENBOURG e VALKENRIED. — Le produzioni di questi due paesi consistono in marmo, alabastro, ferro, legname e bestiame.

Blankenbourg, capitale ove è un castello divenuto celebre pel soggiorno che vi fece il fratello di Luigi XVI. Theresburg ha una fabbrica di sproni. Si vede nelle alte montagne di *Blokersberg*, che sono tra questa città e Goslar, una caverna rimarchevolissima, chiamata *Baumans-Hale*, composta di 6 gran volte sotterranee, nella quale si trova una quantità di statue e di altre figure che sono uno scherzo della natura.

GOSLAR. Città libera e imperiale, al piede delle montagne Ercinie. Questa antica città che fioriva una volta per l'esportazione di una birra famosa, non sarebbe adesso assolutamente nulla senza il *Rommelsberg*, montagna che merita una descrizione particolare, per la quantità di minerali che racchiude in seno, e che, scavati e lavorati in diverse maniere, si spargono nel commercio.

Vi si contano 12 miniere, 8 delle quali sono in comune colla casa di Brunswick, e 4 appartengono alla città imperiale di Gaslar. Sono scavate a spese dei Sovrani che se ne dividono il prodotto. Vi s'impiegano 200 minatori; se ne ritraggono 20 quintali d'ocra. deposta dall'acque che esce dalle gallerie. Dai 1400 ai 2,600 quintali di Zolfo; 4,000 marchi d'argento incirca e dai 10 ai 12 marchi d'oro, dell'uno e dell'altro dei quali si batte moneta, dalle 6 alle 10,000 libbre di (16 oncie) di zingo, che si trova nella fusione del piombo, e si fa in verghe, dalle 8 alle 14 libbre di

peso e sono sigillate colle armi di Annover, che sono un cavallo che galoppa. Si ritrae parimente da queste miniere un' ottimo rame. Il litargirio che si fa separando l'argento dal piombo, si vende in botti di 5 quintali di 114 libbre per quintale e se ne vendono 4000 quintali incirca: si vendono oltre a ciò, 5500 quintali di piombo incirca col marco GR. G, o C, con un berretto del principe sopra.

Con questo piombo si fanno a Goslar rotoli di una metà o di cinque quarti di auna di grossezza, e di sei o sette aune di lunghezza e che pesano 2 quintali: vi si fa parimente la munizione per la caccia, di ogni sorte di grossezza, dai numeri o, 1 2 fino a 7 e questo piombo passa per eccellente. Vi si lamina il il piombo in lame sottilissime per involgere il tabacco. Vi sono due fabbriche di vitriolo, che ne producono insieme 2440 quintali. e vi è il bianco, il turchino e il verde, finalmente vi si fanno 800 quintali di rame per comentazione.

I prodotti di questa miniera si dividono, quattro settimi all' elettor di Annover, e tre settimi al duca di Brunswick; e questi due principi hanno i loro fattori a Goslar.

Le miniere del Rammelsberg tengono occupate 3 fonderie, cioè, quella dell' Oter, quella di Julius, e quella di Sofia, nel villagio di Langelsheim. Questo villaggio contiene parimente una fabbrica di potassa che si vende in botti di 5 quintali o 550 libbre.

Le fabbriche di ottone e di vitriolo sono le soli importanti di questa città, che a 8 in 9.000 abitanti. Vi è parimente vicino ad essa una fabbrica di rame giallo.

MUHLHAUSEN. Città libera ed imperiale, fabbrica drappi di lane, amido, cuojo. Si fa un commercio considerabile degli anisi, dello zafferano bastardo e della robbia che produce il territorio. Vi si tingono e vi si stampano tutte le tele fatte nell' Eichsfeld La popolazione della città e di 7.000 abitanti, e quella del territorio di 5.000.

EICHSFELD. — Questo paese è pieno di montagne, le produzioni minerali delle quali sono le già descritte. Le città principali sono *Heilingenstadt* e *Duderstadt*.

HILDESHEIM. — Questo paese è in gran parte coperto di montagne e di foreste. Vi si trovano miniere di ferro, terra di stoviglie, marna, calce, pietre di taglio e sale in quantità. Le principali occupazioni degli abitanti sono la filatura, il commercio del legname, la cura delle pecore, ec. Se ne esportano grani, e particolarmente sale, lupoli, lino e filo.

Hildesheim. Questa città ha 12 000 abitanti, e fa un gran commercio di tele di filo con Bremen, Amburgo ed altri luoghi. E' grande e forte, e nella cattedrale si vede una statua del famoso Herman o Hirman, capo dei Germani.

MAGDEBURGO. — Questo ducato ha 272,000 abitanti. Il suolo vi è fertilissimo e rende ogni sorte di grani. I suoi fiumi principali sono la *Saale*, l' *Havel* e l' Elba, questi due ultimi sono uniti pel canale di *Plauen*. I prati sono irrigati da una quantità di canali, e vi si alleva molto grosso e minuto bestiame. Le manifatture più importanti sono i lanifizj le fabbriche dei panni, delle tele, delle sete e dell' amido. Vi si veggono molini da olio, da carta e da segare il legname, tanto per la costruzione dei vascelli, quanto per quella delle case. Le esportazioni consistono in grani di ogni specie, legname, anisi, stoviglie, filo, cumino, olio, potassa, pietre di taglio, calce, sale, amido, sapone, seme di lino e di rapa, terra da stoviglie, robbia, e diversi oggetti di fabbricazione.

Magdeburgo, capitale sull' Elba, ha più di 30 000 abitanti, e molte manifatture, e fa un commercio grandissimo, tanto per conto proprio coll' Inghilterra, l' Olanda e la Francia, quanto per conto degli esteri, e per la spedizione. Quest' ultimo ramo è considerabilissimo, perchè la città ha il dritto di deposito delle mercanzie, e vi si tiene una fiera famosa. Vi si osservano molti bei monumenti sì pubblici che privati, tra gli altri la chiesa cattedrale, che è un vasto e bell' edifizio antico, e l' altar maggiore, che è di un solo pezzo di diaspro di grandissimo prezzo, non meno che i fonti battesimali. Vi è a Magdeburgo un bell' arsenale ed un' accademia pei giovani gentiluomini. Vi si fanno buone majoliche, panni lani, velluti, cotonine, nastri di tutte le sorti, sale ammoniaco, sego nero ec. I Coloni Francesi e Valloni fanno una gran parte della popolazione,

Schonebeck ha una salina e una fabbrica di droghe chimiche.

Burg ha manifatture di panni e di altri drappi di lana, che alimentano una popolazione di 5,800 anime.

HALBERSTADT. — Questo paese conta 120,000 abitanti; n' è fertilissimo il suolo, è buono per l' agricoltura e per allevare il bestiame: vi si coltiva molto lino, e vi sono considerabilissime le manifatture di tela e di lana.

Halberstadt, capitale, città grande e molto popolata, ha 15, 000 abitanti ed una cattedrale magnifica. Vi si lavorano le lane in flanelle, *galgas*, guanti e birra. Vicino a questa città vi è la bella montagna di *Spiegelberg*.

Oschersleben, con 6,400 abitanti, lavora le lane.

Groningen graziosa città con un superbo castello e una bella chiesa, in cui vi è un' organo magnifico; e si vede una gran botte.

Osterwick, città considerabile per la sua fabbrica di armi.

QUEDLINBOURG. — *Quedlinbourg*, città rinomata per la buona birra, vicino alla quale vi è sopra una rupe una celebre Badia di canonichesse, l' abbadessa di cui è principessa immediata

dell'Impero. La città e il piccolo territorio di questa Badìa sono sotto la protezione dell'Elettor di Brandeburgo.

VERNIGERODE. — Questa contea ha più di 12,000 abitanti: le foreste e le miniere di ferro formano la maggior ricchezza del paese. Si vede in questa contea il famoso *Blocksberg* montagna altissima.

Vernigerode, capitale, ha molte fabbriche di birra, e vi si fa acquavite.

ALTA SASSONIA. — Questo circolo è limitato al N., dal mar Baltico; all'O., dal circolo della Bassa Sassonia; al S., da quello di Franconia; e all'E., dalla Boemia, dalla Polonia e dalla Prussia.

POMERANIA. — Questo ducato, irrigato dall'Oder, dal Persante dal Pene, dall'Ucker e da altri fiumi, è uno dei più belli della Germania, ed ha una quantità di laghi abbondantissimi di pesce. Benchè il paese abbia molti terreni sabbionacei, rende più grano di quello che ne consumi; e vi abbondano il tabacco, il lino, la canapa, i lupoli; ha poco ferro e sale, e vi è importante la pesca delle aringhe e di altri pesci di mare; sulle sue coste si trova l'ambra; ma le foreste grandi sono principalmente quelle che somministrano gli articoli di esportazione come legname vivo, catrame, pece e potassa. Le manifatture più importanti sono quelle della lana e delle tele.

POMERANIA PRUSSIANA. Comprendeva nel 1797, 472, 957 abitanti, ed è situata all'Est.

Stettin città ben fortificata sull'Oder, sede del Governo, conta 22,900 abitanti; ha buone manifatture di rascie, di drappi, di cappelli, di calze, di filo, di cotone, di nastri, di carta dipinta ed altre. Le concie e le fabbriche del sapone sono molto importanti; vi è una raffineria di zucchero. L'orzo mondo di Stettin non è inferiore a quello dell'Olanda; ne sono rinomate le trombe per estinguere il fuoco; e i cantieri di costruzione somministrano: non solo i vascelli necessarj al commercio della città, ma molti ancora per gli esteri.

Anclam, città sulla *Pene*. I contorni di essa danno pascoli eccellenti, ed abbondano di bestiame e di pesce.

Stepenitz, ha cantieri di costruzione.

Stargard, città sull'*Ihna*, situata in una contrada fertile, ha alcune manifatture di panni, di cappelli e di tele.

Colberg piazza fortificatissima, con un porto sul Baltico. La salina di questa città provvede ai bisogni dei luoghi vicini; vi si fabbricano flanelle ed altri panni lani, e vi sono estesissimi la navigazione e il commercio.

Stolpe, questa città situata sopra un fiume dello stesso nome lavora per 200,000 libbre (di Francia) d'ambra gialla l'anno:

e la maggior parte di questa mercanzia va in Egitto per la via di Livorno;

Rugenwalde, città sulla *Rega*, fa un gran commercio marittimo.

Dreptow, città sulla Rega, fabbrica drappi di lana e calze.

USEDOM. Quest' isola è piena di cignali, di cervi, di capriuoli e di lepri.

Usedom, capitale al S. O. dell' isola, piccola città con un buon porto, difeso da due forti.

Wollin, al S. dell' isola, piccola città con un castello ed un piccolo porto. Gli abitanti di Rugen, di Usedom e di Wollin, furono una volta famosi per le loro piraterie.

POMERANIA SVEDESE. — E' la metà settentrionale della Pomerania anteriore, e contiene più di 100,000 abitanti. Ha i suoi Stati che tengono la loro dieta a parte, e il loro governator generale che rappresenta il re in questo paese; somministra agli Svedesi ed ai popoli del Nord, grano nero, segale, orzo, birra, avena, piselli, burro e tabacco.

Stralsund, piazza fortissima, con 11,000 abitanti, è la sede del governo civile del paese, e vi si fabbricano tele, panni lani, amido ed altri oggetti. Vi è considerabilissima la fabbricazione dell' acqua vite, e la città fa molto commercio.

Greffswalde, sede del concistorio o governo ecclesiastico del paese. Questa città ha un tribunal supremo ed una università; possiede alcune manifatture ed una salina; ha un buon porto ed un' osservatorio.

Wolgast, sullo stretto dello stesso nome, che separa l' isola di Usedom dal continente, è una città assai bella, di mezzana grandezza, ben fortificata e difesa da un buon castello, con uno dei più grandi e dei migliori ponti del Baltico.

Barth, piccola città forte, con un castello e un gran porto sul Baltico, vicino alla quale si trovano le acque salubri di *Rentz*.

Gutzkow, vicino alla Pene, piccola città assai ben fortificata, con un collegio accademico.

RUGEN. — Quest' isola è fertilissima, abbondante di grano, che si trasporta a Stralsund, di frutti, pesce, ec., ed è ben popolata, dà una quantità grande di cavalli, di buoi, di bestiame minuto, di grosse oche; ed è da tutte le parti fortificata dalla natura e dall' arte.

Bergen, capitale, piccola città difesa da un forte.

Sagard, possiede acque minerali.

Witton, ne consiste l' industria nel preparare il pesce, che forma un ramo importante di commercio.

BRANDEBURGO. — Questo marchesato, o questo elettorato è un paese piano nel quale s' incontrano solamente alcune

piccole montagne. Vi è una quantità grande di foreste, di prunaje, di laghi e di paludi grandi; il che rende l'aria freddissima ed umida in inverno: e le sabbie non vi rendono meno incomodi i caldi dell'estate. Ciò non ostante a forza di coltivazione vi si raccolgono i grani in quantità assai grande, principalmente segale e frutti; ma non vino, eccettuatone qualche poco verso Francfort. Molti fiumi considerabili, ed alcuni canali vi rendono assai facile il commercio. Pei canali che vi si sono ultimamente scavati, tra l'Oder e la Vistola, si veggono passare le navi da Varsavia a Stettin. Vi si contano 800,000 abitanti incirca; e vi si sono stabiliti molti agricoltori ed artefici, specialmente dappoichè, tanti francesi calvinisti sono stati obbligati a lasciare il loro paese; poichè vi furono allora fabbricate molte città e un gran numero di villaggi.

NUOVA MARCA. — Ha 256,000 abitanti; ed è sabbionacea e sterile. Le pecore danno una lana finissima, nei paesi che appartengono al re; e le foreste danno legname, catrame e potassa, che si vende agli esteri. Vi si fa una coltivazione grande di lino; e la manifattura di seta vi ha fatto alcuni progressi. Il re, coll' incoraggirle, fa fiorir le manifatture. Vi si fabbricano panni, duranti, cammellotti, saje e tele, cuoja, cera, sapone nero, tappeti e pipe. Vi sono fucine e fornaci a Zanshausen e Zanthal, che sono in grande attività, nelle quali si lavorano i ferri del paese e quello che si ritrae dalla Svezia.

Custrin, capitale, città fortissima, sull'Oder, che riceve la Wartel. E' fabbricata sui pali, in mezzo alle paludi, e difesa da una cittadella fortissima. Il governatore risiede in un bellissimo castello in cui è un superbo arsenale. La città è situata tra due rami dell'Oder che ne formano un'isola; e per arrivarvi, bisogna passar sopra una diga, ossia argine lungo una lega e mezza.

Lundsberg, sulla *Warta* o *Warte*, città forte, assai bella e ben fabbricata, fa qualche commercio colla Polonia. Vi sono in questa città alcuni mercati, nei quali si vende molta lana e grano.

Zullichau, nell'in addietro ducato di Crossen, ha considerabili manifatture di panni e drappi di lana, e fa commercio colla Polonia, con tutta la Germania e coll'Italia.

Sonnenbourg, vicino alla Warta, città forte, assai bella e ben fabbricata, con un buon castello.

Dam o *Neven-Dam*, graziosa città che fiorisce per le sue manifatture di panni, i quali sono i più antichi del Brandeburgo.

Soldin, città mezzana, assai ben fabbricata, che alcuni autori fanno, senza fondamento, capitale di questa Marca.

Sternberg, città nuova, situata sopra un'eminenza, capitale di un ducato che, sebben montuoso, è ciò non ostante fertile e ricco pel suo commercio colla Polonia.

Drossen, piccola città ben fabbricata in cui si fanno panni in quantità.

Schivelbein al N. della Rega, piccola città in cui si fabbricano molti panni ed altri drappi colle lane del paese, che sono bellissime.

Crossen, capitale di un circolo, altra volta ducato, che faceva parte della Slesia, presentemente unito alla nuova Marca. Questa città è fabbricata di pietra ed ha un ponte fortificato sull'Ader. Anche il *circolo di Cottbus*, rinchiuso nella Lusazia, fa parte della nuova Marca. *Vedete la Lusazia*.

MARCA DI MEZZO. — E' irrigata dall'Oder, dalla Spree, e dall'Havel, fiumi abbondantissimi di pesce. E' in parte arenosa, paludosa e piena di boschi, ed in parte fertile nei circoli di Ruppin, di Havelland e di Barnim; a Teltow si raccoglie granturco, spelta, orzo, miglio, grano saracino, robbia e semi di rapa; e a Zauche; lino e canapa. Si trovano ancora a Beskow e a Teltow minerali, terre colorite, argilla, allume, gesso, vitriolo e pietra da arrotare. La coltivazione della seta è importantissima in questo paese; le foreste consistono in faggi, pini e quercie, dai quali alberi si ricava catrame, pece e potassa. Gli abitanti sono industriosissimi; lavorano la seta, la lana, il cotone, fabbricano tele, cuoja, ferro, acciajo ed altri metalli, fanno tappeti, aghi, cera da sigillare, carta, cordoncini d'oro e di argento, trine, sapone, indiane, e raffinano lo zucchero.

BERLINO, capitale di tutto l'elettorato e residenza del re di Prussia, mette sotto gli occhj un'esempio fortissimo delle maraviglie che può operare un governo attivo e savio, perchè nel 1590, non aveva più di 12,000, e nel 1700 più di 29,000 abitanti. Presentemente conta 140,000, e col militare 164,000 anime. E' situata sulle rive della Spree e consiste in cinque città unite, cioè, il vecchio *Berlino*, *Coln*, sulla Spree, il *Fridrichwerder*, la città di *Dorotea* e di *Federico*. La parte della città recentemente fabbricata da Federico il Grande, ha strade larghe e dritte, case superbe, ma poco abitate. La strada di Federico, lunga una lega, il *viale dei figli*, la piazza di Guglielmo colle statue dei 4 generali prussiani, il ponte colla statua di Federico Guglielmo, chiamato per soprannome il *grand'elettore*, *il castello reale*, una gran parte del quale è gotica, ma contiene molte collezioni curiose, l'opera, le chiese di S. *Hedwige*, della *guarnigione* e la *parrochiale*, un'arsenale fornitissimo, che contiene armi per 200,000 uomini, lo spedale *della carità*, *la casa degli invalidi*, questo è quello che Berlino esibisce d'interessante a vedersi. Ha parimente una celebre accademia di scienze, un'altra delle belle arti, una di architettura, molti collegi e ginnasj stimatissimi, una scuola militare, una di sordi muti, eccellenti istituzioni per l'educazione e molte biblioteche. Le fabbriche e manifatture sono considerabilissime, tengono occupati 16,000 individui, e producono mercanzie per una somma di 8,400,000 scudi di Prussia, delle quali si

fa una esportazione per un 1,400,000 scudi. I rami più considerabili sono, galloni d'oro e di argento, sete, filo di Lione, lavori di lana, cotoni e tele; cappelli e piume, tabacco, lastre di cristallo, tapezzerie, porcellana, superbe raffinerie di zucchero, concie, distillazion d'acqua vite, e diversi articoli di mode, oltre le fabbriche delle calze e dei guanti. Berlino possiede professori di belle arti in tutti i generi, e il tipografo Unger, non è il meno rimarchevole. Questa città è la residenza di una società di commercio marittimo, e di una cassa di assicurazione per mare. Le istituzioni per gl'indigenti sono parimente buone. I Berlinesi sono vivaci, e la libertà dei loro costumi è grandissima. I contorni di questa città erano una volta detestabili, ma l'arte gli ha abbelliti, e tra gli altri, il *parco* è presentemente uno dei più bei giardini della Germania.

Carlotzenburgo, magnifico castello di delizia, sulla Spree, è uno dei più grandi edifizj di Germania, accompagnato da un giardino maraviglioso, pieno di statue dorate ed in cui si vede uno dei più bei giardini d'agrumi dell'Europa. In un'ala del castello nuovamente fabbricata, si vede un ricco gabinetto di antichità, e si è cominciato a fabbricare una città intorno a questo palazzo.

Potsdam, città di 16,000 abitanti, oltre una guarnigione di 10,000 uomini è bellissima e possiede un castello reale, una superba manifattura di armi, che provvede le armate e gli arsenali del re, e diversi altri rami d'industria, come fabbriche di sete, di lane, di cotoni, tele e concie, l'annuo prodotto delle quali è di 1000,000 scudi di Prussia.

Sans-Souci, castello vicino a Potsdam, fabbricato da Federico il Grande e sul disegno dato da questo principe, che vi faceva la sua residenza ordinaria. Vi sono propriamente parlando, due palazzi, dei quali il nuovo principalmente è un capo d'opera di gusto e di eleganza.

Orangeburgo, graziosa città, sull'Havel, è rimarchevole per un vasto e magnifico castello reale di delizia, accompagnato da superbi giardini, belle fontane, getti d'acqua; e vi si ammira particolarmente una camera ricchissimamente guarnita di porcellane preziose. La città è in una situazione delle più ridenti, in mezzo a prati grandi e belli, intersecati da canali.

Spandau, graziosa città fortissima, sull'Havel, con una bella cittadella. Nella manifattura di armi, si fabbricano le canne da schioppo, si trapanano, e dopo averle sgrossate, si mandano a Potsdam pel pulimento; per esser montate e guarnite. Vi si fanno parimente le bajonette per l'armata reale.

Brandeburgo, sull'Havel, divisa in città vecchia e città nuova fabbrica molti drappi di lana, flanelle, ermisini, fustagni, e molte tele, generi di cui si fa un commercio grande.

Plauen, città sull' Havel, è rimarchevole per un bellissimo castello, e principalmente per una superba manifattura di porcellana.

Ruppin, città situata sopra un laghetto, che dà buon pesce, e la divide in vecchia al S., e nuova al N.; questa è assai considerabile, e ben popolata e commerciante, principalmente per le sue fabbriche di tele e di birra. E' la capitale di un quartiere del paese del suo nome, che una volta era una contea separata da questa marca.

Rheinsdberg, piccola città sul lago di questo nome, ha un bel castello reale, accompagnato da ameni giardini, che si estendono lungo il lago, ed ha un superbo giardino di agrumi.

Neustadt-Eberswald ha manifatture importanti di forbici, coltelli, lavori di acciajo e di utensili di ferro per la cucina.

Fryemwald, possiede acque minerali, e una miniera di allume.

Francfort sull' Oder, bella ricca e gran città, ha 3 fiere l'anno, frequentatissime, ed è considerabilissimo il commercio che vi si fa. Questa città ha una navigazione grande, non solo sull'Oder, ma comunica ancora per alcuni canali fino a Danzica e Varsavia, e pel canale di Federico Guglielmo, fino a Berlino, Magdeburgo, ed Amburgo. Fa un gran commercio di tele, pelli e seme di lino che di colà passa in Islesia, in Boemia ed in Sassonia.

VECCHIA MARCA. E' un paese naturalmente sabbioso, che è stato asciugato e renduto fertile. Vi sono ciò non ostante ancora molte prunaje, e vi si coltivano particolarmente la segale, l' orzo e i pomi di terra. Le occupazioni degli abitanti sono l'agricoltura, la fabbrica dei panni, la navigazione e il commercio.

Stendal, capitale, grande e bella città, con buone manifatture.

Saltzwedel, fa la birra, fabbrica molti panni, drappi, retini, tela e damaschi.

Tangermunde, città forte e ben popolata sull' Elba, al confluente di questo fiume col Tanger, è rimarchevole per un palazzo reale.

Garleben, piccola città, fa un buon commercio di lupoli, dei quali si raccoglie una quantità grande nelle vicinanze; e n' è rinomata la birra.

MARCA UKERAINE. — E' al N., ed ha 95,000 abitanti, e fertile quasi da per tutto; vi è ben coltivato il tabacco; e se ne ritrae inoltre miniere di ferro e argilla.

Prenzlow, capitale, situata sulla riva settentrionale del lago *Ucker*, è una città assai bella e ben popolata, divisa in vecchia e nuova con case ben fabbricate, e strade larghe e belle. Si è in essa stabilita una numerosa colonia di Francesi rifugiati.

Oderberg, città forte, sull' Oder, ha magazzini grandi, per ricever le mercanzie, ed una fortezza situata in mezzo al fiume. Vi si fa un buon commercio di pesce; e a 2 leghe incirca sopra

questa città, il fiume Fuhne si getta nell'Oder, e per mezzo di un canale fatto nel 1749 e che va a far capo vicino a Lavemberg, nell'Havel, apre la comunicazione tra quest' ultimo fiume e l'Oder.

Schwedt, piccola città sull'Oder, ha dato il suo nome a un ramo della casa di Brandeburgo. Vi si vede un bellissimo castello.

Zedenick, città ben fabbricata, ha una fonderia di ferro.

MARCA DI PRIEGNITZ. — Non è fertilissima, ma ha molte foreste. Vi si raccoglie segale, avena, orzo, seme di rapa e lino, ma a forza di lavoro e di stento.

Perleberg, capitale. Questa città è composta di agricoltori, di artigiani e di pastori che allevano il bestiame. Gli abitanti detti della vecchia Marca vi comprano molto lino.

Havalberg, città sull'Havel, che la circonda e ne fa un'isola; il suo commercio più considerabile è quello del legname. Vi si lavorano inoltre molte calze coi ferri. La cattedrale situata dall'altra parte del fiume passa per la più bella del Brandeburgo.

SASSONIA. — I paesi appartenenti all'elettor di Sassonia, hanno due milioni di abitanti incirca; sono fertilissimi, e i Sassoni sono il popolo più laborioso, più industrioso e più ricco della Germania.

DUCATO DI SASSONIA. — Questo ducato si chiama ancora *circolo elettorale*; ed è arenoso. L'occupazione degli abitanti è più rivolta ad allevar le pecore che a coltivar la terra; anche le api formano un ramo d'industria. Vi si coltiva la cocciniglia, e vi si lavora l'allume e l'ambra gialla. Le foreste sono considerabili.

Wittemberg, forte e celebre città di Germania, il ponte della quale sull'Elba ha 500 aune di Dresda di lunghezza, ricava la sua rendita maggiore dall'università.

Kemberg, piccola città, fa gran coltivazione di lupoli.

Reinhartz, villaggio, fa strumenti di meccanica, d'ottica e di fisica.

MISNIRA. — Questo circolo ha un' eccellente territorio e produce lupoli, frutti, vino, minerali, ferro, rame, stagno e ardesia. Le terre lavorative vi sono ben coltivate, e vi si alleva un bel bestiame.

Dresda, capitale e residenza dell'elettore. Questa città è situata in una contrada fertile, sulle due rive dell'Elba, sulla quale è costruito un bel ponte. La galleria dei quadri e delle incisioni del palazzo dell'elettore è quella di tutta la Germania che meriti più di esser veduta. La volta detta verde, contiene molti capi d'opera di avorio, d'argento, di marmi e pietre preziose, ed una collezione di gioje. Il palazzo del Giappone contiene una serie di porcellane di Sassonia, dal principio dello stabilimento di questa manifattura, fino al grado di perfezione a cui son giunte

attualmente. L'accademia di pittura e di scultura è una scuola eccellente per quelli che vogliono dedicarsi alle belle arti, incisori, scultori e pittori. Le fabbriche e manifatture sono floride, e danno al commercio principalmente cappelli di paglia, panni lani, panni, sete, lavori d'oro e d'argento, guanti, nastri, trine, mussoline ed altri oggetti di acconcio, carte dipinte, pipe; maccheroni, cioccolata e caffè cicoria. Vi sono fonderie di bombe e di cannoni. Questa bella città, che è chiamata *la Firenze della Germania*, è divisa in due città unite insieme, da un superbo ponte, nulla vi è che superi la vista che si gode sull'Elba, che è quì già larghissima, ed animata da un'attivissima navigazione. Gli abitanti arrivano al numero di 60,000. Si osserva a Dresda molta urbanità nei costumi, e lo stesso dialetto che vi si parla sembra che abbia qualche cosa di amabile. I contorni sono della massima bellezza, principalmente verso Plauen, e Tharand. Vi si trovano inoltre molti castelli dell'Elettore, tra i quali quello di Pilnitz, divenuto celebre pel trattato che vi fu conchiuso tra Federico Guglielmo II, re di Prussia, e l'Imperator Leopoldo II, convenzione che fu la prima origine della coalizione dei re dell'Europa contro la Francia. Generalmente la corte di Sassonia, una volta la più brillante del Nord, si è messa presentemente in molta economia, e benchè l'elettore sia cattolico e il popolo luterano, i Sassoni amano il loro governo.

Meissen, bella città sull'Elba, è rinomata per la sua manifattura di porcellana, sì perchè è la più antica di questo genere in Europa, sì perchè è ancora la più perfetta, perchè la porcellana che vi si fabbrica, supera tutte le altre, senza neppure eccettuarne quella del Giappone, che essa vince in solidità, in finezza ed in lucido. Questa città ha dato il nome alla Misnia, ed è difesa da un forte castello, situato sopra un'eminenza.

Pirna, ha un castello, circondato di montagne, chiamato *Sonnenstein*, in cui si rinchiudono talvolta i prigionieri di stato. Vicino a questa città i Prussiani bloccarono i Sassoni nel 1756, in numero di 15,000, e gli obbligarono per fame a rendersi a discrezione. Fa un commercio considerabile di pietre di taglio, macine da molino, e di altre pietre che si traggono dalle cave dei contorni.

Stolpen, piccola città, fa lo stesso genere di commercio.

Bergieshubel, piccola città, ha fucine di rame e di ferro.

Friderichstal, ha una bella manifattura di lastre di cristallo fuse e soffiate, alcune delle quali sono alte fino a 100 pollici.

HOHENSTEIN. — Si fila in questo baliaggio una quantità grande di lino e di lana, e vi si fanno tralicci, calze, ec. Vi si perfezionano, come in Stolgen le greggie per mezzo delle pecore di Spagna che si mescolano colle razze del paese.

Hohenstein, ha una scuola pel miglioramento del minuto bestiame.

Koenigtein, al S., fortezza inespugnabile, fabbricata sopra una rupe scoscesa sulla riva dell' Elba, verso le frontiere della Boemia.

Turgau è celebre per la vittoria riportata dai Prussiani nel 1760. Questa citta fabbrica drappi e mercanzie di lana, di cottone, misti di seta, cotone e lino, panni, cappelli, sete, e fa un commercio considerabile.

Oschatz, Nei contorni di questa città, si fa molto filo e molti lavori di lana, ed è il capo luogo di un baliaggio di questo nome.

Dahlen, piccola città perfeziona le sue greggie colle pecore di Spagna.

Grossenhayn, città di grandississimo commercio, tra le altre manifatture, ne ha una di tele dipinte, si coltiva molto la robbia nel territorio del baliagio di questo nome.

ERZGEBURGE. — (*Montagne delle Miniere*). Questo nome indica che il paese è montuoso, e che le montagne contengono miniere. Queste miniere sono: 1, d'oro, ma in piccolissima quantità: 2, d'argento, dalle quali sono stati ritratti, fino a 58,000 marchi d'argento fino nel corso di un'anno: 3, di rame, di ferro e di piombo, in quantità grande di cobalto o semimetallo, che in niuna parte si trova così abbondante, e che non si adopera in alcun paese meglio che in Sassonia, di bismut, di zingo, di antimonio e di arsenico. Vi si trovano inoltre pietre preziose, marmo ed altre specie di pietre, ardesia, terre colorite, ec. Benchè il suolo sia benissimo coltivato, ciò non ostante non rende grano a sufficienza per l'alimento degli abitanti. Lo scavo delle miniere è il ramo principale d'industria. Si contano più di 10,000 lavoranti e 22 fucine impiegati in questo travaglio. L'elettore ha il decimo del prodotto, e due decimi del prodotto di quelle miniere che fanno scorrere le loro acque nei canali elettorali. Si fa il conto che le miniere rendano al paese più di un milione di talleri o scudi del paese. L'industria vi è condotta a un grado altissimo. Le città e i villaggi possiedono manifatture di tele, di lane, di trine ed altre; la fabbricazione delle trine particolarmente, mantiene 13,000 persone.

Freyberg, città forte e capitale, ha 10 000 abitanti; le miniere più abbondanti di argento sono vicine a questa città. Ha essa manifatture di ottone, di tombaco; e vi si fanno filo d'oro e d'argento, lustrini e pagliuole, nastri, galloni, trine e cordoncini. La presero gl'Imperiali nel 1632; ed ha un castello chiamato *Freudesteig*.

Altenberg. Questa è la città in cui si lavora lo stagno, e nelle sue vicinanze sono le miniere più abbondanti di questo metallo. Vi si fanno, come nei contorni, molte trine, bordi, veli, galloni, ec.

Grunthal. Si scavano in questa città molte miniere di rame, che si lavorano in seguito nelle fucine.

Zoeblitz, piccola città. Colla pietra serpentina che si cava nei suoi contorni, si fanno brocche, tetiere, caffettiere, calamaj, mortaj, ec., e questi diversi utensili si mandano in Russia ed in Asia.

Annaberg, fa un commercio considerabile di trine, di veli, ec. che si mandano alle fiere di Lipsia, e che di colà si vendono per tutta la Germania, il Nord, la Russia, la Polonia, la Svizzera, ec. Le miniere dei contorni di questa città forniscono molto argento e cobalto.

Marienberg. Questa città fa moltissimo commercio; e l'argento e lo stagno che si trovano nel suo territorio, procurano agli abitanti i mezzi di esercitar la loro industria.

Geyer. Le occupazioni degli abitanti di questa città consistono nel preparar lo stagno, le pietre da zolfo, il vitriolo e le piriti, e nel fabbricar trine.

Drebech fa un bel refe torto alla maniera olandese e belle trine di seta nera.

Schneeberg. Le miniere che sono vicino a questa città, danno argento, cobalto, che è il miglior che si sappia, e bismut; vi sono nei suoi contorni cinque fabbriche di azzurro, e fucine pel ferro e per la latta. Vi si trova inoltre molta terra bianca che serve alle manifatture di porcellana di Misnia; e vi si fanno trine bianche di una estrema finezza.

Johann Georgen-Stadt. Le sue miniere d'argento non la cedono gran fatto alle altre miniere di Sassonia. Vi si trova di più stagno, piombo, ferro, cobalto, bismut, zolfo, vitriolo ed arsenico, e vi si fabbricano trine.

Scheinbourg, *Schwarzenberg*, *Eybenstock*, hanno in quantità grande fabbriche di ferro, di latta, fucine, ec., ed Eybenstock fa olj ed acque spiritose; tutte tre poi fanno un gran commercio d'acque vite.

Frankenberg, città, fabbrica bei drappi di lana; vicino ad essa sopra una montagna, è il magnifico castello di Augustbourg, pieno di curiose rarità.

Aue, piccola città di monte, vicino alla quale è la miniera da cui si ritrae la terra bianca che si adopra per la fabbrica della porcellana di Misnia.

Crottendorf, villaggio considerabile, in cui si fabbrica una gran quantità di trine.

Chemnitz ha cinque magazzini di cotone di Macedonia, che si fa filare nel circolo, e di cui si fanno tele di cotone, fustagno, berretti, calze, ec.; I mercanti fanno molti negozj colla Germania e colle nazioni estere. Questa città ha 15,000 abitanti.

Zwickau fabbrica panni, drappi di lana, cuoja e tele di cotone. Questa città ha miniere considerabili di carbon di pietra.

LIPSIA. — Questo circolo è per la maggior parte situato in

un paese piano. Le produzioni principali sono i legumi, i frutti, il tabacco, i lupoli, la canapa, il lino e sale. Le saline di Dureberg sono le più importanti di tutta la Sassonia.

Lipsia, capitale, è ricca, grande e forte; è lontana 15 leghe da Dresda, situata in una fertile ed amena pianura sulla *Pleisse*, e contiene 40,000 abitanti incirca, ha inoltre superbi sobborghi con bei giardini. Le sue fortificazioni sembrano fatte piuttosto per servire di passeggio che di difesa agli abitanti; le strade sono pulite, comode, belle ed illuminate la notte da 700 fanali. Vi si contano 192 manifatture di diverse mercanzie, come broccati, carte, carte da giuoco, seta, tele, fonderie di caratteri e stamperie. Vi si fanno strumenti di matematica. Le premure e l'applicazione degli abitanti non possono entrare in paragone coll' attività dei mercanti e dei negozianti che si veggono, particolarmente alle due annue fiere: vi vengono, sì per la compra che per la vendita, vicino a mille mercanti da tutte le provincie di Germania, di Polonia, Ungheria, Macedonia, Transilvania, Italia, e Francia. I libraj sono ricchissimi e ben forniti di libri eccellenti, il che fa fiorire l'Università di questa città, che è la patria di un gran numero d'uomini illustri, tra gli altri del celebre Leibnizio: ha biblioteche ricchissime; quella dell' Università consiste in 26,000 volumi, 6,000 dei quali sono in foglio. Ve n'è una parimente pei magistrati, composta di 56,000 volumi incirca, e di vicino a 2,000 manuscritti. Si veggono ancora in questa città gabinetti di urne, di antichità e di medaglie, con molte altre rarità della natura e dell' arte. La borsa è un edifizio superbo. In Lipsia si accorda la libertà di coscienza e tutte le persone di tutte le religioni, benchè la dominante sia il Luteranismo. Questa sola città ha 72 stamperie, che lavorano sempre.

Borstorfer, è celebre per le sue mele, ricercate dai forastieri.

Wurzen, città sulla *Mulda*, è rinomata per le sue tinture e per l'imbiancature delle tele.

SCHONBOURG. — Questa contea dipende dall' elettor di Sassonia benchè abbia certi privilegj particolari. I terreni non vi rendono molto; ma ne sono considerabili i minerali e le diverse fabbriche. E' situata trai circoli dei quali abbiamo adesso parlato.

Glauchau, città situata sulla Mulda, fa drappi di lana e tele di cottone e di lino.

Hohnstein, *Ernsthal*, *Mulsen* e *Lussnitz* sono piene di tessitori che fanno tele da imballare, arnesi da cavalli, cigne, canavacci, tralicci, ec.

Rochlitz, città sulla Mulda, fabbrica quantità di panni, di drappi e di tele: vicino alla città e incima all' alta montagna, chiamata Rochlitz, vi è una bella cava le pietre della quale, che sono di una bella grana rossa, sono molto ricercate e portate via Questa stessa montagna produce ancora marmo, diaspro, calcedonio ed altre pietre di questa specie.

Doebeln. città situata in un' isola formata dalla Mulda: fabbrica panni, tele fine e damascate e traliccio.

Grimma, città sulla Mulda. Ne consiste il commercio in legname, tele, refi torti, i fabbricanti dei quali ne provvedono le fiere di Francfort. Questa città è stata la prima a imitare la fabbricazione delle flanelle d'Inghilterra.

VOIGTLAND. — Questo circolo è contiguo a quello di Erzgebourge, all' O. Tra i minerali che vi trovano, si distinguono e topazî che si mandano a Dresda per pulirli e per venderli; se ni ritrae ancora ferro, rame e stagno; e vi si filano la lana, il cotone e il lino.

Plauen, capitale, ha manifatture di tele di cotone; vi si fila sottilissimo il cotone stesso, e vi si fanno molte mussoline.

Reichenbach. Questa città ha tintorie, fabbriche di flanella, di saje e di altri panni lani.

Oelnitz. Si fabbricano in questa città mercanzie di cotone, e particolarmente mussoline. La pesca delle perle nell' *Elster* va a conto dell' elettore; e non se ne pescano più di una trentina l'anno; ne sono considerabili le miniere di allume.

GERA, GREIZ, SCHREIZ e LABENSTEIN. — Queste Signorie hanno 75,000 abitanti; sono circondate quasi da tutte le parti dai paesi appartenenti all' elettor di Sassonia; sono fertili, ed in una situazione amenissima. Le montagne sono coperte di foreste e contengono argento, rame, cobalto, piombo e allume.

Gera, graziosa città, con un bel collegio, ha belle fabbriche di drappi di lana, che si esportano in tutti i paesi.

Greiz, città ha manifatture di bei panni e di berretti.

Zenlerode, città, fabbrica calze ricercatissime.

Labenstein. Questa città ha manifattnre di panni, de quali si fa una grande esportazione.

NEUSTADT. — Questo circolo produce ferro, rame, piombo, grani, ma in piccola quantità; il bestiame cornuto e pecorino vi è in abbondanza.

Neustadt, sopra l'*Orla*, ha molti manifattori di lane, la filatura della lana è il mezzo principale di sussistenza degli abitanti della città e delle campagne.

TURINGIA. — Era una volta un Langraviato che passò nel 1425, nella casa di Sassonia. E' presentemente diviso in molti piccoli Stati, i principali dei quali appartengono a principi di questa casa. E' uno dei migliori quartieri della Germania, ben popolato, fertile e coltivato; e abbonda di grani, di pascoli, di frutti e di boschi.

TURINGIA ELETTOALE. — E' limitata all' O. dal territorio di Lipsia; vi si trovano belle pietre di taglio e da far calce, alabastro, azzurro di Berlino, sale nelle tre saline di *Franckenhausen*, *Artern* e *Altkosen* vicino a Naumbourg. Queste saline prov-

vedono il sale per quasi tutti gli Stati dell'Elettore. Il paese produce ancora grani, particolarmente formento, robbia e zafferano, lupoli, vino, frutti, canapa, api, cavalli, bestiame cornuto, pecore e foreste.

Langensalza, capitale, fa commercio di grano, di sete, rascie, saje, flanelle, stacci, drappi di mezza seta, taffettà, retini, ec., che si vendono in Germania e nei paesi esteri. Si manda a Bremen molto grano per la Werra, che è navigabile a pochissima distanza dalla città, e si scarica nel Weser.

MERSEBOURG. — Questo antico Vescovado è stato secolarizzato in favore dell'elettor di Sassonia; abbonda di grano di cui si esporta una quantità grande, di bestiami, miglio, lino, pesce e cacciagione.

Mersebourg, capitale, sulla *Saale*, è una città assai grande e ben fabbricata, benchè all'antica, è in una vaghissima situazione in mezzo a giardini e a prati. La cattedrale è un bell' edifizio gotico, rimarchevole per le sue quattro torri piramidali.

Lauchstadt, graziosa città, ha un celebre collegio, ed un bel castello situato sopra un'eminenza.

NAUMBOURG. — Questo antico vescovado è stato secolarizzato in favore dell'elettor di Sassonia. Il paese è fertilissimo ed ha molte saline.

Naumbourg, sulla Saale, bella città, assai considerabile, commerciante e celebre per la sua fiera. La cattedrale è un bell'edifizio; la città ha fabbriche di drappi di lana e di calze di cuojo (a).

Zeitz, fa drappi di lana, concia le cuoja ed imbianca la cera.

Weissenfels, graziosa città, vicino alla Saale, ha un collegio rinomato ed un bel castello, situato sopra una eminenza ed era la capitale di un ducato di questo nome, che è ricaduto all' elettore.

Rosbach, villaggio celebre per la battaglia che Federico II, guadagnò nei suoi contorni, nel 1757, contro i Francesi e gl' Imperiali.

Pforta o *Schulpforte* è la prima delle tre scuole del paese per le scienze sublimi.

SAXE-ALTENBOURG. — La parte di questo principato che appartiene a Saxe Gotha ha 25,000 abitanti; E' fertilissima, e produce in abbondanza grani, lino, canape, seme di rape, ec. Vi

(a) *Il Cittadino Mentelle dice per isbaglio, nel suo nuovo corso di Geografia ec. che* Mersebourg *e* Naumbourg *sono vescovati: è molto tempo che sono stati Secolarizzati.*

si trova anche ferro, rame, cobalto, terra grassa, pietra di taglio e da macine. Gli abitanti si applicano a filar la lana e il lino, a far tele, panni, drappi, e a far calze coi ferri.

Altenbourg, capitale, ha 9,000 abitanti. Questa città possiede manifatture e fà molto commercio.

Ronnebourg; fabbrica molti drappi di lana, panni, altri drappi, tele e stoviglie.

SAXE-WEIMAR. — Questo principato ha 106,000 abitanti, comprendendovi tutti gli Stati di Weimar. Questo paese ha eccellenti terreni lavorativi, e vi si raccoglie vino, canapa, lupoli, frutti e vino. Vi sono foreste che danno buon legname, e vi si allevano bestiami, cavalli e pecore. Gli abitanti si occupano, per la maggior parte, nel filare il lino, nel far calze, coi ferri, e a telajo, a far la potassa, il salnitro e a lavorar le lane.

Weimar, con un grande e magnifico castello, è la capitale e la residenza del duca. Benchè Weimar non sia nè grande nè ricca, presentemente è una delle città più interessanti della Germania, per gli Uomini dotti e pei poeti celebri, come Wieland, Herder, Goethe, ed altri che vi si trovano.

Belvedere a una lega di distanza da Weimar, bel castello di delizia del duca, con superbi giardini, ed un serraglio che contiene una quantità di animali rari.

Jena. Questa città ha una Università; è situata vicino alla Saale e vi si conducono molti carriaggi di legname che vanno più lungi.

Apolda, ha manifatture di calze delle quali si fa uno spaccio grande nelle fiere di Germania e direttamente agli esteri.

Buttstad si applica all' agricoltura e ad allevar le pecore.

SAXE-GOTHA. — Questo principato ha 80,000 abitanti. Nella parte del Sud vi è la *selva nera*; la parte del mezzo e quella del Nord sono piane, ben coltivate e producono ogni sorte di grani, legumi, anisi, coriandoli, ed altri semi, robbia, lino e lupoli. Vi si fa la pece, il nero di fumo, il catrame e la potassa, e vi si allevano bestiami. Le produzioni del regno minerale sono il ferro, il salnitro, la calce, il gesso e il marmo.

Gotha, capitale e residenza del duca, ha 12,000 abitanti, un castello, un celebre collegio, una bella biblioteca, e un gabinetto di curiosità. Vi si lavorano drappi di lana, cintoli di calze, tele e particolarmente una bella biancheria da tavola, calze, carte dipinte da parati, fil di ferro ec.; Vicino a questa città vi è una manifattura di porcellana.

Seeberg, è il più bell' osservatorio dell' Europa, ove risiede il celebre astronomo Zach.

Waltershausen, ha molti fabbricatori di panni, di drappi e di cappelli, conciatori di ogni sorte di pelli, tessandoli, ed eccellenti fabbricatori di birra.

Blasii-Zella fabbrica armi, strumenti di chirurgia, e di notomia, tabacchiere d'acciajo, coltelli e foderi di spada ec.

Neu-Diendorf, fabbrica drappi di lana e di cotone, calze, cappelli, nastri, passamani di tutte le sorti, mercanzie di mezza lana e di mezza seta, oriuoli da tasca, cera da sigillare, flanelle stampate, mercanzie d'acciajo, di cuojo, ec.

Ohrdrus, nella contea di Gleichen, città grande, fabbrica panni grossi e buone falciuole.

SAXE-EISENACH. — Si trovano nelle montagne di questo principato, gesso, pietre da calce, ardesia, miniere di ferro e di rame, salnitro, cobalto e terra grassa. Le foreste producono legname eccellente: l'allievo dei bestiami, la coltivazione del lino e della canapa sono i rami principali dell'industria; gli altri sono la filatura della lana e del linó, la fabbrica delle tele, delle calze coi ferri o al telajo, le manifatture di fustagno e le fonderie di potassa.

Eisenach, capitale, graziosa città, con un celebre collegio, fabbrica panni lani eccellenti, e prepara e tinge molti articoli che vi si portano di fuori.

Ruhla, città, fa molte teste di pipe di legno, cannelli di pipe, chincaglierie, calze e guanti, e vi è un commercio considerabile.

Wilhem-Gluksbrunn, possiede saline.

Wilhemsthal è un bel castello di delizia, situato in un vasto parco.

SAXE-COBOURG. Questo principato ha 65,000 abitanti. E' montuoso e fertile, e vi si allevano bestiami eccellenti. Vi sono molte bestie selvatiche come scojattoli, tassi, martore, furesti, donnole, e lontre, delle quali si adoprano le pelli. Le foreste danno un'ottimo legno e vi si trovano marmo, alabastro, ferro, pietra d'ardesia, terra grassa e pietre da calce.

Cobourg, con un celebre collegio, un forte ed un castello, è la capitale. Questa città possiede ogni sorte di artigiani, come fabbri di latta, archibugieri tornitori, tintori, fabbricatori di lime di cinturonj, vasaj, cappellaj, calderaj, pellicciaj, tessandoli, ec. i lavori dei quali vanno molto lontano.

Saalfeld, città, una volta residenza del duca di Sara-Coburgo, e che dà il suo nome a un ramo dei duchi di Saxenia, ha alcune buone manifatture, una fonderìa di vitriolo, ed una fabbrica di azzurro.

Grafenthal. Questa città possiede fucine pel ferro e pel rame, e fornaci di vetro.

ERFORT. — Questo principato abbonda di eccellenti legumi ed ha 22 000 abitanti.

Erfort capitale, è grande e forte; ne ascendeva la popolazione a 60,000 abitanti nel 1597; ma è presentemente ridotta al ter-

zo. Ha due cittadelle, un'università, una bella biblioteca, un'accademia, e manifatture di lane, di nastri e di calze.

SCHWARZBOURG. — Questa contea ha 100,000 abitanti, ed abbonda di produzioni naturali.

Sondershausen, capitale e residenza del ramo del principe Schwarzbourg Sondershausen, è una città fortificata sulla Wipper.

Rudolstadt è la capitale e residenza del principe di Schwarzbourg-Rudolstadt.

Schwarzbourg, piccola città, ha nei suoi contorni miniere d'argento e di rame.

STOLBERG. — Questa contea ha foreste grandi dalle quali si esporta molto legname: possiede miniere di rame, di ferro e di argento, cave di pietra ed altri minerali.

Stolberg e *Roslau* sono due città di residenza.

HOKNSTEIN. — Questa contea è montuosa, fertile e ben coltivata, ed abbonda di grani; vi si alleva una quantità grande di bestiame; ne sono considerabili le foreste e rendono molto.

Elrich, capitale. I contorni di questa città producono alabastro e castina.

MANSFELD. — Questa contea è fertile e montuosa. Ha miniere di argento e di rame, delle quali è molto dispendioso lo scavo, ma buona la rendita.

Eisleben, capitale, è la patria di Lutero.

Mansfeld, ha dato il suo nome a questa contea.

NORDHAUSEN. — Questa città libera ed imperiale fa commercio di olio, acqua vite ed acqua forte.

HALLE. — Halle, capitale di questo principato. E' una città di 17,000 abitanti; ha una celebre università, un' osservatorio ed una società di scienze fisiche. Le fabbriche forniscono al commercio calze, flanelle, bottoni, cappelletti da donne e vetture. Vi è un' esportazione considerabile di canarj. Vicinissime a questa città sono le saline grandi che provvedono in parte gli stati prussiani. Il prodotto annuo delle fabbriche è di 400,000 scudi; e le saline mettono in circolazione 150,000 scudi.

Glaucha è celebre per la *casa degli orfani*, e pel *pedagogium regium*, del quale la stamperia, i gabinetti di storia naturale e di rarità curiose, la biblioteca e gli eccellenti regolamenti richiamano i viaggiatori. Vi si fabbricano calze ed amido.

Wertin possiede miniere di carbon di terra.

ANHALT. — Questo principato è diviso tra quattro rami della casa di Anhalt, che portano il titolo della città in cui risiedono. Gli abitanti sono luterani.

DESSAU. — Le produzioni di questo principato consistono in grani, legumi, lino, lupoli, tabacco, frutti eccellenti, animali cornuti, cavalli, lana, argento, rame, piombo, ferro, carbone di terra, vitriolo, allume, salnitro ed altri minerali.

Dessau, capitale; questa città ha buone manifatture di drappi di lana.

ZERBST. — Questo principato produce lupoli, tabacco e molto legname; e vi si coltivano le api.

Zerbst capitale, ha molte fabbriche di birra, manifatture di tabacco, di cera e di porcellana, e vi si fanno molti lavori di orefice.

KOTHEN. — Questo principato alimenta una quantità grande di bestiame.

Kothen, capitale, fabbrica fil d'oro e d'argento, e fa un gran commercio di lana.

BERNBOURG. — Questo principato abbonda di metalli e di minerali.

Bernbourg, capitale, ha miniere di carbon di pietra nei suoi contorni.

BASSO RENO o CIRCOLO ELETTORALE. — Questo circolo, di cui resta solamente una piccolissima parte, è chiamato *Elettorale* a cagione dei tre elettorati che contiene.

COLONIA. — La parte di questo arcivescovato chè è restata al suo arcivescovo elettore è piccolissima e non ha più di 11,000 abitanti, senza comprendervi i paesi rinchiusi in altri stati, che ne dipendono, e che si troveranno segnati nella tavola della gran divisione politica della Germania.

TREVIRI. — La parte di questo arcivescovato che è restata al suo arcivescovo elettore, è poco considerabile.

Ehrenbreitstein, città con un castello forte, che recentemente è stato rasato dai Francesi.

Montabaur ha miniere di ferro.

MAGONZA. — Questo elettorato è situato sul Reno e sul Meno, è fertilissimo, principalmente in vino eccellente; abbonda di grano, legno, lino, canapa, frutti, sale e minerali. La parte che è restata al suo arcivescovo elettore contiene le città seguenti:

Elfeld, *Cassel*, di cui sono state ultimamente demolite le fortificazioni.

Hoechst, che fa tabacco e *Hocheim* rimarchevole pel vino, che è il migliore di Germania, sono nel Rhingaw, ossia nel paese situato sul Reno.

Aschaffenbourg, sul Meno. Questa città ha un castello e una manifattura di corde di budello.

Shonesbusch o il *Bel Boschetto*, castello vicino alla città precedente, era la residenza dell'elettore in estate.

Biber possiede miniere, e *Orb* una salina che dà 44 000 quintali l'anno. La foresta di *Spessart* appartiene in parte all' arcivescovo di Magonza. *Vedete* pei paesi rinchiusi in altri stati, che

dipendono da questo arcivescovato, la tavola della divisione della Germania.

PALATINATO DEL RENO. — Si chiama ancora *Basso Palatinato*. E' un paese fertilissimo di vino eccellente, di mele, pere, albicocche, pesche, mandorle, marroni, lino, canapa, tabacco e robbia. Il grano vi viene sufficientemente, e l *Oldenwald* dà legna in abbondanza. Vi è un gregge di capre d'Angora, e vi si alleva una quantità grande di bachi da seta. Le miniere danno argento, ferro, rame, piombo, argento vivo, sale, carbon di terra, *onga*, ametisti, agate, corniole; l'oro fluviatile è di poca conseguenza.

La parte che rimane alla Germania contiene le città più considerabili, come:

Heidelberg, sul Neckar, antica capitale, sede dei corpi amministrativi ecclesiastici, e di un'università di religion mista: vi è un'orto botanico. Le fabbriche d'indiane e di calze di seta, di sapone, ed altri rami d'industria, contribuiscono alla sussistenza di una popolazione di 12.000 anime. I viaggiatori non tralasciano di vedere la famosa botte che contiene 800 moggi di vino.

Manheim, seconda capitale, e prima dell'unione del Palatinato colla Baviera, residenza dell'Elettor Palatino; è una delle città dell'Europa più regolarmente fabbricate, ed aveva buone fortificazioni che i Francesi hanno demolito. Il castello elettorale contiene molte belle collezioni di quadri, d'incisioni, di disegni, di statue, di monete, di curiosità, e un gabinetto di storia naturale. Vi è ancora un'accademia di scienze ed un'altra di belle arti, un collegio di chirurgia, una scuola di ostetricia, un'osservatorio, un'orto botanico, un'teatro per musica, una fonderia di cannoni e una zecca. Si fanno in questa città lavori di *similoro*, che si vendono molto nei paesi esteri: anche i liquori e il tabacco formano due considerabili rami d'industria. La popolazione è di 20,000 anime. Questa città aveva una volta il miglior teatro della Germania. Iffland Beck, Beil, attori ed autori nel tempo stesso, e molti altri di ambedue i sessi formavano qui, prima dei disastri della guerra, un'unione che, per la commedia e pel dramma, non lasciava nulla da desiderare.

Schwetzingen ha un castello e un giardino elettorale.

Neckar-Gemund fa il commercio delle cuoja: ne sono importanti le concie; e la fabbrica delle stoviglie di questa città è bellissima.

Eberbach. Questa città è ancora più rinomata per le sue acque eccellenti, che servono per conciar le cuoja delle suole delle scarpe.

Mosbach. — Questa città ha una salina ed una fabbrica di majolica.

ERBACH. — Questa contea è fertile, e la religion dominante e la luterana.

Erbach, capitale, fa gualdrappe ed altri lavori di lana.

ALTO RENO. — Questo circolo, che si estendeva dalle due rive del Reno, altro più non comprende presentemente che la parte situata sulla riva destra di questo fiume, che è tagliata dal circolo del Basso Reno, ec.

ASSIA. — BASSA ASSIA o *Settentrionale*. — E' situata verso le frontiere di Turingia e il Weser. E' un paese montuoso e poco fertile, vi cresce ogni sorte di grani, ma non a sufficienza pel consumo del paese: e vi vengono bene i frutti, la canapa e il lino; le foreste danno molto leguame per l' esportazione: le miniere danno ferro, argento, piombo, argento vivo, calamina, ardesia, allume, carbon di pietra, pietra da gesso, calce, terra grassa di diverse specie, ec. Gli altri oggetti di esportazione sono i legumi e i frutti, il legno da ardere e da costruzione; il vino e la lana, filata e non filata, il tabacco, il ferro in ferraccia, in lastre, la latta, le chincaglierie, sì di ferro che d' acciajo, la calamina, il rame, l' ottone e le mercanzie fabbricate con questi metalli, le tele grosse e il filo di lino, la potassa, il cuojo, il vetro, le acque di sorgente, ec. I generi che s' introducono o d' importazione sono spezie, caffè, thè, zucchero majolica, ed ogni sorte di belle mercanzie e di metalli preziosi. Anche l'allievo del bestiame è un ramo importante d' industria.

Cassel, capitale e residenza del Langravio, è una delle città più interessanti della Germania. La città nuova principalmente ha strade, piazze ed edifizj della massima eleganza; e la strada di *Bellavista* ha poche uguali in Europa per la bellezza del colpo d'occhio. E' degno anche di osservazione il castello, siccome la piazza di Federico colla statua del Langravio Federico II, il museo in cui è la biblioteca del principe, un gabinetto completo di fisica e di matematiche, e molte altre curiosità, la bella galleria di quadri, l'arsenale, la fonderìa dei cannoni, la chiesa cattedrale, il teatro per musica, l'osservatorio, e fuori del recinto delle mura, il castello detto *Orangerie coi bagni di marmo*. Vi si osservano un' accademia di belle arti, che si gloria del nome di un Tischbein e di altri, una società di agricoltura ed un' altra di antichità. Ne consiste l'industria in manifatture d' indiane, di cotonine di pannilani, di majolica, di salnitro, di ottone, di giallo di Cassel, di droghe, di buoni cappelli, di galloni d' oro e d' argento, di carta dipinta, di caffè cicoria di tabacco. Vi si tengono due fiere l' anno, che non sono paragonabili con quella di Lipsia e di Francfort; il numero degli abitanti è di 20 000: i costumi vi sono riservati e malinconici se si voglia, e tutto vi si risente del carattere severo dei principi Assiani, che hanno accumulato tesori immensi, vendendo le loro truppe al più offerente.

I debiti attivi del langravio sono stati stimati 20,000,000 di scudi, il che però sembra a noi esagerato.

Wilhelmshohe, una volta *Weissenstein*, castello situato sul pendio di una montagna all' O. di Cassel, in mezzo a un bel giardino inglese, in cui si ammirano le superbe cascate di *Carlsberg*; la fabbrica che contiene le macchine, è chiamato l' *Octoyon* o il *Winterkasten*; è un masso di pietra sopra il quale è collocato un' Ercole colossale, nella clava di cui si può salire; la vista è la più bella che possa godersi. Le acque si fanno giuocare il secondo giorno di Pentecoste, e vi si trova allora un' immenso concorso di gente, anche dei paesi lontani.

Il Lowenbourg, che rappresenta un' antico castello, è parimente cosa curiosissima a vedersi.

Geismar, piccola città, rimarchevole per le sue acque minerali.

Carlshasen, una volta *Siburg*: questa città, in cui il Dimel si getta nel Weser, ha alcune manifatture, una salina e una compagnia per l' esportazione delle mercanzie sul Weser.

Gros-Almerede. Questa città fa pipe, brocche e vasi, e principalmente storte di una qualità eccellente.

Eschwege. Questa città, sulla Werra, passa per la più considerabile del paese, dopo Cassel ha le strade belle e larghe; e nei suoi contorni si trovano piante rarissime e carbone di terra.

Allendorf, graziosa città sulla Werra, è rimarchevole per le saline che sono di un gran prodotto. E' in un' amena situazione, circondata di montagne.

Fritzlar, città assai graziosa sull' Eder, è situata sopra una collina abbondante di frutti e di grani.

ALTA ASSIA o *Meridionale*. — Oltre le produzioni della Bassa, dà ancora vino.

Marbourg, capitale, città assai bella sulla *Lahn*, con una università, ed alcune fortificazioni; è situata al piede di una montagna sulla quale evvi un castello fortissimo, ove il langravio ha un bel palazzo, e dove la vista è superba ed estesissima. La città ha una bella piazza e un bel palazzo del comune. Si trovano nei suoi contorni miniere d'argento, di argento vivo, di vitriolo, di piombo e cave di ardesia.

Giessen, città assai grande e ben fortificata, ha un' università, un bel collegio, una manifattura di panni, un buon castello, con un' arsenale ben fortificato.

Biedenkopf. Questa città ha molte fucine nelle quali si lavora il ferro che si ritrae dalle miniere circonvicine; e vi si fabbricano ancora i panni.

Homberg, piccola città, rimarchevole per un castello situato

sopra una montagna, ove si vede un pozzo di 800 tese di profondita, tagliato nel sasso vivo; ha una miniera di ferro.

Alsfeld. Questa città ha nei suoi contorni varj luoghi nei quali s'imbiancano i refi.

Ziegenhayn, città fortissima, è situata in un' isola formata dalla Schwalm in mezzo alle paludi.

PHILIPSTHAL. — *Philipsthal*, castello, che ha dato il suo nome a un ramo della casa di Assia che ha da questa un' appannaggio.

Rothenbourg, graziosa città sulla *Fulda*, residenza del ramo suddetto della casa di Assia, e che si chiama Assia-Rhinfels-Rothenbourg. Vi si vede il più bel castello del paese dopo quello di Cassel.

Frankenberg città sull' Eder ha nei suoi contorni ricche miniere d'argento e di rame dalle quali gli abitanti traggono un gran vantaggio.

WALDECK. — Questa contea è al N. dell' Assia ed è elevatissima. Gli abitanti si applicano ad allevare il bestiame, principalment pecorino. Il paese abbonda di foreste, di cacciagione, erro raeme e marmo; e vi vengono assai bene i grani.

Corbach, capitale, ha un collegio accademico. — *Arolzen* è la residenza del conte.

Nieder-Wildungen, borgo, ha acque minerali.

ITTER. — Questa Signoria è montuosa; ed ha miniere di rame.

Voehl, borgo. Vi si fanno calze di lana in quantità grande.

WITGENSTEIN. — Questa contea ha le medesime produzioni che quella di Waldeck.

SOLMS. — Questa contea abbonda di bestiami, di cuojo, ferro, argento, legno.

Braunfels, città con un castello fortificato all'antica.

VETERAVIA. — Questo paese è situato al centro del circolo.

Grunberg, città antichissima, e situata sopra una montagna; vi si fanno drappi di lana e cotone, e tele.

Nidda, città situata in un cantone fertile, sul fiume dello stesso nome. Gli abitanti dei contorni si applicano alla coltivazione del lino e alla filatura e vi si fabbricano drappi di lana e tele.

Butzbach, città industriosa, fabbrica flanelle, felpa, calze e vi si fa un gran commercio di tele.

NASSAU WEILBOURG. — Questo principato ha miniere d'argento, di rame, d'argento vivo e di carbon di terra.

Weilbourg, capitale, città ben fabbricata, ha un castello elegantissimo in cui risiede il principe, ed ove si veggono giardini superbi.

Weilmunster, borgo sulla *Weilbach*; i contorni abbondano di ferro, e vi è una miniera d'argento e di rame.

NASSAU-USINGUE. — Questo principato ha miniere considerabili, ed ha vicino a 40,000 abitanti.

Usingue, capitale sull' *Usbuch*, ha un castello ben fabbricato, e belle manifatture di calze, erette dai rifugiati Francesi.

Idstein, piccola città con un castello, ove risiede il principe; vi si conciano in quantità grande le pelli in alluda, e se ne fa uno spaccio considerabile nelle fiere di Francfort.

Wisbaden ha bagni caldi rinomatissimi.

FRANCFORT SUL MENO. Città libera e imperiale, così chiamata per distinguerla da Francfort sull' Oder, è situata in un paese sano, fertile e delizioso. Ha 40,000 abitanti, tra i quali molti Ebrei. La città ha nel suo territorio manifatture di seta, di velluti, di felpa, di lana, d'indiane, di cotone, d'oro, d'argento, di carta dipinta da parati, di tabacco, di marrocchini, di aceto e di sale; è l'emporio di tutto il commercio che la Germania fa coll' Olanda e colla Francia. Vi si fanno ancora molte operazioni di banca, ed è una gran piazza di cambio. Vi si tengono due fiere grandi; le mercanzie sono esenti da ogni gabella pei tre primi giorni; e vi si vede un prodigioso concorso di negozianti di tutte le nazioni. Queste fiere sono, dopo quelle di Lipsia, le più considerabili della Germania. La città è divisa in due parti, distinte dai nomi di *Francfort* e di *Saxenhausen* Francfort è il luogo ordinario dell' elezione e dell' incoronazione del re dei Romani; è di forma circolare, senza alcun sobborgo; ma ha le strade, per la maggior parte strette, e le case fabbricate di legno ingessato e coperte di ardesie. Vi sono ciò non ostante molti belli edifizj particolari di una specie di marmo rosso, che meritano il nome di palazzi. Il territorio di Francfort è considerabile, e contiene 40 villaggi. Questa città fu presa in novembre 1792, sotto Custine; ai 28 dello stesso mese la ripresero i Prussiani.

WETZLAR. Città libera e imperiale sulla Lahn è la sede suprema dell' impero o della camera imperiale, che giudica anche i principi; ha una popolazione di 7,000 anime, oltre 1,000 persone addette al tribunale.

FRIEDBERG, parimente città libera ed imperiale, ha un castello; in una popolazione di 1,740 abitanti, si contano 460 Ebrei.

ISENBOURG. — Questa contea è situata in gran parte nella Veteravia; è fertile di grani, lino, canapa, vino, legno, ed ha alcune manifatture di seta, di cotone, e mercanzie di mode. Si divide in alta e bassa contea.

Offenbach, capitale, graziosa città sul Meno, è rinomata per le sue galanterie di pietre, pel tabacco rapè, per la fabbrica delle carrozze ed altri legni e per molti altri rami d'industria. La popolazione vi cresce di giorno in giorno; e dopo il 1789 vi si è stabilita una colonia di Polacchi.

Isenbourg, borgo antichissimo sull' *Iser*. Gli abitanti si appli-

cano alla coltivazione delle viti e dei lupoli, ed a far chiodi, a filar la lana, e ad estrar l'ardesia dalle cave.

HANAU-MUNZENBERG. — Questa contea ha 80,000 abitanti ed è fertilissima. Ne consistono le produzioni in grano, granturco, frutti, vino, lino, canapa, tabacco che passa pel migliore della Germania, sale di sorgente, rame, ferro, calamina. Vi sono comunissimi i mori celsi, e gli abitanti fanno una coltivazione grande di bachi da seta.

Hanau, capitale, graziosissima città, sede del collegio del paese, ha diverse manifatture, e fa un commercio grandissimo. Ne consiste l'industria nei panni, drappi di lana, calze di seta, di filo, cotone e lana, in cappelli, porcellana e tabacco. La situazione di questa città sul Meno, è favorevolissima al commercio.

Willemsbad è celebre per le sue acque che sono frequentatissime.

Nauheim possiede saline.

Bieber, borgo rinomato per le sue miniere di ferro, di rame e d'argeno.

FULDA. — Questo vescovato è situato sul fiume dello stesso nome, ed ha 80,000 abitanti. Il suolo è montuoso, e vi crescono i grani i frutti e il lino; il paese abbonda di legno e di acque minerali. Vi si fa una quantità grande di tele, delle quali si fa molto spaccio fuori del paese. Vi sono più di 11,000 telai che lavorano.

Fulda, capitale e residenza del vescovo, ha un' università, una biblioteca, e una superba fagianaja. E' la patria del celebre P. Kircher.

Hunefeld è una città commerciante.

Brukenau ha bagni rinomati.

CATZENELLENBOGEN. — Questa contea, situata sul Reno e sul Meno, è tagliata dal circolo del Basso Reno; è fertilissima di grani, vino, frutti, tabacco, robbia, lino e legna; contiene una gran parte del Bergstrass (cammino del cielo), cantone favorito dalla natura.

Darmstadt, capitale e residenza del langravio di questo nome; ha 1,000 abitanti. Questa città fabbrica drappi di lana e tele; ed ha alcuni belli edifizj.

Ems è rimarchevole pei suoi bagni caldi.

Catzenellenbogen è poco considerabile, benchè abbia dato il suo nome alla contea.

WORMS. — La parte di questo vescovato che è restata al suo vescovo, è situata nel Bergstrass.

Ladenbourg, capitale, graziosa città e residenza del vescovo, è sul Necker.

SPIRA. — Altro non è restato a questo vescovato che la metà del suo territorio, che produce in abbondanza castagne e mandorle; vi è una considerabile esportazione di legna.

Bruchsal, capitale e residenza del vescovo, è in una bella situazione.

Philipsbourg, fortezza in cui l'imperatore ha diritto di metter guarnigione in tempo di guerra. I Francesi hanno demolito ultimamente una gran parte di sue fortificazioni.

FRANCONIA. — Questo circolo è limitato al N., da quello dell' Alta Sassonia; all' O., da quelli del Basso Reno e dell'Alto Reno; al S., dal circolo di Soabia e all' E., da quello di Baviera. E' popolatissimo e fertilissimo di grano, pascoli, frutti. Vi si raccoglie ancora buon vino nella parte meridionale; vi sono molti boschi e vi si alleva molto bestiame.

HENNEBERG. — Questa contea ha miniere di ferro, e vi si coltiva il tabacco. Gli abitanti sono luterani: abbonda di grano, frutti, bestiame, legna, e minerali. La popolazione è di 104,000 anime.

SAXE-MEINUNGEN. — *Meinungen*, capitale e residenza del principe di Saxe di questo nome, è una città assai graziosa situata sulla Werra.

Schlensingen ha un celebre ginnasio e una fucina pel rame.

Shulu, fabbrica fustagno, traliccio, armi e lime.

Schmalkalden, città sul fiume dello stesso nome, è celebre per la lega che vi fecero i principi protestanti di Germania nel 1530 per la difesa della loro religione. I contorni di questa città sono pieni di fucine, ove si lavora il ferro e l'acciajo, e si fa in essa un gran commercio delle armi che vi si fabbricano.

Wasungen fa tabacco, fustagno e coltellame.

Salzungen è rimarchevole per una salina.

Ilmenau. Questa città sull' *Ilm*, fabbrica porcellana.

Henneberg è un' antico castello che ha dato il suo nome alla contea.

SAXE-HILDBOUGHAUSEN-*Hildboughausen*, sulla Werra, capitale di questo principato, di cui il duca, della casa di Sassonia, porta il nome. Questa città ha un bel castello sopra una collina.

WURZBOURG. — Questo vescovato il vescovo del quale porta il titolo di duca di Franconia, ha 2,600,000 abitanti in circa: il paese è montuoso verso il N. e piano in altri siti, e produce molto vino: la miglior sorte si chiama *vino di stein o stein-vin*; le altre produzioni consistono in grani, lino, canapa, frutti abbondanti, buoi, pecore, cavalli, legna, di cui si fa una grande esportazione, carbon di terra, pietra da gesso, marmo ed acque minerali.

Wurzbourg, capitale, è vagamente situata in una valle sul Meno. Questa città ha un superbo castello ove il vescovo fa la sua residenza. Fa un commercio considerabile che vien facilitato dalle belle strade che traversano tutto il paese: fabbrica cappelli, pannilani, tartaro, potassa, strumenti di chimica, fasciature per l'*Er-*

nie; ha una fonderia di campane; il gabinetto di rarità del vescovo merita d'esser veduto. Wurzbourg ha un' università poco nota; il numero dei suoi abitanti ascende a 21 000. In faccia a questa città vi è la fortezza di Marienberg, situata sopra una montagna. E stata ceduta nell' anno 1800 per ostaggio dell'armistizio conchiuso tra i francesi e gli Austriaci.

Ochsenfurt, città assai graziosa, sul Meno, sul quale ha un bel ponte di pietra; il territorio di essa produce ottimo vino.

Kitzingen. Questa città fa un commercio considerabile sul Meno che l'irriga. Ha 4 000 abitanti e molte manifatture attivissime, tra le quali si osservano quelle di inchiostro da stampar carte in rame, di calze, di cappelli, di cuoja e di aceto. Vi si raccolgono molti frutti che si esportano secchi. Le susine secche, dette di Germania, formano principalmente un ramo importante di commercio coll'Olanda.

Kissingen ha acque minerali e una salina.

Konigshofen, città fortificata, è situata nel *Gralfeld*.

Ebrach è un ricco monastero dell' ordine Cisterciense, annesso al vescovato di Wurzbourg.

SCHWEINFURT. Città libera e imperiale. ha 7,000 abitanti, Fabbrica cerussa, e raccoglie molto vino; vi fiorisce il commercio di transito.

BAMBERGA. — Questo vescovato ha 180,000 abitanti; ha alcune montagne verso il N. E.; ma generalmente è uno dei paesi più fertili della Germania. Abbonda di legumi, frutti, grani e lupoli; vi si coltivano gli anisi, lo zafferano, la regolizia; vi sono eccellenti il bestiame, i pesci e la cacciagione, e vi si trovano minerali.

Bamberga, capitale; è una delle più belle città di Germania. E' situata sulla *Retnitz* che si getta nel Meno, il che facilita il commercio di frutti, legumi, bestiame e sego che fa questa città. Vi sono state erette alcune manifatture di cotone, di potassa e di carte dipinte. Il castello in cui risiede il vescovo, l' università, la scuola del disegno e del genio e un bell' ospedale, sono gli oggetti più rimarchevoli di Bamberga, che conta una popolazione di 20,000 abitanti.

Marquartzbourg è un graziosissimo castello del vescovo.

Forcheim, città forte e commerciante, ha una manifattura di cristalli.

Eronach è parimente fortificata.

Nordhalben fa molti lavori di legno.

WERTHEIM. — Questa contea ha molti vigneti e foreste grandi.

Wertheim, capitale, al confluente del Meno e del Tauber, fa un buon commercio ed ha alcune manifatture.

MERGENTHEIM, — Questo principato appartiene all'ordine

Teutonico. La rivoluzione che tolse la Prussia ai cavalieri teutonici nel 1525, non distrusse il loro ordine; Elessero un nuovo Gran Maestro per le terre che possedevano in Germania, e ne trasferirono la residenza nella Franconia. Questo Gran Maestro fu in seguito ammesso nel numero dei principi ecclesiastici dell' impero. I protestanti non sono esclusi dall'ordine teutonico; ma il Gran Maestro dev' esser cattolico.

Mergentheim o *Marienthal*, sul Tauber, è il capo luogo dell' ordine, e vi risiede il Gran Maestro, quando non ha altro luogo più considerabile. Il suo castello è situato vicino alla città sopra una montagna.

BAREITH o CULMBACH. — Questo margraviato è montuoso, e abbonda di grani, di legumi e di frutti. Nel paese alto o *Oberland*, si vede il Fichtelberg, catena di montagne di granito, coperta di foreste e di abeti. Il paese basso è unito e sabbionaceo, e produce tabacco. Vi si allevano in gran numero buoi ed altri bestiami, le pelli dei quali sì greggie che conciate formano un ramo di esportazione, e se ne adòpra la lana per far panni ed altri drappi. Nel ruscello che ha la sorgente nel Fichtelberg si trovano perle. L' esportazione delle miniere è un' oggetto importantissimo e lucrosissimo. Il rame e il ferro sono i minerali principali. Vi si fa parimente allume, vitriolo, salnitro e potassa.

Bareith, capitale, sul *Meno rosso*. Questa città ha fabbriche di tele di cotone e d' indiane. Vicino a Bareith vi è una manifattura di potassa, di cui si fa un' esportazione grande.

Culmbach era una volta la capitale del margraviato del suo nome. Ha fabbriche di cuoja che coi frutti è l' oggetto del suo commercio. Vicino a questa città vi è il fortissimo castello di *Plassenbourg*.

Hof. Questa città ha manifatture di veli.

Wunsiedel. Questa città fabbrica allume, lane e fa commercio di ferro.

Bischofsgrun è una considerabile fornace di vetri.

Erlang. Questa città è situata in un cantone chiamato *Bas-Pays*, ed è divisa in città vecchia e città nuova. Ha una celebre università, gl' *istituti clinici* della quale meritano principalmente attenzione. Ne consiste l' industria in manifatture di calze, cappelli, drappi ed altre cose, il prodotto delle quali ascende a un milione di fiorini l'anno. La città nuova, chiamata *Christian-Erlang*, è una delle più vaghe di Germania: tutte le strade sono tirate a filo, e quasi tutte le abitazioni fabbricate sullo stesso disegno. E' stata edificata dai Francesi rifugiati. Si vede sulla piazza grande un bel castello con superbi giardini.

ANSPACH. — Questo principato ha generalmente un suolo fertilissimo, in cui vengono abbondantemente i grani, i vini, i frutti e il tabacco; il bestiame e i cavalli vi sono eccellenti. La

razza delle pecore spagnuole è stata naturalizzata e sparsa nel paese. Vi si allevano le oche in grandissimo numero; ne sono considerabili le foreste, e contiene, col principato di Culmbach, 380,000 abitanti.

Anspach, città di 15,000 abitanti, è la sede del governo; nel 1791 aveva una semplice manifattura di majolica; ma ve ne sono state erette dopo una di cerussa, una di colla forte, e principalmente una di tele e di drappi di cotone e lana fina; quest' ultima è dovuta allo zelo patriottico del consiglier Lehner, che più di tutti ha contribuito alla naturalizzazione delle pecore Spagnuole in questo paese.

Schwabach. I Francesi rifugiati hanno considerabilmente accresciuto la popolazione di questa città. E' essa città di grandissimo commercio, ed ha manifatture d'indiane, di aghi, di calze, di tabacco, di filo d'oro e d'argento e di galloni.

Creilsheim fa velluti di cotone, indiane e majoliche.

Marcktsteft fabbrica ottimo inchiostro per la stampa.

Furth grosso borgo ad alcune leghe di distanza da Norimberga, con cui gareggia, sulla strada di questa città a Francfort. Questo sito importantissimo pel commercio, e meno conosciuto di quello che meriti di esserlo, è debitore dell' industria che vi regna e di tutti i vantaggi dei quali gode presentemente, alla sua felice posizione, ai vizj della costituzione politica di Norimberga, e alle sollecitudini del margravio di Anspach, suo Sovrano, il quale, tra gli altri incoraggimenti, ha stabilito, per suo conto, una banca che contribuisce all' attività del commercio; ha 16 in 18 mila abitanti.

Vicino a questo luogo, la Pegnitz, che viene da Norimberga, si getta nella Rednitz, e la rende a sufficienza provveduta di acque per esser navigabile fino al Meno, senza l'ostacolo che vi oppongono le officine e i molini che vi sono sparsi. L'industria non vi è in alcuna maniera inceppata neppur colle matricole nelle diverse professioni, matricole delle quali vi s'ignora anche il nome; le imposizioni vi sono quasi insensibili, e il commercio non ne soffre alcuna; essendovi tollerate tutte le religioni, ciò vi ha attirato molti Ebrei che formano almeno il quarto della popolazione. Le mercanzie credute di Norimberga, si fanno presentemente, meno in questa città che sui territorj vicini, specialmente su quello d'Anspach. Vi si coltiva il tabacco con buona riuscita; e i luoghi circonvicini, principalmente Sommerhausen, Randsack, Sommerack, *ec.*, producono vini stimati e dai quali risulta un buon commercio. Le manifatture sono la ricchezza principale di questo luogo; e quella degli specchj, tra le altre, vi è considerabilissima. Furth è il luogo in cui si fanno quasi tutti quegli specchj che portano il nome di Norimberga, e ve ne sono di tutte le specie. Vi è strettamente osservata la divisione del lavoro, che è tanto

vantaggiosa nelle officine, e dalla quale risulta sempre la perfezione e il buon pregio; ogni artefice fa un solo genere di lavoro, ed uno specchio passa talvolta, prima d'esser terminato, per le mani di 12 persone diverse. Questo borgo contiene una quantità di artefici di ogni specie, tornitori, alcuni dei quali torniscono il metallo, altri l'osso; alcuni altro non fanno che pipe, altri fanno solamente le cassettine dei macinelli da caffè; vi sono battilori, 150 telaj di calze di lana e di cotone: vi si fanno ancora in quantità i berretti con fiori ricamati al naturale; 50 fabbricatori di oriuoli; ma il merito principale dei lavori di questi ultimi è il buon prezzo; orefici, giojellieri; cinturaj che fanno borchie dorate, finimenti di canterani, bracciuoli da candele per camini, chiavette, catene e fiocchi d'oriuoli, pomi di tombaco per canne d'india, ferri di calze, stucci, bottoni di metallo, fibbioni da finimenti, fermaglie, gettoni, ec. ec., vi sono stucciaj che fanno cartelle, taccuini, scatole di tabacco da fumare, ec. Occhialaj; una manifattura di tabacco, molte fabbriche di paste d'Italia, maccheroni, ec. I negozianti non vi sono numerosi, benchè tutti traffichino; i soli Ebrei fanno il commercio dei diamanti e della banca,

HOHENLOHE. — Il bestiame e il vino fanno la ricchezza principale di questo principato; anche le miniere di ferro ne sono considerabili; e vi si contano 120,000 abitanti.

Oehringen è la città più rimarchevole; vi è un ginnasio mantenuto in comune dai principi. Vi si fanno gioje e cotonine.

Neuenstein fabbrica panni; e *Tugelfingen* droghe chimiche.

NORIMBERGA, città libera è imperiale, sulla *Pegnitz*, e una delle più grandi, delle più belle e delle più floride di Germania. Ne consiste l'industria in ogni sorte di mercerie e di chincaglierie.

Questa città può esser riguardata come il magazzino di tutta l'Europa per questi due rami di commercio, che sono immensi, e gli oggetti dei quali si spargono in tutte le parti del mondo. I principali oggeti che vi si trovano, sono rame in piastre ferro di diverse qualità, lavorato e non lavorato, forzieri; tutto ciò che serve per le case, come serrature; bandelle, lucchetti, chiavistelli, spagnolette, tutti gl'istrumenti che servono alle arti ed ai mestieri, come lime, seghe, scalpelli, compassi, martelli; tutto ciò che serve giornalmente agli usi domestici, come palette, molle, alari, catene da camino, ec. lavori di torno, d'avorio o di legno, fatti colla delicatezza più grande, trastulli da bambini di una varietà infinita, automi, cioè quelle macchine che si muovono, e quei capi d'opera dell'arte e dell'industria, di cui ammiriamo il meccanismo e il lavoro; e catene da oriolo. Vi è parimente rinomatissima la miniatura delle stampe, delle quali s'incide una quantità grande, non meno che di carte geografi-

che, ec. ec., la maggior parte delle quali cose, si fa nei contorni. *Vedete* Furth.

Il maggior commercio di Norimberga si fa con Amsterdam; questa città ne ritrae una quantità così grande di mercerie e di chincaglierie, che ne provede tutte le parti del mondo; ed a così buon mercato, che si stenta a conciliare la mediocrità del prezzo colle spese che esigono i lavoranti ed i trasporti. Le mercanzie che possonò portarsi a Norimberga, e delle quali è vantaggioso lo spaccio, sono il pepe, tutte le sorti di spezie, lo zenzero, l'indaco, legno da far tinta, rapato e macinato, zuccheri raffinati e greggi, denti di elefanti, cuoja, cammellotti, ed altri leggieri drappi di lana; panni, saje di diverse sorte, flanelle, tele fine d'olanda, tele dipinte delle Indie, mussoline e batiste.

Oltre che le gabelle di uscita da Norimberga sono moderatissime, vi è ogni anno una franchigia, che comincia a Pasqua e che dura tre settimane; in questo tempo, qualsivoglia mercanzia, di qualunque valore si voglia, non paga alcuna gabella d'ingresso.

Vi si osserva il castello imperiale ove spesso gl' imperatori hanno fatto residenza, il bel palazzo del comune, l'arsenale, la chiesa dello Spirito Santo, in cui si conservano le insegne dell' Impero, come la corona, lo scettro, la dalmatica, ec. Le strade sono pulite e adorne di fontane, e vi sono molti stabilimenti in favor dei bisognosi, ed uno spedale ricchissimo. Norimberga ha un' accademia di pittura, una società letteraria tedesca, molte biblioteche pubbliche ed un ginnasio.

Ma i bei giorni di Norimberga sono passati; la concorrenza di molte altre città, i cambiamenti di moda, la tirannia oligarchica dei Patrizj e dei Senatori, una perfida amministrazione delle finanze ed ultimamente la violenza di un governo vicino, hanno contribuito a ridurre la popolazione di questa città a 30,000 anime e quella del suo territorio a 50,000, laddove nel secolo XV era stata di 52,000 anime.

Altorf, città nel territorio di questa Repubblica. Vi si coltivano i lupoli in quantità grande. Ha essa una Università fondata nel 1559.

WEISSENBOURG città libera imperiale, con 6,000 abitanti, fabbrica aghi e lavori d'oro e d'argento; ed ha bagni minerali.

ROTHENBURG, città libera ed imperiale sul *Tauber*, non ha più di 5,000 abitanti, ma il territorio ne ha 25,000. La gente vi si applica all' agricoltura e all' allievo dei bestiami, trascurando le manifatture e le miniere d' alabastro e di calce che esibisce il suolo.

WINDSHEIM, città libera e imperiale; con 4,500 abitanti dentro le mura ed altrettanti nel territorio, raccoglie parimente vini e frutti in abbondanza.

EICHSTOETT (*a*). — Questo Vescovado deriva probabilmente il suo nome dalle quercie che producono le foreste. Vi si coltivano molto i lupoli i frutti e i legumi. Vi sono eccellenti i gamberi: produce marmo e ferro, e la popolazione può ascendere a 56,000 abitanti.

Eichstoett, capitale e residenza del vescovo, è situata in una valle fertile e deliziosissima, sul fiume *Altmuhl*. Il castello di Willibeldsbourg è fortificato.

SCHWARZENBERG. — Questa contea produce buon vino e vi si allevano molti bestiami.

Schwarzenberg, capitale, non ha nulla di rimarchevole.

SOABIA. — Questo circolo è limitato al N., da quelli del Basso Reno e di Franconia: all'O., dalla Francia, o dal Reno: ed all'E., dal circolo di Baviera. Abbonda di grani, vini, frutti, pascoli, ec. Vi si trovano diverse sorgenti di acque salse; bagni famosi, ed alcune miniere, particolarmente quelle di ferro, nella gran *Selva Nera*, che resta al S. e di cui più non rimangono che alcuni pezzi qua e là sparsi. Si chiama *Algaw* la parte del S. E. rinchiusa dal Danubio, dal lago di Costanza, e dal Lech.

LOWENSTEIN. — Questa contea è fertile di grani; e gli abitanti son Luterani.

Lowenstein, capitale, ha nelle sue vicinanze acque minerali saluberrime.

WURTEMBERG. — Questo ducato ha 630,000 abitanti; ed è un paese fertilissimo ed amenissimo; ciò non ostante alcune parti sono montuose e fredde. La Selva Nera e l'Alb, due catene di montagne, traversano la parte meridionale del Wurtemberg. I fiumi Neckar, Nagold, Kocher e l'Alto Danubio facilitano le comunicazioni. I vini e i frutti sono eccellenti; i grani vi vengono abbondantemente, e nei luoghi meno fertili, si coltivano i pomi di terra di un'ottima specie, vi è grande abbondanza di bestiame, di api, di pesce e di cacciagione. Le miniere e le cave danno argento, rame, ferro, carbon di terra, agate, zolfo, ardesie, terra da porcellana, bei marmi, alabastro, pietre da macine e molti altri articoli. Questo paese abbonda di acque minerali, e la religion luterana è la dominante.

Stutgard, sopra un ruscelletto vicino al Neckar, è la prima capitale del paese e la residenza ordinaria del duca. Vi si osservano due castelli di esso duca, un' accademia di pittura e scoltura, la biblioteca ducale, l'osservatorio, il teatro per musica, il teatro Tedesco, ed un *gymnasium illustre*, cioè, gran collegio. Vi era dal 1781 fino al 1794 un *accademia militare*, che è stata soppres-

(*a*) *La parola Tedesca* chiche, *significa quercia*.

sa. La parte più bella di Stutgard, si chiama *il ricco sobborgo*, ove tutte le strade sono lunghe e dritte. La coltivazion delle viti tiene occupata la maggior parte degli abitanti, il numero dei quali ascende a 18,000. Vi si fabbricano fibbie d'oro e d'argento, tabacco, lavori di lana, e dal 1799, cordami di un genere nuovo in cui le corde sono *paralellamente* unite.

Tubingen, seconda capitale del paese, ha un' Università stimata ed un vecchio castello forte. Vi sono sulla riva dell' *Ammer* molini da tabacco, da gualchiera, ed altri; e vi è ancora una fucina in cui si lavora il rame.

Ludwigsbourg, seconda residenza del duca; città graziosissima ed industriosissima. Vi si lavorano galanterie di pietre e metalli, panni, sete, ma sopra ogni cosa, porcellana, di cui si fanno anche gruppi e figure, secondo i modelli di Dannecker e Scheffauer, due eccellenti scultori di Stutgard.

Hohen-Asperg, castello, del quale, il principe regnante specialmente ha fatto una vera Bastiglia.

Solitude, castello di delizia, con una vista superba.

Canstadt, città sul Neckar, ha bagni saluberrimi.

Goppingen, città di 4 in 5,000 anime, in cui si fabbricano molte tele, panni lani, cotonine e majoliche; vi sono ancora acque minerali.

Kirchheim, *Urach*, *Calw*, tre città di 3 in 4,000 anime, hanno ottime manifatture di lana, lino, cotone e seta, guanti ed altri articoli.

Calw, o *Kalw* specialmente faceva un commercio grandissimo, ma ha molto perduto per le rivoluzioni d'Italia, ove si vendeva la maggior parte di sue mercanzie.

Bahlingen, ha bagni sulfurei, e *Wildbad*, sorgenti calde.

Saint Georges e i contorni sono popolati di orologiaj.

Hohenstaufen, castello rovinato, dal quale trae origine la famosa casa dello stesso nome, che ha dato imperatori alla Germania.

Hohentwiel, fortezza sopra una montagna dirupata, in un piccolo distretto, separato dal rimanente del paese; si diceva inespugnabile e l'uffiziale che, nel 1800, la rese ai Francesi, è stato punito.

Schorndorf, città che fabbrica mollettoni, ha alcune fortificazioni.

Hohenneuffen è un castello fortificato.

BADEN. — Questo margraviato ha 180,000 abitanti; il paese, che potrebbe ritrar molti vantaggi dalla sua situazione sul Reno, produce molto grano, vini eccellenti, e generalmente le cose medesime che il Wurtemberg. La parte inferiore può esser riguardata come la più fertile e la più amena contrada della Germania.

Dal 1791, questo paese si divide in *Alto e Basso* margraviato, e margraviato del *Mezzo*. La religion Luterana è la dominante, e le altre vi sono tollerate.

BASSO MARGRAVIATO. — E' la parte settentrionale di questo paese.

Carlsruhe, città fabbricata dal 1715, ha un grazioso castello, in cui risiede il margravio, strade regolari, un ginnasio, e molti altri stabilimenti rimarchevoli. La popolazione è di 10,000 anime; vi si fanno amido, tabacco, bei vasi, tabacchiere, stucci e bottoni di pietre, e mobili bellissimi.

Dourlach, antica capitale con un castello, in cui si batte presentemente moneta. Questa città ha una fabbrica di majoliche.

Pfortzheim, con 5,000 abitanti, città industriosissima e commerciante. Vi si fanno galanterie di pietre e metalli; chincaglierie, oriuoli da tasca, panni, tele, ec.; e vi è attivissimo il commercio del legname coll' Olanda.

MARGRAVIATO DEL MEZZO. — *Baden*, una volta capitale della porzione di Baden—Baden, che si chiamava allora Alto *Margraviato*: presentemente quest' ultima denominazione è passata ai paesi inclusi nella Brisgovia, e Baden è capo luogo del Margraviato di mezzo. Questa città prende il nome dai bagni celebri che sono ad essa vicinissimi.

Rastadt, città commerciante e che possiede una grandissima fabbrica di acciajo. Nel castello, che è costruito sul modello di Versailles, risiedevano una volta i margravj di Baden—Baden; è divenuto famosissimo pel congresso di pace, che vi si tenne nel 1798, tra i ministri di Francia, dell' Austria e dell' Impero.

Kehl, piccola città con una fortezza dello stesso nome, che apparteneva all' Impero, ridotta presentemente a un mucchio di rovine.

ALTO MARGRAVIATO. — E' la parte meridionale di questo paese.

Sulzbourg, piccola città, ha un castello bellissimo, e un territorio fertile di buon vino.

Badenweiler, borgo vicino al quale sono bagni saluberrimi, ricche miniere di ferro e fucine.

AUGSBOURG. — Questo vescovato è situato tra l' Iller e il Lech. Si pretende che non si trovino in questa contrada nè topi, nè sorci, manca di grani; ma il ferro, il legno, i pascoli, e principalmente un' incredibile abbondanza di frutti, ne risarciscono gli abitanti.

Villingen, sul Danubio, città in cui risiede il Vescovo, ed in cui vi è una università cattolica; la cattedrale è ad Augsbourg.

Fuessen, è una gola di montagne importante verso il Tirolo.

BRISGOVIA. — Questo paese è in gran parte montuoso; abbonda di bestiami, legno, vini, frutti, grano, canapa e lino; e vi si trova una quantità prodigiosa di agate. E' stato dato in compenso al Duca di Modena per questo Ducato che ha perduto in Italia.

Friburgo, capitale, ha una Università ed un Collegio. Questa città è assai grande, ben fabbricata, e ne sono larghe e illuminate le strade. Vi si osserva una chiesa magnifica, la torre della quale passa per una delle più belle e delle più alte di Germania, di figura piramidale e forata a giorno. Gli abitanti si applicano a ripulire e a forar cristalli, granati ed altre pietre preziose. I contorni della città sono amenissimi e pieni di giardini.

Brisach, città sul Reno, sul quale ha un ponte di barche. Si chiama *Vecchio Brisach* per distinguerlo dal Nuovo Brisach, che gli rimane in faccia nell' Alsazia.

CITTA' FORESTIERE. — Così si chiamano le quattro città seguenti, situate sul Reno, tra la Brisgovia e la Svizzera. E' stato dato ad esse un tal nome, perchè rimangono vicine alla Foresta Nera.

Rhinfeld, sopra Basilea, sul Reno, sul quale ha un bel ponte di pietra, che la divide in due parti. Questa città è la più grande e la più graziosa delle altre tre. A una lega di distanza, sopra a Rhinfeld il Reno corre con uno spaventevole fracasso, sopra un letto di scogli pericolosissimo per le barche.

Seckingen, città situata in un' isola del Reno; è piccola, mal fabbricata, ma assai popolata. Ha alcune fortificazioni e un ponte sopra le due braccia del Reno, e vi si vede una grande e bella piazza.

Lauffenbourg, piccola città forte sul Reno, ed assai graziosa. E' situata sopra una rupe, ove ha un castello; ha un ponte di legno sul Reno, che forma un poco più sotto una cataratta considerabile di 30 in 40 piedi, che obbliga a scaricare i battelli.

Waldshut, sulla riva settentrionale del Reno, quasi in faccia all' imboccatura dell' Aar, è una piccola e graziosa città, munita di alcune fortificazioni.

FURSTEMBERG. — Questo paese è diviso in molti quartieri, il principale dei quali è lungo il Danubio, cominciando dalla sua sorgente; è quasi tutto rinchiuso nella Foresta Nera, ed ha 68,000 abitanti.

Doneschingen, borgo e capitale, rimarchevole perchè il Danubio vi ha la sorgente. Scaturisce esso da un cortile del castello; dapprincipio si veggono solamente alcuni filetti di acqua, che zampillano dalla terra, e formano un recipiente di 30 piedi qua-

drati in circa, d' onde esce un ruscello che a qualche distanza dalla città si unisce ai fiumi di Bribach e di Brege, già uniti, e più grandi del Danubio.

Moeskirch, è un luogo celebre per la battaglia guadagnata nella sua vicinanza contro gli Austriaci, dai Francesi comandati dal general Moreau, nel 1799.

ELWANGEN. — Questo principato è situato sulle frontiere della Franconia; ne sono importanti i bestiami e le miniere di ferro; ed ha una popolazione di 20,000 abitanti.

Elwangen, capitale, bella città, ha 4 500 abitanti.

OETTINGEN. — Questa contea è fertile di grano e di pascoli, e vi si allevano in gran numero le oche.

Oettingen, capitale, piccola, ma graziosa città, ha due castelli e 4,000 abitanti.

BURGAU. — Questo marchesato è tutto discontinnato dalle terre del Vescovato di Augsbourg; è un buon paese, ed ha 56,248 abitanti.

Burgau, capitale, è situata sulla *Mindel*.

Gunzbourg, piccola città sulla *Gunz*, al suo confluente col Danubio, ha un bel castello.

NELLENBOURG. — Questo paese è assai fertile, ed ha 28 815 abitanti.

Stockach, borgo, è celebre per la vittoria che il Principè Carlo riportò nel 1798 contro il general Jourdan.

HOHENBOURG. — Questa contea è situata sul Neckar, ed ha 41,079 abitanti.

MINDELHEIM, SHABECK e WIESENSTEIG. — Queste Signorie hanno 18,000 abitanti, ed allevano una quantità grande di bestiame. Le capitali di esse che portano lo stesso nome rispettivo, non hanno nulla che richiami l'attenzione.

KONIGSEGG e ROTENFELS. — In queste due contee si allevano buoni cavalli; e la coltivazione del lino e le manifatture delle tele occupano molte braccia.

Immenstatt è la città più importante, ed è situata vicino al lago *Alb*.

KEMPTEN. — Questo principato ha 50,000 abitanti, circonda la città imperiale di Kempten da tutte le parti, e partecipa del genere d' industria di essa. *Vedete* più sotto le città imperiali.

SALMONSWEILER. — Questa Abbazia possiede un distretto bello e fertile, con 8,000 abitanti.

WEINGARTEN. — Altra Abbazia, ha fabbriche che farebbero onore alla residenza di un principe.

Ochsenhausen, *Weissenau*, *Zwiefalten*, *Wettenhausen*, *Neresheim* sono anche questi ricchi e superbi conventi.

COSTANZA. — Questo Vescovato consiste in alcuni distret-

ti fertili di vino ed ameni. E' situato sulle due rive del lago dello stesso nome.

Mersbourg, città, sul lago di *Costanza* è la residenza del Vescovo.

Costanza, città, una volta imperiale, e molto decaduta, è sulla riva meridionale del lago. E' assai bella e commerciante, in una situazione bellissima e delle più vantaggiose; ed è uno dei gran passi dalla Germania in Italia. I contorni della città sono fertilissimi di grano, vino, frutti e pascoli. Dall' altra parte al N., vi è il borgo di *Petershausen*, riguardato come uno dei sobborghi della città, colla quale comunica per un ponte.

CITTA' LIBERE IMPERIALI. — Ve ne sono 31, alcune delle quali sono assai floride; le altre sono poco importanti.

Augsbourg, con 38.000 abitanti, tra luterani e cattolici, è situata sul *Lech*. E' una città assai bella, ed una delle più industriose della Germania Meridionale. Vi si fanno strumenti di fisica di matematica e di musica, che sono ricercati dagli stranieri. Vi è un' accademia di pittura, e vi si trovano, da molti secoli, buoni pittori, scultori e incisori, almeno per la *parte meccanica*. Gli orefici, i giojellieri, le manifatture eccellenti di cotone, quelle di lana e seta, la chincaglieria e la tintura, arricchiscono molto questa città, che contiene fucine e macine di ogni sorte. Ciò non ostante Augsbourg ha molto perduto per la nuova direzione che diede al commercio la scoperta della strada delle Indie Orientali pel Capo di Buona Speranza.

Ulma ha 15 000 abitanti e un territorio popolato di 20,000 anime incirca. La navigazione sul Danubio e le manifatture di lino, sono i rami più importanti d' industria. La città ha perduto molto, specialmente nell' ultima guerra, in cui, per sua disgrazia, ne furono nuovamente erette le fortificazioni, che sono state ultimamente in parte demolite dai Francesi, ai quali questa piazza fu ceduta nel 1800, per pegno della pace dopo la vittoria che riportarono sopra gli Austriaci a Hohenlinden. La cattedrale è una delle chiese più grandi della Germania. Nel territorio di Ulma si trova la piccola città di *Geislingen*.

Hall, o *Schwabisch-Hall*. Questa città ha 5 in 6 mila abitanti ed un territorio di 16 leghe quadrate con 14,000 anime. La salina, che fa quasi l'unica ricchezza di questa città, va di giorno in giorno deteriorandosi.

Hailbronn. Questa città, sul Neckar, fa il commercio di spedizione dei vini; la popolazione, tra la città e il territorio, è di 7,000 abitanti.

Gmund. Questa città fa rosarj, ec., e da una popolazione di 18.000 anime è decaduta a quella di 5,000; il territorio ne fa 8,000.

Memmingen. Questa città fa con vantaggio il commercio di spedizione per la Svizzera e per l'Italia. Le tinte, le tele stampate, le concie delle pelli in diverse maniere, le calze di lana e i lupoli, sono i mezzi principali di sussistenza dei suoi 8,000 abitanti. Possiede un territorio con 4 500 anime.

Kaufbeuren fa un commercio grandissimo, ed è industriosissima; ne sono le produzioni il cotone, il cotoncino, buone basine, fustagni, ec, Ha 5,000 abitanti; il territorio fa 5 000 anime.

Kempten. Questa città sull'*Iller*, che è navigabile, fa molti affari coll' Italia; mette in ordine tele e vende incenso; è una città di 4.000 anime.

Lindau, fabbricata sopra certe isole nel lago di Costanza, ha 5,000 abitanti, un territorio fertile di vino e di frutti; commercia con Milano, e comunica colla terra ferma per un ponte di pietra, lungo 300 passi.

Uber-lingen, *Buchhorn* *Ravenspourg*, *Psullendorf* *Isny*, *Wangen*, *Leutkirch* e *Buchau*, situate nei contorni di Lindau, hanno quasi le risorse medesime. Alcune di queste città meriterebbero il nome di villaggio; se ciascuna di esse non avesse il suo *governo indipendente*.

Biberach, questa città lavora lana, cotone e lino, ed ha un bagno freddo, chiamato il *Jordan*.

Rotweil. Questa città è la residenza di un tribunale imperiale, le attribuzioni o facoltà del quale sono ciò non ostante piccola cosa.

Reutlingen. Questa città fa commercio di trine.

Esslingen. Questa città è lacerata da due fazioni, una delle quali accusa i borgomastri di maleversazione, di tirannia, ec. ec.

Nordlingen. Questa città, col suo territorio, ha 7,000 anime; fa panni, tele, ed un gran commercio di grani.

Giengen, questa città fa coltelli.

Dinkelsbuhl ha 7,000 abitanti, per la maggior parte cappellaj e berrettaj.

Wimpfen è rimarchevole per una salina. Queste quattro città sono situate sulla frontiera della Franconia.

Gengenbach. Questa città è situata sulla *Kintzig*, che scorre in una valle ridente del suo nome le due rive del qual fiume si sollevano insensibilmente fino ad alcune montagne il ridosso delle quali è benissimo coltivato, e le cime coperte di belle foreste. Questa valle è seminata di villaggi amenissimamente situati, ed irrigati da una quantità di ruscelli che formano mille cascatelle prima di gettarsi nella Kintzig.

BAVIERA. Questo circolo è limitato al N., da quello di Franconia, all' O. dal circolo di Soabia; al S., da quello di Austria; e

all' E., dallo stesso circolo e dalla Boemia. Dappertutto vi si professa la religion cattolica.

PALATINATO DI BAVIERA, o *Alto Palatinato*. — Si chiama così per distinguerlo dal Palatinato del Reno o Basso Palatinato. Questo paese è montuoso, ed ha miniere di ferro e foreste grandi. Vi si fabbricano drappi di lana, tele e vetro; ha una popolazione di 180,000 abitanti. Il suolo è ingrato; ma è forzato, per l'industria degli abitanti, a produrre ogni sorte di grani.

Ambert, capitale, situata sul fiumicello *Wils*. Questa città è assai graziosa, ed ha un castello. Vi si lavorano molto il ferro ed altri metalli, che si cavano dalle miniere circonvicine.

Neumarck. Questa città fa molto commercio con Ratisbona e Norimberga.

NEUBOURG. — Questo ducato ha terreni lavorativi, prati e belle foreste, e produce lupoli e lino. Vi è più attività ed industria che negli altri paesi della Baviera. Vi si fabbricano panni ed altri drappi di lana, tele, fil di ferro, aghi ed utensili di legno.

Neubourg, capitale, sulla riva destra del Danubio. Questa città è bella e grande ed ha un bel castello.

Sulzbach, piccola e graziosa città con un castello.

Luningen, sul Danubio, *Hochstett* e *Bleinheim*, sono villaggi famosi per battaglie accadutevi.

BAVIERA. — Questo elettorato e ducato è generalmente un eccellente paese piano e popolatissimo. L'aria vi è sana, e il territorio fertilissimo di grano, di buoni pascoli e di frutti; vi si raccoglie poco vino che in oltre è poco buono; e l'ordinaria bevanda degli abitanti è la birra che vi si fa eccellente, e di cui vi è uno spaccio considerabile nei paesi esteri. Non vi è luogo in Germania in cui si viva a miglior mercato che nella Baviera. Si divide essa in alta al S. e all'O., ed in bassa al N. e all'E. La popolazione ascende a 900,000 abitanti incirca.

ALTA BAVIERA. — Vi si trovano miniere di argento, di rame, di piombo e cave di marmo. Vi si fabbricano tele in quantità; e le saline di *Reinchenhal* sono abbondanti e ben dirette.

Munich, residenza e capitale di tutta la Baviera, situata sull' *Iser*, è una delle più belle città di Germania; ha 38,000 abitanti; le strade larghe e pulitissime. Il palazzo, è uno dei più grandi e dei più magnifici dell'Europa. Vi sono gallerie che traversano le case ed anche le strade e comunicano colle chiese principali, tra le quali quella degli ex Gesuiti è una delle più belle della Germania. Richiamano l'attenzione la collezion dei quadri, la biblioteca elettorale e l'accademia delle scienze. Questa città è piena di conventi e di monasteri. Sotto l'elettore defonto, il cele-

bre conte di Rumford ha fatto molto bene, specialmente organizzando la polizia degl' indigenti e i soccorsi pubblici, in una maniera, che può servir di modello. Si fabbricano a Munich tapezzerie di alto liccio, nastri di seta, carte da giuoco, pennelli da dipingere, e mercanzie d' oro e d' argento.

Nymphenbourg, a una lega di distanza da Munich, superbo castello con una città in cui si fa la porcellana.

Schleisheim, altro castello di delizia dell' Elettore, fabbricato con tal magnificenza, che si pretende non esservene alcun' altro in Germania che possa essergli paragonato. Lo scalone ed il salone dell' appartamento principale sono pezzi unici in questo genere. Vi si ammirano inoltre una galleria di quadri ed un giuoco di maglio, lungo 970 passi.

Starenberg, vicino al lago di Wurm-Sèe, castello bellissimo, a cui sono uniti bellissimi giardini.

Friedberg. Questa città è situata vicino al Lech, e fabbrica oriuoli da tasca.

Ingolstadt, università, bella città sul Danubio, e la più forte della Baviera. Ha alcuni fabbricatori di panni; e fu ceduta ai Francesi nel 1800, come un pegno della pace.

Donawert, città al N. O. sul Danubio, vicino al monte Schellanberg, che ha alcune fortificazioni. Una volta era città imperiale.

Landsberg, città sul Lech, ha alcune fortificazioni, e un bel collegio.

Trauntein, città a una lega di distanza dal lago Chiem-Sèe, sulla *Traun*. Vi si cuoce l' acqua salata che vi è condotta dalle sorgenti vicine.

Reichenhal, città sulla *Stainpach*, ha saline considerabili; e vi si vede un bell' aquedotto lungo una mezza lega, largo cinque piedi, e profondo 12 tese, che sparge le sue acque come un fiume.

Adel-Holtz è un luogo rinomato pei suoi bagni caldi che vi attirano molti forastieri.

Burckhausen, sulla *Salza*, città forte, con un bel collegio.

Vasserbourg. Città sull' *Inn*, è un passaggio importante, e fa un gran commercio di sale.

BASSA BAVIERA. — Ha un suolo ottimo, in cui si alleva una quantità grande di api, ed in cui si pescano le perle in molti fiumi. Il paese abbonda più di porci che di cavalli e di pecore. Da alcuni anni vi è stata naturalizzata la pianta da seta di Soria. E' stata ascingata e renduta fertile una gran palude, chiamata *Donaumoor* che conteneva quasi 12 leghe quadrate. Al S. si trovano i bei laghi di Chiem-Sèe, di Kochel, di Walch ed altri che

sono abbondantissimi di pesce; ma generalmente la prodigalità della natura lascia che i Bavari poco coltivino; e benchè i grani vengano in abbondanza assai grande per bastare, ed anche per superare i bisogni degli abitanti del paese, è vero ciò non ostante che si potrebbe, senza difficoltà, raddoppiare il prodotto de terreni. Le manifatture sono pochissime, perchè le città che non sono in gran numero, vivono per la maggior parte coll'agricoltura, coll'allevare i bestiami, col fabbricar la birra e coll'esercitar varj mestieri. Gli oggetti di esportazione sono i grani, il sale, le pelli gregge, il ferro, la lana greggia, il lino, la canapa, il legno, le tele comuni e le cuoja.

Landshut, capitale sull'Iser, è la più bella città della Baviera, dopo Munich. Vi si vede un bel palazzo dell'elettore con superbi giardini; il campanile della Chiesa principale passa pel più alto della Germania: vi si sale per 603 scalini, e si scopre dalla cima quasi tutta la Baviera. Questa città ricava la sua sussistenza dalla coltivazione dei prati, e dall'allievo dei bestiami. Vi si fabbricano le calze.

Straubing, bella e gran città sul Danubio, sul quale ha un ponte: è la più commerciante della Baviera: ha strade larghe; e chiese superbe. Gli Austriaci ne resero le fortificazioni nel 1743.

Abach, all'O. sul Danubio, borgo con un castello, possiede acque minerali saluberrime.

Kelheim, città situata in un'isola al confluente dell'Atmulh e del Danubio, fabbrica molti battelli.

RATISBONA. Città libera e imperiale, grande e bella, sul Danubio, è la residenza della dieta perpetua o assemblea di tutti i deputati del corpo germanico; fa molte spedizioni sul Danubio, e le mercanzie che riceve da Ulma e da altri luoghi, sono mandate a Vienna ed in Turchia; e fa inoltre un gran commercio di sale. Ha fabbriche di birra, ed alcuni cantieri di costruzioni e di fortificazioni. Vi si osserva nel gran numero dei belli edifizj, il palazzo di città e la gran sala in cui si tien la dieta. Le piazze pubbliche sono adorne di belle fontane; e vi è un buon arsenale ed un grande e superbo ponte di pietra, sul Danubio che forma nei contorni di questa città molte isole nelle quali sono passeggi deliziosissimi. Si discende il fiume, andando da questo luogo a Vienna, sopra battelli comodissimi, e che vanno a remi con una celerità grande. In questo viaggio si gode una varietà infinita di deliziosi punti di vista che esibiscono le due rive del Danubio.

PASSAVIA. — La terra da far porcellana e il piombo sono le principali produzioni di questo Vescovado.

Passavia, capitale, è situata al confluente del Danubio, dell'

Inn e dell' Iltz. Questa città è assai considerabile, ben fabbricata e divisa dai fiumi, in quattro parti, che comunicano insieme per mezzo di ponti, uno dei quali è grandissimo sul Danubio. I primi tre quartieri sono fortificati; e si fa una pesca considerabile di perle nel Iltz. Questa città è celebre pel trattato conchiuso nel 1552, del quale si dice per proverbio, è la *transazione di Passavia, ognuno conservi quello che ha ricevuto*.

Obernzell, fabbrica crogiuoli che si spacciano in tutta l'Europa.

SALZBOURG. — Quest' arcivescovato è montuosissimo, specialmente al S., e vi è una quantità grande di laghi. La popolazione è di 220,000 anime; le produzioni minerali consistono in marmo, ferro, argento, rame, sale e arsenico. Il bestiame vi è eccellente; abbondanti il selvatico e il pesce; ma vi manca il grano. Le manifatture consistono in una considerabile fabbricazione di acciajo e di ottone.

Salzbourg, capitale e residenza dell' arcivescovo, sulla Salza. E' una città grande, forte e commerciante, con una università. La cattedrale e il palazzo sono edifizj superbi e vi è un castello forte, situato sopra una montagna chiamata *Alto Salzbourg*.

Hallein, sulla Salza. Questa città ha la più bella e la più ricca salina della Germania.

Lauffen. — Questa città, sulla Salza, è situata in pianure fertili.

Radztadt, *Zell*, e *Gastein*, sono rimarchevoli pei bagni.

Berchtolsgaden. Questa città possiede saline, ne sono industriosissimi gli abitanti, ed allevano una quantità grande di api.

FREISINGEN (Frisinga). — Questo vescovado è fertile in grani e in pascoli.

Frisinga, capitale, città assai graziosa, è situata sulla Mosach; ha un bel castello, che è la residenza del vescovo.

AUSTRIA. — Questo circolo è limitato al N. dalla Boemia; all' O., dal circolo di Baviera e dalla Svizzera; al S., dall' Italia; e all' E., dall' Ungheria. Vi si professa dappertutto la religion cattolica.

ARCIDUCATO DI AUSTRIA. — E' propriamente una valle circondata di montagne al N., e al S., e tagliata nella direzione N. O. al S. E. dal Danubio. Anche il fiume Ens che scorre dal S. al N., divide questa provincia in due parti, delle quali quella verso l' E. è la più uguale e produce ottimi vini, frutti, grani, seta, robbia, senapa e zafferano; quella verso l' O. ha più montagne, laghi e foreste; le produzioni principali sono il legno, il bestiame il selvaggiume, il sale, il carbon di terra, le miniere di ferro e di zolfo, le acque minerali e i bagni caldi.

L'arciducato intiero (e non una parte secondo i geografi Fran-

cesi), è *in istile di cancelleria*, talvolta chiamato *Austria inferiore*. La popolazione ascende vicino a 1,800,000 abitanti.

PAESE SOTTO L'ENS. — E' situato all' E. dell' Ens; e si chiama ancora *Austria Inferiore*.

Vienna, sul fiume Vienna, e sopra un braccio del Danubio, capitale dell' Arciducato e di tutta la monarchia Austriaca, e da tre secoli residenza degli Imperatori. Questa città, che ha 250, 000 abitanti, è composta della città di Vienna, che ha fortificazioni regolari, benchè vecchie, e spaziosi sobborghi, che sono separati dalla città per mezzo di una spianata, e chiusi da *linee* nuovamente costruite, ma poco suscettibili di una seria difesa. La città ha le strade anguste sopra un terreno disuguale, e vi è per fino un luogo, in cui una strada passa sopra l'altra, come i canali inglesi; una sola chiamata *Herrenstrasse* (strada dei Signori), è regolare e piena di palazzi. I sobborghi hanno le strade larghe e dirette, ma le belle fabbriche sono poche. Il castello o borgo imperiale è rimarchevole per la grandezza e per le ricchezze che contiene; vi si trova un gabinetto di fisica e di meccanica, un' altro di storia naturale, una preziosa collezione Numismatica, finalmente il *tesoro*; in una fabbrica laterale vi è la biblioteca, ricca di manuscritti rimarchevoli; ed è parimente considerabile la galleria che è nel Belvedere. La cattedrale (il vescovo della quale ha il titolo di arcivescovo, ma come vescovo, è suffraganeo dell'arcivescovo di Salzbourg), è la più grande delle chiese di Vienna, e quella di S. Carlo nel sobborgo *Wieden*, è la più bella; richiamano parimente l' attenzione la chiesa dell' Università, l'arsenale, e il grande spedale. Gli amici delle cognizioni e del gusto debbono quì osservare, oltre l'Università, il celebre *Collegio Teresiano*, l'istituzione dei sordi muti, l'orfanotrofio di Parhammer, la famosissima accademia di medicina e di chirurgia, quella delle belle arti, quella della letteratura orientale, la scuola degl' ingegneri, il gabinetto delle rarità di Muller, il teatro Nazionale, che ha avuto buoni intervalli, e quello di Casperl, cioè di Arlecchino, a cui concorrono i Viennesi di ogni ordine e di ogni età. Vienna fabbrica sete, velluti, indiane, nastri, veli di ogni sorte, filo di Lione, galloni, fiori artificiali, guanti finissimi, ventagli, lavori fini di acciajo e di argento sottilissimo, lavori di pietre preziose, ec. ec.; nelle quali manifatture sono impiegati più di 60,000 Uomini. Il commercio di Vienna colla Baviera, la Soabia, l'Italia, l' Ungheria e la Turchia è attivissimo; e la navigazione sul Danubio, da Ratisbona fino a Belgrado, appartiene quasi esclusivamente ai Viennesi. Pertanto i cittadini sono ricchissimi e gareggiano nel lusso coi nobili i quali, da tutti i paesi della Monarchia austriaca, affluiscono in questa città brillante e voluttuosa; ma nella quale le grazie e le muse hanno fatto rare apparizioni. I contorni sono belli; ed il *Prater* e l' *Augarten* sono due superbi passeggi.

Schonbrunn e *Luxembourg*, due castelli imperiali, nei quali risiede spessissimo la corte; sono a poca distanza da Vienna.

Baden, città con bagni caldi.

Neustadt, città deliziosissima, ben fabbricata e fortificata ha fabbriche di aghi e di servizj da tavola di ferro. Vi è un' accademia militare ben' organizzata.

Haimbourg, città sul Danubio, con una grandissima fabbrica di tabacco.

Neuhaus, castello in cui vi è una superba manifattura di lastre di cristallo.

Krems, città che fa, oltre il *bianco di Krems*, lavori di lana, di sete, di ferro e di acciajo, principalmente lime.

Fridau, borgo, ha una gran manifattura di drappi di cotone e d'Indiane.

Waidhofen, città sull' *Ips* fa lavori di ferro.

Saint-Poelten e *Melk* due ricche e celebri abbazie.

Pottenstein. fabbrica lame di spada in quantita grande.

Ebreichsdorf e *Schwachat* possiedono manifatture grandi di cotone; e quelle di Schwachat tengono occupati più di 30,000 individui.

PAESE SOPRA L'ENS. — E' situato all' O.; e si chiama ancora *Austria superiore*.

Lintz, capitale, piazza forte, con 17,000 abitanti; è situata sul Danubio e possiede una manifattura grande di ogni sorte di drappi di lana, che tiene occupati più di 50 000 uomini, e che ne vende annualmente per un milione e mezzo di fiorini.

Ens, città sul fiume dello stesso nome, vicino al Danubio, è fortificata.

Steyr. Questa città è celebre per l'armistizio conchiuso nel 1801, tra la Francia e l'Austria; fa molti lavori di ferro.

Ischl e *Hallstadt*, in una contrada intersecata da laghi, hanno saline considerabili.

Braunau piazza forte sull' *Inn*, ha manifatture di panni. E' la capitale dell' *Innviertel* (quartiere dell' Inn), ceduta dalla Baviera all' Austria nel 1779.

STIRIA. — Questo ducato è montuoso, ma benissimo coltivato, con una popolazione di 800 000 anime. Vi vengono abbondantemente i grani, fin quello di Turchia, e di parte meridionale dà vino. Le altre produzioni vegetabili sono legni, frutti, lino, canapa, tabacco, seme di rape; Le miniere danno un ferro uguale a quello della Svezia, di cui si fa un' acciajo eccellente; danno parimente oro, rame, vitriolo, ma in minor quantità. I fiumi considerabili che passano per questa provincia sono la. *Drava*, la *Muehr* e la *Sava*, Tutta la Stiria fabbrica falci, chiodi, ed altri lavori di ferro. Sotto il nome di *Austria Interiore*, si comprendono la Stiria, la Carintia, la Carniola, ec. ec.

BASSA STIRIA, al S. E. — *Grutz*, capitale, con 32,000 abitanti, è stata piazza forte fino al 1784; i geografi tedeschi non dicono se dopo la morte di Giuseppe II sia stata nuovamente fortificata. Questa città ha fabbriche importanti di ferro, acciajo, majolica, una fonderia di campane, e fiere frequentatissime. Dal 1785, è sede di un arcivescovato.

Rakesbourg, città situata in un' isola della Muher, è importante pel suo commercio. I suoi contorni producono un vino eccellente.

Cilley, capitale di una contea dello stesso nome, vicino a certe acque minerali, ha alcuni avanzi di monumenti antichi ed un castello.

Rieggersbourg, castello forte.

Pettau, città antichissima, si trovano nei suoi contorni piante rare.

Seckau, castello in cui si trovano avanzi d'iscrizioni romane.

ALTA STIRIA, al N. O. — *Judemburg*, sulla Muher, città assai bella, e la più considerabile dell' Alta Stiria, è vicina a Salzbourg.

Leoben, celebre per l'armistizio e i preliminari della pace sottoscritta in aprile 1797, tra il General Bonaparte e l'Arciduca Carlo; questa città fa il commercio di ferro.

Aussèe possiede saline.

CARINTIA. — Il suolo, il clima e le produzioni di questo ducato sono quasi le medesime che nella Stiria, se non che vi mancano i grani, e vi si trova tra gli altri minerali, il piombo e la cadmia, la popolazione è di 290,000 abitanti.

Bassa Carintia, all' E. — *Clagenfurth*, capitale, ha 10,000 abitanti; una società scientifica, una fabbrica di cerussa, ed una buona manifattura di panni; è situata sopra un lago.

Saint-Veit, città in cui sono i principali magazzini di ferro.

Ferlach ha una manifattura di armi famosissima.

ALTA CARINTIA, all' O. — *Villach*. Questa città sulla Drava, ha fabbriche di ferro, acciajo ed altre.

CARNIOLA. — Questo ducato ha il suolo anche più montuoso della Carintia e della Stiria; in questo luogo una catena delle Alpi va ad unirsi alle montagne della Dalmazia e della Bosnia. Le produzioni sono le medesime che nelle due provincie precedenti: alcuni distretti hanno già i vini e i frutti dell' Italia. Gli abitanti (in numero di 444,000) sono composti di diverse nazioni, i costumi e i dialetti delle quali non hanno somiglianza alcuna gli uni con gli altri, nè con quelli degli altri tedeschi. Vi si trovano Croati, Uscocchi. Vippacchi, Gotscheni Vandali ec. ec.

ALTA CARNIOLA, al N. — *Laybach*, capitale, con 14,000 abitanti, fa nastri di seta, panni, e un commercio considerabile

coll' Italia. E' situata sul fiumicello dello stesso nome, in cui si pescano gamberi grossissimi.

Neumarht, o nella lingua del paese, *Tersetsch*. Questa città fabbrica falci, chiodi, uncini, ec.

BASSA CARNIOLA all' E. — *Gurkfeld*. Si è trovato nei contorni di questa città un gran numero di antichità e di medaglie romane.

Weichselbourg, piccola città situata in una valle fertile. Ha una manifattura d'acciajo e molte fucine nei contorni.

CARNIOLA DI MEZZO al S. — *Gotchée*, capitale, ha un gran castello.

Cirknitz, borgo vicino a un lago maraviglioso che porta lo stesso nome, e le acque del quale si ritirano spesse volte del tutto e permettono di arare e di seminare una parte del proprio letto.

Cadlowitz è una considerabile fornace di vetri.

CARNIOLA INTERIORE all' O. — *Duinum*. Questa città è situata alla riva del mare Adriatico, ed ha un piccolo porto: vicino ad essa si trova una cava di un bel marmo nero.

FRIULI AUSTRIACO. — *Gotz* o *Gorizia*, capitale della contea di questo nome, sede di un' arcivescovo e di molte società letterarie ed utili. Vi sono fabbriche di sete, e cuoja.

Gradisca, sulla Lisonza, piazza forte, capitale della contea di questo nome.

Aquilèa, borgo con 2,000 abitanti, era una volta una delle più grandi e delle più floride città dell' Impero romano, e famosissima nella storia.

Idria o *Hydria*, con miniere considerabilissime d'argento vivo; questa città ha 4.000 abitanti, e fa un buon commercio di trine.

LITTORALE o GOVERNO DI TRIESTE. — S' intendono per questo nome i porti del mare Adriatico, che sono aperti e dipendono dal governo di Trieste.

Triete, capitale, città marittima con 32,000 abitanti, sopra una baja che porta lo stesso nome e che fa parte del mare Adriatico. E' un *porto franco*, e fino alla pace di campo formio, era rivale di Venezia, tutte le religioni vi sono libere, e vi si veggono chiese greche, armene, illiriche e luterane. Il commercio marittimo prima dell' acquisto di Venezia, era di un' estrema importanza per tutta la monarchia Austriaca. Vi si costruiscono molte navi. Le corde, il canevaccio, lo zucchero, i liquori, specialmente il rosolio, il vitriolo, l'acqua forte, il sapone, la majolica, la potassa, ed altri oggetti, tengono occupato un gran numero di fabbriche e di manifatture.

Prosecco ha vini eccellenti.

Fiume. Questa città ha 6,000 abitanti, un porto sul golfo del *Quarnero*, ed alcune raffinerie di zucchero.

TIROLO. — Questo paese porta ancora il nome di Austria Superiore ed ha 700,000 abitanti incirca. Il suolo è montuosissimo, e vi si trovano ora ghiacciaje terribili, ora buoni pascoli, e talvolta anche valli ridenti. Sono ugualmente noti a questo popolo bravo, laborioso ed ignorante, l'inverno più rigido, e il vento infuocato di scirocco. I grani non vi vengono a sufficienza; ma il bestiame è eccellente, principalmente i cavalli e le capre; vi abbondano il selvaggiume, il pesce, il legno; i frutti e i vini sono eccellenti; e tra le produzioni del paese si trovano ancora il lino, la canapa, il tabacco, la seta e i tartufi. Vi è abbondanza di sale e di acque minerali, di ferro, rame, argento, di un poco d'oro; ma più di tutto di marmi, cristalli, alabastro, ed altre pietre.

Insprnck, capitale, sull' Inn. Questa città ha 9 in 10,000 abitanti, un castello imperiale, un' università, e alcune manifatture di nastri di seta e di cotonine.

Hall, oltre queste manifatture, ha una salina considerabile.

Schwatz ha miniere d'argento e di rame.

Achenrain, fabbrica ottone che ha molto spaccio in Francia.

Kuffstein, *Scharnitz*, *Ehrenberg*, passi famosi, dei quali Kuffstein è il solo, dal 1782, che sia difeso da una fortezza regolare (*a*).

Botzen sul fiume Eisack, città di 8,000 abitanti, in cui si tengono quattro fiere frequentatissime l'anno.

Tyrol, castello che ha dato il suo nome al paese. *Meran* ed altre città sono nella *valle dell' Alto Adige*.

Tutti questi luoghi sono nella valle d' Inn, superiore ed inferiore.

BRIXEN. — *Brixen*, sull' Adige, capitale e sede di questo vescovato, il vescovo del quale è *principe dell' impero*, ma che l'Austria tratta da *suddito*. La cattedrale è bella, siccome ancora il castello del vescovo, che è fuori della città.

Braneck, città forte, sulla *Riens*, con un forte castello.

Sterzingen, borgo vicino al quale vi sono miniere d'argento, e nel quale si fabbricano buone lame di spada.

Lienz ha una buona fabbrica di ottone, ed è nella valle chiamata *Pusterthal*.

TRENTINO. — *Trento*, capitale di questo vescovato, città considerabile, situata in una valle fertile dell' Adige; è celebre pel

---

(a) *E' noto che Giuseppe II e il feld maresciallo Lascy ebbero il capriccio di far demolire la maggior parte delle fortezze negli stati Austriaci.*

Concilio che vi si tenne dal 1545 fino al 1563. La cattedrale merita d'esser veduta. Il *principe vescovo* è trattato sul medesimo piede che quello di Brixen, malgrado tutti i riclami che sono stati fatti alla dieta.

Ala. Questa città sull' Adige fabbrica velluti.

Riva, porto sul lago di Garda.

Roveredo. Questa città ha 18,000 abitanti, un' accademia, un commercio attivissimo, ed alcune manifatture di seta e velluto. E' situata verso le frontiere d'Italia.

Kofol, famoso passo sopra una rupe.

SIGNORIE VORALBERGIANE. — Cioè che *sono avanti alla montagna dell' Aquila*. Sono in numero di sei, e fanno dal 1786 parte del Tirolo.

Bregentz; capitale, situata sul lago di Costanza, ha qualche commercio e vi si fila molto cotone.

Feldkirch, piccola città benissimo fabbricata ed assai commerciante, con un forte castello situato sopra una rupe: i suoi contorni producono ottimo vino.

Ems, borgo vicino al quale vi sono acque minerali: vi si vede un castello magnifico.

Paesi dell' Impero, che non fanno parte di alcun Circolo.

Questi paesi sono disseminati sopra tutta la superficie dell' Impero; ma i più grandi si trovano insieme verso l'Est; e questi sono quelli che i geografi inglesi e francesi trattano separatamente sotto il nome di *Boemia*. Ma sono già scorsi secoli dacchè questo regno non ha più esistenza indipendente; e le provincie che lo componevano fanno politicamente e fisicamente parte della Germania.

La Boemia è limitata al N. dalla Misnia, dalla Lusazia e dalla Siberia; all' O., dal circolo di Erzeburge, dal Vogtland, dal principato di Culimbach e dall'Alto Palatinato; al S., dalla Baviera e dall' Austria; all' E. dalla Moravia e dalla Slesia.

REGNO ED ELETTORATO DI BOEMIA. — Ha una popolazione di 2,922,000 abitanti.

Questo paese è circondato di montagne, che sono, all' E. *Riesengeburge* o *monti Sudèti*, al S. O., *Bohemurwald*, e al N. O., *Erzegeburge*. Tutta la Boemia è dunque un recipiente elevato, tutte le acque del quale, come forse il Moldau, l'Eger, l'Iser boemo, scorrono per un *solo* canale, cioè l' *Elba*, chiamato in questo luogo *Lube*. Un' altra singolarità geologica è la conformazione delle montagne, che verso il S. E. hanno un pendio dol-

cissimo, sì dalla parte della Boemia che da quella della Moravia, laddove in tutti gli altri luoghi sono assai dirupate.

La Boemia è un paese saluberrimo, ed in cui si vive lunghissimo tempo. L'aria vi è generalmente più fredda che nella Sassonia, malgrado la latitudine più meridionale.

Il dialetto dei Boemi ha tanta somiglianza con quello dei Polacchi e dei Russi, che queste tre nazioni s'intendono senza molta difficoltà; ma il boemo si stampa, in caratteri latini come il polacco. Del rimanente questa lingua è rilegata tra i contadini e il popolo più basso; perchè tutte le persone di condizione, i mercanti, ec., parlano il tedesco nel cattivo dialetto di Austria.

I Boemi discendono da diversi popoli; e gli Svevi ne sono gli abitanti più antichi; furono essi discacciati dai *Boii* che hanno dato il loro nome al paese, perchè *bo heim* significa *soggiorno dei boii*. I *Marcomanni* lo hanno in seguito aggiunto al loro grande impero, la sede principale del quale era in Moravia. Una razza schiavona, chiamata *Czechieni* dal suo capo *Czech*, che era fratello di *Lech*, fondatore del regno di Polonia, venne finalmente a popolar questo paese di nuovi abitanti, dai quali la maggior dei Boemi presenti trae la sua origine. I Boemi stessi chiamano la loro patria *Czechy* o *Czesha-Zeme*, il regno Czechieno. Conservarono la loro indipendenza per più secoli e fecero spesse volte una luminosa figura; la loro corona fu elettiva, e le diete erano ugualmente Sovrane che quelle della Polonia. Giorgio Podibrad, nobile boemo; regnò con molta gloria; ma le gelosie e le dissensioni intestine li forzarono a scegliere principi stranieri; e caduti una volta nelle mani della casa d'Austria, hanno veduto quasi intieramente sparire la loro libertà; ciò non ostante, vi sono sempre Stati generali.

Benchè la religion cattolica sia la dominante in Boemia, si trovano tra gli abitanti 54,000 riformati, 10,000 luterani, e 45,000 Ebrei, ai quali si permette l'esercizio del proprio culto. I fiumi principali della Boemia sono l'*Elba*, l'*Oder*, dei quali abbiamo descritto il corso; la *Moldava*, che ha la sorgente al S. O. nella Boemia, la traversa dal S. al N. e si getta nell' Elba sopra a Praga; e l'*Eger* che ha la sorgente nella Franconia e si getta nell' Elba.

La Boemia è fertile di grani, di pascoli, di frutti, di lupoli, di zafferano e di legumi; presentemente produce meno vino che una volta; vi abbondano il selvaggiume, il pesce e il legno, e vi si allevano le api e il pollame in quantità. Le miniere danno argento, mercurio, stagno, rame, ferro, allume, zolfo, salpietra e cobalto. Vi si trovano in abbondanza non solo marmo, diaspro e pietre da macine: ma ancora *cristalli* che si accostano alla natura del diamante, dello zaffiro, del topazio, dell' ametisto, e veri e

bei granati. Alcune acque danno ostriche colla perla dentro. Le acque minerali di Egra, di Carlsbad, di Toplitz ed altre sono ricercatissime.

Le fabbriche e manifatture sono considerabili; nel 1796 vi erano 36,000 telaj di tele; sui quali 51,000 individui fabbricarono 547,000 pezze, il valore delle quali in numerario ascendeva a 8,000,000 di fiorini. Più di 300,000 persone sono occupate nella filatura della lana, del lino e del cotone, e più di 120,000 altre, direttamente nelle fabbriche, tra le quali si distinguono principalmente le fornaci di vetro. Vi si fa parimente chincaglieria, cuojo, trine e panni. Il commercio che fa la Boemia colle produzioni della propria industria, si estende per Cadice fino in America, e per Trieste e Smirne, in Asia e in Egitto.

La Boemia si divide in 16 circoli, che si troveranno segnati nella tavola della gran divisione della Germania. Le fabbriche, e tutto ciò che è relativo al commercio, dipende dalla *camera di commercio* residente a Praga, che è subordinata a quella di Vienna.

Praga, capitale del regno, grandissima, forte e popolata di 71,000 anime, tra le quali si contano 8,000 Ebrei. E' divisa in tre parti; la città vecchia col ghetto; e la nuova, che sono sulla riva destra della Moldava; e la piccola Praga, situata sulla sinistra. Queste tre parti comunicano insieme per un bel ponte di pietra, che ha 18 archi; le due spallette di questo ponte sono adorne di belle statue, tra le quali vi è quella di S. Giovanni Nepomuceno, che il re Venceslao fece gettar nel fiume, perchè non aveva voluto rivelargli la confessione della regina. Nella città vecchia vi è l'università, e nella nuova si ammira la gran piazza, adorna di una colonna e di un recipiente di acqua, e circondata di belli edifizj, tra i quali si distinguono il palazzo del pubblico e la chiesa della beatissima Vergine. La chiesa di S. Giacomo è una vasta basilica con un'alta torre. Vi si vede l'altar maggiore e la cappella della Vergine, adorna di due belle colonne, e di una cornice di cristallo di rocca, come lo sono le colonne. Il mausoleo di S. Giovanni Nepomuceno nella chiesa metropolitana è magnifico. Il superbo collegio dei Gesuiti serve presentemente di caserme. Vi è un castello reale, grande e fortificato, vi sono 63 palazzi, 92 chiese, 8 sinagoghe. Tra le manifatture, quelle di seta, di panni, di cotone, di trine, di cappelli e di majolica, sono le più importanti e vi sono inoltre rinomate fabbriche di birra. Si fa vedere tuttora a Praga la finestra dalla quale gli ammutinati gettarono i tre commissarj imperiali, Slavata, de Martiniz e Platter.

Questa città ha sofferto diversi assedj; l'Elettor di Baviera la prese nel 1741; nel 1742, l'armata austriaca rinchiuse in Praga un corpo di 20,000 Francesi, sotto gli ordini dei marescialli di

Broglio e di Belle-Isle; questo corpo fece una bella resistenza; ma dopo aver sofferto molto la fame, una parte fece la ritirata, e l'altra capitolò. I Prussiani s'impadronirono di questa città, nel 1744, dopo sette giorni di trinciera aperta; ma l'evacuarono l'anno medesimo. Nel 1757, vi fu vicino a questa città una battaglia tra i Prussiani e gli Austriaci, nella quale i primi furono vincitori. A una lega di distanza da Praga, vi è la montagna di *Veisse-Berg*, celebre per la battaglia che vi perdette, nel 1620, Federico V, elettor Palatino, e coronato re di Boemia.

Konigsgratz, piazza forte, situata sull'Elba, all'E. di Praga, nel sito in cui questo fiume riceve l'*Adler*.

Trutnow. Questa città fabbrica buoni panni, ricercati pei bei colori.

Pless, nuova fortezza, nel sito in cui il *Mety* si getta nell' Elba.

Reichemberg, città in cui si fanno tele e calze di lana in quantità grandissima.

Turnaw, città famosa pei diamanti falsi ed altre pietre di composizione, che vi si fanno dal 1711. Le trine e i vetri coloriti formano anch' essi un articolo di esportazione.

Kuttenberg, al S. E. di Praga; vicino a questa città vi sono miniere d'argento, le quali si vuole che fossero scoperte da un monaco che, avendo trovato un pezzo d'argento, vi lasciò il suo cappuccio, per potervi ritornare e riconoscere il luogo. La città ha preso il nome da questo incidente; perchè in tedesco *Kutten* significa cappuccio, e *Berg* montagna; così *Kuttenberg* vuol dire *Montagna del Cappuccio*. Nel 1500 vi furono coniati i primi grossi d'argento, chiamati grossi di Boemia, che sono rarissimi.

Czaslau, vicino a Kuttenberg, in cui si vede la torre più alta della Boemia e il sepolcro del famoso Giovanni Ziska, capo degli Ussiti e dei Boemi rivoltati, morto nel 1424. Il re di Prussia riportò una gran vittoria sopra gli Austriaci ai 17 di maggio 1742, vicino a Czaslau.

Kolin o *Planiany*, borgo vicino al quale Federico il Grande, attaccando gli Austriaci, comandati dal Maresciał Daun, ebbe una disfatta terribile che l'obbligò ad evacuar la Boemia.

Budweis, sulla Moldava, è fortificata.

Tabor. Questa città famosa nella guerra degli Ussiti, è situata sopra una montagna, e fortificata.

Beraun. Questa città fabbrica stoviglie bellissime.

Leutmeritz è sulla riva destra dell'Elba, al N. E. di Praga. Questa città ha alcune fortificazioni; e i suoi contorni, non meno che quelli di Melnick, al S., producono ottimi vini.

Aussig, sull'Elba. Questa città è celebre pel suo vino eccel-

lente, chiamato *Podskalski*, che non si conserva gran fatto oltre l'anno.

Thèrèsienstadt, fortezza vicina a Leumeritz, fabbricata nel 1783.

Troplitz, piccola città, rinomata pei suoi bagni caldi.

Joachimsthal, la città principale delle miniere, residenza del *collegio* e dello *scabinato*, delle miniere, che abbondano di argento e di cobalto.

Schalckenwerth ha ricche miniere di stagno. Nella Signoria dello stesso nome si fanno molte trine.

Carlsuad, città famosa pei suoi bagni caldi; ha molti vasaj di stagno, i lavori dei quali sono in grandissima voga.

Sedlitz e *Seidschutz*, villaggi noti per le acque acide.

Egra, piazza forte sull' *Eger*, verso le frontiere della Baviera e della Franconia. Questa città è notissima per le acque minerali che si trovano a una lega di distanza dal suo recinto, e che un gran numero di persone va a prendere sul luogo stesso. Se ne fanno spedizioni grandi fuori in fiaschi, muniti di sigillo del consiglio di Egra. Faceva una volta parte dell' Impero Germanico; ma dopo molte rivoluzioni è finalmente restata alla casa d' Austria. La strage degli Ebrei sotto Carlo IV, nel 1350; l'uccisione del poeta e storico Bruschio, uno dei suoi concittadini, e quella di Wallenstein, ordinata da Ferdinando II, la prima commessa nel 1559, la seconda nel 1634, questa sotto il pretesto di una congiura che il tempo non ha mai condotto alla luce, sono fatti che disonorano gli annali di questa città.

Pilsen è al S.-O. di Praga, tra i fiumi *Misa* e *Radbuse*. E'una città bella e forte; eranvi una volta nei suoi contorni alcune miniere d' argento; ma sono esauste. E' la patria di Giovanni Dubran, che ha pubblicato una storia di Boemia, in 33 volumi, l'anno 1551.

Piseck, città situata sulla riva della Watawa; il nome di essa che significa *rena*, viene dallo scavarsi che si faceva vicino a questo sito l' oro, mescolato colla rena del fiume.

MORAVIA. — Questo margraviato o marchesato è limitato all' O., dalla Boemia; all' E., dalla Slesia. E' probabile che gli venga il nome dal fiume *Morava*, che ha la sorgente sulla frontiera della contea di Glatz. Passa per mezzo alla Moravia dal N. al S., e n'è tortuosissimo il corso. Separa l'Ungheria dall' Austria, e si getta nel Danubio a Deben, vicino a Presburgo. Questo paese ha 1,600,000 abitanti, ed è montuoso verso il N. e l'E.

Era una volta abitato dai Quadi. Verso il sesto secolo, vi si formò un regno di Schiavoni, estesissimo che aveva la Boemia sotto la sua dipendenza: ma essendo la Boemia divenuta più potente, la Moravia fu incorporata al regno di Boemia, nel 1040 o nel 1048. Questa provincia è particolarmente fertile di lino e di

bestiami; i vini che vi crescono sono tartarosissimi, e quelli che ne bevono abitualmente sono, in pochi anni attaccati dalla gotta. I grani, i frutti, i legumi vi sono più coltivati delle viti; e vi abbondano lo zafferano e il tabacco. Le api formano un ramo considerabilissimo di rendita; ed è incredibile la quantità che vi è di selvaggiume, di pollame, e di pesce. Vi si trovano miniere d'argento, di piombo, di ferro, cave di marmo; diamanti falsi ed altre pietre, carbon di terra, allume ec.

Olmutz, capitale, città grande, forte, commerciante e popolata di 11,000 anime, situata sulla Morava. Tutte le strade sono larghe, dritte, fiancheggiate di belle abitazioni, specialmente la piazza, ove è il superbo palazzo del vescovo, una parte del quale è sostenuta da gran portici, che ne fanno un luogo di passeggio. Ne fu soppressa l'università nel 1782, e l'imperatore vi stabilì un collegio, che, senza aver titolo di università, ha 4 professori per la teologia, 2 per la giurisprudenza, 2 per la medicina, 4 per la filosofia e per le scienze politiche ed economiche. Nella cittadella di Olmutz furono rinchiusi nel 1793, il general Lafayette, la sua famiglia e i suoi compagni.

Briun, città bella e forte, situata al confluente della *Schwartza* e della *Zwitau*. E' ben fabbricata, ha una popolazione di 14,000 anime, ed è la più commerciante della Moravia. Vi si tengono gli stati del paese alternativamente con Olmutz. E' la sede del *gubernium*, del siniscalcato, del comitato degli stati, del direttorio della nobiltà e della camera del commercio. Vi sono manifatture di felpa e di panni. Il castello di Spilberg, che è sopra un'eminenza fuori della città, ne fa la difesa principale.

Iglaw, che ha 10,000 abitanti, è all'O. di Briun sull'*Igla*, e verso le frontiere della Boemia. Questa città è circondata di montagne e di boschi; vi si fa ottima birra, e buoni panni, ed è considerabile il commercio del grano e dei lupoli.

Hradisch, in un'isola della Morava, città assai considerabile e forte, i contorni della quale producono ottimo vino.

Kremsier, una delle città più preziose della Moravia, è fortificata, e l'arcivescovo di Olmutz vi fa la sua ordinaria residenza.

Nikolsburg ha 7,000 abitanti, dei quali gli ebrei formano quasi la metà.

SLESIA. — Questo ducato è limitato all'E., dalla Polonia; al S., è separato dall'Ungheria dalle montagne; all'O., dalla Moravia, dalla Boemia, dalla Contea di Glatz, e dalla Lusazia; al N., dalla Marca di Brandeburgo. I suoi fiumi principali sono l'Oder e l'Elba, dei quali abbiamo già descritto il corso: la Vistola, che ha la sorgente nelle alte montagne del principato di Teschen, volge all'E., dopo averlo traversato, ed entra in Polonia per la Signoria di Pless.

Questo paese ha 2,000,000 di abitanti, metà cattolici, metà luterani. Vi si contano 180 incirca tra città e borghi, e più di 5 000 villaggi. Questo grande e superbo ducato fece, per lungo tempo parte della Polonia, e fu diviso in molti ducati e principati. Finalmente, alla metà del 14 secolo, fu incorporato al Regno di Boemia. Nel 1742 e 1745, il re di Prussia, che vi aveva delle pretensioni, se ne impadronì, e l'Austria ne cedè a lui la maggior parte pel trattato di Dresda, riservandosi solamente una parte dell'Alta Slesia.

Il Ducato di Slesia fu allora dichiarato *Sovrano* e *indipendente* dalla corona di Boemia; ma vi furono riservati i *dritti dell Impero Germanico*; ciò non ostante il re di Prussia non li riconobbe, e la Slesia forma presentemente *di fatto* uno stato separato nell' Europa, il che non c'impedisce di lasciargli il suo posto ordinario e naturale.

L'alta nobiltà non ha in alcun paese del mondo dritti più magnifici; ma la politica della corte di Berlino ha molto *monarchizzato* la costituzione, ha essa protetto i cittadini; ed è presentemente intenta a spezzar le catene feudali, sotto le quali gemono i contadini.

Il terreno è generalmente uguale e il suolo fertile. Verso il S. e l'O. sono i monti Sudèti, la maggior altezza dei quali è di 4,930 piedi di Prussia. Sulle frontiere della Lusazia si trovano contrade sabbiose; la temperie dell'aria è dolcissima.

La principal ricchezza del paese consiste nel bestiame cornuto e lanuto, vi sono in abbondanza il selvaggiume e il pesce; ma sono in piccolo numero gli alveari dell'api e i bachi da seta. La Bassa Slesia produce abbondantemente grani, frutti e legumi; l'Alta abbonda di legno, e così una supplisce ai bisogni dell'altra. Si coltiva principalmente il lino: ma nel tempo stesso, la canapa, i lupoli, lo zafferano, la robbia e il tabacco non sono trascurati. Le miniere danno poco argento, e poco rame: ma piombo in quantità, ferro, cadmia e carbon di terra. Le altre produzioni minerali consistono in ardesia, terra sigillata, terra da porcellana, marmo, calce, gesso, pietra arenaria, creta rossa, diaspro, agata, cristalli, topazj, belli ametisti, crisoprasi, acque minerali e torba: non vi è sale; e il fiume Queis produce ostriche da perle.

Il commercio e l'industria della Slesia consistono in tele e linoni, che per la maggior parte si mandano fuor di paese, una parte va a Amburgo, per la Sassonia e Luneburgo, parte va da Breslavia sull'Oder, fino a Stettino, e da questa città s'imbarcano per la Spagna, d'onde si fanno passare in America. Il governo incoraggisce il fabbricatore con somministrazioni; gli accorda privilegi, assicurazioni; ma in compenso, usa una severissima attenzione affinchè le mercanzie siano di buona qualità. La *cassa di mani-*

fatture e il *collegio di commercio* a Breslavia, siccome ancora le diverse *scuole delle arti e d'industria* contribuiscono potentemente ad un tale scopo.

L'esportazione del filo da tessere è permessa solamente per la Boemia, perchè le tele che vi si fabbricano sono rimandate, attesa la cattiva qualità delle acque, in Islesia, per esservi imbiancate. Il filo comune, buono per far tela da strofinacci, il filo finissimo o filo a oncie, e il filo imbiancato, possono mandarsi fuori.

I panni si vendono particolarmente per la Polonia, e se ne mandano parimente in Russia, in Sassonia, in Ungheria e in Turchia.

Non vi è paese in cui le tele e il filo siano a miglior prezzo, il che deve in parte attribuirsi alla povertà degli artefici e al basso prezzo dei viveri. Federico il Grande non temè che i suoi soldati si disonorassero o si ammollissero per questa sorte di lavori; e nel tempo stesso fece costruire un gran numero di prigioni, nelle quali i malfattori sono utilmente occupati. Tutte le religioni vi sono tollerate; e la popolazione della Slesia che, nel 1740 ascendeva appena a 1,000,000 di anime, si è raddoppiata in un mezzo secolo.

Oltre le tele e i panni, si fa ancora un commercio considerabilissimo di legname, di vetri e di diversi minerali.

Il *Canale di Federico Guglielmo*, che unisce l'Oder alla Sprèe, la quale per l'Havel comunica coll'Elba, apre agli Slesiani una vantaggiosa strada di smercio per comunicare con Berlino e Amburgo.

Gli Slesiani parlano generalmente tedesco, e solamente in alcuni distretti si sente il boemo e il polacco.

SLESIA PRUSSIANA. — BASSA SLESIA. — *Breslavia*, capitale sull'Oder. E' un ricchissimo vescovato che era una volta suffraganeo di quello di Gnesna in Polonia; ma adesso dipende immediatamente dal Papa. Questa città è bella, grande e popolata di 60,000 abitanti. Vi si fa un gran commercio, specialmente di tele finissime e di drappi di lana. Vi sono ogni anno due fiere alle quali concorrono molti mercanti di Germania e di Polonia. Gli edifizj pubblici ne sono superbi, tra gli altri la chiesa cattedrale, la borsa, la chiesa in addietro dei Gesuiti, il palazzo del principe di Hatzfeld. Breslavia ha un senato composto di 15 Senatori; 11 sono nobili e di famiglie onorevoli, gli altri 4 sono tratti dal corpo dei fabbricatori di birra, dei merciai, dei manifattori dei panni e dei macellai. Il re di Prussia le ha conservato i suoi privilegi e le ha accordato il terzo rango tra le principali città di Prussia e di Brandeburgo, collo stabilirvi un consiglio di reggenza; ha ancora fatto il Vescovo di Breslavia, vicario generale di tutti i Cattolici dei suoi stati. In questa città risiede il

ministro che dirige gli affari della Slesia, siccome ancora una delle tre amministrazioni superiori. Breslavia ha un' università cattolica, molti buoni ginnasj e seminarj. Il Convento dei fratelli Misericordiosi, in cui, senza distinzione di setta, sono ricevuti tutti gl' infermi, merita una special attenzione. Le raffinerie di zucchero, le manifatture di cotone, le calze. tele e cappelli, le fabbriche di aghi, di tabacco ed altre sono importanti. In questa città fu sottoscritto il trattato di pace tra l' ereditiera della casa d' Austria e il re di Prussia agli 11 di giugno 1742: ed avendo questo principe ripreso le armi nel 1744, questo stesso trattato servì di base a quello che fu fatto a Dresda ai 25 di decembre 1745.

Schweidnitz, città assai bella e fortissima, situata al S. O. di Breslavia. Ha 7,200 abitanti e buone manifatture. Gli Austriaci l' hanno presa nel 1757, dopo un' assedio regolare, e nel 1761, per iscalata.

Landshut, città ricca e commerciante, sul Bober, nel principato di Schweidnitz.

Brieg, città forte e di manifatture, ha una popolazione di 8,000 anime ed è situata sull' Oder. Fu inutilmente assediata nel 1643 dagli Svedesi, e presa nel 1741 dai Prussiani, dopo un' assedio di 4 giorni. Il ponte di legno sotto il quale passa l' Oder, merita d' esser veduto. Vi è un collegio per la nobiltà e un' amministrazione superiore.

Silberberg, fortezza importante e *Mollwitz*, villaggio in cui Federico il Grande guadagnò la prima battaglia, sono parimente nel principato di Brieg.

Jauer, capitale di un principato, in cui sono molte miniere, acque minerali, fornaci di vetro, manifatture di cristalli, è situata sopra un fiume, chiamato la *Neisse furiosa*.

Hirschberg, sul Bober, nel principato di Jauer, non ha più di sei o sette mila abitanti; ma l' esportazione dei linoni e delle tele fabbricate nella città e suoi contorni, ascende annualmente a 1,200,000 scudi di Prussia.

Lignitz, una delle più antiche città della Slesia, con 6,000 abitanti. Vi si trovano un castello reale ed un' accademia equestre. La città fa il commercio di panni e di robbia. E' la patria del famoso fanatico Gaspero Schwenckfeld, che nel 16 secolo fondò una setta.

Goldberg, nel principato di Lignitz, fa panni fini; il valore delle pezze spedite fuori, fece nello spazio di nove anni (dal 1784 al 1793) una somma di 2,657,525 scudi di Prussia.

Grand-Glogaw, la seconda città della Slesia, sull' Oder, con buone fortificazioni e 9,000 abitanti. Quì risiede una delle tre amministrazioni superiori del Ducato. La città possiede manifatture, e i contorni ne sono fertili. Nel principato di Glogaw

le femmine ereditano i feudi a preferenza dei maschj collaterali.

Grunberg, città industriosa, in una contrada fertile di vino.

Sagan e *Oels*, residenza dei duchi di Courlande-Sagan e di Brunswich-Oels, sono città graziose, commercianti e di manifatture.

Crossen. Vedete il circolo dell' Alta Sassonia.

ALTA SLESIA. — *Ratibor* sull' Oder, graziosa città ben fortificata, e difesa da un fortissimo castello.

Neisse, città fortissima sull' *Alta Neisse*, con un castello, vende molto filo.

Casel, fortezza sull' Oder.

Glatz, sul fiume Neisse, fortezza importante e capitale di una contea dello stesso nome; vi si trovano molte foreste, alcune miniere. fornaci di vetro, ec.

Neustadt, nel ducato di Oppeln, fa trine e casimiri.

Malapana, *Jacobswalde* ed altri luoghi, sono rinomati per le fucine.

SLESIA AUSTRIACA. — Fa una decimaquinta parte incirca di tutta la Slesia. Ha 270,000 abitanti; è montuosa e fa parte dell' Alta Slesia. Ne sono le produzioni il lino, la canapa, una quantità di foreste, il ferro, il rame, il piombo, l' argento e l'oro. I grani non bastano ai bisogni degli abitanti; ma è importante l' allievo che vi si fa del minuto bestiame. Si fabbricano tele in tutto il paese e pannilani in alcune città. Vi sono parimente manifatture di chincaglierie, di vetri, e di specchj. Gli articoli di esportazione sono il filo, la tela, il filo torto, i panni, le pelli, i formaggi, il burro, il sapone, il legno, ed ogni sorte di utensili di legno.

Troppau, capitale, sull' *Oppa*, sede della reggenza, città bella e forte, ha alcune manifatture.

Teschen è la capitale del principato dello stesso nome, che appartiene tutto intiero alla Casa d'Austria. Questa città fa qualche commercio coll' Ungheria. Vi fu conchiuso un trattato ai 13 di maggio 1779, relativo alle pretensioni che la casa d'Austria formava sulla Baviera.

Bielitz fa molti panni che si vendono per la Polonia.

Jagerndorf, città situata sull' Oppa, che separa gli stati dell' Austria da quelli della Prussia. Ha un castello.

LUSAZIA. — Si estende dal N. O. verso il S. E.; ed è limitata all' E., dalla Slesia; al S., dalla Boemia; all' O., dalla Misnia; ed al N., dalla Marca di Brandeburgo. I fiumi principali sono la *Sprèe*, che ha la sorgente nel circolo di Budissin. tra i villaggi Ebersbach e Gersdorf, e si riunisce all' Havel nella Marca di Brandeburgo;

l'*Elster Nera*, ha la sorgente nel circolo di Budissin, e traversa la Misnia; la *Pulnitz*, ha la sorgente nello stesso circolo, cade nell'Elster Nera vicino a Esterverda, nella Misnia; la *Neisse*, ha la sorgente in Boemia, traversa la Lusazia, e si scarica nell'Oder, sotto a Guben.

Ferdinando II, imperatore, re di Boemia, cedè questo margraviato o marchesato, nel 1635 a Giovanni Giorgio I, elettor di Sassonia: ha 450,000 anime. La Lusazia si divide in Alta e Bassa. L'Alta, che è al S., comprende due circoli, e la Bassa, cinque circoli; ciascuno di questi circoli ha i suoi stati a parte, composti di *Signori*, *Prelati*, *Cavalieri* e *Nobili*, che si comprendono sotto il nome di *campagna*, e dei deputati, delle città. Nell'Alta Lusazia, le *sei Città* hanno molti privilegi.

La Lusazia fu originariamente popolata dai Vandali, nazione che dominava una volta sopra tutto il paese, tra l'Elba e la Vistola. Vinti da Carlo Magno, Enrico l'Uccellatore, e Ottone il Grande, si perderono insensibilmente tra le numerose colonie dei Sassoni e dei Franchi, che furono mandate nel paese. L'ultimo loro re fu Pribeslaw, che risiedè a Brandeburgo, e morì nel 1152. Rimangono ancora nella Lusazia come in altri paesi, alcune tribù intieramente Vandale, che conservano la loro lingua, e costumi, e secondo alcuni, anche una parte di loro superstizioni. Sono piccoli, ma forti, ed hanno i capelli neri. Gli eruditi non hanno ancora deciso se i Vendi o Vandali, e gli Slavi siano o nò della medesima razza. Del rimanente, gli abitanti della Lusazia, per la maggior parte, parlano tedesco.

Il suolo della Lusazia, al S., è montuoso; sabbioso e paludoso al N.; nè vi vengono in quantità sufficiente i grani e le biade. In compenso sono ottimi i pascoli e l'allievo del bestiame lanuto forma, assieme colla manifattura di lana e di lino il mezzo principale di sussistenza degli abitanti. La Lusazia produce lino, tabacco, lupoli e robbia; ha molto legno, e vi si trovano in abbondanza alveari di api e pesce. La Bassa Lusazia dà vino, frutti e legumi. Ciò non ostante l'Alta è meglio popolata e più industriosa. Le miniere e le cave, il ferro, l'allume, il vitriolo, le pietre arenarie ed altre, sono le sue produzioni. La religion luterana è la dominante e la cattolica è tollerata.

ALTA LUSAZIA. *Bautzen* o *Budissen*, capitale sulla Sprèe, città assai bella e fortificata all'antica, con una forte cittadella, situata sopra una rupe. Ha 9,000 abitanti, ed è la prima delle *sei Città*. Ha manifatture di lane, di cappelli, di colori, e di filature di cotone. Nei contorni si fanno tutte le sorti di tele rigate, grembiali di seta e lino, ec.

Camentz, con 5,000 anime e Loebau, ove si tien l'assemblea delle *sei Città*, hanno un commercio e manifatture che fioriscono.

Gorlitz, sulla *Bassa Neisse*, città grande, popolata di 8,000 anime, e la più forte di tutta la Lusazia, situata in mezzo alle paludi. Vi si fabbricano molti panni ed altri drappi di lana, cappelli, ec.; vi è considerabile il commercio delle tele.

Zittau, bella e ricca città sulla Neisse; è fortificata all' antica, e ben fabbricata sul gusto moderno. Vi si fa una quantità grande di panni, e principalmente di tele; n'è molto stimata la birra, e se ne fa uno spaccio grande. Zittau è dopo Lipsia, la città più commerciante negli Stati dell' Elettor di Sassonia; ed ha una popolazione di 11,000 abitanti. Nei villaggi circonvicini, si fa molta biancheria damascata.

Lauban, sulla frontiera della Slesia, città ricca, assai ben fortificata; vi si fa un commercio considerabile di fazzoletti di colore, di tele e di filo; e vi sono cure bellissime per imbiancar le tele.

Queste sei piazze floride sono quelle che si chiamano le *sei Città*.

BASSA LUSAZIA. — *Lubben* capitale, sulla Sprèe, città situata in un terreno paludoso, con un bel castello, sede del consiglio di reggenza.

Luccau, piccola città, situata in una contrada paludosa; tutte le case vi sono fabbricate e coperte di legno. Ciò non ostante ha la precedenza sopra tutte le altre città della Bassa Lusazia. Vi si veggono molti Vandali.

Guben, città assai graziosa, sulla Neisse, è forte e popolata di 4 in 5,000 abitanti. Vi si fa un'ottima birra, e un vino che i Tedeschi paragonano a quello di Borgogna.

Cottbus, città sulla Sprèe, bella e forte. E' rinomata per la sua buona birra, di cui si fa uno spaccio grande; nei contorni di questa città si coltiva molto il lino.

Peitz, sulla Sprèe, città ben fortificata, ha nei contorni buone miniere di ferro.

Sorau, città forte e assai vaga; vi si fa un commercio considerabile di tele, filo, e panni che vi si fabbricano.

Questo è il luogo di parlare della comunità dei *Fratelli Moravi*, tra i quali *Hernnuth*, nel circolo di Gorlitz, nella Lusazia Superiore, è la capitale. Questa setta non differisce da quella dei luterani se non che per una disciplina rigorosa, un entusiasmo, uno zelo preteso profetico, e un linguaggio mistico. Pretendono di far rivivere il cristianesimo nella sua forma primitiva, e di richiamare le cerimonie, la costituzione, e principalmente l'union fraterna delle prime chiese cristiane. La loro industria il loro zelo nel propagar la religion cristiana tra i selvaggi, e la semplicità dei loro costumi, conciliano loro il rispetto di questi popoli.

Herrnhut, borgo fabbricato in un deserto nel 1717, ha, specialmente dal 1748, manifatture floride di cotoni, lane, tele, cap-

pelli, ec. Il suo commercio ascende, secondo i libri della dogana, a un annuo profitto di due in trecento mila scudi; tutta la popolazione consiste in 1,200 anime. I fratelli Moravi hanno colonie anche a Welka, Uhyst, e Niesky; in quest' ultimo luogo vi è un Seminario in cui si formano i missionarj. A Uhyst i fratelli hanno eretto un collegio pei giovani. I fratelli Moravi hanno due stabilimenti anche in Islesia, cioè, Neusalz e Gradenfrey; questo ha 800 abitanti. In Sassonia, hanno una colonia nella città di Barby, ed un' altra, chiamata Gradan, nella quale le sorelle lavorano molto di ricami. Nel ducato di Sleswick, in Danimarca, hanno fabbricato una città di manifatture, chiamata Christiansfeldt. Sono sparsi in Isvezia e in Inghilterra, ma principalmente negli Stati Uniti e nelle isole di America, ove rendono s-rvizj grandi all' umanità sollevando i disgraziati Negri. Fino negli eterni ghiacci della Groenlandia, hanno una comunità di vicino a 1,000 individui. In tutte queste colonie, la forma del governo è aristo-democratica. I *vescovi* e gli *anziani* hanno un' autorità limitatissima. I beni sono comuni; ma la comunità assegna a ciascuno l'abitazione, l'orto, ec., e gli paga il suo lavoro.

Ci restano ancora alcuni paesi immediati dell' impero, che adesso passeremo in rivista.

Le *contèe* e le *Signorie*, non fanno parte di alcun circolo, erano in numero di venti o ventiquttro: ma pochi di questi paesi erano così importanti come la *contea di Montbeillard*, che presentemente è unita alla Francia. Le più importanti sono:

La Signoria di Jever, con 15,000 abitanti, appartenente alla Russia. Questo paese è situato al N. E. dell' *Ostfrisia*; fa commercio principalmente di burro e formaggio.

Le Signorie di Kniphausen, *Rheda* ed altre, sono parimente incluse nel circolo di Vestfalia.

Le Abbazie immediate, fuori dei circoli non sono numerose. Quella di *Burscheid*, famosa per le acque minerali e per le manifatture, è situata vicino a Aix-la Chappelle, ed è presentemente unita alla Francia.

Ottobeuren. Questo convento, situato nella Soabia, vicino a Memmingen, ha fabbriche estese e magnifiche; nel suo territorio si trovano marmi, e la popolazione ascende fino a 10,000 anime.

I Cantoni Equestri consistono in molti castelli, terre e villaggi posseduti da *nobili immediati dell' impero*. Questa nobiltà ha i dritti della Sovranità nelle sue terre, ma in molti luoghi i principi vicini hanno, parte per dritto, parte colla violenza, ridotto alcune possessioni equestri sotto la loro dipendenza. Vi sono tre *circoli equestri*, uno di *Soabia*, che è composto di 5 cantoni; quello di *Franconia*, che ne contiene 6, e quello del *Reno*, che aveva tre soli cantoni. Ogni cantone ha il suo *direttore*, i suoi *con-*

siglieri e i suoi *comitati*, e tutta la nobiltà immediata è sottoposta a un *direttorio generale*. Vi sono in queste possessioni alcuni luoghi rimarchevoli; tali sono:

Pappenheim, capo luogo della Signoria di questo nome, al S. di Norimberga.

Pommersfeld, borgata con un castello magnificentissimo, in mezzo alla Franconia.

Lauterbach, città tra Henneberg e Fulda, che fa un buon commercio di tele,

I villaggi immediati dell' Impero hanno quasi le medesime forme di governo che hanno le città imperiali; ma sono ordinariamente sotto la protezione di qualche principe. I più rimarchevoli sono:

I 39 *villaggi* delle *genti libere*, nelle lande di Leutkirch in Soabia.

Sennfeld e *Gochsheim*, vicino a Schweinfurt in Franconia.

Soden e *Salzbach* vicino a Francfort.

Antichità, curiosità naturali ed artificiali. — Ogni corte di Germania ha un gabinetto di curiosità naturali ed artificiali, antiche e moderne. In quello di Dresda vi sono immense ricchezze in pietre preziose. Vi si ammirano specialmente cinque fornimenti di spada, bastone, fermaglio, cappello, frusta, palosso, ec., con gli ordini del Toson d'oro e dell'Aquila Bianca; uno è tutto di *brillanti*, l'altro di *zafiri*, il terzo di *smeraldi*, il quarto di *rubini*, e l'ultimo di *turchesi*. Si era cominciato a mettere assieme il *sesto* fornimento di topazj, e due pietre, che sono state già raccolte, vagliono esse sole 60,000 scudi. Si giudichi da questo, la somma immensa a cui può ascendere il tutto. Si vede ancora con ammirazione un *vascello da guerra* d'avorio, completamente armato, con tutti i suoi attrezzi; i cordaggi sono d'oro; le vele, sottili come la carta fina, sono d'avorio; e i cannoni, lunghi un dito, sono di ottone. Vi è una piramide di pietre preziose, alta un cubito e mezzo; vi sono molti mosaici preziosi, e vasi smaltati all' antica, il prezzo dei quali supera quello dell'oro. Nella collezione delle antichità, a Dresda, si ammirano due *Veneri* ristaurate, la più bella statua che sia nota l'*Esculapio*, un superbo *atleta*, e tre statue dissotterrate negli scavi di Ercolano. Il quadro dell' *Ascensione*, che adorna la chiesa cattolica a Dresda, colloca Mengs accanto ai Maestri più grandi. La botte di Heidelberg contiene 800 moggi, ed è ordinariamente piena del miglior vino del Reno; e gli stranieri, che la vanno a vedere, rare volte tornano a casa sobrj.

Tutta la città di Vienna è da per se sola una curiosità; perchè vi si trova la varietà più grande del mondo negli abitanti, Greci, Transilvani, Schiavoni, Turchi, Tartari, Ungheri, Croati, Tedeschi, Polacchi, Spagnuoli, Francesi e Italiani, vestiti tutti

secondo l'uso del respettivo paese. La biblioteca imperiale di Vienna è curiosissima, a cagione dei suoi antichi manuscritti preziosi in ebraico, siriaco, arabo, turco, armeno, cofto, chinese; ma l'antichità di alcuni è dubiosissima, particolarmente quella di un' nuovo testamento greco, che si suppone essere stato scritto 1,500 anni addietro, in lettere d'oro, sopra un fondo di porpora.

Vi sono ancora molte migliaja di monete antiche, greche, romane e gotiche, siccome ancora medaglie; ed una collezione di altre curiosità dell'arte e della natura. Abbiamo già fatto menzione delle biblioteche rimarchevoli, tra le quali ha il primo luogo quella di Gottinga, relativamente all' utilità; è essa composta di 250,000 volumi ed ogni anno si accresce di tutte le buone opere che escono alla luce in Europa. Quella di Wolfenbustel è una delle più ricche in politipi, manuscritti, ec. Anche Amburgo ha una biblioteca ricchissima di manuscritti orientali, di edizioni rare degli Autori Greci e Latini, e di carte geografiche. La biblioteca della società *Naturae curiosorum*, a Erfort, è benissimo proveduta in istoria naturale. Il duca di Saxe-Gotha possiede una delle più ricche collezioni numismatiche dell'Europa. Uno dei professori dell' università di Helmstadt, chiamato *Beireis*, ha una collezione di antichità e di curiosità naturali ed artificiali, la quale non si aspetterebbe in una città così piccola; vi si trovano minerali, monete, macchine ed altri oggetti di una rarità grande; il tutto stimato 800,000 lire di Francia. Il principe vescovo di Wurzbourg ha un gabinetto curiosissimo, in cui esistono molti lavori fatti di corteccia di albero, muschi, ale di farfalle e piume. A Cassel, la collezione di storia naturale e di antichità è numerosa; ma non sempre ha presieduto il buon gusto alla scelta degli oggetti. Abbiamo nominato la galleria dei quadri nel *Belvedere*; è ancora da osservarsi che vicino a Cassel nel castello di Wilhelmshohe, si trova una superba collezione di quadri di mano del celebre Tischbein.

Non daremo qui alcuna descrizione del parco di Willhelmshehe, più noto sotto il nome di Weissenstein, che è una delle maraviglie della Germania. L'*inferno*, che per un' illusione ottica, comparisce tutto in fuoco; i *campi elisi*: il getto d' acqua di 160 piedi; il capriccioso, ma maestoso *ottagono*, sopra cui è collocato un'Ercole di bronzo di 96 piedi; l'imitazione di un'antico castello di cavaliere, ove la situazione, le torri, i mobili, la biblioteca richiamano la memoria dei secoli scorsi: l'antro misterioso della Sibilla; l'organo idraulico, rappresentante la zampogna di Polifemo; ma più di tutte queste opere dell' arte, che spesse volte recano poca soddisfazione a un gusto depurato, la sublime bellezza della natura è quella che chiama in questi luoghi i viaggiatori. Il parco di Weimar, e quello di Worlitz, vicino a Dessau, cedono in grandezza a quello del Langravio di Cassel; ma

lo superano nell'eleganza e nel gusto. Gl'immensi palazzi, cattedrali e castelli gotici in Germania e principalmente i palazzi del comune, sono curiosissimi, e danno allo spettatore un'idea di una magnificenza grottesca, e producono talvolta un effetto singolare, benchè in niuna maniera paragonabile a quello dell'architettura greca. Norimberga, Augsbourg, Praga, Breslavia, Hildesheim, e principalmente Lubecca, sono le città che esibiscono il maggior numero di curiosità di questo genere. In molti luoghi, le case principali della città e dei villaggi hanno la medesima apparenza che avevano 400 anni addietro, e le fortificazioni consistono principalmente in mura di mattoni, in fossi pieni d'acqua e in bastioni o mezze lune. Norimberga conserva antichità venerabili, intendiamo parlare delle *insegne* dell'impero. Richiama sopra tutto l'attenzione la terribile spada di Carlo Magno, lo scettro e il pomo, e il globo colla croce sopra, che l'imperatore tiene in mano nella cerimonia della coronazione, la corona che ha una forma diversa da quella dei re, il manto e la tunica, ambedue coperte d'oro e di pietre preziose, i sandali, ec. Una parte di questi tesori era una volta affidata alla custodia di Aix-la-Chapelle. *La bolla d'oro*, o l'atto, così chiamato a cagione del sigillo (bulla) dell'imperatore appostovi, dev'esser conservato al palazzo del pubblico di Francfort sul Meno.

Alcune chiese ed abbazie hanno posseduto una volta immense ricchezze *Mariazell* era il Loreto dell'Austria; vi si vedeva un arciduchino tutto d'oro, di cui un'arciduchessa aveva fatto dono alla Vergine in ringraziamento di essersi felicemente sgravata. Si dice che Giuseppe II abbia fatto riprendere questo ricco dono. A Salzbourg, Praga, Vienna Wurzbourg, Hildesheim, sono ancora considerabili i tesori delle cattedrali: ed in alcuni conventi, specialmente in Baviera, in Boemia, ed in Islesia, si conservano ancora alcuni oggetti preziosi.

Il lago di *Czirknitza* nella Carniola, è rimarchevole per l'inghiottimento e per la nuova scaturigione di sue acque. Questo fenomeno accade irregolarissimamente, ora di tre in tre anni, ora di cinque in cinque, e bene spesso due volte nello stesso anno. Questo lago, situato in mezzo ad aridi scogli, è lungo quasi due leghe e largo una. Al N., vi sono due cavità al livello del lago, quando è pieno; in queste cavità s'inghiottiscono le acque negli scoli ordinarj; ma alcuna volta si secca improvvisamente, e ciò si fa, secondo le relazioni più circostanziate, per *diciotto* spaccature nel fondo del lago, due delle quali ciò non ostante restano sempre fangose ed umide. Nel momento in cui si ascinga, si prende un'immensa quantità di pesce. In venti giorni, il letto del lago è coperto di erba; in seguito si ara e si semina di miglio. Accade nondimeno talvolta che le acque sono assorbite troppo tardi

per permetter di seminare, o riscaturiscono troppo presto perchè si possa mietere. Il lago si riempie di nuovo in mezzo a una pioggia terribile, ed al fracasso del tuono. Le acque schizzano da queste due cavità e da queste diciotto spaccature, con una forza e con una celerità prodigiosa. Pochi giorni dopo il lago e popolato di pesce, che senza dubbio si è ritirato nelle spaccature, sempre umide. Gli uccelli aquatici, come le oche selvatiche, ritornano in grandissimo numero; ma quanto alle *anatre nere, cieche e spiumate*, che vi debbono esser portate colle acque, e che debbono in seguito cangiarsi in anatre ordinarie, noi mettiamo in sospetto le relazioni dei Tedeschi di un' esagerazione un poco troppo forte.

Vi è nella Slesia, vicino a Schlawa, sulle frontiere della Polonia un lago che ha una specie di marèa benchè meno singolare di quella di *Czirknitza*. Si vuole che si trovino pagliuole d'oro tra le rene che le onde portano alla riva nel momento del flusso. Dopo i laghi e le acque, le caverne e le rupi sono le principali curiosità naturali della Germania. Si parla molto di una caverna, vicino a Blachembourg, nella foresta di Harz, che si chiama *Baummanns-Hohle*. E' essa composta di 14 caverne comunicanti, e pretendono alcuni che non ne sia stato ancora trovato il termine; ma l'ingresso non n'è nè così pericoloso, nè così maestose ne sono le volte, come i Tedeschi ce lo rappresentano. Il fenomeno più rimarchevole si è la quantità grande di *stalattiti*, che formano ora colonnati, ore canne d'organo, ora piramidi. Vi si trovano ancora ossa fossili; ma sono esse in numero anche maggiore in una caverna vicina, che porta il nome di *Scharzfeld*. Un'altra curiosità in questo genere è vicino ad Hameln, a 10 leghe incirca di distanza da Annover, ove, all'ingresso di un sotterraneo, vi è un monumento per perpetuar la memoria della perdita di 130 fanciulli, che vi furono inghiottiti nel 1284. Sebbene un tale avvenimento sia verificatissimo, è stato ciò non ostante contrastato da alcuni critici. Si nominano ancora le caverne di *Retelstein* in Istiria, quelle di *Adelsberg*, *Maddalena*, e *Lug* nella Carniola, e molte altre. Alcune montagne, come quella di *Ilsenstein*, ed altre nell'Harzwald, sono rimarchevolissime, a cagione delle forze magnetiche che hanno. Abbiamo già indicato le cime più elevate della Germania, come *Schnekoppe*, *Fichtelberg*, *Brooken*, o *Blocksberg* ed altre. Vi sono rupi famose, come quelle di *Adersbach* in Boemia, di *Exter*, in Vestfalia. Il *Muro del Diavolo* nell'Harzwald. *Rosstrapp* è celebre per la tradizione credibilissima, secondo la quale un cavaliere che rapiva una fanciulla, fù arrivato dal padre. Il rapitore fu fatto prigioniere; ma la bella si salvò felicemente, facendo a cavallo un salto di 500 piedi. Un'altro luogo è anche rinomato per l'entusiasmo di una

amante, la quale, vedendo il suo diletto dalla parte opposta di un fiume, si lanciò da una rupe all' altra; si mostra tuttora l'impressione dè suoi piedi, ed il luogo si chiama *salto della fanciulla*. Si parla parimente di due rupi che rappresentano un religioso ed una religiosa, i quali essendo fuggiti dal loro sacro asilo, furono quivi convertiti in sasso. Noi riportiamo queste favole popolari come indizj caratteristici dell' immaginazione dei popoli del Nord.

Commercio e manifatture. — La Germania, in fatto di commercio, ha vantaggi grandi, a cagione di sua situazione nel centro dell' Europa, e dei bei fiumi dai quali è intersecata. Il Danubio apre a quei di Soabia, e di Baviera, una strada nell'Austria, ed esibisce in seguito ai Viennesi una comunicazione facilissima con Semelino e la Turchia Europèa. Se quest' ultima contrada viene un giorno nelle mani di un popolo meglio coltivato, e se si può rimediare agli ostacoli occasionati dalle cataratte e dai bassi fondi del Danubio, il commercio diverrà di una estrema importanza; il centro dell' Europa comunicherà direttamente colla Russia Meridionale, e l'Asia occidentale. Ma nella situazione attuale, il Reno e l'Elba sono i fiumi più importanti pel commercio. Il Reno, coi gran fiumi che riceve, serve alla Soabia, al Palatinato, alla Franconia, all' Alta Assia, e alla Vestfalia meridionale per esportare i loro vini, grani e legname in Olanda. Ricevono in cambio le mercanzie delle due Indie. Questo commercio occupa 1,200 bastimenti, i quali, discendendo, seguono il Thalweg (strada della Valle), cioè *la corrente più forte*, dove per conseguenza le acque hanno la maggior profondità. Quelli che salgono su pel fiume, si fanno tirar dai cavalli, lungo la riva, ove la corrente ha poca forza; Si chiama questa la strada delle montagne, o il *Bergweg*. Si potrebbe, senza gran difficoltà unire il Reno al Danubio, per mezzo dei fiumi Meno, Pegnitz, della Rednitz, che per un canale, si unirebbero all' Altmuhl, fiume che cade nel Danubio. L'esecuzione di questo progetto non ha altro ostacolo, che l' impotenza e la gelosia dei piccoli stati, nei quali è diviso il paese. Non percorrendo l'Ems che paesi poco fertili, non è da paragonarsi coll' Weser, fiume al quale Brema è debitrice di una grandissima parte del suo commercio. Ma l'Elba ha ciò non ostante una navigazione due volte maggiore di quella dell' Ems, del Weser, e dell' Aller uniti insieme. Credono alcuni che il numero dei bastimenti in attività su questo fiume, arrivi a 1,000, il che non sembrerà esagerato, quando si consideri che non solo tutta l'Alta Sassonia, una parte della Bassa e tutta la Boemia, ma ancora per mezzo del canale di Federico Guglielmo, tra Francfort sull' Oder e Berlino, la Slesia, la Gran Polonia comunicano, per l'Elba con Amburgo e Londra. La navigazione dell' Oder appartiene a

Breslawia, Francfort, e Stettino. Il numero dè Vascelli posseduti da Emden, Oldenbourg, Brema, Amburgo, Altona, Lubecca, Wismar, Rostock, Stralsund, Stettino, Colberg, ed alcuni piccoli porti di Pomerania, può ascendere a 1,200. Ma i governi della Germania dovrebbero principalmente rivolger la loro premura verso la navigazione interiore, e i due primi abusi ai quali si dovrebbe rimediare sono i numerosi pedaggi che stabilisce ogni principe; e i privilegj di navigazione esclusiva, della quale certe città sono in possesso. Le produzioni naturali che formano oggetti di commercio, oltre le miniere e i minerali, dei quali abbiamo già parlato, consistono in canapa, lupoli, lino, cumino, tabacco, zafferano, robbia, tartufi; una varietà grande di legumi e radiche, sidro, idromele e birra. La Germania esporta agli altri paesi grani, cavalli, bestiame minuto, burro, formaggio, miele, cera, vino, lana cruda, filo, nastri, drappi di seta e cotone, galanterie e chincaglierie, legni lavorati al torno, metalli principalmente mercurio e ferro, avorio, pelli di capra, legname da lavorarsi e da ardere, cannoni e palle, mortaj e bombe, ferro in piastre e lavorato, vasi stagnati, lavori di acciajo, rame, fil di ottone, una delle più belle porcellane del mondo, majolica, lastre di cristallo, vetro, setole di porco, tartaro, smalto azzurro, turchin di Prussia, inchiostro da stampare, calze, scarpe e stivali per la Russia e molte altre mercanzie.

La rivocazione dell'Editto di Nantes, fatta da Luigi XIV, che obbligò i protestanti Francesi a stabilirsi nelle diverse parti dell'Europa, fù vantaggiosissima alle manifatture tedesche. Vi si fabbricano presentemente velluti, drappi di seta di ogni specie, tela e filo, e tutto ciò che può servire all'uso dell'uomo, coll'ultima perfezione. La porcellana, le incisioni, gl'istrumenti di musica, le carrozze ed altri legni di fabbrica tedesca, possono gareggiare con quanto vi è di meglio in questi generi.

La Germania compra da tutte le nazioni marittime le mercanzie delle due Indie, come zucchero, caffè, cacao, indaco, tabacco, spezie, ec. ec. L'importazione del caffè è molto diminuita, dacchè si fà un caffè colle radiche della *cicoria selvatica*; questa radica abbrustolita e polverizzata, dà specialmente quando vi si mescola un terzo di caffè ordinario, una bevanda gratisssima; ma esige molto zucchero. E' stata ultimamente scoperta una maniera di ricavar lo zucchero dalle barbe rosse e dal seme di rapa. Se questa impresa riesce, farà molto diminuire l'importazione dello zucchero delle Isole. L'Olanda era quella che provvedeva la Germania occidentale di tutte le sorti di produzioni Asiatiche ed Americane. L'Inghilterra e la Francia provvedevano i porti di Amburgo, Brema e Trieste; i Danesi, quello di Lubecca.

I Tedeschi comprano inoltre dalla Francia vini, principalmente quelli di Bordeaux, liquori, acqua vite, olj d'uliva, capperi, sapone, essenze, frutti secchi, cotone, allume, spuma di mare,

terra sigillata, ed altri articoli del Levante; carte, resina, terebintina, sughero e turacci, alcune tele e drappi, molte galanterie di pietre e metalli, sete, veli di ogni sorte, linoni e nastri.

L'Inghilterra provvede i Tedeschi di lavori di acciajo e di ottone, di oriuoli da tasca, di fibbie e d'altre merci, drappi di lana, di chincaglieria, di stivali e scarpe, di carbon di terra, di pesce salato, principalmente di stoccafisso, di stagno, di olio, di vitriolo, e di un gran numero di altri articoli. L'Olanda vende alla Germania carte, droghe per la tintura, per la chimica e per la medicina, formaggio, turba mattoni e fiori.

I Danesi, Norvegi, Svedesi e Russi, forniscono ai tedeschi cavalli di rimonta, bestiame magro, pesce salato, aringhe, legname da costruzione, rame, ferro, catrame, potassa, canapa, olio di pesce e di balena, alcune trine di Sleswick, molte cuoja gregge e concie.

Le nazioni che abitano le rive del Mediterraneo, somministrano alla Germania vini in piccola quantità, e molti frutti; le mercanzie della Turchia Europèa e del Levante, le uve di Corinto, i tappeti di Turchia il cordovano, il marrocchino, ec. entrano in Germania in quantità grande, per le vie di Trieste e di Semelino. Anche gl'Italiani vendono ai Tedeschi cioccolata, stampe acquarellate e nere, busti, ed altri oggetti delle arti.

Quanto alla *bilancia del commercio*, sarebbe impossibile ed inutile di dir qualche cosa in generale sopra un paese diviso in tanti stati.

Compagnie di commercio ed altri stabilimenti ad esse relativi. La lega Anseatica, ha fatto una figura luminosa ed unica nella storia del commercio. Era essa composta di più di ottanta città potenti, disseminate nel N. della Germania, lungo il Baltico e fino in Norvegia. Strettamente legate insieme da interessi e da pericoli comuni, queste repubbliche sfidarono tutti i re vicini, dominarono i mari, e fecero esclusivamente il commercio di tutto il Nord. I secoli decimoterzo e decimoquarto furono l'epoca di loro grandezza. Questa lega sussiste ancora tra Amburgo, Brema, e Lubecca; le quali città negoziano talvolta colle altre potenze in comune, e possiedono in comune principalmente il *Banco Anseatico*, ed il *Steel-Yard* a Londra, che è un distretto di alcune case privilegiate.

In riconoscenza di questo favore, gli Amburghesi hanno permesso, nel 1611, a una compagnia di mercanti Inglesi di stabilirsi a Amburgo, come *abitanti* e con vantaggi che non hanno gli altri cittadini. Questa compagnia si chiama presentemente *the English court*; l'amministrazione di essa è appresso a poco quella di un corpo di arte; ha il suo capo sensale, il suo tesoriere, una cappella, ec. Questa società ha avuto molta parte nella forma-

zione delle strette connessioni che esistono tra Amburgo e l'Inghilterra.

Anche la *banca di Amburgo* è uno stabilimento della massima importanza pel commercio. E' sistemata sui medesimi principj che quella di Amsterdam, e gode dalla sua fondazione, nel 1619, di un credito non interrotto. La *moneta di banca* serve come una misura fissa nel corso per tutta la Germania, ed anche pel Nord; ma non bisogna credere che le verghe e le specie rimangano sepolte nelle casse.

La *banca Olsteinese* a Altona, stabilita nel 1788, gode parimente tutta la fiducia, benchè sia dipendente da un governo assoluto.

Augsbourg, Francfort, Vienna sono le piazze di cambio più considerabili nel mezzo giorno della Germania.

La Compagnia delle Indie Orientali, che la Prussia ha voluto stabilire a Emden, riesce malissimo, a cagione delle imposizioni troppo gravi e degli svantaggi irrimediabili della posizione di questo porto. Vi è a Emden una compagnia della pesca dell' aringa ma il privilegio di essa si accosta al suo fine.

Quanto alle altre compagnie, noi le abbiamo nominate nella Topografia.

Non dobbiamo passar sotto silenzio la *Commissione dell' arte libraria*, stabilita dal governo Sassone a Lipsia; deve essa, tra le altre cose, impedire i contrafattori di esercitare il loro mestiere alla fiera. Ma per una di quelle bizzarrie delle quali bulica la costituzione germanica, lo stesso imperatore, ha dato a un famoso contrafattore, chiamato Schmieder, un privilegio, che lo mette in istato di sfidar le leggi dell' Impero e dell' equità.

Sono state stabilite in molte provincie e città, alcune commissioni, specialmente, incaricate d' invigilare che non si vendano agli stranieri cattive mercanzie. Vi sono parimente casse di soccorso; ma tuttociò ci condurrebbe a ragguagli troppo diffusi.

I corpi delle arti sussistono in Germania con tutto il rigore e con tutti i vantaggi e difetti. A Amburgo, Breslavia, Norimberga, Augsbourg, queste corporazioni hanno una influenza ed un potere, che spesse volte cozzano anche coll' autorità pubblica.

Non si calunniano i mercanti e negozianti tedeschi, dicendo che questo *spirito di corporazione* gli anima tutti, e che nuoce spessissimo al ben generale. E' un' avanzo dello spirito della lega anseatica.

Si comincia presentemente a conoscere quanto una diligente educazione sia necessaria a un buon negoziante. Amburgo e Lu-

becca hanno due eccellenti *istituti*, destinati unicamente a formare i giovani che si destinano al commercio.

Costituzione e Governo. — Trecento principi Sovrani governano con un potere più o meno grande le innumerabili provincie e distretti della Germania. Formano insieme una federazione soggetta a leggi fondamentali assai vaghe ed assai confuse, e quello che vi è di peggio, mal conosciute.

Alla testa di questa federazione si trova l'imperatore, il poter del quale sopra questo corpo collettivo o la dieta, non è direttoriale, ma puramente esecutivo. Ciò gli dà nondimeno una vasta influenza. Il poter supremo dell'Impero di Germania è la dieta che è composta dell'imperatore, o in sua assenza del suo commissario e dei tre collegi dell'Impero. Il primo è il collegio elettorale; il secondo quello dei principi; e il terzo, il collegio delle città imperiali.

Sotto la stirpe di Carlomagno, l'Imperio era ereditario; ma dopo, sotto gl'imperatori franconiani e sassoni, divenne elettivo, e sul principio, tutti i principi, la nobiltà, e i deputati delle città godevano il privilegio di votare. Sotto il regno di Enrico V, i principali uffiziali dell'Impero cangiarono il modo di elezione in loro proprio favore. Nel 1239, il numero degli elettori fu ridotto a sette. Ne fu aggiunto uno nel 1649, ed un altro nel 1692.

La dignità *d'Imperatore del Sacro Romano Impero semper Augustus, re in Germania*, passò per lungo tempo da una casa all'altra. Dal 912 fino al 1138, furono scelti principi Sassoni e Franconiani, dopo i quali vennero gl'Imperatori della casa di Soabia, la successione dei quali finì nell'anno 1250. Quì comincia il grande interregno, in cui non vi fu alcuno imperatore formalmente eletto e riconosciuto. Questo interregno finì nel 1273 per l'elezione di Rodolfo di Hapsbourg, stipite della casa d'Austria; dopo di lui venne una serie d'Imperatori di diverse case, d'Austria, di Nassau, di Baviera, di Boemia, del Palatinato, di Brunswick, e di Lussemburgo: ma finalmente, nel 1438, questa corona fu fissata nella casa d'Austria: vi è essa restata dipoi, pel corso di 3 secoli e mezzo: una sola volta, per l'influenza della Francia, alla morte di Carlo VI, avo per parte di madre dell'Imperator Giuseppe II, l'elettor di Baviera fu eletto a questa dignità, e morì, come vien supposto, di dolore, dopo un regno breve e disgraziato. Il poter dell'Imperatore è regolato secondo la capitolazione che sottoscrive alla sua elezione, e la persona la quale, vivente l'Imperatore, è scelto re dei Romani, succede all'impero, senz'altra elezione. Può dar titoli e franchigie di città e di borghi: ma non ha, come imperatore il dritto di levar sussidj, nè di dichiarar la guerra, o di far la pace, senza il consenso della dieta. Ottenuto questo consenso, ogni principe è ob-

bligato a fornire il suo contingente d'uomini e di danaro, come vien calcolato nel ruolo dei provvedimenti, sebbene sia di un partito diverso da quello della dieta: ma presentemente una tale obbligazione è apertamente calpestata da tutti quei principi, ai quali la loro forza e la loro posizione lo permette. Noi ne abbiamo veduto un'esempio in questa guerra. L'Imperatore è riguardato *come il primo dei potentati*; e il suo ambasciatore ha la mano sopra di tutti gli altri in tutte le corti della Cristianità.

Gli otto elettori occupano tutti un' uffizio particolare alla corte imperiale, e sono i soli che abbiano il dritto di elegger l'imperatore.

Ecco l'ordine che tengono.

1 L'arcivescovo di Magonza, che è arcicancelliere dell'Impero in Germania.

2 L'arcivescovo di Treviri, che è arcicancelliere dell' Impero per le Gallie.

3 L'arcivescovo di Colonia, che lo è nella stessa maniera per l'Italia.

4 L'elettor, re di Boemia, che è gran coppiere.

5 L'elettor palatino, duca di Baviera, che è grande scalco.

N. B. Fino al 1777, l'Elettorato di Baviera e quello del Palatinato erano distinti; l'elettor palatino allora era gran maestro del Palazzo,

6 L'elettor di Sassonia, che è un gran maresciallo dell' Impero.

7 L'elettor di Brandeburgo (presentemente re di Prussia), che è gran Ciambellano.

8 L' elettor d' Annover che riclama l' uffizio di arcitesoriere.

Per convocar la dieta, l'imperatore è obbligato a chiedere il parere di questi membri, e nella vacanza del trono imperiale, l'elettor di Sassonia e l'elettor palatino di Baviera hanno la giurisdizione, il primo dei circoli settentrionali, e il secondo, dei circoli meridionali, e prendono allora il titolo di *Vicario del Sacro Romano Impero*.

Gli elettori vanno del pari coi re, secondo l'opinione dei pubblicisti tedeschi; ma i re non riconoscono questa pretensione.

Dopo gli elettori vengono i *principi dell' Impero*, che sono o *ecclesiastici*, come gli arcivescovi, i vescovi, gli abbati e proposti principi; o *secolari*, che vanno coll' ordine seguente: *arciduchi*, *duchi*, *conti palatini*, *margravj* (conti che guardano le frontiere), *langravj* (conti di provincie) *principi*, *burgravj*, *conti principi*. Tutti quelli che hanno uno di questi ranghi, siedono nel collegio dei principi. Finalmente, *quattro sotto collegj*, nominati dalla Veteravia, dalla Vestfalia, dalla Franconia e dalle

Soabia, comprendono i *conti semplici* e i *signori*; ed ogni sotto collegio ha una sola voce collettiva nel gran collegio dei principi.

Il terzo collegio è quello delle città imperiali, che sono divise in due banchi, quello di Soabia e quello del Reno; ma ogni città ha una voce.

L'elettore, arcivescovo di Magonza, è *direttore* o Presidente nato di quest' assemblea.

La camera Imperiale, e quella di Vienna, più nota sotto il nome di *consiglio aulico*, sono i due tribunali supremi per giudicar le cause grandi dell' Impero, che insorgono tra i suoi membri rispettivi. Il consiglio imperiale è composto di 50 giudici o assessori: il presidente e quattro di loro sono nominati dall' imperatore; ogni elettore ne sceglie uno, e gli altri principi e stati scelgono il resto. Questo tribunale si tiene presentemente a Wetzlar; ed una volta si teneva a Spira; si può ad esso ricorrere in appellazione. Il consiglio aulico altro non era in origine che un tribunale delle rendite dei dominj della casa d'Austria; a misura che si è accresciuto il potere di questa casa, si estese la giurisdizione del consiglio aulico, e prese la mano sulle facoltà della camera imperiale, e fino su quelle della dieta.

E' composto di un presidente, di un vicecancelliere, di un vicepresidente, e di un certo numero di consiglieri aulici, sei dei quali sono protestanti, oltre altri ufiziali; ma nel fatto, l'imperatore è assolutamente padrone del consiglio. Questi tribunali prendono per regole le antiche leggi dell' Impero, la bolla d'oro, la pace di Passavia e la legge civile.

Oltre questi tribunali di giustizia, ciascuno dei nove circoli dei quali abbiamo fatto menzione, ha uno o due direttori, per conservar la pace e l'ordine del circolo. Questi direttori sono ordinariamente per la Vestfalia, il vescovo di Munster, coi duchi di Cleves e di Giuliers (re di Prussia ed elettor Palatino) che esercitano questa funzione alternativamente: per la Bassa Sassonia, l'elettor d' Annover e il duca di Magdeburgo (re di Prussia); per l' Alta Sassonia l'elettor di Sassonia, pel Basso Reno, l'arcivescovo di Magonza; per l'Alto Reno, l'elettor palatino, come duca di Simmeren, e il vescovo di Worms: per la Franconia, il vescovo di Bamberga e il margravio di Bareuth Anspach (re di Prussia): per la Soabia, il duca di Wurtemberg e il vescovo di Costanza; per la Baviera, l'elettor di Baviera e l'arcivescovo di Salzburgo: quanto all' Austria, non vi sono *stati di circolo*; l'arciduca tratta tutti i principi e vescovi da sudditi.

Le *diete di circolo* più non si tengono che nei due circoli del Reno, e in quelli della Soabia, Franconia e Baviera.

Noi ci guarderemo bene dall' entrare in un dettaglio più amplo su questa nota costituzione, e che forse nel momento in cui

scriviamo già più non esiste. Diremo solo che si riguardano come *leggi fondamentali* dell'Impero gli atti pubblici seguenti.

La *bolla d'oro* del 1356; ne abbiamo parlato, all'articolo *curiosità* e antichità.

L'*editto di pace* del 1495, dato da Massimiliano I contro i nobili malviventi.

Il *trattato di pace* tra i Cattolici e i protestanti, fatto nel 1555.

Il trattato di Vestfalia del 1648.

La *capitolazione* che gli elettori presentano all'imperatore, e che egli deve sottoscrivere prima di esser coronato.

Negli ultimi tempi, la preponderanza acquistata dalla casa di Brandeburgo, ha prodotto una specie di scisma politico, al quale hanno contribuito le gelosie e i timori dei due partiti di religione, e la diffidenza che doveva naturalmente ispirare la politica ambiziosa della casa d'Austria. Per formarsi un'idea giusta della posizione politica della Germania bisogna metterne da parte la costituzione, che non vi entra per nulla, e considerar semplicemente questo paese come una moltitudine di stati deboli, circondati da tre potenze grandi, alle quali questi stessi stati si attaccano, per timore, per interesse e per parentela; attenendosi a questa sola considerazione essenziale, facilmente si scorgono le ragioni che hanno i principi ecclesiastici, per tenersi uniti alla casa d'Austria, e quelle della Baviera per essere unita alla Prussia, ec. ec.

E' ancora cosa essenziale l'osservare che esiste una differenza grandissima tra le forme di governo, adottate in questi diversi stati. Primieramente, i principi ecclesiastici sono scelti dal *capitolo* di loro cattedrale, ed hanno un potere limitatissimo. I *canonici*, che sono sempre nobili, sono ordinariamente quelli che governano il paese, assieme o senza gli *stati*; siccome i canonici e il principe vescovo godono di una dignità e di un potere temporario, che non trasmettono a successori della loro famiglia, non hanno il medesimo interesse che i Sovrani ereditarj nel miglioramento degli stati. Quanto agli *abbati* e *proposti*, accade lo stesso in piccolo. I principi secolari hanno in gran parte saputo rendersi assoluti; ciò non ostante la Prussia e l'Austria stesse hanno alcune provincie nelle quali gli stati conservano un ombra di libertà; tali sono la Boemia, la Slesia, l'Ostfrisia. Il Langravio di Assia Cassel è assoluto, i duchi di Wurtemberg e di Mecklenburgo sono limitati dai loro stati, che hanno l'amministrazion delle casse; benchè quello di Wurtemberg ha messo in opra i mezzi più tirannici per liberarsi da questo freno. In Baviera ed in Sassonia, gli stati hanno un potere meno esteso, ed i loro voti sono sempre conformi alla volontà del Sovrano; la nobiltà di Annover ha

conservato molti privilegj, ed alcuni dei suoi membri hanno perfino riclamato il dritto di pace e di guerra.

Alcune città, come per esempio Amburgo, hanno un governo assai conforme ai principj della liberta, altre, e questo numero è infinitamente maggiore, sono sotto la verga dei loro *patrizj*, come Norimberga e, Augsbourg, o sotto quella di un senato ignorante e dispotico, mille volte più schiavi che sotto qualunque altro governo.

Per un'abuso di parole assai funesto, le leggi dei Romani sono riguardate come volevoli pel Sacro Impero Romano Tedesco. Nel tempo stesso gli atti e le leggi dell' Impero, il dritto canonico e le leggi speciali emanate da ogni Sovrano, debbono essere osservate. Questo caos di confusione è favorevolissimo ai legali, ed in fatti non vi è paese nel mondo in cui siano così frequenti e così lunghe le liti.

I sudditi che hanno motivo di dolersi dei loro Sovrani, possono diriger le loro querele alla Camera Imperiale a Wetzlar o a quella di Vienna, dalle quali otterranno sentenze, che non avranno esecuzione.

Deve però confessarsi che. principalmente negli stati grandi di Germania, il dispotismo è molto mitigato dall'esempio di molti Sovrani grandi, e dallo stabilimento di leggi chiare e giuste.

I sudditi dei piccoli principi di Germania sono ordinariamente i più infelici; perchè questi principi affettano la grandezza e la magnificenza di quelli che hanno più mezzi di loro, nel numero e nella comparsa dei loro uffiziali e domestici, nei palazzi, giardini, quadri, curiosità, guardia, musica, tavola, vestito e mobili, essendo obbligati a sostener questo apparato e questa vana pompa, a spese dei loro vascelli e dei loro dipendenti. Quanto ai cittadini e alla gente di campagna di Germania, i primi, in molti luoghi, godono privilegj grandi: e gli ultimi ne hanno parimente alcuni in certe provincie, come la Franconia, la Soabia e il Reno ove sono liberi, rendono solamente certi servizj ai loro superiori; e pagano alcune imposizioni; laddove nel marchesato di Brandenburgo, nella Pomerania, nella Lusazia, Moravia, Boemia, Austria, ec., possono giustamente esser chiamati schiavi, perchè i gradi di questa schiavitù siano maggiori e minori.

Alcune case Sovrane di Germania si dividono all'infinito i loro dominj. Quindi quella innumerabile moltitudine di principi che hanno appena alcuni villaggi ed un vecchio castello per tutto appannaggio. In altre case vi è un solo ramo sovrano e ereditario; gli altri hanno il loro appannaggio in terreni o in danaro. Questo sembra il luogo opportuno di spiegar la *prammatica sanzione*. Altro essa non è che una providenza usata dall'Imperator Carlo VI,

per conservar l'indivisibilità degli Stati Austriaci, nel più prossimo erede maschio o femmina. Questa misura, garantita da pprincipio da tutte le potenze dell' Europa, fu in seguito attaccata dalla Francia, dalla Prussia, ec.; ebbe ciò non ostante la sua esecuzione quasi intiera; Parma e la Slesia furono le sole provincie che perdette Maria Teresa. Vi sono molte altre *convenzioni* tra le case Sovrane di Germania, relativamente alle successioni eventuali; ma i confini di quest' opera non permettono di entrare in particolarità più minute.

Forze e rendite. — Se l'imperatore del S. Romano mpero fosse solamente imperatore, farebbe una trista figura; poichè, ecco a che si riducono le sue entrate imperiali.

Contribuzioni di fondi di alcune città imperiali	10,784 Fior.	52 kr,
Sussidj dei Cantoni equestri .	45,000	
Tributo degli Ebrei di Francfort e Worms	5,100	
	58 884	52

Vi sono ancora ciò non ostante alcune rendite accidentali, come l'investitura dei feudi, le multe inflitte dai tribunali dell' impero, ec. ec., che sono versate nella cancellaria imperiale; il che non ascende tutto insieme a 100,000 fiorini. Verso il fine del 12 secolo, le rendite dell' Imperatore ascendevano fino a 6,000,000 di scudi, e ritirava più di 50,000 marchi d' argento dalla sola Italia.

Ma i paesi ereditarj dell' Austria formano da se soli uno dei più belli stati dell' Europa. Noi non possiamo indicar separatamente le rendite e le forze militari di questi stati; ma si stima che tutta la monarchia austriaca rende *ordinariamente* l'anno 100,000,000 (*a*) di fiorini, a due franchi e 65 centesimi per fiorino, il che fa 265,000,000 di Francia. L' armata può arrivare a 300,000 uomini: quando si considera che di 30,000 leghe quadrate e 25,000 000 di abittanti, che si danno a tutta questa monarchia, 9,000 000 di anime e 10,000 leghe quadrate appartengono agli stati Tedeschi; verrebbe la tentazione di riguardare questi stati medesimi come non costituenti sotto tutte le relazioni, che un terzo della monarchia intiera. Ma gli stati tedeschi dell' Austria sono

(*a*) *Crome, nella sua statistica, pubblicata nel 1794, fa ascendere la rendita degli stati austriaci a 91 milioni di galdens, 182 milioni in circa di Francia, il che secondo noi, è troppo poco e la sua popolazione va a 25, 000,000 d'individui.*

molto più aggravati d'imposizioni che l'Ungheria e le due Galizie. Anzi vi sono autori che credono che l'Austria ritragga la metà delle sue rendite dagli stati Tedeschi. La miglior parte dell'infanteria Austriaca è fornita da queste provincie; i cacciatori del Tirolo sono rinomati; per altra parte, la posizione di queste provincie è vantaggiosissima sotto il punto di vista militare. La Boemia e il Tirolo, colle rispettive montagne e fortezze, formano esattamente due *bastioni*, legati insieme dalla linea d'Inn, come da una *cortina*. Altro non manca, per render questa frontiera inespugnabile, che una piazza forte tra Braunau e Kufstein, ed in fatti il general Moreau, nella sua immortal *campagna della pace*, ha penetrato per questo vuoto. Osserviamo ancora che questi due bastioni della monarchia Austriaca sono benissimo fiancheggiati, uno dalle fortezze e montagne della Moravia, è della Slesia Austriaca, l'altro dai fiumi del territorio veneziano. Le finanze dell'Austria sono, dopo 14 anni di guerra, in uno stato di totale rifinimento, ascendendo i debiti a 600,000,000 di fiorini: ma l'Austria ha forze bastanti per risorgere, ed in pochi anni più non si risentirà di sue perdite.

La monarchia Prussiana trae la maggior parte delle sue rendite e delle sue forze dalla Germania. L'Elettorato di Brandeburgo, la Pomerania, le Provincie di Vestfalia, della Bassa Sassonia e della Franconia colla Slesia Prussiana, hanno più di 4 600,000 anime, e danno almeno 16 000,000 di scudi di Prussia, cioè, 64, 000,000 di franchi, laddove il regno di Prussia, che nella sua estensione attuale non conta più di 3,500,000 abitanti, non dà più di dodici o tredici milioni di scudi ossia 48 o 52,000,000 di franchi.

La monarchia Prussiana non ha quelle ricchezze territoriali, quelle frontiere vantaggiose che sono le basi della grandezza Austriaca. Se si eccettui la Slesia gli Stati Prussiani sono aperti, senza montagne e senza fortezze sufficienti. La frontiera contro la Russia e la Polonia Austriaca non ha per tutta difesa che la Wistola, verso l'Ovest, Wesel, Magdeburgo, Miden sono bensì piazze fortissime, ma a una distanza troppo grande l'una dall'altra. Ciò non ostante, malgrado il suo cattivo circondario, malgrado la mediocrità della popolazione, la Prussia sostiene un rango distinto tra le potenze grandi, a cagione del suo sistema militare, il più perfetto che si conosca in Europa: la debolezza de suoi vicini verso l'O. le serve ancora mirabilmente. Ma sebbene l'armata Prussiana sia presentemente di 250,000 uomini, e superiore in disciplina e in tattica a quella dell'Austria, è vero nondimeno che la potenza Prussiana è puramente *fattizia*; e che dipende quasi totalmente dalle circostanze e dal genio dei suoi re. Le finanze della Prussia erano in uno stato brillante alla morte di Federico il Grande, che lasciò un tesoro di 120,000,000 di Francia; ma il suo successore dissipò tutto; e il re regnante ha ristabilito l'ordine.

L'*elettor di Sassonia* occupa il terzo luogo tra le potenze Tedesche; se ne fanno ascendere le rendite a 7,000,000 di scudi di Sassonia, (28 000,000 di franchi), e le forze militari a 36 000 uomini. Le truppe Sassone sono brave e ben disciplinate; il paese è ben circoscritto; ma in gran parte piano e senza fortezze importanti. L'elettore è per la sua posizione, in un' eterna dipendenza dal re di Prussia, gli Stati del quale cingono presentemente la Sassonia da tre lati. Gli affari interni, il commercio e le finanze sono in uno stato florido.

L' elettor *Palatino di Baviera* sarebbe potente quanto quello di Sassonia, se i suoi stati non fossero in parte disseminati, ed in parte dominati dalle frontiere Austriache, che li prendono in fianco. D'altronde, prima del regno attuale, non vi era alcun ordine nè nel militare, nè negli altri rami dell' amministrazione. L' armata dev' essere di 30 in 40 mila uomini, e queste truppe sono brave; ma male organizzate; l'entrate si fanno ascendere a 9 milini di fiorini dell' Impero, o 19,800,000 franchi; dei quali però ne ha perduti 4 000,000 per la cessione della riva sinistra del Reno. Il debito dello Stato è di 80,000,000 di franchi.

Gli elettori di Sassonia e di Baviera hanno due miglioni di sudditi per ciascheduno, e paesi uguali in fertilità; ma la sproporzione delle rendite proviene unicamente dalla differenza dell' amministazione.

Benchè l'esistenza politica dell' *elettorato d'Annover* sia incerta (*a*), noi gli daremo provvisoriamente il quinto luogo. La forza armata di esso è di 21,000 uomini, che sono truppe eccellenti. Le rendite formano un prodotto annuo di quattordici milioni di franchi, due milioni dei quali erano mandati in Inghilterra a disposizione personale del re.

Il Langravio di Assia Cassel ha cinque volte meno sudditi della Sassonia, e il suo paese è poco fertile; sa nondimeno fare ascendere le sue rendite a 9,000,000 di franchi, e la sua armata a 12,000 uomini; ma si risentono di ciò l'agricoltura le fabbriche e il commercio. Si dice che il Langravio abbia gran capitali messi ad interesse.

I duchi di Wurtemberg e di Brunswick, e il Langravio di Assia Darmstadt fanno anch'essi la loro figura tra le potenze militari di Germania. Wurtemberg ha per quello che si stima, 5 280, 000 franchi di rendita, e una forza militare di 6,000 uomini; Assia Darmstadt aveva 4,800,000 franchi d'entrata, e 6,000 soldati;

(*a*) *Se n'era impadronito il re di Prussia, dopo che l'Inghilterra aveva dichiarato la guerra a tutte le potenze del Nord; presentemente (Febbrajo 1804) è occupato dai Francesi.*

ma ha perduto anche più di Wurtemberg. Brunswick deve aver un' entrata di 4,000,000 di franchi, e 5,500 uomini.

Le truppe di Brunswick e di Assia Cassel passano per le migliori della Germania; quelle di Wurtemberg e di Darmstadt hanno minor fama. La posizion geografica di questi quattro principi, i passi e le piazze forti dei loro stati, li rendono importanti. Il duca di Brunswick fa tutti i suoi sforzi per mettere in buono stato le finanze del suo paese.

Nomineremo ancora alcuni principi, più rimarchevoli per l'entrate, la posizione, lo splendore di loro case, che pel peso che hanno nella bilancia politica. Tali sono il margravio di Baden con 4,000,000 di franchi; il di Saxe-Gotha con tre milioni duecento mila franchi; quelli di Saxe-Weimar e di Mecklenburgo, ciascuno con 2,800,000 franchi; quelli di Saxe-Coburgo-Meinungen e di Mecklenburgo-Strelitz, ognuno con 1,200,000 franchi. I principi di Hohenlohe, tutti i rami dei quali insieme hanno 1,000,000 di franchi. La casa d'Anhalt, che deve avere in tutto 2,400,000 franchi; quella di Nassau, le rendite della quale sono di 1,400,000 franchi incirca; i conti di Reuss con 1,000,000 di franchi; quelli di Stolberg, di Waldech e di Oettingen, ciascuno con 7 in 800,000 franchi, ec. ec. Ciascuno di questi principi ha la sua piccola armata di uno, due o tre mila soldati. Pochi di loro imitano la savia economia del malgravio di Baden; credono con una entrata meschina di poter far da gran Signori, e per avere una corte numerosa, guardie, cani da caccia, teatro e favorite, fanno debiti enormi, il che finisce spessissimo col sequestro delle loro possessioni, e gli strascina a vendere i loro sudditi al maggior offerente.

Vi è ancora una casa principesca che ha rendite grandi, senza quasi posseder paesi, ed è quella di *Thurn*, e *Taxis*. Discende essa da un negoziante di Milano chiamato *Ruggiere di Thur e Taxis* che, nel 1450, organizzò la spedizione della posta negli Stati Austriaci. I suoi discendenti furono a poco a poco creati cavalieri, conti, principi, e direttori generali delle porte del S. Romano Impero. Questo uffizio fu, nel 1681, malgrado l'opposizione di molte antiche case principesche, dichiarato che formasse un *principato immediato* dell' impero; e ne dev' esser l'annuo profitto di quattro o cinque milioni di Francia.

I paesi ecclesiastici non sono meno considerabili relativamente alle rendite, l'elettore arcivescovo di Magonza aveva 5,000,000 di franchi di entrata, e due o tre mila soldati che facevano buona parata: ha egli perduto 600,000 franchi per la cessione della riva sinistra del Reno. L' elettorato di Treviri, che è unito alla Francia quasi intieramente, rendeva annualmente 1,200,000 franchi.

L' Elettorato di Colonia col ducato di Vestfalia e la Contèa di Recklinghusen, unito al Vescovato di Munster, formavano uno stato considerabile, il principe del quale aveva 5,000,000 di franchi di rendite e 6,000 uomini in piedi; egli ha perduto un quinto in circa di questo stato. Deve ancora osservarsi l'arcivescovato di Salzburgo, che ha una rendita di 2,500,000 franchi. Il vescovato di Bamberga con 1500000 franchi; quello di Wurzburgo con 2200000 franchi; quelli di Paderbona e Hildesheim con 2800000 franchi; quello di Fulda con 8 in 900000 franchi, ec.

Anche tra le *abbazie e prepositure*, ve ne sono alcune che possiedono rendite grandi. Eliwang, per esempio, dà 300000 franchi Kempten 200000 al principe e 120000 ai canonici; Berchtesgaden, 200 000 franchi, ec. ec.

Ecco uno specchio esatto che mostra l'entrate del Clero immediato della Germania,

CIRCOLI	Leghe Quadrate	ABITANTI	ENTRATE annuali
			franchi
di Baviera	700	330 000	4.000,000
di Soabia	250	247,000	2,900.000
di Franconia	510	505,000	5,200,000
(Senza l'ordine Teutonico)			
del Basso Reno	1,250	740,000	7,000,000
dell' Alto Reno	250	200.000	1 700,000
di Vestfalia	1,220	823,000	8,140 000
delle due Sassonie . . . . ,	170	140,000	1 740.000
Nello stesso intiero , . . .	4,210	2 283,000	30,680.000
Trai quali sulla riva sinistra .			
Per l'Alto Reno	66	80,000	770 000
—— Basso Reno	473	518.000	2,840.000
—— Vestfalia	330	230 000	3 410,000
	863	628.000	7.0020,000
Restano . . . . ,	3.347	2 355,000	23 660 000

E' necessario osservare che i governi ecclesiastici non ritraggono tutto il vantaggio possibile dai loro paesi; e ciò che forma la maggior parte di loro rendite sono i terreni; le truppe ad altro non servono che a montar la guardia, benchè deve farsi un' eccezione in favor delle milizie Salzburghesi che sono forti di 8000 uomini brave e ben disciplinate.

Quanto alle città imperiali, abbiamo pochi dati esatti. Amburgo ha certamente grandi entrate pubbliche; ma non se ne ha alcuna notizia sicura; debbono ascendere almeno a 4000000 di franchi l'anno. Lubecca tiene le sue rendite in un secreto anche più profondo. Brema deve avere 1000000 di franchi di rendita pubblica. Francfort, 1200000 franchi. Augsbourg, 700000 franchi. Norimberga, 4000000 di franchi. Molte città sono aggravatissime di debiti; Ulma, per esempio, deve più di 14000 di franchi. A Amburgo, a Francfort ed in altre città, l'amministrazione delle finanze è nominata dalla cittadinanza, che v'invigila sopra, ed in questi luoghi, le finanze si trovano in buono stato. A Norimberga e ad Augsbourg, il magistrato si è appropriato quasi esclusivamente le casse pubbliche: e l'*idea liberale* della *non responsabilità* ha avuto le sue conseguenze naturali.

Si crede che se la Germania (senza l'Ungheria, la Prussia, ec. ec.) fosse unita in un sol corpo politico, ne ascenderebbero le rendite a 700 milioni di Francia, e la forza armata a 500000 Uomini.

Quelle che si chiamano *truppe dell'Impero* sono composte di diversi *contingenti*, che ogni principe deve somministrare in caso di guerra, dichiarata dalla pluralità dell'Impero. Questo contingente è *semplice*, *doppio*, *triplo*, *quadruplo* ed anche *quintuplo*, secondo che viene ordinato dalla dieta. Il *simplum* fa 40000 uomini incirca. Le ragioni per le quali le truppe dell' Impero sono state sempre battute sono le seguenti.

1. Sono esse composte di una infinità di piccoli distaccamenti di nazioni che si odiano le une le altre, e nei quali è difficilissimo lo stabilire alcuna disciplina.

2. Sono ordinariamente malissimo provvedute di armi, di munizioni e di viveri; e la *cassa di guerra* dell' Impero è quasi sempre vuota.

3. Regna ordinariamente una tal gelosia trai diversi comandanti, ed una tal malevolenza contro il general supremo, che tutti gli ordini sono mal'eseguiti. Se questo general supremo dispiace a questo o quello stato potente, può esser sicuro della diserzione di una parte di sue truppe ec. ec.

Oltre le contribuzioni ordinarie, alle quali tutto l'Impero deve concorrere pel mantenimento dei tribunali, della dieta, ec. ec., vi ancora una contribuzione straordinaria, che serve per sovvenire

alle spese della guerra, e che si chiama *mesi romani*. Questa parola significa originariamente una somma che ogni principe somministrava all' Imperatore, quando andava a Roma a trovare il Papa; i principi erano obbligati a scortarlo in persona con un certo numero di cavalieri; ma preferirono di comprar la permissione di restarsene in casa loro. In progresso, quando furono cessati i viaggi a Roma, fù ritenuto questo modo di ripartizione per le spese della guerra; e la dieta impone ciò non ostante i *mesi romani*.

Ma nè i contingenti di truppe, nè quelli in danaro sono regolarmente pagati. Nell' ultima guerra, è stata veduta tutta la Germania settentrionale, col re di Prussia alla testa, sottrarsi ai pesi comuni, e lasciare ai soli *Stati vicini dell' Austria*, la dolorosa gloria di adempire ai loro doveri di membri dell' Impero.

Titoli, stemmi ed ordini imperiali, reali ed altri. — L' imperator di Germania pretende di esser successore degl' Imperatori di Roma, e a questo titolo, è lungo tempo che nelle cerimonie pubbliche gli si permette di prender la mano a tutte le potenze dell' Europa. L' Austria è un semplice arciducato, e l'arciduca, come capo di questa casa non ha dritto all' elezione dell' imperatore di Germania, ed ha voce nell' Elezione, solamente in qualità di elettor di Boemia. I titoli di principati, di ducati, di baronie ed altri simili, dei quali è rivestito, in qualità di arciduca, sono innumerabili. Le armi o stemmi dell' Impero sono un' aquila nera con due teste, e colle ali stese in campo d'oro; sulle teste dell' aquila vi è la corona imperiale, sullo stomaco vi è uno scudo diviso in otto parti per l' Ungheria, Napoli, Gerusalemme, l' Aragona, l'Anjou, la Gueldria, il Brabante e il Barrois. Sarebbe non meno inutile che difficile il far l'enumerazione dei diversi quarti e dei diversi stemmi della famiglia dell'Arciduca. Ogni elettore, ed anche ogni piccolo principe di Germania pretende il dritto d' istituir ordini; ma gl' imperatori pretendono a vicenda che questi ordini non abbiano alcun valore, se non inquanto sono confermati da loro. Gl' imperatori di Germania e i re di Spagna danno l'ordine del Toson d'oro, come discendenti della casa di Borgogna. L' imperatrice vedova Eleonora nel 1662 e 1666, istituì due ordini di dame o di cavalieresse, e l' imperatrice regina, quello di Santa Teresa.

L'ordine del *Toson d'oro* fù isituito a Bruges, in Fiandra, ai 10 di gennajo 1429, da Filippo, duca di Borgogna nel giorno di sue nozze colla terza moglie. Si suppone che prendesse questo segno dalla manifattura principale del paese. Consisteva originariamente in 30 cavalieri, compreso il sovrano, che erano delle prime famiglie dei Paesi Bassi; ed è ancora presentemente uno degli ordini più illustri dell' Europa. Ve ne sono presentemente due rami: l'imperatore ne ha uno, e il re di Spagna l'altro. E' necessario per

esservi ammesso, far prova di nobiltà dal duodecimo secolo. La divisa dell' ordine è *pretium non vile laborum*.

L' ordine *Teutonico* ha avuto origine da alcuni religiosi tedeschi di Gerusalemme, i quali, nel tempo delle crociate, presero il titolo di *cavalieri teutonici* o di *fratelli dello Spedale della Madonna* dai *Tedeschi*, a Gerusalemme, Corrado; duca di Soabia, gl' invitò a portarsi in Prussia, verso l' anno 1230.; poco dopo, si resero essi medesimi padroni della Prussia, e divennero uno degli ordini più potenti dell' Europa, ma essendosi in seguito diviso l'ordine, le sue querele gli fecero perdere il potere e le possessioni; e Alberto, marchese di Brandeburgo, gran Maestro dell' ordine, abiurando la religion cattolica, abdicò la carica di gran maestro, soggiogò la Prussia; e ne discacciò tutti i cattolici romani che non imitarono il suo esempio. L'ordine è presentemente diviso in due rami.

Nella descrizione che abbiamo dato dei Paesi Bassi, non abbiamo fatto menzione del ramo protestante che aveva una casa a Utrecht; quello dei cattolici ha una casa a Mergentheim, in Germania, e i suoi membri debbono far voto di celibato. Il segno che porta questo ramo e sospeso a una catena d' oro, che si mette al collo.

L' epoca dell' istituzione dell' *aquila rossa* è incerto; il Margravio di Bareuth n' è il sovrano; e si accorda ordinariamente agli uffiziali generali.

Nel 1690, Giovanni Giorgio, elettor di Sassonia, e Federico III, elettor di Brandeburgo, terminandole loro querele, fondarono l'ordine della *Sincerità*, come garante della loro amicizia futura. I cavalieri di quest' ordine portano un braccialetto d'oro, da una parte del quale sono scritti i nomi dei due principi, con questa divisa: *Amitie sincere*; dall' altra, vi sono due mani armate congiunte insieme, e poste sopra due spade, con due rami di palma a traverso, e la seguente divisa: *Unis pour jamais*.

Giovanni Giorgio, duca di Saxe-Weissenfels, istituì l' ordine della *nobile Passione*, nel 1704., del quale il duca è Sovrano. Ogni Cavaliere dell' ordine deve contribuire al mantenimento dei soldati feriti o invecchiati al servizio del principe.

Nel 1709, Luisa Elisabetta, vedova di Filippo, duca di Saxe-Mersebourg, fece rinascer l' ordine della *testa di morto* originariamente istituito, nel 1652, da suo padre, duca di Wurtemberg. Non vi è che una principessa di questa casa che possa esserne Sovrana, e vi sono ammesse solamente donne virtuose e di merito, senza aver riguardo alla nascita o alla fortuna ed è necessario che rinunzino al giuoco, allo spettacolo e al lusso di ogni genere. Il simbolo dell' ordine è una testa di morto smaltata di bianco, con una croce nera sopra fatta a zampe, sopra la quale ve n' è un'altra, composta di cinque diamanti, attaccati a un nastro nero, ol-

lato di bianco, e sul nastro si leggono le parole seguenti: *memento mori*; e questa croce si porta sul petto.

Il grand' ordine di Wurtemberg è quello della *Caccia*, istituito nel 1702, dal Duca allora regnante, e migliorato nel 1719. Dalla parte sinistra dell' abito, vi è una stella di ricamo d'argento della medesima forma che l'*emblema*, in mezzo a un cerchio verde, colla seguente divisa; *amicitiae virtutisque foedus*. La festa di quest' ordine è nel giorno di S. Uberto, che è l'Avvocato dei Cacciatori.

Nel 1709, l'elettor Palatino fece riviver l'ordine di S. *Uberto*, originariamente istituito da un Duca di Giuliers e di Cleves in memoria di una vittoria che aveva riportato in quel giorno l' anno 1447. Tutti i cavalieri sono impiegati nella milizia o pensionati.

L' arcivescovo di Salzbourg istituì, nel 1701, l'ordine di S. *Ruperto*, in onor del fondatore e dell' avvocato della sede che occupava, e dell' apostolo del suo paese. Siccome l'arcivescovo è il principe più ricco e più potente di Baviera, dopo l'elettore, quest' ordine è stimato.

Nel 1729, Alberto, elettor di Baviera istituì l' ordine di San Giorgio, difensore dell'Immacolata Concezione, i cavalieri del quale sono obbligati a provar la loro nobiltà per parte di padre e di madre da cinque generazioni.

L' ordine del *Leon d' oro*, fondato dal presente Langravio di Assia Cassel, è nel tempo stesso un ordine civile e militare; ma è più generalmente accordato agli Uffiziali generali. Il Langravio attuale ha parimente istituito l' ordine militare *del merito*, l' emblema del quale è una croce d' oro a otto punte, smaltata di bianco, e in mezzo vi è questa divisa: *pro virtute et fidelitate*. Si porta alla bottoniera, con un nastro turchino, orlato d' argento.

Storia. — I costumi degli antichi Germani sono ben descritti dalla maschia ed elegante penna dello storico romano Tacito. Era questa una razza d' uomini bravi e indipendenti, e specialmente rimarchevoli pel loro amore della libertà; resisterono alle forze dell' Impero Romano, non nella sua origine, o al suo declinare, ma quando fù giunto al suo massimo splendore, ed era in tutta la sua forza. Il nome di Hermann o Arminio fece tremare Augusto nella sua reggia. La terribile battaglia nella quale questo eroe tagliò a pezzi tre legioni romane, comandate da Varo, impose fine all' influenza ed al poter dei Romani nella Germania, e fu perduto per sempre il frutto delle vittorie di Cesare, della luminosa spedizione del giovane Druso e degli artifizj più efficaci di Tiberio. Dopo quest' epoca noi vediamo i Germani affrontar la potenza dei Romani, e costringerli spessissime volte a ver-

gognosi tributi. Per palliare la vergogna di non aver potuto conquistare la vera Germania, i Romani ne diedero il nome alla riva sinistra del Reno, che era piuttosto una parte delle Gallie. La gran Germania d'oltre Reno era divisa in un gran numero di principati indipendenti gli uni dagli altri, benchè combinassero occasionalmente le loro armate contro i nemici che attentavano alla loro libertà. La nascita dava la dignità di *re*; il valore quella di *duce* o capo dell'armata. Il potere dei re era limitatissimo. I *duci* o *her-tog* (da *heer*, armata e *tog*, presentemente *Zug*, marcia, spedizione) non furono nominati che per una sola guerra. Tutto si decideva nell'assemblea generale della nazione, composta unicamente di cittadini liberi ed in istato di portar le armi. Gli Svevi che abitavano allora la Boemia, i Boii, i Catti, i Cherusci (*a*) sono i popoli più noti nei primi secoli dopo Gesù Cristo; ma ben presto queste denominazioni, le quali sembra che in parte siano state unicamente quelle delle tribù, danno luogo ai nomi di *Sassoni* che abitavano tra l'Elba e il Weser: di *Frisoni* che occupavano le coste del N. O.; di *Franchi*, denominazione presa verso l'anno 240 da popoli liberi, dalla Lippe in Vestfalia, fino al Meno; di *Turingi*, di *Bavari*, di *Soabiani*, che *forsè* discendono dagli Svevi. Nel tempo stesso gli *Slavi* ed i *Vendi* o *Vandali*, popoli della Sarmazia o della Scizia, occuparono le rive del Baltico e il paese verso le sorgenti dell'Elba e dell'Oder: sembra che questi popoli si siano dati al commercio, all'agricoltura ed al lusso, lungo tempo prima delle nazioni tedesche. Tra queste i soli Sassoni conservarono l'antica loro forma di governo. Tra i Turingi, i Tedeschi e i Franchi si accrebbe considerabilmente il poter monarchico. I Franchi, penetrando nella Gallia e fondando la monarchia francese, divennero finalmente lo strumento di cui si servì il destino per assoggettar la Germania. Sul principiar del IX secolo, Carlomagno, uno di quei genj rari e superiori che compariscono in mezzo a un secolo barbaro, estese prima il suo poter militare, ed in seguito la sua autorità civile sulla totalità di queste provincie. L'Impero di Germania fù ereditario nella sua famiglia fino alla morte di Luigi III, l'anno 911, epoca in cui i diversi principi, ripigliando la loro originaria indipendenza, esclusero la razza dei Carlovingi, per metter sul trono Corrado, duca

(*a*) *Vedete, per le particolarità più minute, il trattato di Geografia comparata al fine del tomo VI, e le carte antiche al fine dell' Atlante.*

di Franconia. Dopo quel tempo la Germania è stata sempre riguardata come un'Impero elettivo; e diversi principi di diverse case, secondo la loro influenza, o la preponderanza di loro armi, sono successivamente saliti sul trono. Le più considerabili di queste case, prima che la casa d'Austria avesse ottenuto lo scettro imperiale, furono quelle di Sassonia, di Franconia e di Soabia. I regni di questi imperatori altro non contengono di rimarchevole che le loro dissensioni colla S. Sede. Ricevevano essi la corona dai Papi, ai quali Enrico II aveva prestato giuramento di fedeltà e di sommissione ed ai quali più d'uno di loro si umiliò. Enrico IV ricevè prima dal Papa l'assoluzione, poi la corona, che in seguito perdè. Ottone I, avendo nel 962, unito l'Italia all'Impero di Germania, pretese di aver ottenuto, per un decreto del Clero. il dritto per se e pei suoi successori, di nominare il Papa e di conferir vescovati. Enrico V rinunziò nel 1122 al preteso dritto d'investitura e agli altri poteri. Finalmente, nel 1338 fu dichiarato nella dieta dell'Impero che la pluralità dei suffragi del collegio elettorale dasse l'Impero, indipendentemente da qualunque altro consenso. L'ultimo Imperatore che si fece coronar dal Papa fu Ferdinando I, eletto nel 1556.

Vi furono in questi primi tempi molte guerre, delle quali sarebbe troppo lungo il parlare; poichè si venne alle mani quasi ad ogni vacanza del trono imperiale. I Danesi, i Polacchi e gli Ungheri furono lungo tempo nemici pericolosi per la Germania. Ma ciò che merita l'attenzione del lettor giudizioso in tutti questi clamorosi e poco interessanti contrasti, sono i progressi del governo Germanico, che furono per così dire, in ragione inversa di quelli degli altri regni dell'Europa. Quando rovinò l'Impero elevato da Carlomagno, tutti i diversi principi si arrogarono il dritto di elezione, e quelli che in progresso furono distinti col nome di elettori, non avevano alcuna autorità particolare o legale per nominare un successore al trono imperiale; perchè altro non erano che uffiziali della casa dell'Imperatore; uno n'era il segretario; l'altro, gran prefetto, cappellano, maresciallo o scudiere, ec. Siccome stavano vicini al principe, e possedevano territorj indipendenti, accrebbero a poco a poco la loro autorità e la loro influenza. Già sotto gli Ottoni più non si veggono le antiche assemblee generali della nazione; i principi sono tutto, ma tremavano essi medesimi avanti a Ottone I; la minorità di Ottone III fu loro favorevole. Ciò non ostante sembra che solamente nel 1126 il dritto di elezione sia stato ristretto a dieci dei principi più potenti; ma non fu regolato nulla quanto al numero e ai dritti degli elettori, prima del regno di Carlo IV. Egli fu che nell'atto chiamato la *Bolla d'oro* (Vedete l'articolo *Curiosità*), fissò i diversi privilegj e i doveri dei sette elettori, che vi sono nominati i *sette*

candelieri dell' Impero e i sette doni dello spirito santo. Questa legge fondamentale fu data alla dieta del 1356.

Così, mentre negli altri regni dell'Europa, la dignità dei Gran Signori, che erano originariamente baroni indipendenti, o che possedevano terre allodiali, veniva diminuita dall' autorità del re, come in Francia, e dall' influenza del popolo, come nella Gran Brettagna, il poter degli elettori e degli altri principi, sì secolari che ecclesiastici di Germania, si elevava sulle rovine della supremazia dell' imperatore e della giurisdizione del popolo.

Nel 1438, Alberto II, Arciduca d' Austria, fu eletto imperatore, e la dignità imperiale continuò per 300 anni nella linea mascolina di questa famiglia. Uno dei suoi Successori, Massimiliano, sposò l'erede di Carlo, duca di Borgogna, e per questo matrimonio, la Borgogna e le 17 provincie dei Paesi Bassi rimasero annesse alla casa d'Austria. Carlo V, nipote di Massimiliano, ed erede del regno di Spagna, per via di sua madre, fu eletto imperatore l'anno 1519, Sotto il regno di questo principe gli Spagnuoli conquistarono il Messico e il Perù; e cominciò in Germania la disastrosa riforma. Le passioni dei novatori in questa improvvisa rivoluzione fecero sempre tacer la ragione; ed una serie di guerre tra l'imperatore e i principi protestanti, non ebbe alcun risultato costante. Questa contestazione, cominciata nel 1521, non fu terminata che nel 1648; e la riforma introdotta in Germania, si combinò colle scoperte dei Portoghesi e degli Spagnuoli, per formare un' epoca negli annali del genere umano. Il regno di Carlo V fu continuamente turbato dalle sue guerre coi principi di Germania e col re di Francia Francesco I. Benchè egli fosse stato fortunato sul principio, lo abbandonò poi la sua buona fortuna nel fine, il che, assieme con altre ragioni, gli fece abdicar la corona.

Il suo fratello, Ferdinando I, che succedè al al trono nel 1558, ebbe la scaltrezza di far dichiarar, vivendo, il suo figlio Massimiliano re dei Romani, e morì nel 1564. Ordinò per testamento, che in caso che venisse ad estinguersi la linea mascolina di sua famiglia o di quella di suo fratello Carlo, i suoi stati Austriaci ritornassero alla sua seconda figlia Anna, moglie dell' Elettor di Baviera, ed agli ascendenti di lei.

Noi facciamo menzione di questa circostanza, perchè diede luogo all' ultima opposizione fatta dalla Casa di Baviera alla prammatica Sanzione, in favor della fu imperatrice regina di Ungheria, alla morte di suo padre Carlo VI. Il regno di Massimiliano II fu agitato da commozioni intestine, e da un' invasione per parte dei Turchi: ma morì in pace nel 1576. Gli succedè il figlio Rodolfo, ed ebbe guerre da sostenere contro gli Ungheri; vi furono parimente vertenze tra lui e suo fratello Mattia, che finirono col cedere a quest' ultimo l'Ungheria e l'Austria sua vita durante. Mattia gli succedè al trono imperiale.

Sotto il suo regno, nel 1619, scoppiò finalmente la guerra di cui da un secolo i cattolici e i protestanti avevano fatto il saggio, e i Boemi ne diedero il segnale. Mattia spedì commissarj, alle minaccie dei quali fu risposto col gettarli dalla finestra. I Boemi non sperando più nulla che dai successi delle loro armi, attaccarono l'Austria medesima, e Mattia, minacciato in Vienna stessa, era sul punto di conchiuder con loro la pace, quando la sua morte diede il trono a Ferdinando II. Questo principe; di un carattere fermo, seppe dapprincipio guadagnar la Sassonia e la Baviera, promettendo alla prima la dignità elettorale e all' altra l'eredità di Giuliers conchluse in seguito un' armistizia con gli Ungheri, che sotto il loro capo, Betlen Gabon, minacciavano Vienna dalla parte dell' Oriente; avendo così isolato i Boemi e il loro nuovo re, Federico, elettor Palatino, penetrò ajutato dalle truppe Spagnuole, nella Boemia, guadagnò la battaglia di Praga, gli 8 di novembre 1620. Questo colpo terribile spaventò i principi protestanti; e restarono nell' inazione, mentre l'imperatore spogliò Federico di tutte le sue dignità e di tutte le sue possessioni quattro *principi senza terre*, cioè il margravio di Baden Dourlach, il duca Cristiano di Bransuick, il margravio Giovanni Giorgio di Brandeburgo, e il conte di Mansfeld; continuarono soli con alcune truppe volontarie, una lotta disuguale. L' imperatore penetrò sempre più innanzi; e ben presto fu dalle sue armi vittoriose attaccata la Bassa Sassonia: allora fu che questo circolo scelse per generale e protettore il re di Danimarca Cristiano IV, che aveva allora appunto terminata felicemente una guerra contro la Svezia. Ma la gelosia dei principi Tedeschi impedì che si dassero al re Danese sufficienti soccorsi di truppe e di danaro. Si avanzarono due armate imperiali; una, sotto Wallenstein, battè il conte di Mansfeld; l'altra, sotto Tilly, attaccò ai 27 d'agosto 1626, l'armata Danese che vidde ben presto gli ausiliarj tedeschi prender la fuga, e dopo un' ostinata resistenza, fu quasi intieramente tagliata a pezzi. Tilly marciò in Danimarca; e Cristiano fu obbligato a prometter per la pace di Lubecca nel 1629, di non prender più alcuna parte negli affari della Germania. Lo scopo costante della politica Austriaca era di assoggettar la Germania e di distruggere i protestanti. Wallenstein diceva altamente. Che bisogno vi è di principi e di elettori? La Germania deve avere un solo padrone. Ma venne dal seno del Nord Gustavo Adolfo, che sbarcò a Strasund nel 1630, con un' armata di 30 000 Svedesi. La sua vittoria vicino a Lipsia, ai 7 di settembre 1631, sparse il terrore fino alle porte di Vienna; ma Gustavo fece lo sbaglio di divider le sue forze, e mentre penetrava verso il Reno e l'Alto Danubio, l'imperatore mise assieme una nuova armata. Gustavo marciò contro di essa ritornò, guadagnò una nuova battaglia vicino a Lipsia, ai 6 di novembre 1632; ma

cadde in mezzo alle sue truppe vittoriose, vi è chi dice vittima del tradimento o della bassa gelosia di un principe tedesco; ma non morì con lui la causa protestante; gli *stati di Svezia*, specialmente il famoso Oxenstiern, che, sotto la minorita della figlia di Gustavo, aveva un potere quasi dittatoriale, continuarono la guerra. La pace particolare che fece la Sassonia, nel 1635, a Praga; la perdita di molte battaglie; le defezioni continue dei Principi tedeschi, nulla fu capace di scoraggir gli Svedesi, ai quali la Francia governata da Richelieu, diede molti soccorsi. I Banner, i Torstensohn, gli Urangel, i Konigsmark, elevarono la riputazion militare della Svezia al più alto grado di gloria. Tra i Tedeschi, Bernardo, duca di Weimar e Amalia, langravj di Cassel, si distinsero pel loro coraggio. Finalmente, nel 1648, la pace che tutti i partiti sospiravano, fu conchiusa a Munster ed a Osnabruck nel tempo stesso. In questa pace di Vestfalia che la Francia e la Svezia garantirono, furono fissati i dritti dei principi tedeschi, fu stabilita la libertà dei culti, e furono ceduti paesi considerabili alle corone di Frania e di Svezia. Fu riconosciuta l'indipendenza dell' Olanda e della Svizzera. Tutta l'Europa vi accedè, e tutte le Nazioni riconobbero questo trattato come una base del dritto delle genti.

. Ferdinando II morì nel 1637, e gli succedè suo figlio Ferdinando III, che morì nel 1657. Dopo di lui venne l'imperator Leopoldo, principe severo, poco amabile e poco fortunato. Dovè lottare contro due potenze grandi, la Francia da una parte, e i Turchi dall' altra: la Francia gli prese l'Alsazia e parecchie altre piazze frontiere dell' impero; e i Turchi avrebbero preso Vienna, se Giovanni Sobieski, re di Polonia, non ne avesse loro fatto levar l'assedio. Il Principe Eugenio di Savoja, giovane di un merito straordinario, trovandosi, verso l'anno 1697, alla testa di un'armata imperiale, diede ai Turchi la prima sconfitta che avessero ancora provato in Ungheria; e per la pace di Carlowitz, nel 1699, la Transilvania fu ceduta all'imperatore. Nondimeno l'impero non sarebbe stato in grado di resistere alle forze della Francia, se il principe d'Oranges, che fu in seguito re d'Inghilterra, sotto il nome di Guglielmo III, non avesse gettato i fondamenti di quella gran lega contro la Francia, di cui abbiamo già descritto gli effetti. Gli Ungheri secretamente incoraggiti dalla Francia, ed irritati per la tirannia di Leopoldo, erano sempre in armi, sotto la protezione della Porta Ottomana, quando questo principe morì nel 1705.

Succedè a lui il suo figlio Giuseppe, e mise gli elettori di Colonia e di Baviera al bando dell'Impero; ma essendo mal servito dal principe Luigi di Bade, generale dell' impero, i Francesi ristabilirono in parte i loro affari, malgrado le replicate disfatte che

soffrirono. Benchè il duca di Malborough riportasse vittorie segnalate, non ebbe tutta la riuscita che meritava e che si riprometteva; lo stesso Giuseppe cadde in sospetto di voler distruggere la libertà dell'Impero, e la sua condotta dimostrò pienamente che egli si aspettava che i soli Inglesi sostenessero il peso di una guerra dalla quale ei ricavava tutti i vantaggi. Gl'Inglesi erano mal. contenti della sua lentezza e del suo egoismo; ma morì nel 1711 prima di aver ridotto gli Ungheri; e non avendo lasciato figli maschj, la corona ricadde a suo fratello Carlo VI, che gli alleati avevano procurato di collocar sul trono di Spagna, in opposizione a Filippo, duca d'Anjou, nipote di Luigi XIV

Questa nuova dignità di Carlo VI cangiò affatto le disposizioni dell'Inghilterra e dell'Olanda a suo riguardo. Queste due potenze che si chiamavano allora, per eccellenza le *potenze marittime*, credettero che il preteso *equilibrio* dell'Europa o piuttosto il loro *interesse di commercio*, avesse da temere quasi altrettanto dall'unione delle monarchie spagnuola ed austriaca, che da quella della Spagna e della Francia. Ecco ciò che salvò Luigi XIV., e la Francia da una rovina quasi inevitabile. Gl'Inglesi e gli Olandesi fecero la pace colla Francia e con Filippo V re di Spagna, senza curarsi del loro antico alleato. L'Imperatore, stancodi queste potenze negozianti, fu ben presto obbligato a fare una pace separata coi Francesi a Bade nel 1714, onde potere arrestare i progressi dei Turchi in Ungheria, ove furono completamente disfatti dal Principe Eugenio, alla battaglia di Petervvaradino. Lo stesso generale riportò sopra di loro, una vittoria ugualmente importante nel 1717 avanti a Belgrado, che cadde tra le mani degl'imperiali, e l'anno seguente fu conchiusa la pace tra loro e i Turchi.

Carlo applicò tutte le sue cure a far disposizioni tali che gli conservassero ed accrescessero le sue possessioni ereditarie in Italia e nel Mediterraneo. Fortunatamente per lui, la corona della Gran Brettagna passò nella Casa d'Annover, avvenimento che gli diede un gran peso nella bilancia dell'Europa, per le aderenze che Giorgio I e Giorgio II avevano nell'Impero. Ben lo conobbe Carlo, e si condusse con tanta alterigia che verso gli anni 1724, e 1725, vi fu una querela tra lui e Giorgio I. Il sistema politico di tutta l'Europa era in quel tempo così incerto, che le principali potenze abbandonavano spesso le loro antiche alleanze, per contrarne nuove, opposte ai loro interessi. Senza entrare in tutte le particolarità di queste variazioni politiche, basterà osservare che il principale oggetto della corte di Londra fu di conservare e d'ingrandire l'elettorato di Annover; e quello dell'Imperatore, di stabilire la prammatica sanzione in favor di sua figlia Maria Teresa, non avendo figli maschi. Alcune vicendevoli concessioni sopra questi grandi oggetti ristabilirono la buona armonia tra Giorgio II e l'imperator Carlo: e l'elet-

tor di Sassonia, lusingato dalla prospettiva del trono di Polonia, rinunziò alle pretensioni grandi che aveva alla successione Austriaca.

Ebbe dopo ciò l'imperatore sinistre vicende in una guerra che fece ai Turchi; e che aveva particolarmente intrapresa per rifarsi dei sacrifizj grandi che aveva fatto in Italia ai principi della Casa di Borbone. Il principe Eugenio era morto, e non vi era generale da sostituirgli. Fortunatamente a questa epoca il sistema della Francia, sotto il ministero del Cardinal di Fleuri, era pacifico, ed ottenne essa per Carlo una pace meno svantaggiosa di quello che egli avesse dritto di aspettarsi. Questo imperatore, per acquistare i principi di Germania e le altre Potenze Europee, aveva, prima della sua morte, dato sua figlia maggiore in matrimonio al Duca di Lorena, principe che non poteva gran fatto accrescer la potenza della casa d'Austria. Morì nel 1740.

Non così tosto fu sepolto, che tutto quello che si era dato tanta pena di stabilire sarebbe stato distrutto, senza la fermezza di Giorgio II. La prammatica sanzione fu attaccata da tutte le parti. Il giovane re di Prussia, alla testa di un armata formidabile, entrò nella Slesia, e la conquistò, sotto pretesti assai frivoli. Il re di Spagna e l'elettor di Baviera fecero valer pretensioni assolutamente incompatibili colla prammatica sanzione, benchè tutte queste potenze l'avessero solennemente garantita. La Francia eccitò, incoraggì, sostenne tutti i nemici dell'Austria. Un' armata francese influì colla sua presenza sulle deliberazioni della dieta, e determinò gli elettori a dare una prova che la corona imperiale non era ereditaria nella casa arciducale. Il trono imperiale, dopo una vacanza considerabile, fu occupato dall' elettor di Baviera, che prese il nome di Carlo VII, in gennajo 1742. I Francesi innondarono la Boemia colle loro armate, e s' impadronirono di Praga; e la Regina d'Ungheria, per togliersi d'intorno il re di Prussia, fù costretta a cedergli, per un trattato formale, la miglior parte del ducato di Slesia. Federico, che scriveva attualmente contro il *macchiavellismo*, seguendone ciò non ostante i principj, immediatamente piantò i suoi alleati.

La gioventù, la bellezza, i patimenti della regina e più ancora il coraggio con cui sopportava le sue disgrazie, intenerirono gli Ungheri, tra le braccia dei quali ella si era gettata col suo figlio; e benchè essi si fossero sempre distinti per l'odio che avevano contro la casa d'Austria, si dichiararono in suo favore. I suoi generali discacciarono i Francesi dalla Boemia, e Giorgio II, alla testa di un' armata, composta d'Inglesi e di Annoveresi, guadagnò la battaglia di Dettingen, nel 1743. Carlo VII era allora sfortunato sul trono imperiale, e discacciato dal suo elettorato, come lo era già stato il suo avo, ai tempi della regina Anna, per aver preso

il partito della Francia. Avrebbe egli volentieri fatto i sagrifizj più grandi alla regina d'Ungheria; ma essa rigettò, antipoliticamente e con alterigia ogni specie di accomodamento, contro il sentimento del re d'Inghilterra, che era il suo migliore, il vero e l'unico suo amico. Questa ostinazione diede al re di Prussia una occasione d'invadere la Boemia, sotto pretesto di sostener la dignità imperiale; ma benchè prendesse Praga, e sottomettesse la maggior parte del regno, non fu sostenuto dai Francesi, che avevano molte ragioni di non fidarsi di lui.

Il re di Prussia pretese di avere scoperto un trattato secreto tra l'Imperatrice regina, l'Imperatrice delle Russie, e il re di Polonia, come elettor di Sassonia, per ispogliarlo de'suoi stati, onde dividerseli tra di loro. Ed ecco la ragione per cui, dopo aver battuto il principe Carlo di Lorena, attaccò l'elettor di Sassonia, ne disfece le truppe, e prese possesso di Dresda, la quale conservò, finchè per la mediazione di sua maestà brittannica, fu fatto un trattato, in virtù del quale il re di Prussia ottenne un milione di scudi, una nuova garanzìa, ed una cessione anche più formale della Slesia; ma in compenso, riconobbe il duca di Lorena gran duca di Toscana, e *correggente* di sua sposa, la regina di Ungheria e di Boemia, per imperatore romano. Questo principe era stato elevato, sotto il nome di Francesco I, alla dignità imperiale, nel 1745, dopo la morte di Carlo VII, il figlio del quale conchiuse una pace separata coll'Imperatrice regina, ed aveva ancora dato il suo voto a Francesco I, per ricuperar l'elettorato di Baviera. Avendo così il re di Prussia deposto per la seconda volta le armi, la guerra continuò in Italia; e nei Paesi Bassi, tra la Francia, la Spagna e l'Austria; le vicende ne furono variatissime; e finalmente fù conchiusa a Aix-la-Chapelle una pace che ristabilì appresso a poco lo *statu quo*. Maria Teresa perdè solamente la Slesia, e il ducato di Parma fu ceduto all'Infante di Spagna.

Il riposo che questa pace aveva procurato all'Europa, fù disturbato ben presto dai progetti di distruzione formati contro il re di Prussia. Questo monarca scoprì, pel tradimento di un Sassone, il piano della formidabile coalizione che avevano contro di lui formato l'Imperatrice regina di Ungheria, che non poteva digerir la perdita della Slesia, l'imperatrice Elisabetta di Russia, ad istigazione del famoso cavalier d'Eon, e che per altra parte credè di essere stata l'oggetto delle satire del re di Prussia, e madama di Pompadour, guadagnata dalle carezze di Maria Teresa, che si abbassò fino a chiamar questa donna di fortuna, *sua cara cugina ed amica*. Queste tre donne strascinarono i re di Polonia e di Svezia, con molti altri principi, in una lega, lo scopo della quale era la rovina totale di Federico. Ma la Gran Brettagna, più savia della voluttuosa corte di Versailles, sostenne la Prussia con un'an-

nuo sussidio di 16 000,000; il re d'Inghilterra, come elettor di Annover, gli somministrò truppe ausiliarie.

Volendo Federico prevenire i suoi nemici, entrò *ex abrupto* nella Sassonia, disfece il generale imperiale Brown, alla battaglia di Lowsitz, obbligò i Sassoni a depor le armi, benchè fossero fortemente trincierati a Pirna, e l'elettor di Sassonia a fuggir nuovamente nel suo regno di Polonia. Dopo ciò, il re di Prussia fù intimato al bando dell'impero, e i Francesi fecero entrare da una parte le loro armate in Germania, ed i Russi dall'altra. La condotta del re di Prussia, in questa occasione, è la più stupenda che si trovi nella storia. Entrò una seconda volta in Boemia con una incredibile rapidità, e disfece un'armata di 100,000 Austriaci sotto gli ordini del general Brown, che vi rimase ucciso, siccome ancora il bravo marescial Schwerin dalla parte dei Prussiani. Fece egli allora l'assedio della città di Praga, contro la quale fece agire una formidabile artiglieria; ma nel momento in cui cominciava ad immaginarsi che le sue truppe fossero invincibili, furono disfatte a Colin, dal general Austriaco Daun, il che l'obbligò a levar l'assedio e a ripiegarsi sopra Eisenach. Le operazioni della guerra si moltiplicarono allora ogni giorno più. Gl'Imperiali sotto il conte Daun, divennero eccellenti soldati: ma furono battuti alla giornata di Lissa: i Prussiani s'impadronirono di Breslavia, ed ebbero molti altri vantaggi grandi. Quando i Russi furono entrati in Germania, diedero un nuovo giro alla faccia degli affari, e il genio del prudente, e nel tempo stesso intraprendente conte Daun, fece provare a Federico grandissime difficoltà, malgrado tutte le sue prodigiose vittorie. Questi cominciò prima di tutto, dal battere i Russi a Zorndorf; ma un'attacco fatto sulla sua armata in tempo di notte, dal conte Daun, a Hochkirchen, poco mancò che non gli fosse fatale, benchè rimettesse in piede i suoi affari con una maravigliosa presenza di spirito. Fù nondimeno obbligato a sacrificar la Sassonia, per conservar la Slesia. E' stato osservato che poche sono l'epoche nella storia le quali somministrino tanta materia alla riflessione, quanto questa campagna. Vi furono sei assedj levati quasi nel tempo stesso; quello di Colberg, dai Russi; quello di Lipsia, dal principe di due Ponti, che comandava l'armata dell'Impero; quello di Dresda, da Daun, e quelli di Neiss, Cosel e Torgau, parimente dagli Austriaci.

Il desiderio della brevità ci obbliga a tralasciare molti avvenimenti importanti che ebbero luogo nella medesima epoca in Germania, trai Francesi e gl'Inglesi o loro alleati. Le armate francesi, condotte da generali inesperti o traditori, furono battute ogni momento; e benchè la loro superiorità grande nel numero permettesse loro talvolta di penetrar bene addentro nella Germania, furono i nemici meno pericolosi che avesse la Prussia. La battaglia di Rosbach, in cui un'armata di 50,000 francesi e trup-

pe dell'Impero fù disfatta da 7,000 Prussiani, fece del militar francese l'oggetto della general derisione. Questa svantaggiosa idea ha molto contribuito alla formazione della coalizione nel 1792. Ma è giusto che si osservi che i Francesi non avevano, nella guerra di 7 anni, alcun' altro scopo che quello di mantener le truppe a spese della Germania, e di sollevarsi così un poco dalle enormi loro perdite marittime contro l'Inghilterra, contro la quale avevano nel tempo stesso da sostenere una guerra.

Gli Svedesi restarono quasi nell' inazione, perchè i generali non ardivano di fare un passo, senza spedir corrieri a Stockolm, ove si trattava questa guerra come un'*affare di finanze*.

I Russi, che Federico aveva disprezzato, divennero ben presto i suoi più formidabili nemici. Dopo aver conquistato e devastato la Prussia e la Pomerania, s' innoltravano, sotto il comando del conte Soltikoff, in numero di 100,000 uomini, verso la Slesia. In questa critica circostanza, operò egli con un coraggio e con una intrepidezza che si avvicinavano alla disperazione; ma fù finalmente intieramente disfatto dai Russi, vicino a Francfort, colla perdita di 20,000 de'suoi migliori soldati. Era egli divenuto lo scherzo della fortuna. Queste replicate disfatte sembrava che ne annunziassero la rovina, e non vi era alcun mezzo di poter ottener la pace. Egli avea perduto, dal 1 di ottobre 1756, Keith, Schwerin, e 46 altri dei suoi migliori generali, oltre quelli che erano rimasti feriti e prigionieri. Il generale imperiale Laudhon disfece a Landshut, un'armata comandata da Fouquet, sulla quale Federico contava molto, ed aprì per questo mezzo una porta agli Austriaci, per entrar nella Slesia. Niuno, fuori del re di Prussia, avrebbe pensato a continuar la guerra, dopo tante perdite replicate, ma sembrava che ogni disfatta gli aggiungesse un nuovo coraggio. S'ignora, per verità, a che debba attribuirsi l'inazione dei suoi nemici, dopo che lo ebbero disfatto vicino a Francfort, se non alla gelosia, che concepirono i generali imperiali contro i Russi loro alleati. Avevano essi preso Berlino, e levato contribuzioni su gli abitanti; ma verso il fine della campagna, Federico disfece gl' imperiali nella battaglia di Torgau, nella quale fu ferito il conte Daun: fu questa la più ostinata battaglia alla quale il re di Prussia si fosse mai trovato, vi perdè 10 000 uomini delle migliori sue truppe, e i vantaggi che poteva ritrarre dalla vittoria non erano molto considerabili. I nuovi rinforzi che continuamente arrivavano dalla Russia, la presa di Colberg, fatta dai Russi, e quella di Schweidnitz dagli Austriaci, sembrava che ne avessero compita la rovina, quando l'Imperatrice di Russia, che era la sua più formidabile nemica, morì ai 5 di gennajo 1762. Giorgio II era morto ai 25 di ottobre 1760.

La morte di questi illustri personaggi ebbe conseguenze grandi. Il ministero di Giorgio III desiderava di metter fine alla guer-

ra e il nuovo imperatore di Russia, Pietro III era così zelante ammiratore di Federico, che riguardava come un grande onore l'avere il grado di *colonnello* nell' armata Prussiana. Diedè dunque ordine alle sue truppe di unirsi a quelle di Federico; e l' Austria avrebbe pagato le spese della guerra, se la fortuna non avesse sconcertato i piani di Federico con un nuovo colpo. Pietro III fù detronizzato da Caterina II, che fù accusata di averlo fatto morire, e l'imperatrice restò neutrale. L'Austria e la Prussia, ugualmente rifinite fecero finalmente la pace di Habertsbourg, ai 15 di febbrajo 1763, per la quale fù nuovamente confermato al re di Prussia il possesso della Slesia. In questa guerra, fù immolato dal ferro un milione d'uomini, senza contar quelli che morirono di fame e di miserie. Le crudeltà e i saccheggi che ebbero luogo, superano perfino gli eccessi dell' ultima guerra. Il ministero francese diede l' ordine formale ed espresso di cangiar la Vestfalia in un deserto, e di schiantar fino le radiche dalla terra. I Russi tagliarono il naso e le orecchie a quelli che non volevano abjurare il loro re; gli spararono vivi, strapparono loro il cuore e gli fecero arrostire sui carboni. Ciò non ostante il general Russo Tettlebon impedì agli austriaci d'incendiar Berlino. Il furore comunicato agli Ungheri da Maria Teresa andò agli ultimi eccessi.

Alla morte dell' imperator Francesco I, che accadde nel 1765, suo figlio Giuseppe, che era stato coronato re dei romani, nel 1764, gli succedè all' Impero. Poco dopo il suo avvenimento mostrò talenti grandi per governare i suoi stati, e per dividersi quelli dei suoi vicini. Si unì alla Russia ed alla Prussia per la divisione della Polonia. Visitò incognito e con poco seguito, Roma e le corti principali d'Italia, ed ebbe un'abboccamento col re di Prussia, benchè ciò non impedisse che cominciassero le ostilità l'Austria e la Prussia a motivo della successione dell' elettorato di Baviera. Le pretensioni dell' Austria in questa occasione, erano ingiustissime; ma finchè continuarono le ostilità, l'imperatore spiegò talenti grandi militari, per sostenere i pretesi suoi dritti. Benchè i due partiti avessero messo grandi armate in campagna, non vi fu alcuna azione importante e si fece finalmente tra di loro un' accomodamento. Dopo quest' avvenimento, l' imperatore si applicò a progetti molto più utili delle operazioni militari, se non che in ultimo luogo chiese agli Olandesi la libera navigazione della Schelda, ec., in una maniera contraria alle stipulazioni dei trattati anteriori, per l' osservanza dei quali, siccome ancora per sostenere i loro antenati gli Olandesi e gl' Inglesi avevano sparso fiumi di sangue e sacrificato tesori. Si sforzò nondimeno di far la felicità de' suoi sudditi, ed accordò una libertà grande di coscienza.

L'anno 1783, abolì, per editto gli avanzi della schiavitù e

dei lavori forzati, e fissò gli onorarj dei legali a una tassa moderata, accordando loro in compenso una pensione. Abolì parimente l'uso della corda, ne' suoi stati ereditarj, e tolse molti aggravj, sotto i quali gemevano i contadini e il basso popolo. Era un principe che amava di entrare in società coi suoi sudditi con una disinvoltura ed una affabilità poco comuni nelle persone del suo rango. Si compiaceva della conversazione degli uomini dotti, e sembrava appassionato per quelle vaste cognizioni che nobilitano anche quelli che sono elevati al rango ch'ei possedeva. Ma il popolo dei paesi Bassi oppose alle sue innovazioni una resistenza che si cangiò ben presto in aperta ribellione. Nel tempo stesso, Caterina II, lo aveva strascinato in una guerra contro i Turchi, che fu quasi sempre disgraziata e di poco onore per l'Austria. L'Imperatore e il general Lascy perderono tutta la loro gloria militare; e questi disgusti, uniti ai disordini, terminarono i giorni di Giuseppe II.

Pietro Leopoldo, gran Duca di Toscana, succedè a suo fratello Giuseppe II e diede prove di moderazione, di prudenza e di dolcezza nell'amministrare i suoi stati d'Italia, il che fece vedere che aspirava a una riputazione più solida di quella che può dare il solo splendore della corona.

Leopoldo nulla ebbe più a cuore che di finir la guerra esterna ed interna che avea trovato accesa. Malgrado la presa di Belgrado, le minaccie della Prussia lo forzarono a concludere una pace poco vantaggiosa coi Turchi. I Paesi Bassi, non trovando più appoggio, furono ben presto sottomessi, ed ottennero dalla moderazione di Leopoldo, l'abolizione di molte delle innovazioni fatte da Giuseppe.

La rivoluzion Francese fu lo scoglio a cui si ruppe la saviezza di Leopoldo. Volle egli moderare l'impetuosa progressione che prendevano i francesi, ma i suoi intrighi poco avveduti diedero luogo a quella guerra terribile, terminata non ha guari per la pace di Luneville.

La conferenza di Pilnitz, tra l'imperatore, il re di Prussia e l'elettor di Sassonia, è l'avvenimento più memorabile, dopo la pace colla Turchia.

Una diminuzione proporzionata delle armate Austriache e Prussiane, il cambio dei Paesi Bassi colla Baviera, la secolarizzazione di molti vescovati di Germania, fanno parte degli articoli, dei quali si rimase d'accordo in quella conferenza; ma il vero scopo era una coalizione tra i monarchi contro i progressi delle idee repubblicane. E' difficile il sapere se l'intiera ripristinazione della monarchia assoluta in Francia e il ritorno dei principi emigrati, entrassero nel piano di Leopoldo, che morì in mezzo ai suoi preparativi ostili contro la Francia.

Francesco II, che gli succedè immediatamente come re, e a

mesi dopo fu coronato imperatore, spinse con vigore la guerra contro la Francia. La storia di questa guerra è stata descritta all' articolo Francia, al quale rimettiamo il lettore.

Quanto a ciò che riguarda la condotta di questo imperatore relativamente agli affari di Francia, e generalmente la parte che vi ha presa l'Impero, noi ne abbiamo parlato con maggior chiarezza e continuità nella storia di questa Repubblica.

Francesco Giuseppe Carlo, imperator di Germania e Gran Duca di Toscana, è nato ai 3 di febbrajo 1768; ha sposato, ai 6 di Febbrajo 1788, Elisabetta, principessa di Wurtemberg, che morì nel 1790. Ha sposato in seconde nozze, ai 17 di settembre 1790, Maria Teresa di Napoli, sua cugina (*a*).

(a) Questo articolo è stato riveduto, corretto e rifuso da M. C. Brun, che un viaggio fatto in Germania ha messo in istato di verificar molti fatti sui luoghi medesimi. Ha egli inoltre acquistato molte notizie su questo paese interessante per mezzo di uno studio profondo delle geografie e delle statistiche tedesche più recenti e più autentiche. Osiamo dire che non vi si troverà nulla che non sia esatto e vero, e che molti articoli contengono specchj assolutamente nuovi e notizie poco finora pervenute ai Geografi.

Fine del Tomo III Parte II.

INDICE

DELLE COSE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME.

CONTINUAZIONE DELLA FRANCIA

BANCA

SVIZZERA

O REPUBBLICA ELVETICA

GERMANIA